



RASSEGNA **STAMPA**

21 marzo 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 79 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Giovedì 21 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Omicidio Claps Restivo in aula per il processo d'Appello. Filomena mette la foto di Elisa davanti la gabbia del detenuto. Ambulanza d'emergenza e forze dell'ordine a protezione

«Vi prego, diteci come sta nostro figlio»

La madre e il padre di Danilo hanno insistito per venire a Salerno ma l'avv. Bargi li ha stoppati: telefonate in diretta con i legali per informarsi delle sue reazioni

LEOAMATO alle pagine 12 e 13



Danilo Restivo scortato dalla polizia verso il tribunale di Salerno

Organizzazione in corso: fiaccolate, presidio permanente, sollecitazione di nuove indagini e richiesta di chiusura dell'impianto. Si unisce il sindaco di Melfi

Fenice, i grillini preparano l'assalto al Palazzo



Che fine farà la commissione d'inchiesta Pagliuca? «Ho lavorato invano e sono stato lasciato solo»

Dall'Arpab dati ancora preoccupanti, ma se dovesse fermarsi l'inceneritore sarebbe emergenza rifiuti

LABANCA alle pagine 10 e 11



COSTI DELLA POLITICA IN BASILICATA ANCORA SCELTE MIOPI
di ANTONIO RIBBA

Nelle prossime settimane il Consiglio regionale discuterà e approverà un progetto di legge, elaborato dall'ufficio di Presidenza, che prevede la riduzione del numero di assessori da 6 a 4. Al solito, non ci sono particolari meriti autoctoni, visto che l'obiettivo è quello di recepire norme di legge nazionali, già da tempo approvate e che, per quanto riguarda la

segue alle pagine 8 e 9

Il dopo Speranza

- Ipotesi di una reggenza in attesa del congresso
- Giunta a 6 o a 4: le resistenze degli alleati della serie oggi no, domani forse, dopodomani sicuro

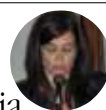
SANTORO alle pagine 8 e 9

Sud: rapporto Censis
In Basilicata abbandonano scolastico e scarsa fiducia nell'Università

PANETTIERI a pagina 14

Matera
Scontro sulla fiducia alla Massenzio Lettera al prefetto

QUARTO a pagina 27



Matera e Irsina
Rito di primavera Le città illuminate dalla luce dei falò

MUTASCI e DONVITO alle pagine 29 e 33

VENOSA

Arrestati dai carabinieri due giovani specializzati in furto nei negozi

ROSA a pagina 25

FERRANDINA

Storia dimenticata, il castello di Uggiano è a rischio crollo

CORRADO a pagina 32

MATERA

Piano Casa 2, Tortorelli contro l'Inu: «Rimesta nel fango, non vola alto»

a pagina 28



Potenza
E per la festa di San Gerardo il sindaco concede la piazza nuova ai portatori

GIACUMMO a pagina 19



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 21 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con CD Montecarlo € 9,10*

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA



Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 79

CRIMINALITÀ

Venosa, arrestati i ladri dei negozi

Furti nelle case: in manette a Lavello

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA VIII >>



CARABINIERI L'incontro di ieri

Petrolio, ancora trivelle La Puglia va all'attacco

LA PUGLIA DICE NO
Il presidente del consiglio Intronzo: Monti ha ampliato la zona di trivellazione nel Mar Jonio



Parte la giunta Vendola il Pdl non dà tregua

REGIONE PUGLIA
Gianni Giannini, Pd, avvocato, neoassessore ai trasporti e lavori pubblici



SERVIZIO A PAG. 10 >>

CALPISTA E SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>

REBUS GOVERNO STAMANI IL LEADER DEL M5S DA NAPOLITANO. L'EX ATTORRE ALZA LA POSTA: BISOGNA DIMEZZARE GLI STIPENDI DEI PARLAMENTARI

CASO CLAPS PROCESSO A SALERNO PER L'UNICO IMPUTATO

Quirinale, il giorno del Grillo

Napolitano vuole fare presto. Bersani: pronti a guidare il cambiamento
Vendola indica il leader Pd. Monti e Berlusconi vogliono larghe intese

La madre di Elisa «Restivo ora parli»

Ha messo accanto a Danilo la foto della figlia, ma lui sempre zitto

NON SPARATE SUI POLITICI PER LANCIARE GLI «ESPERTI»

di GIUSEPPE DE TOMASO

Irridimibili. L'aspetto incredibile del dopo voto in Italia non è tanto la difficoltà, quasi insormontabile, di dar vita a un nuovo governo, quanto l'assoluta indifferenza delle forze politiche nei confronti di ciò che accade oltre frontiera. L'altro giorno, nel pieno dello choc cipriota aggravato dalla richiesta tedesca a Nicosia di alleggerire i conti dei suoi correntisti, nessun uomo politico italiano aveva pensato di telefonare a un giornale o a un'agenzia di stampa per dire qualcosa in merito. Eppure la classe politica è affollata di personaggi ciarlieri e logorroici, pronti a intervenire sui temi dell'universo mondo: dall'uragano in Australia all'errore di un arbitro di calcio. Ma anche nei giorni successivi, il fantasma di Cipro non ha destato particolari timori nel Palazzo italiano, quasi che il pre-fallimento dell'isola fosse un'invenzione di una stampa allarmistica e bugiarda.

SEGUE A PAGINA 41 >>



BOCCARDI, COZZI E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

RESTA IL RISCHIO BANCAROTTA

Cipro tratta con l'Europa e oggi presenta il piano B

Le banche dell'isola chiuse fino al 26

● Cipro tratta con l'Europa e avrebbe messo a punto un piano «B» per evitare la bancarotta: piano che prevede il prelievo forzoso sui conti correnti ma solo oltre i 100 mila euro, che il presidente, Nicos Anastasiades, dovrebbe presentare oggi ai partiti e poi - se avrà il via libera - al voto del Parlamento. Nel frattempo - mentre la Banca Centrale ha deciso che le banche riapriranno martedì 26 - i rappresentanti dei creditori internazionali sembrano intenzionati a dare una seconda chance a Nicosia.

SERVIZI A PAGINA 36 >>



IN TRIBUNALE Danilo Restivo all'udienza di ieri Foto Tony Vecce

BRANCATI A PAGINA 27 >>

L'UNIONE MUSULMANI SI DICE PRONTA A UNA NUOVA APERTURA

Il papa abbraccia le altre religioni
«Tra noi rispetto e dialogo continuo»

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>



VATICANO L'abbraccio del papa

QUANTE AFFINITÀ ELETIVE TRA DON TONINO E FRANCESCO

di GIANLUCA VENEZIANI

A PAGINA 41 >>

RICONOSCE I SUOI FIGLI IGNORATO DALLA STATO

di FILIPPO MELE

Erano una famiglia normale, qui a Scanzano, anche se, per la legge, una famiglia «di fatto». Sino all'arrivo, il 29 agosto scorso, di tre bellissimi gemellini: Antonio Vincenzo e Miriam. E di colpo la famiglia normale si è ritrovata, secondo la legge, numerosa.

SEGUE A PAGINA 13 >>

ANTIQUARIARTE
MOSTRA MERCATO DEL COLLEZIONISMO E DELL'ANTIQUARIATO

Dimartino
FORTE E SERRAMENTI
www.dimartinonicoletta.it

CASTELLO NORMANNO SVEVO SANNICANDRO DI BARI

DAL 21 AL 24 MARZO
TUTTI I GIORNI DALLE 9:00 ALLE 21:00
www.assocontrovento.org

LA GUIDA TURISMO

da venerdì 22 marzo
a soli € 0,50 in più con
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La grande colonna sonora di ENNIO MORRICONE

il 1° CD
11 titoli della grande colonna sonora
è in edicola con
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

L'INDIA NON CISTA
I due marò a Roma sotto inchiesta
«Violata consegna»

ARCADIO E SERVIZI A PAGINA 33 >>

OGGI IN SVIZZERA
Italia-Brasile amichevole
«Mundial»

SERVIZIO A PAGINA 46 >>

POLIZIA IL CAPO AVEVA 62 ANNI
Addio Manganelli
«Un numero uno»
Collaborò con Falcone

SERVIZIO A PAGINA 31 >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 21 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@lagazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/214883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@lagazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



IL CASO CLAPS PRIMA UDIZIA DEL PROCESSO IN APPELLO SULL'OMICIDIO DELLA RAGAZZA POTENTINA. IL 26 MARZO LA REQUISITORIA DEL PM. VERSO L'ESCLUSIONE LA PERIZIA DELLA DIFESA

Danilo impassibile e in silenzio

La madre di Elisa gli mostra la foto della figlia e lancia un appello al papa

«Il nuovo pontefice mi ha ridato speranza. Allontani le ombre dalla Chiesa e faccia luce»

● Danilo Restivo, unico imputato per l'omicidio di Elisa Claps, ha partecipato all'udienza del processo d'appello, a porte chiuse, nel Tribunale di Salerno. Restivo non ha parlato, in aula vi era anche Filomena Lemma, la madre della studentessa potentina uccisa il 12 settembre 1993 che ha messo una foto della figlia vicino all'uomo e gli ha più volte chiesto di potergli parlare a faccia a faccia. Ma Restivo è rimasto in silenzio, impassibile. Prossima udienza il 26 marzo. Intanto la stessa Lemma ha lanciato un appello a papa Francesco: «Il mio cuore di mamma si apre alla speranza. Si adoperi per allontanare ogni ombra dalla Chiesa e fare luce. Santità, non abbiate paura di aiutarmi a comprendere ciò che è accaduto a mia figlia nella chiesa della Trinità».

SERVIZIO NELLE PAGINE II E III E IN NAZIONALE A PAGINA 27 >>>



IMPUTATO Danilo Restivo ieri all'uscita dal tribunale di Salerno [foto Tony Vecè]

SCANZANO: LA STORIA

Arrivano tre gemellini i soldi non bastano Se non riconosce i figli può avere un aiuto

● Lui autista a tempo determinato di una agenzia di viaggi. Lei estetista con studio di proprietà. Il 29 agosto scorso parto trigemellare. Di colpo il bilancio familiare non basta più. E spunta il paradosso: se l'uomo non avesse riconosciuto i suoi tre bambini la moglie avrebbe goduto degli aiuti previsti per le ragazze madri. «Ma io - dice - non ho badato agli aspetti economici o legislativi, sia pure assurdi. Sono i miei figli. Come potevo non riconoscerli? Faremo qualche sacrificio in più ma ce la faremo. Tutti e sei insieme».

MELE IN NAZIONALE A PAGINA 1 >>>

REGIONE RIPRENDE QUOTA L'IDEA DI NOMINARE ASSESSORI I CONSIGLIERI

Giunta regionale cala l'ipotesi dei tecnici

● Quotazioni in calo. Se si dovesse utilizzare la metafora della Borsa per descrivere lo stato dei lavori per la formazione della nuova giunta regionale non si potrebbe non parlare di quotazioni in calo. Almeno per quanto riguarda la giunta tecnica. Fino a qualche giorno fa, infatti, il presidente De Filippo non aveva alcuna intenzione di rinunciare al tentativo di fare una

giunta di 4 assessori e composta di esterni. La sua determinazione, però, non ha convinto tutti, soprattutto i consiglieri regionali che, tra ambizioni personali e ricollocazioni dei loro partiti a livello nazionale, per quell'ipotesi di giunta tecnica, avevano, più o meno velatamente, minacciato la «spaccatura».

INCISO A PAGINA V >>>

SANITÀ IL QUADRO ECONOMICO DEL PROGETTO DI FITTO DEL RAMO D'AZIENDA

Così la Regione vuole lucanizzare il Don Uva

● Il presidente della giunta regionale, Vito De Filippo, ha formalizzato la proposta di fitto di ramo d'azienda per le attività lucane dell'Istituto di riabilitazione «Don Uva» di Potenza, confermando il progetto della Regione e indicandone anche il quadro economico. La comunicazione è avvenuta attraverso una lettera inviata alla Congregazione delle ancelle della divina Provvidenza, titolare della

struttura, e al Tribunale fallimentare di Trani, che sta valutando la situazione finanziaria e debitoria dell'Istituto. La proposta della Regione individua la possibilità che la Regione metta a disposizione, nella prima fase, fondi necessari a ripianare le perdite da parte di un eventuale nuovo organismo che potrebbe prendere in gestione la struttura lucana.

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

POTENZA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FRANCOFONIA

Colazione alla francese nell'istituto Alberghiero



SAPORI Specialità della cucina francese in classe nell'Alberghiero di Potenza

SERVIZIO A PAGINA 00 >>>

REGIONE VIA LIBERA ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

In arrivo 26 milioni di euro per la mobilità a Potenza



CAPOLUOGO Potenza dall'alto

● La giunta regionale ha approvato l'accordo di programma quadro «rafforzato», che consentirà al Comune di Potenza di utilizzare le risorse del Fondo di sviluppo e coesione riprogrammate nei mesi scorsi dal Cipe. Si mettono a disposizione del capoluogo 26 milioni di euro per finanziare 19 interventi, di cui quattro immediatamente cantierabili. All'interno i progetti da finanziare.

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

VENOSA
Rubavano nei negozi i «colpi» di notte Arrestati 2 ventenni
SERVIZIO A PAGINA VIII >>>

MARATEA
Inchiesta su mafia Sequestrato il «Mararanch»
SERVIZIO A PAGINA VIII >>>

AFTER GOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giuseppe Carducci 25	tel. 0872 677164
RIONE	Via Giffuni 47	tel. 0872 720580
MELFI	Via F. Savio 100 37	tel. 0972 729745
POTENZA	Via Mazzini 247	tel. 0971 21514
POTENZA	Via Dante 6	tel. 0971 274680
POTENZA	Via S. G. 1	tel. 0971 40857
VILLA D'AGRI	Via Giurmentina 23	tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

l'Unità

Essere custodi della natura vuol dire difenderla con i fatti non con le chiacchiere. Se Francesco d'Assisi fosse vivo, oggi sarebbe il leader della battaglia per la difesa del clima.

Jeremy Rifkin

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 79
Giovedì 21 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Guccini, la «Thule» si fa film
Jop pag. 18

Von Trotta: Arendt mai così attuale
Gallozzi pag. 17



Democrazia incompiuta all'italiana
Vacca pag. 19

Governo, Bersani ci prova

Il leader Pd oggi al Quirinale. Ma non è escluso un «mandato esplorativo» di Grasso

Oggi Bersani salirà al Quirinale per illustrare la proposta di governo. Prima di lui, il M5S e il Pdl. La strada resta stretta. Ieri Grasso e Boldrin hanno auspicato un governo presto. Vendola sostiene il tentativo Bersani. Lista Civica parla di grande coalizione ma non chiude al leader Pd. Non escluso un mandato esplorativo al presidente del Senato.

CARUGATI COLLINI FANTOZZI ZEGARELLI
A PAG. 2-7

STORICA VISITA DEL PRESIDENTE AMERICANO



Obama in Israele: rafforzare l'alleanza

Obama sbarca in Israele e inizia la sua prima visita da quando è presidente. Parla di «alleanza eterna» tra i due Stati e auspica che la pace «arrivi in Terra Santa». Oggi il discorso più atteso all'Università.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

Erekat: chiediamo a Barack di fermare gli insediamenti

A PAG. 10

I RETROSCENA

Napolitano aspetta il Pd

MARCELLA CIARNELLI

A PAG. 2

Monti lascia aperta la porta

NINNI ANDRIOLO

A PAG. 2

Responsabilità nazionale

L'INTERVENTO

ANTONELLO MONTANTE

Il nostro Paese ha bisogno di stabilità e di crescita, per consentire alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie di guardare al futuro con la necessaria fiducia. Per questo è necessario dotare al più presto il Paese di un governo stabile. È un dovere prioritario delle istituzioni, e in particolare dei neo-eletti.

SEGUE A PAG. 15

Cipro cerca aiuto, ora trema la Slovenia

● L'ipotesi di un possibile intervento russo rasserena le Borse ● Le banche restano chiuse per evitare fughe di capitali ● Timore per i conti di Lubiana

Banche chiuse fino al 26 per evitare fughe di capitali: a Cipro è ancora emergenza, ma il temuto tsunami dei mercati non è arrivato. Le Borse credono all'intervento russo e chiudono in positivo. Crescono invece i timori per i conti pubblici della Slovenia, prossimo Paese euro da aiutare.

MONGIELLO A PAG. 9

Staino

E SE A GRILLO GLI SCATTA UN "NAFFANCOLO" MENTRE È AL QUIRINALE?



IL PROBLEMA È SE GLI SCATTA A NAPOLITANO.



Se sale la rabbia contro l'Europa

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Cipro è Cipro. Un'isola confinata laggiù, piena di miliardari russi e con le banche imbottite di titoli greci. Un caso speciale, in cui il volume dei depositi negli istituti di credito è due volte e mezzo il Pil nazionale.

SEGUE A PAG. 9

L'INVITO DI BARTOLOMEO I

«Il Papa a Gerusalemme»

● L'incontro di Francesco con i rappresentanti delle altre religioni

Il Papa a Gerusalemme: è l'invito lanciato ieri da Bartolomeo I, il patriarca di Costantinopoli che Francesco chiama «mio fratello Andrea». Il pontefice incontra i rappresentanti delle altre Chiese e rinnova l'impegno del Concilio Vaticano II e di Giovanni XXIII a costruire l'unità dei cristiani.

A PAG. 11

Frei Betto: «Bene l'inizio, ma ora riformi la curia»

MONTEFORTE A PAG. 11

Media e regole: l'errore inglese

IL COMMENTO

LUCA LANDÒ

Niente stampa, siamo inglesi. È la battuta amara che da mercoledì circola nelle redazioni britanniche azzoppate (ma il termine usato è «castrate») dopo l'accordo raggiunto dai tre principali partiti per riformare i media.

SEGUE A PAG. 15

IL LUTTO

Manganelli, il poliziotto che seppa chiedere scusa

● È morto dopo una malattia il capo della Polizia

FUSANI A PAG. 13

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it



LA CRISI POLITICA

Primi colloqui al Quirinale «Subito un governo»

- Al Colle i presidenti di Camera e Senato: battere tutte le strade per garantire la governabilità
- Vendola: «Pieno appoggio a Bersani»
- Oggi visita a Ciampi, l'ultimo colloquio è col Pd

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il giorno più lungo delle consultazioni al Quirinale per dare un governo al Paese comincia con le matricole del Movimento 5 Stelle e si concluderà con il colloquio del presidente della Repubblica con la delegazione del Pd. Subito dopo Grillo e i suoi sarà il turno della mega delegazione del Pdl e della Lega che insieme si sono presentati alle elezioni e insieme hanno deciso di presentarsi al Capo dello Stato. Il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, Napolitano lo andrà ad incontrare a Palazzo Giustiniani.

Sono due le conclusioni che si possono trarre alla fine della prima giornata di consultazioni. Il Paese ha bisogno di un governo e le forze politiche debbono fare ogni sforzo per riuscire nell'impresa che, al momento, appare ancora complicata. Anche perché nessuna delle forze politiche consultate ieri dal presidente Napolitano ha visto nelle elezioni, dopo lo scioglimento anticipato delle Camere cui potrebbe provvedere solo un nuovo Capo dello Stato, la soluzione migliore per uscire da questa situazione difficile. Men che mai senza una modifica sostanziale della legge elettorale, tale da non creare la situazione di stallo verificata al termine della recente consultazione. E che, comunque, tenga conto che il bipolarismo è stato di fatto superato.

I primi ad essere ricevuti al Colle sono stati i presidenti di Senato e Camera, interlocutori obbligati stando al dettato costituzionale. Nelle poche parole dette al termine dei singoli colloqui è emersa la linea che il Quirinale intende seguire e che poi, nei fatti, è quella espressa in più occasioni dal presidente Napolitano. La situazione economica e la tensione sociale impongono

ogni sforzo perché al più presto il Paese abbia un governo nella pienezza dei suoi poteri.

Pietro Grasso, che si è intrattenuto nello studio alla Vetrata per tutto il tempo previsto in agenda, uscendo dall'incontro ha detto che «con il presidente abbiamo riscontrato la concorde determinazione della necessità assoluta di dare un governo al Paese». Per raggiungere l'obiettivo «si percorreranno tutte le strade». E Laura Boldrini, che anche ieri al Quirinale ci è andata a piedi, ha parlato di «una matassa complicata» che spetterà a Napolitano sbrogliare con l'impegno che gli è proprio provvedendo «in tempi rapidi» a prospettare una soluzione. Entrambi

hanno insistito sulla necessità di trovare una soluzione, di battere tutte le strade per garantire la governabilità. Dando ad intendere qual è il pensiero del presidente della Repubblica alle prese con la gestione di una situazione in cui si vanno ad intrecciare diverse posizioni e contrapposti atteggiamenti.

Se tutti i rappresentanti dei partiti saliti al Colle hanno convenuto su questa esigenza che al momento non appare risolvibile con un nuovo voto, le posizioni emerse sono state diverse, anche opposte. Gli esponenti della coalizione di centrosinistra, Sinistra ecologia e libertà e i socialisti hanno confermato il loro appoggio ad un governo Bersani «per il cambiamento». «Bisogna reagire con durezza con durezza a chi vorrebbe portarci ad una infinita campagna elettorale» ha detto Nichi Vendola. I rappresentanti di Scelta civica, che hanno chiesto un governo il più solido possibile non chiuso ad alcuna delle forze politiche, hanno assunto una posizione già diversa da quella assunta nel voto

per la presidenza del Senato. Ed hanno chiesto «un governo innovativo e coraggioso». La preoccupazione di possibili inciuci avanzata da Fratelli d'Italia pur nella consapevolezza che un governo è necessario. E quindi bisogna confrontarsi e «lavorare per il bene del Paese». Favorevole ad un «governo di scopo» si sono detti i rappresentanti di Centro democratico, ma «non basta un governo purché sia».

Oggi si comincia alle 9,30 con Grillo e i suoi che è prevedibile confermeranno una fiducia solo a un loro governo. Berlusconi e gli altri arriveranno alle 10,30. Bersani e il Pd arriveranno alle 18. Concluso quel colloquio il presidente farà le sue riflessioni. Sul tavolo c'è l'ipotesi di un incarico al candidato premier del Pd, che ha la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato. L'alternativa è un mandato esplorativo ad un'altra personalità, possibile il presidente Grasso. Un terreno inedito. E chi esplora può avere la possibilità di riuscire.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha aperto ieri le consultazioni
FOTO LAPRESSE



Lorenzo Cesa, Loreanzo Dellai, Andrea Olivero, Mario Mauro di Sc al Quirinale
FOTO LAPRESSE

IL CASO**Oggi Grillo al Colle ma senza il guru**

A scanso di smentite dell'ultima ora, sempre possibili dato lo stile comunicativo di casa grillina, fatto di vedo e non vedo, dico e non dico, l'arrivo al Colle della delegazione 5 Stelle avverrà in macchina e non, come ipotizzato in questi giorni a piedi, in una sorta di marcia sul Palazzo più simbolico della Repubblica.

A spiegare le ragioni di una posizione esibita ai quattro venti, non voteremo nessun governo che non sia il nostro, ci saranno i due capigruppo, Crimi e Lombardi e il fondatore del movimento, Beppe Grillo. Presumibilmente non in giacca a vento per rispetto almeno formale ad un'istituzione che fin qui non è che lui abbia proprio molto rispettato.

Del gruppo non farà parte Gianroberto Casaleggio, il guru del movimento che, a mezzo agenzia, fa

trapelare la notizia che non si sente tanto bene. Quindi, per motivi di salute, il cofondatore non potrà affrontare il viaggio fino a Roma. E chissà se si era già preparato il vestito buono e un po' di gel.

Augurandogli una pronta ripresa, resta forte il dubbio che forse il disinvoltato guru non abbia trovato vere motivazioni per giustificare la sua partecipazione ad una delegazione ufficiale. Se motivata nessuna presenza viene bocciata dal Quirinale. Ora lui sarà anche amico, confidente e stratega di Grillo ma resta il fatto che non ha nessun ruolo tra i 5 Stelle. Documenti alla mano, il suo nome non compare mai nello statuto del movimento di cui Grillo è presidente, il suo vice è il nipote Enrico e il segretario è il commercialista Nadasi.

M. CL.

«Coinvolgere tutti». Ma Monti non chiude al leader Pd

Siamo contrari a nuove elezioni, ma «non per paura delle urne». Anzi - spiega Monti ai suoi parlamentari, prima che Olivero, Dellai e Mauro salgano al Quirinale - «meglio le elezioni che un governo che tiri a campare aggravando i problemi degli italiani». Al Paese, però, «serve un esecutivo che garantisca stabilità» e che continui «il lavoro dei mesi scorsi». Per questo «ci rimetteremo alle valutazioni del Presidente della Repubblica - spiegano da Scelta civica - e verificheremo con il premier incaricato, chiunque esso sia, la possibilità di un sostegno, senza escludere un'assunzione diretta di responsabilità».

Neutrality sulle formule - ma la soluzione che preferiscono è quella delle larghe intese - i montiani vogliono «andare a vedere». Nessun «paletto» al Capo dello Stato, come qualcuno di loro pure aveva ipotizzato. Massimo rispetto, per le determinazioni del Presidente della Repubblica, invece. Sia che possa riguardare un incarico al segretario del Pd, sia che proponga altre soluzioni. Le condizioni di un eventuale appoggio ad un esecutivo, tuttavia, Scelta civica le discuterà con chi otterrà l'incarico. Le «principali forze politiche» devono assumersi le proprie «responsabilità» e dare al Paese un governo «innovativo e coraggioso», ma Monti evita ir-

IL RETROSCENANINNI ANDRIOLO
ROMA

La delegazione centrista resta «neutrale» rispetto alle formule: «L'obiettivo è la stabilità». Il premier amareggiato con i suoi per le critiche ricevute

rigidimenti sulle formule. «Servirebbero larghe intese, ma se ci prospettassero soluzioni congrue le valuteremo». Con il metro della «stabilità e governabilità del Paese» e di «una strategia per arginare la disoccupazione, aiutare le imprese, combattere la corruzione, riaffermare lo stato di diritto e la tutela delle fasce più deboli attraverso ricette sussidiarie».

Monti sceglie il pragmatismo e non esclude ministri di Scelta civica nel futuro esecutivo. Anche se rimane scettico sull'esito del tentativo del segretario Pd, il professore non sbarrà la porta dalla quale potrebbe transitare l'incarico a Bersani. Meglio un «governo di scopo», naturalmente. Ma il premier uscente gioca adesso a tutto campo la postazione di centralità politica recuperata dopo il deludente risultato elettorale e non si barriera dietro l'unica barriera delle larghe intese. I parlamentari montiani mettono l'accento sul «clima positivo» delle riunioni di ieri e sulla ricomposizione interna dopo le tensioni che hanno accompagnato la scelta dei presidenti dei gruppi di Camera e Senato.

Italia Futura, che aveva dato battaglia per l'elezione di Andrea Romano a Montecitorio, è finita in minoranza. Ma Scelta civica marcerà unita. «Non si dividerà - assicurano - Non subirà fu-

ghe verso il Pdl».

Le nomine di Dellai alla Camera e di Mauro al Senato hanno consentito ieri «di voltare pagina», malgrado «l'amarezza» che il professore ha esternato sulla vicenda della presidenza di Palazzo Madama. «Ero tentato dal non venire - ha spiegato ieri il premier uscente, offeso dalle critiche attribuite dai giornali ad alcuni dei suoi - Troppe le illusioni sul mio conto. Voi sapete che io non ho accolto le esortazioni a non salire in politica in cambio di tranquille ascese ai vertici dello Stato. Non mi si può accusare, adesso, di pensare prima di tutto alla mia carriera». Uno sfogo che non ha impedito l'esito «altamente positivo» della riunione dei parlamentari ottenuta «anche grazie al contributo del professore».

ESECUTIVO DI LEGISLATURA

Già ieri mattina, incontrando i capigruppo del Pd, Speranza e Zanda, i montiani Dellai e Mauro avevano anticipato la posizione che sarebbe stata illustrata al Capo dello Stato. «È necessario dare al Paese un governo innovativo e coraggioso - dichiarava ai giornalisti, Andrea Olivero, dopo l'incontro con Napolitano - Un esecutivo capace di affrontare temi quali i costi della politica o la riforma dello Stato. Ma, soprattutto, un esecutivo stabile e solido, che

non faccia pagare all'Italia, e quindi alle imprese e alle famiglie, i costi della non politica e del non governo». Nonostante «le evidenti difficoltà degli equilibri parlamentari» frutto del porcellum, quindi, Scelta civica crede «possibile e doveroso dare risposte di governabilità ai cittadini attraverso l'assunzione di responsabilità delle principali forze politiche disponibili sulla strada dell'Europa e delle riforme necessarie per il risanamento finanziario e la crescita». Monti punta su un governo di legislatura di larghe intese, ma «è aperto ad ogni altra soluzione seria».

Per lui è necessario partire dai programmi (riforma delle istituzioni e della politica, legge elettorale, giustizia, diritti economici a cominciare dai crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, occupazione) in un'ottica di legame con l'Europa, di risanamento dei conti pubblici e di crescita. Il Movimento 5 Stelle? È da sconfiggere qualsiasi deriva rappresentata da un esecutivo «a trazione Pd-MSS o Pd-Sel», avrebbe spiegato Monti ai suoi parlamentari. Ma «se Grillo o Vendola dovessero accettare un'impostazione europeista e una politica di crescita che non si fondi sulla spesa pubblica - spiegano "per paradosso" da Scelta civica - nei loro confronti non ci sarebbero preclusioni».

l'Unità giovedì 21 marzo 2013

3



Bersani al Colle per il «cambiamento» Possibile un'esplorazione di Grasso

Serve un governo di cambiamento, non un governo quale che sia. Parte da qui il ragionamento che oggi pomeriggio Pier Luigi Bersani farà a Giorgio Napolitano. All'incontro al Quirinale il leader del Pd dirà anche che è «disponibile» a lavorare per questo obiettivo, mentre escluderà un esecutivo a maggioranza Pd-Pdl-centristi. Dopodiché lascerà che sia il Capo dello Stato a indicare il percorso migliore per raggiungere l'obiettivo. E qui si aprono vari scenari.

Nel caso in cui Napolitano gli affidasse un incarico pieno (probabilmente già domani), il segretario del Pd punterebbe a giocare la sua partita in Parlamento, con il voto di fiducia. Una strada rischiosa, perché al Senato mancano sulla carta 12 voti favorevoli (pur considerando il possibile sostegno di Scelta civica). Ma che paradossalmente sarebbe preferibile rispetto a un percorso inevitabile con un incarico «limitato» - che condizioni la costituzione del governo a disponibilità espressa nel giro di consultazione dello stesso Bersani. Il leader del Pd è determinato a formare il suo governo (come possibile ministro dell'Economia si fa il nome del capo economista dell'Ocse, Pier Carlo Padoa-Schioppa), tanto più in una legislatura come questa, che parte senza una maggioranza precostituita.

Non a caso ieri, al termine della prima giornata di consultazioni al Colle, al quartier generale del Pd si è ragionato concretamente su un piano B da attuare nel caso in cui Napolitano ritenesse necessaria un'ulteriore verifica prima di affidare a Bersani un incarico pieno. Un piano B non sul «governo di cambiamento», come lo intende il vertice del Pd, ma sul modo per portarlo in Parlamento. Il piano B passa, appunto, da un incarico esplorativo, che il Capo dello Stato potrebbe affidare a una terza personalità: il compito sarebbe quello di certificare se esistono, al momento, ipotesi di governo dotate di una maggioranza o comunque di numeri potenzialmente maggiori rispetto a Bersani.

IPOTESI ESPLORAZIONE AD ALTRI

Il nome in cima alla lista, in tal caso, sarebbe quello del presidente del Senato Pietro Grasso. E ieri sono state lette con molta attenzione le parole pronunciate da Grasso al termine del colloquio con il

IL RETROSCENA

SIMONE COLLINI
ROMA

Il leader del Pd è pronto a formare il governo e a presentarsi in Parlamento. Come esploratore c'è anche l'ipotesi di un ex presidente della Consulta

Capo dello Stato. Sia per quel «con il presidente Napolitano abbiamo una concorde determinazione sulla necessità assoluta di dare un governo al Paese». Sia per l'aggiunta: «Si inizieranno a percorrere tutte le iniziative per ottenere questo obiettivo». Il nome di Grasso non è però il solo a circolare in queste ore, nel caso in cui Napolitano scelga la strada dell'esplorazione. Tra le ipotesi c'è anche quella di affidare l'incarico a un presidente emerito della Corte costituzionale. Valerio Onida, per esempio, costituzionalista apprezzato dal Movimento 5 Stelle ma anche dagli esponenti di

Scelta civica, vista la sua provenienza dal mondo del cattolicesimo democratico (ma c'è anche chi parla di Gustavo Zagrebelski).

A Bersani - che ieri ha fatto recapitare ai parlamentari di tutte le forze politiche gli otto punti attorno a cui intende costruire il «governo di cambiamento», precisando che si tratta di proposte aperte a ulteriori contributi - non sfugge che un mandato esplorativo affidato a una carica istituzionale o a una persona di alto profilo può significare per lui sia un'opportunità che un rischio. Un'opportunità, perché da questo giro potrebbe emergere alla fine che il leader Pd è comunque colui che ha le maggiori possibilità di farcela e giocarsela in Parlamento. Ma anche un rischio, perché l'esplorazione potrebbe incoronare chi l'ha condotta, o comunque una figura terza.

BERLUSCONI E LA CONCORDIA

Il rebus si scioglierà stasera, dopo che la delegazione del Pd, ultima ricevuta da Napolitano, lascerà il Quirinale. Il punto fermo, per Bersani, è che nessuna ipotesi di governo fondato su un asse con il Pdl è percorribile. Tanto che ieri, dopo l'uscita di Silvio Berlusconi sulla necessità di dar vita a un «governo di concordia Pd-Pdl», il segretario democratico parlando con i suoi si è lasciato andare a qualche gioco di parole, facendo riferimenti alla nave da crociera Concordia. «La concordia di Berlusconi ci porta al naufragio». Oppure: «Nessuna concordia è possibile con chi è andato a sbattere al Tribunale di Milano». Al di là delle battute, resta la netta contrarietà di Bersani a un esecutivo che si regga sul «modello Monti senza Monti». L'argomento è stato affrontato anche con i vertici di Scelta civica, in un incontro al Senato tra i capigruppo di Sc e quelli del Pd. I montiani hanno assicurato che non ci sarebbe alcuna preclusione da parte loro, nel caso Napolitano decidesse di dare l'incarico a Bersani. I 20 senatori di Scelta civica porterebbero a quota 146 i sì al «governo di cambiamento». Il leader del Pd è però convinto che se potrà giocare la partita in Parlamento, la possibilità di farcela c'è. Anche perché, come è emerso dalle consultazioni di ieri e dai incontri che ci sono stati nei giorni scorsi tra la delegazione del Pd e quelle del Pdl e della Lega, nessuno ha intenzione di andare a breve a nuove elezioni.

DIRITTI CIVILI

Dallo ius soli al testo contro le violenze, ecco le proposte Pd

Dallo ius soli alla legge contro l'omofobia: il Pd ha presentato ieri il suo primo pacchetto di proposte in tema di diritti civili. Tra queste, una legge organica contro il femminicidio e un testo per il riconoscimento civile delle coppie omosessuali secondo il modello tedesco. Tra le proposte anche l'istituzione di un Osservatorio sulla violenza ai danni delle donne. In tema di cittadinanza, se ne prevede il riconoscimento anche a chi non sia nato in Italia ma sia cresciuto nel nostro Paese, compiendo un ciclo di studi o di formazione professionale.

Vicepresidenze e questori Oggi la scelta

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

I grillini battagliano per avere i questori, sfilano per i corridoi di Montecitorio con gli adesivi appuntati al petto: «Questore=controllore». L'obiettivo vero, in vista del voto di oggi nei due rami del Parlamento per eleggere gli uffici di presidenza, è poter mettere le mani sui conti, quei 2 miliardi di euro l'anno di bilancio del Parlamento su cui vogliono intervenire con le forbici. E «controllare anche le caramelle», come hanno spiegato in queste ore.

E tuttavia, la loro strategia non prevede dialogo con gli altri partiti, neppure col Pd che più di tutti si è speso per coinvolgere 15 Stelle nella composizione dei vertici delle Camere. «Noi chiediamo agli altri di votare il nostro candidato questore, ma non votiamo quelli degli altri» ripetono in coro. Roberto Fico, già candidato alla guida di Montecitorio, attacca: «Non si è mai visto nella storia che chi alle elezioni ha ottenuto il 25% dei voti non abbia un questore: noi lo pretendiamo». I candidati, del resto, sono già pronti: la 26enne piemontese Laura Castelli «mangiatrice di bilanci» per la Camera, Laura Bottici al Senato. Pronti anche i nomi per le vicepresidenze delle due Camere: il giovanissimo Luigi Di Maio per Montecitorio, studente di Giurisprudenza, e l'ormai noto Luis Alberto Orellana per palazzo Madama.

Una squadra già pronta, dunque, ma è difficile che i grillini possano fare il grande Slam, ottenendo un vice e un questore in entrambi i rami del Parlamento. Sarebbe una vittoria piena, che gli altri partiti non vogliono concedere a chi si nega al dialogo. E tuttavia, sarebbe difficile, se non impossibile, negare ai 5 stelle quel ruolo di controllo sui conti che tanto reclamano. Una delle ipotesi che circolava ieri sera nel Pd (ma i giochi non erano ancora chiusi) era di votare un questore grillino in Senato e un vicepresidente alla Camera. Difficile spingersi molto oltre, anche perché tra i democratici non mancano i malumori per un atteggiamento verso i 5 stelle che viene considerato «troppo benevolo». Per non parlare del centrodestra, che non ha alcuna intenzione di dare una mano a quella che Berlusconi ha definito una «setta».

Quattro in tutto i vicepresidenti da eleggere sia a Montecitorio che a palazzo Madama, 3 i questori, più 8 segretari d'Aula per ogni ramo del Parlamento. L'obiettivo del Pd è quello di consentire a tutte le forze politiche di avere almeno un rappresentante «di peso» negli uffici di presidenza. Al Pd tocca almeno un vicepresidente in ogni ramo del Parlamento. Per la Camera, l'orientamento è quello di puntare su una donna (anche perché i due capigruppo scelti, Zanda e Speranza, sono uomini). Le donne Pd, molto più rappresentate nelle nuove Camere rispetto alla scorsa legislatura, hanno ottenuto che quel posto spetti a una di loro.

Ma la scelta si è rivelata tutt'altro che facile. Per tutto ieri si sono susseguite riunioni delle deputate Pd, anche per fasce di età: con le più giovani convocate da Alessandra Moretti. Numerosi i nomi che sono circolati, da Marina Sereni a Sesa Amici, Marianna Madia, e Caterina Pes. Renzi ha proposto il nome della sua fedelissima Simona Bonafè, a un certo punto sembrava trovata un'intesa sulla quarantenne Federica Mogherini, già in segreteria con Veltroni.

Ma alle 21, ora di chiusura di queste pagine, il complicatissimo mosaico non era ancora stato risolto. In casa centrodestra è andato in scena un duello tra Maurizio Lupi (già vicepresidente della Camera tra il 2008 e il 2013) e Daniela Santanchè. In Senato, dove al centrodestra toccheranno due posizioni, è in pole position Maurizio Gasparri. Mentre i leghisti si sarebbero attestati sulla scelta di riportare Roberto Calderoli, che ha già ricoperto l'incarico di vice tra il 2006 e il 2008. In casa montiana la situazione sembra più semplice: Linda Lanzillotta è il nome su cui punteranno i civici, e una sua nomina a vice in Senato non dovrebbe trovare particolari ostacoli. In quel caso, i montiani non avrebbero vice alla Camera, e quella casella potrebbe essere occupata da un secondo nome espresso dal Pd. Oppure ceduta al centrodestra, in questo caso alla Lega (e il nome più accreditato è quello di Giancarlo Giordetti). Dopo la nomina di Laura Boldrini (molto critica con Maroni sul tema immigrazione), infatti, i rapporti tra Lega e Pd si sono bruscamente raffreddati, dopo che il Carroccio si era mostrato disponibile a non ostacolare la nascita di un governo Bersani. La scelta di Giordetti, spiegano alcuni leghisti, potrebbe essere un segnale di rinnovata disponibilità al dialogo. Ma è una strada molto stretta.



...
Gli otto punti programmatici preparati dal Partito democratico inviati ieri ai parlamentari di tutte le forze politiche

ITALIA**L'Unità** giovedì 21 marzo 2013

3



Bersani al Colle per il «cambiamento»

Possibile un'esplorazione di Grasso

Serve un governo di cambiamento, non un governo quale che sia. Parte da qui il ragionamento che oggi pomeriggio Pier Luigi Bersani farà a Giorgio Napolitano. All'incontro al Quirinale il leader del Pd dirà anche che è «disponibile» a lavorare per questo obiettivo, mentre escluderà un esecutivo a maggioranza Pd-Pdl-centristi. Dopodiché lascerà che sia il Capo dello Stato a indicare il percorso migliore per raggiungere l'obiettivo. E qui si aprono vari scenari.

Nel caso in cui Napolitano gli affidasse un incarico pieno (probabilmente già domani), il segretario del Pd punterebbe a giocare la sua partita in Parlamento, con il voto di fiducia. Una strada rischiosa, perché al Senato mancano sulla carta 12 voti favorevoli (pur considerando il possibile sostegno di Scelta civica). Ma che paradossalmente sarebbe preferibile rispetto a un percorso «inevitabile» con un incarico «limitato» - che condizioni la costituzione del governo a disponibilità espresse nel giro di consultazione dello stesso Bersani. Il leader del Pd è determinato a formare il suo governo (come possibile ministro dell'Economia si fa il nome del capo economista dell'Ocse, Pier Carlo Padoa-Schioppa) e considera il Parlamento il luogo della verifica, tanto più in una legislatura come questa, che parte senza una maggioranza precostituita.

Non a caso ieri, al termine della prima giornata di consultazioni al Colle, al quartier generale del Pd si è ragionato concretamente su un piano B da attuare nel caso in cui Napolitano ritenesse necessaria un'ulteriore verifica prima di affidare a Bersani un incarico pieno. Un piano B non sul «governo di cambiamento», come lo intende il vertice del Pd, ma sul modo per portarlo in Parlamento. Il piano B passa, appunto, da un incarico esplorativo, che il Capo dello Stato potrebbe affidare ad una terza personalità: il compito sarebbe quello di certificare se esistono, al momento, ipotesi di governo dotate di una maggioranza o comunque di numeri potenzialmente maggiori rispetto a Bersani.

IPOTESI ESPLORAZIONE AD ALTRI

Il nome in cima alla lista, in tal caso, sarebbe quello del presidente del Senato Pietro Grasso. E ieri sono state lette con molta attenzione le parole pronunciate da Grasso al termine del colloquio con il

IL RETROSCENA**SIMONE COLLINI**
ROMA

Il leader del Pd è pronto a formare il governo e a presentarsi in Parlamento. Come esploratore c'è anche l'ipotesi di un ex presidente della Consulta

Capo dello Stato. Sia per quel «con il presidente Napolitano abbiamo una concorde determinazione sulla necessità assoluta di dare un governo al Paese». Sia per l'aggiunta: «Si inizieranno a percorrere tutte le iniziative per ottenere questo obiettivo». Il nome di Grasso non è però il solo a circolare in queste ore, nel caso in cui Napolitano scelga la strada dell'esplorazione. Tra le ipotesi c'è anche quella di affidare l'incarico a un presidente emerito della Corte costituzionale. Valerio Onida, per esempio, costituzionalista apprezzato dal Movimento 5 Stelle ma anche dagli esponenti di

Scelta civica, vista la sua provenienza dal mondo del cattolicesimo democratico (ma c'è anche chi parla di Gustavo Zagrebelski).

A Bersani - che ieri ha fatto recapitare ai parlamentari di tutte le forze politiche gli otto punti attorno a cui intende costruire il «governo di cambiamento», precisando che si tratta di proposte aperte a ulteriori contributi - non sfugge che un mandato esplorativo affidato a una carica istituzionale o a una persona di alto profilo può significare per lui sia un'opportunità che un rischio. Un'opportunità, perché da questo giro potrebbe emergere alla fine che il leader Pd è comunque colui che ha le maggiori possibilità di farcela e giocarsela in Parlamento. Ma anche un rischio, perché l'esplorazione potrebbe incoronare chi l'ha condotta, o comunque una figura terza.

BERLUSCONI E LA CONCORDIA Il rebus si scioglierà stasera, dopo che la delegazione del Pd, ultima ricevuta da Napolitano, lascerà il Quirinale. Il punto fermo, per Bersani, è che nessuna ipotesi di governo fondato su un asse con il Pdl è percorribile. Tanto che ieri, dopo l'uscita di Silvio Berlusconi sulla necessità di dar vita a un «governo di concordia Pd-Pdl», il segretario democratico parlando con i suoi si è lasciato andare a qualche gioco di parole, facendo riferimenti alla nave da crociera Concordia. «La concordia di Berlusconi ci porta al naufragio». Oppure: «Nessuna concordia è possibile con chi è andato a sbattere al Tribunale di Milano». Al di là delle battute, resta la netta contrarietà di Bersani a un esecutivo che si regga sul «modello Monti senza Monti». L'argomento è stato affrontato anche con i vertici di Scelta civica, in un incontro al Senato tra i capigruppo di Sc e quelli del Pd. I montiani hanno assicurato che non ci sarebbe alcuna preclusione da parte loro, nel caso Napolitano decidesse di dare l'incarico a Bersani. I 20 senatori di Scelta civica porterebbero a quota 146 i sì al «governo di cambiamento». Il leader del Pd è però convinto che se potrà giocare la partita in Parlamento, la possibilità di farcela c'è. Anche perché, come è emerso dalle consultazioni di ieri e dai incontri che ci sono stati nei giorni scorsi tra la delegazione del Pd e quelle del Pdl e della Lega, nessuno ha intenzione di andare a breve a nuove elezioni.

DIRITTI CIVILI

Dallo ius soli al testo contro le violenze, ecco le proposte Pd

Dallo ius soli alla legge contro l'omofobia: il Pd ha presentato ieri il suo primo pacchetto di proposte in tema di diritti civili. Tra queste, una legge organica contro il femminicidio e un testo per il riconoscimento civile delle coppie omosessuali secondo il modello tedesco. Tra le proposte anche l'istituzione di un Osservatorio sulla violenza ai danni delle donne. In tema di cittadinanza, se ne prevede il riconoscimento anche a chi non sia nato in Italia ma sia cresciuto nel nostro Paese, compiendo un ciclo di studi o di formazione professionale.

Vicepresidenze e questori

Oggi la scelta

IL CASO**ANDREA CARUGATI**
ROMA

I grillini batteggiano per avere i questori, sfilano per i corridoi di Montecitorio con gli adesivi appuntati al petto: «Questore=controllore». L'obiettivo vero, in vista del voto di oggi nei due rami del Parlamento per eleggere gli uffici di presidenza, è poter mettere le mani sui conti, quei 2 miliardi di euro l'anno di bilancio del Parlamento su cui vogliono intervenire con le forbici. E «controllare anche le caramelle», come hanno spiegato in queste ore.

E tuttavia, la loro strategia non prevede dialogo con gli altri partiti, neppure col Pd che più di tutti si è speso per coinvolgere i 5 Stelle nella composizione dei vertici delle Camere. «Noi chiediamo agli altri di votare il nostro candidato questore, ma non votiamo quelli degli altri» ripetono in coro. Roberto Fico, già candidato alla guida di Montecitorio, attacca: «Non si è mai visto nella storia che chi alle elezioni ha ottenuto il 25% dei voti non abbia un questore: noi lo pretendiamo». I candidati, del resto, sono già pronti: la 26enne piemontese Laura Castelli «mangiatrice di bilanci» per la Camera, Laura Bottici al Senato. Pronti anche i nomi per le vicepresidenze delle due Camere: il giovanissimo Luigi Di Maio per Montecitorio, studente di Giurisprudenza, e l'ormai noto Luis Alberto Orellana per palazzo Madama.

Una squadra già pronta, dunque, ma è difficile che i grillini possano fare il grande Slam, ottenendo un vice e un questore in entrambi i rami del Parlamento. Sarebbe una vittoria piena, che gli altri partiti non vogliono concedere a chi si nega al dialogo. E tuttavia, sarebbe difficile, se non impossibile, negare ai 5 stelle quel ruolo di controllo sui conti che tanto reclamano. Una delle ipotesi che circolava ieri sera nel Pd (ma i giochi non erano ancora chiusi) era di votare un questore grillino in Senato e un vicepresidente alla Camera. Difficile spingersi molto oltre, anche perché tra i democratici non mancano i malumori per un atteggiamento verso i 5 stelle che viene considerato «troppo benevolo». Per non parlare del centrodestra, che non ha alcuna intenzione di dare una mano a quella che Berlusconi ha definito una «setta».

Quattro in tutto i vicepresidenti da eleggere sia a Montecitorio che a palazzo Madama, 3 i questori, più 8 segretari d'Aula per ogni ramo del Parlamento. L'obiettivo del Pd è quello di consentire a tutte le forze politiche di avere almeno un rappresentante «di peso» negli uffici di presidenza. Al Pd tocca almeno un vicepresidente in ogni ramo del Parlamento. Per la Camera, l'orientamento è quello di puntare su una donna (anche perché i due capigruppo scelti, Zanda e Speranza, sono uomini). Le donne Pd, molto più rappresentate nelle nuove Camere rispetto alla scorsa legislatura, hanno ottenuto che quel posto spetti a una di loro.

Ma la scelta si è rivelata tutt'altro che facile. Per tutto ieri si sono susseguite riunioni delle deputate Pd, anche per fasce di età: con le più giovani convocate da Alessandra Moretti. Numerosi i nomi che sono circolati, da Marina Sereni a Sesa Amici, Marianna Madia, e Caterina Pes. Renzi ha proposto il nome della sua fedelissima Simona Bonafè, a un certo punto sembrava trovata un'intesa sulla quarantenne Federica Mogherini, già in segreteria con Veltroni.

Ma alle 21, ora di chiusura di queste pagine, il complicatissimo mosaico non era ancora stato risolto. In casa centrodestra è andato in scena un duello tra Maurizio Lupi (già vicepresidente della Camera tra il 2008 e il 2013) e Daniela Santanchè. In Senato, dove al centrodestra toccheranno due posizioni, è in pole position Maurizio Gasparri. Mentre i leghisti si sarebbero attestati sulla scelta di riportare Roberto Calderoli, che ha già ricoperto l'incarico di vice tra il 2006 e il 2008. In casa montiana la situazione sembra più semplice: Linda Lanzillotta è il nome su cui punteranno i civici, e una sua nomina a vice in Senato non dovrebbe trovare particolari ostacoli. In quel caso, i montiani non avrebbero vice alla Camera, e quella casella potrebbe essere occupata da un secondo nome espresso dal Pd. Oppure ceduta al centrodestra, in questo caso alla Lega (e il nome più accreditato è quello di Giancarlo Giordetti). Dopo la nomina di Laura Boldrini (molto critico con Maroni sul tema immigrazione), infatti, i rapporti tra Lega e Pd si sono bruscamente raffreddati, dopo che il Carroccio si era mostrato disponibile a non ostacolare la nascita di un governo Bersani. La scelta di Giordetti, spiegano alcuni leghisti, potrebbe essere un segnale di rinnovata disponibilità al dialogo. Ma è una strada molto stretta.



...
Gli otto punti programmatici preparati dal Partito democratico inviati ieri ai parlamentari di tutte le forze politiche

LA CRISI POLITICA

Il Presidente Napolitano rientra alla Camera dopo le consultazioni. FOTO EDON

Camera e Senato La spending review è cominciata

- **Pietro Grasso si è dimezzato lo stipendio: da 18.600 a 9.300 euro**
- **Laura Boldrini meno 30%: da 17.760 a 12.500**

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

«Né io né Grasso apparteniamo alla casta, siamo persone normali come il 99 per cento degli italiani»: così Laura Boldrini ha risposto ieri all'ingresso di Montecitorio, di ritorno (sempre a piedi) dalle consultazioni al Quirinale. Entrambi i presidenti delle Camere si sono già autoridotti lo stipendio. Il loro piano «francescano» per la riduzione degli stipendi a deputati e senatori va avanti, e sarà sottoposto all'ufficio di presidenza di entrambi i rami del Parlamento (che sarà eletto oggi) e da questo ratificato. Nessuno dei due presidenti risponde a Beppe Grillo che, puntualmente, ha materializzato sul blog l'hashtag #fatelovoi, alzan- do le (perentorie) richieste: dimezzare lo stipendio come hanno fatto i 5 Stelle, dite se si tratta del compenso da parlamentare o dell'indennità di presidenza, infine sforbicate via le entrate dei parlamentari e, già che ci siete, cancellate anche i rimborsi elettorali.

Pietro Grasso lo stipendio se l'è dimezzato: in totale dal 18.600 euro netti mensili prenderà 9.300 euro netti, quindi è già arrivato alla soglia del 50% che aveva annunciato partendo dal 30%. Alcune voci, ritenute «irrinunciabili» dagli uffici parlamentari, non sono state abolite (ma diminuite anziché raddoppiate per la carica più alta). Cancellate invece altre voci: via la diaria di soggiorno, 3.500 euro, via il rimborso forfettario delle spese generali, 1.650 euro e le spese per l'esercizio di mandato, 4.180. Tutte cifre nette. Grasso rinuncia anche all'appartamento a Palazzo Giustiniani e a tre autisti. In pratica, avendo già la sua scorta, rinuncia a raddoppiarla e, di fatto, avrà la metà degli uomini previsti per scortare il presidente del Senato. E ha dimezzato anche il budget per lo staff, da 1 milione e 500mila euro a 750mila annui. In generale per Palazzo Madama il presidente Grasso, che ieri ha incontrato il capogruppo M5S Vito Crimi, eliminerà i rimborsi spese a forfait: saranno possibili solo quelli con ricevute giustificabili come spese istituzionali. E per i collaboratori proporrà che siano assunti con contratti a tempo determinato.

Anche Laura Boldrini ha risposto a Grillo con i fatti: in totale riceverà un importo netto mensile di 12.500 euro, cinquemila in meno (il 30%) dei precedenti

17.760 per l'indennità parlamentare (indicata per legge) e per la diaria di soggiorno (voce «irrinunciabile»). Il taglio sarà già del 50% sul rimborso spese per l'esercizio del mandato parlamentare: 1.845 euro rispetto a 3.690; altro taglio della metà all'indennità alla carica di presidente: 1.900 anziché 3.800. Non solo, azzerate le spese accessorie di viaggio, niente rimborso delle spese telefoniche e rinuncia dell'alloggio di servizio a Montecitorio. Per lo staff e i collaboratori la cifra è scesa a 1 milione di euro lordi, da 1 milione 400mila euro. Già asciugata la «mazzetta» dei giornali: sul tavolo della neo presidente ogni mattina solo quattro quotidiani tutti stranieri, il resto è on line. E il «Laura's style» prevede anche il pranzo nella mensa di Montecitorio anziché il ristorante, self service comunque già frequentato da Bertinotti e da Casini.

ORE DI LAVORO RADDOPPIATE

Il piano di tagli prevede anche più ore di lavoro, addio processioni di deputati e senatori con il trolley il giovedì pomeriggio in partenza per il weekend extralarge (con ritorno il martedì mattina), non più 48 ore settimanali bensì 96, il doppio, «dal lunedì al venerdì», ha detto Pietro Grasso a *Ballarò*, e anzi «si può fare di più», ha aggiunto. Il taglio agli stipendi dovrebbe riguardare anche i dipendenti della Camera con «retribuzioni molto alte», ha spiegato Laura Boldrini nell'intervista di Floris, ma «discussi con i sindacati».

A Montecitorio serpeggiano mugugni e preoccupazioni tra i funzionari di rango, alcuni disponibili a discutere con i sindacati, altri vedono in pericolo diritti acquisiti. Più allarmate le segreterie, che temono il freddo di una scure sulle loro teste. Per ora si è abbattuta quella di Brunetta, capogruppo Pdl col pallino dei tornelli... chiusi per 60 collaboratori del gruppo, già messi alla porta.

Nel comunicato congiunto martedì sera erano indicate le linee guida delle sforbicate: riduzione dal 30 fino al 50% anche per i «titolari di alte cariche interne» (presidenti di commissione, vicepresidenti etc). Via le spese di rappresentanza e mai più rimborsi forfettari: «Da che mondo è mondo sono abituato a giustificare le spese», ha detto Grasso a *Ballarò*.

...

**I tagli per il Parlamento
devono passare
dagli uffici di presidenza**

I «traditori» 5 Stelle

- **Niente diretta streaming, i colleghi parlamentari si riuniscono a porte chiuse e «salvano» i ribelli**
- **Tagli alle indennità, il leader del M5S alza ancora l'asticella: «Non basta, si azzerino i compensi»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Stavolta la «graticola», complessa procedura oratoria con cui i grillini esaminano i candidati a qualsiasi incarico, è toccata ai senatori dissidenti che avevano votato Pietro Grasso sabato scorso alla guida del Senato.

Oltre due ore di riunione di tutti i parlamentari a 5 stelle, ieri alla Camera, in cui i reprobi hanno confessato il voto in dissenso dal gruppo e spiegato le loro ragioni. Che peraltro erano già note da alcuni giorni, a partire dal brivido per un eventuale riconferma di Schifani fino alla stima per l'ex procuratore nazionale antimafia. Tra i deputati, alcuni avevano già manifestato solidarietà per la scelta dei colleghi senatori, come la riminese Giulia Sarti. Altri invece erano entrati all'assemblea inflessibili, come il nuovo vicecapogruppo alla Camera Riccardo Nuti, già candidato a sindaco di Palermo. «Il nostro codice di comportamento parla chiaro, si decide a maggioranza cosa votare e poi ci si adegua. Se uno invece si rende conto che non condivide le decisioni del gruppo si deve dimettere».

Insomma, si annunciava un'altra discussione animata. Anche se Grillo lunedì aveva già rinfoderato la sciabola, parlando di una «trappola dei partiti in cui qualcuno dei nostri è caduto in buona fede». Il mezzo perdono dunque era già arrivato, ma ieri comunque la decina scarsa di ribelli ha avuto il suo processo pubblico, con tanto di domande incalzanti dei deputati che chiedevano lumi. Alla fine c'è stata una votazione in cui, a «stragrande maggioranza», i 160 parlamentari a 5 stelle hanno deciso di assol-

vere i ribelli. In caso contrario, le espulsioni sarebbero state sottoposte a un secondo grado di giudizio, il tribunale della Rete. Ma i dissidenti, stavolta, se la sono cavata con il processo a porte chiuse. Niente diretta streaming, infatti. Quando c'è stato da lavare i panni sporchi, i grillini hanno subito ammainato la tanto ostentata trasparenza, e si sono chiusi nella loro stanzona a Montecitorio, lontana da occhi e orecchie indiscre-

te.

A fine riunione i ribelli sciamano con le bocche cucite. Non parlano i siciliani Giarrusso, Bocchino e Campanella, il campano Bartolomeo Pepe, Elena Fattori e Giuseppe Vacciano. Quasi tutti, a caldo, avevano già confessato sulla rete il loro voto per Grasso. Non parla neppure Francesco Molinari, che a Grillo aveva risposto a muso duro: «Meno isteria e più fiducia, qui non c'è nessun traditore». Giarrusso, uno dei siciliani che più si era speso per il voto a Grasso, e aveva pure postato su Facebook un video sul brutale assassinio del piccolo Giuseppe Di Matteo per sottolineare le ragioni del suo impegno antimafia, sfugge ogni domanda: «Con la stampa parla il nostro capogruppo Vito Crimi». Dopo l'assoluzione, dunque, i dissidenti sembrano

INCONTRI

Grillini ospiti dell'ambasciata americana

Giornata piena, oggi, per il Movimento 5 Stelle. Per pura coincidenza, nella giornata fissata dal Quirinale per le consultazioni, era stato previsto un altro appuntamento, di prassi quando, dopo le elezioni, ci sono nuove formazioni parlamentari: la visita istituzionale dei gruppi di Senato e Camera all'ambasciata americana, con David Thorne ad attendere gli ospiti. Una visita alla quale potrebbe, quindi, non partecipare Beppe Grillo che è il leader del Movimento ma non è parlamentare. L'ambasciatore Usa Thorne era stato al centro di una polemica una settimana fa quando aveva usato parole («Voi giovani siete il futuro dell'Italia. Voi potete prendere in mano il vostro Paese e agire, come il Movimento 5 Stelle, per le riforme e il cambiamento») che erano apparse una grave ingeneranza.

Sicilia, sì definitivo a Crocetta Abolite le nove Province

- **Favorevoli anche i 5 Stelle**
- **Il presidente: «In porto il mio progetto, ora altri risparmi»**

NICOLA BIONDO
PALERMO

Un addio con poche lacrime. È quello deciso ieri dall'Assemblea regionale siciliana nei confronti delle Province. Una riforma nel segno del taglio ai costi della politica. Una vittoria del governo guidato da Rosario Crocetta e del Movimento Cinque stelle, suo alleato concorrente.

La norma che abolisce le Province è passata, con 53 voti a favore, 28 contrari e un astenuto martedì scorso. E ieri l'Ars ha dato il definitivo via libera al Ddl di riforma.

Salta quindi la tornata elettorale prevista per maggio prossimo, in attesa della nuova legge da varare entro il 31 dicembre. Al posto degli enti aboliti il ddl della giunta Crocetta prevede il varo di Consorzi fra comuni e città metropolitane: i primi non potranno essere formati sotto una soglia di 150 mila abitanti e saranno elementi di unità geografica, politica e culturale.

Le nove province siciliane costavano, secondo le ultime stime, oltre 700 milioni di euro l'anno. Non solo uno stipendio, per presidenti, consiglieri ed assessori, ma un vero carrozzone composto da 216 tra società, enti e consorzi partecipati e 303 consulenti esterni. Tutto a fronte di esigue risorse per gli investimenti, appena 128 milioni annui, fanalino di coda tra le province ita-

liane.

Ed ecco i dati del risparmio snocciolati da Crocetta: «Con l'abolizione delle Province solo sulle indennità di carica risparmieremo oltre 10,3 milioni di euro all'anno, per le attività istituzionali altri 50 milioni di euro all'anno, se poi aggiungiamo anche le società partecipate e i debiti che accumulano, raggiungiamo la somma di un risparmio di circa 100 milioni l'anno». «Questo è il modello Sicilia - gli fa eco il portavoce 5 stelle Giancarlo Cancellieri - finalmente si parla di taglio dei costi della politica ed è anche merito nostro aver spinto per una riforma radicale». E sostiene: «Siamo stati determinanti».

«CON LE NOSTRE FORZE»

Al M5S Crocetta riconosce un apporto in termini di «entusiasmo ma - fa osservare - sulle Province ce l'abbiamo fatta con le forze che ci sostengono. Se non ci fossi stato io come presidente quella legge non sarebbe stata nemmeno discussa in Aula». Chi manca all'appello è il Pdl. «Io ho chiesto anche a loro - aggiunge Crocetta - di convergere su queste riforme ma il Pdl vuole guardare al passato». Sono stati sei gli emendamenti del centro destra - che aveva chiesto il voto segreto - con l'obiettivo di affossare il progetto della Giunta. Tutti rigettati dall'Aula. Secondo l'opposizione l'abolizione delle province è incostituzionale e verrà impugnata al Com-

missario dello Stato.

Ma non è finita qui: entro dicembre infatti il Parlamento siciliano dovrà riscrivere le nuove regole. A partire dall'utilizzo dei circa 6500 dipendenti degli enti disciolti e le nuove competenze di cui verranno investiti i nuovi organismi. Questi ultimi saranno eletti «con sistema indiretto di secondo grado»: i vertici, in pratica, saranno scelti dai sindaci dei comuni consorziati. Intanto i Consigli provinciali in scadenza saranno sostituiti da un commissario straordinario nominato dal presidente della Regione, d'intesa con l'assessore alle Autonomie locali.

Il progetto di Crocetta è di destinare ai nuovi enti anche alcune competenze in mano ai comuni e alla Regione, a partire da quelle della Protezione Civile.

Crocetta ha annunciato infine che il suo governo non predisporrà la famigerata «tabella h», un capitolato di spesa in cui confluiscono contributi a pioggia a enti e categorie più disparate: dalle associazioni culturali alle feste di paese, da iniziative e convegni improbabili per finire allo sport. Fondi che, promette Crocetta, «saranno destinati ai poveri e alle imprese». Altro nodo è quello dei forestali: la Sicilia conta tanti addetti quanto tutto il resto d'Italia. «Destineremo questi lavoratori - dice l'assessore al Bilancio Dario Cartebellota - alla cura del territorio che oggi le amministrazioni affidano ad altri soggetti».

L'obiettivo è un mega-progetto di stabilizzazione del precariato e di riduzione delle società partecipate che venerdì prossimo finirà sulla scrivania del ministro dell'Economia Grillo.

processati e assolti con riserva

aver capito la lezione.

Stamattina la delegazione a 5 stelle guidata da Grillo salirà al Quirinale per le consultazioni. Una prima volta densa di aspettative, con l'ex comico che salirà sulla tribuna dello studio alla Vetra (assente Casaleggio «influenzato», dicono i suoi). La linea non dovrebbe subire modifiche dell'ultima ora. I grillini chiederanno che l'incarico vada a uno di loro e diranno no a un governo a guida Pd. L'intellettuale del gruppo, il genovese professore di Diritto Paolo Becchi, lo dice in modo colorito a Radio24: «Fiducia a Bersani? No, anche se nel governo ci mettesse la Madonna... Se quelli del Cinque Stelle danno la fiducia a un governo col Pd io mi taglio i coglioni. Me ne vado dal movimento, non mi riconoscerò più». «Io non credo ai governi tecnici -

prosegue Becchi - dunque il Movimento direbbe no anche a un governo istituzionale. Io la fiducia non la darei mai a nessuno». Come sarà l'incontro tra Grillo e Napolitano? «Nell'ultimo periodo Grillo e il Movimento hanno scritto cose pesanti su re Giorgio, ma Beppe lo ha anche lodato per la storia di Steinbrück quindi credo che il clima sarà disteso», chiude Becchi.

«**NAPOLITANO CI AFFIDI L'INCARICO**» «Napolitano ci affidi l'incarico: in pochissimi giorni gli presenteremo una squadra di governo ineccepibile», dice la capogruppo alla Camera Roberta Lombardi. Vito Crimi, numero uno dei senatori, annuncia che la delegazione farà il nome di un candidato premier da sottoporre a Napolitano. Mistero sul prescelto.

Dopo l'incontro al Colle, lo stesso Grillo guiderà una delegazione all'incontro con l'ambasciatore Usa David Thorne.

Ieri l'ex comico, dal suo blog, ha sfidato i presidenti di Camera e Senato Boldrini e Grasso sui tagli alle indennità. Se i due presidenti avevano annunciato una decurtazione del 30% delle loro remunerazioni, lui lancia la palla ancora in avanti. «Rinuncio del tutto alle loro indennità da presidenti e dimezzino quella da parlamentari come il nostro vicepresidente all'Ars Venturino». Grillo chiede a Grasso e Boldrini di dare «l'esempio» a tutti gli onorevoli, portando l'indennità lorda base da 11mila a 5mila euro «come fanno i nostri parlamentari». «Si risparmierebbero 70 milioni l'anno». Inoltre, per dimostrare di non essere «foglie di fico», i presidenti vengono

invitati a «chiedere ai partiti di rinunciare ai rimborsi elettorali». «I partiti non possono farlo, ma voi siete stati scelti in quanto vi dichiarate estranei al sistema. Fatelo voi!», è l'appello che lancia l'ex comico.

Gli agi della «Casta», però, sembrano conquistare anche alcuni grillini. E così durante l'assemblea di ieri alcuni di loro, rei di aver mangiato al ristorante di Montecitorio, sono stati redarguiti dai colleghi al grido di «Più contegno». Adriano Zaccagnini, uno dei colpevoli riconosciuti grazie alla foto di *Chi*, ha subito fatto ammenda: «C'ero io a quel tavolo, restituirò la parte eccedente del conto che non ho pagato». Grillo però non si è accontentato e ha postato un articolo sul suo blog per esporre i reprobati al ludibrio della Rete.

Al Megafono gli esempi altrui non bastano mai

PAROLE POVERE

TONI JOP

● **A GRIDARE «E LE FOIBE?» NON È ANCORA ARRIVATO, MA PROMETTE BENE: IERI GRILLO HA SPARATO CONTRO I PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO «COLPEVOLI» DI AVER FATTO SAPERE AL PAESE CHE HANNO DECISO DI TAGLIARE I PROPRI APPANNAGGI DEL TRENTA PER CENTO.** Il Megafono non ha detto: è apprezzabile. No, ha reagito come chi crede di aver fiutato puzza di bruciato, l'odore sgradevole di una manovra tutta immagine e poca sostanza. «Non è spiegato», scrive Grillo, dove opera il taglio «e questo è un particolare importante»: vuol dire che hanno preferito evitare la chiarezza e quindi stanno trotterellando disinvolti su un buco nero? Non contento, rilancia: comunque, i due presidenti devono farsi carico di provvedere a far dimezzare gli stipendi dei parlamentari e a far cancellare i rimborsi elettorali. Sugerendo, in sostanza: non credano di farla franca o di incantare con un colpo di teatro di dubbia efficacia. Bravo, così si fa quando si è all'angolo, così fa il lupo quando qualcuno lo riconosce sotto la vestaglia della nonna. Infatti, siamo ancora qui ad aspettare che le sue parole siano realtà almeno per i parlamentari grillini, e cioè che si taglino per davvero i compensi riducendo quella complessa treccia di emolumenti alla metà del totale, almeno. Non lo hanno fatto. Hanno dimezzato la voce principale, questo sì, ma tutte le voci accessorie sono rimaste dov'erano. Per questa via, a conti fatti, nelle tasche di deputati e senatori Cinque Stelle finiranno oltre undicimila euro, 3-4 mila meno di quelli che alimenta i «servi», i «cadaveri putrefatti» della casta. Tutto qui? Dicono che si tratta di una soluzione tampone, che non dovrebbe durare più di due-tre mesi, in attesa di capire quale sia effettivamente la somma indispensabile per rendere accettabile la vita in trasferta dei parlamentari. Ma intanto le cose stanno così. «Restituiranno tutto», giurano, e magari sarà anche vero, ma intanto. Ecco, hanno scoperto l'«intanto», hanno abbracciato la logica dei due tempi. Ma Grillo strilla. Dovevano aprire la massima istituzione del Paese con l'apricatole. Infatti, hanno provveduto a chiudere a chiave la loro comunicazione, affidandola a due commissari nominati dal Megafono e dal suo sceneggiatore; hanno blindato la seduta dei gruppi; hanno provveduto ad oscurare anche la penosa seduta di ieri in cui hanno imposto l'autodenuncia a chi aveva votato Grasso. E non si sono mai sognati di coinvolgere, in quelle decisioni, il loro elettorato, nemmeno quei santi dei loro militanti. Ma Grillo strilla, giudica, condanna, assolve, perdona i suoi quando comprende che se va avanti così il potere delle due badesse rischia di saltare assieme al convento. Come un Bossi qualunque.



Il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo. FOTO L'ESPRESSO

I comunicatori M5S ammutoliti I parlamentari: non ci servono

Questa storia della comunicazione sta diventando un problema serio per il pianeta Cinque stelle. I neonominati capi della comunicazione grillina sono in silenzio stampa dopo appena 24 ore di incarico con motivazioni, almeno dal punto di vista lessicale, abbastanza violente che definiscono i giornalisti variamente come «spalamerda» o «pseudo-omuncoli che sputtanano tutta la categoria». Claudio Messori e Daniele Martinelli, i blogger preferiti da Casaleggio ma ignoti alla maggior parte dei cittadini-portavoce-parlamentari M5S, mostrano un pronunciato nervosismo di «ruolo», vittime forse di quel «delirio di onnipotenza» indicato come il diavolo e satana nei conciliaboli grillini, il pericolo più grave della nuova dimensione politica romana. Vittime, anche, forse, di qualche guaio giudiziario che sta assumendo le tonalità del giallo. Nel sito *La Voce d'Italia* si racconta di un'indagine avviata dalla procura di Monza in cui Claudio Messori, noto nel web come *Byoblu*, sarebbe indagato per «ricettazione, violazione, sottrazione, e rivelazione del contenuto di corrispondenza». Il blogger, continuano le rivelazioni di *La Voce d'Italia*, «sarebbe indagato insieme a un altro giornalista nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di hacker legati al Movimento 5 stelle. Sarebbe anche imminente l'apertura di un fascicolo a carico di una cinquantina di attivisti grillini per minacce (anche di morte): il braccio violento del movimento, che ne Messori, né Martinelli racconteranno mai». La procura di Monza però non conferma alcuna in-

dagine di questo tipo. L'interessato, Messori, parla di «cazzoni ad orologeria» in riferimento ai personaggi coinvolti nella divulgazione. E alla fine sotto ci sarebbe «solo» una guerra tra blogger.

Ma insomma, indagini a parte e sconsigliando scenari circa «un braccio armato grillino che si muove rigorosamente sul web», tutto questo non piace né poco né punto ai deputati e senatori Cinquestelle. A cui l'idea di avere sulla testa «commissari capi della comunicazione» con la funzione di «ottimizzare per evitare fraintendimenti» non piace affatto. «Perché non è prevista nel contratto che abbiamo firmato, perché la parola ottimizzare non ci piace visto che non siamo una catena di montaggio e perché abbiamo già i nostri portavoce» dice nel pomeriggio in zona buvette a Montecitorio un onorevole grillino che stranamente parla ma chiede di essere «virgolettato come fonte vicina al Movimento».

La cronaca della giornata racconta bene di come stanno cambiando umori e posizioni. Si comincia a fine mattinata con Messori e Martinelli che attaccano a testa bassa giornalisti e stampa: «Basta, non parliamo più». Scrivono due post separati sui profili Facebook ma analoghi nella sostanza. «La macchina del fango è entrata subito in azione - lamenta Messori - In mancanza di una ben precisa notizia di crimine da addebitare, sono passati alla diffamazione creativa: usano titoli che poi gli stessi articoli richiamati smentiscono». Messori si rivolge ai «giornalisti onesti», invitandoli ad «iniziare una

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Giallo su un'indagine per ricettazione a carico di Messori. I neonominati capo-comunicazione non vogliono più parlare e insultano i giornalisti



guerra di liberazione da questi pseudo-omuncoli che sputtanano tutta la categoria. Se il Movimento Cinque Stelle non parla con nessuno (e d'ora in poi neppure io) è solo colpa loro». Sfugge a Messori che invece nel frattempo, imparando a conoscersi, i Cinquestelle iniziano a fidarsi e a confrontarsi con qualche cronista. Dalla sua pagina Fb fa eco Martinelli che in poche ore offende tutta la categoria preziosissima dei portavoce «perché sia chiaro che io non sono il Capezone di turno». Solidarietà, ovviamente, a Daniele Capezzone, ora deputato Pdl e per cinque anni mandato in tv a sostenere la linea del giorno. Scrive Martinelli: «Sono stato nominato consulente di un gruppo parlamentare e vengo trattato da giornali e tv come un addetto stampa che fa da megafono al Movimento. Questi non hanno ancora capito che saranno i deputati del Movimento a parlare della loro attività politica. Il mio compito è solo quello di ottimizzare la loro comunicazione. La mia comunicazione, è personale. Non è quella del Movimento. Siccome le tivù e i giornali mi stanno spacciando come il Capezone della situazione, non parlerò più con nessuno, tranne che coi deputati della Camera».

Non è chiaro cosa resterà dei due Responsabili comunicazione protagonisti di tanto caos senza neppure aver messo piede né alla Camera né in Senato. La definizione giusta è *spin doctor*? Piccoli guru crescono all'ombra di Gianroberto Casaleggio che li ha ingaggiati personalmente. Di certo i neo eletti non vogliono né badanti né commissari. E sfidando le disposizioni dall'alto, l'onorevole-cittadino Roberto Fico chiarisce: «Abbiamo già i nostri portavoce, sono Roberta Lombardi e Vito Crimi. Loro sono professionisti della comunicazione che hanno il compito di aiutarci a veicolare i messaggi all'esterno».

Il resto non serve.

LA CRISI POLITICA

Il Pdl chiede unità intanto va in piazza

- **Berlusconi** spera in Napolitano per una nuova unità nazionale: «Da Bersani tragico teatrino»
- **Parlamentari** e dirigenti pidiellini precettati per la manifestazione di sabato

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Un lungo pranzo di Silvio Berlusconi, ieri a Palazzo Grazioli, con Alfano, Schifani e Brunetta per fare il punto sulle consultazioni che oggi coinvolgeranno il Pdl. Al Quirinale salirà la delegazione congiunta della coalizione di centrodestra: segretario e capigruppo azzurri con l'aggiunta del leader della lega Maroni. Guidata dal Cavaliere, sebbene nel partito facciano filtrare che potrebbe rinunciare all'ultimo al colloquio.

La linea non è cambiata: «Al Capo dello Stato confermerò che per uscire dalla recessione occorrono interventi forti e precisi» e «solo un governo stabile, di concordia e collaborazione tra Pd e Pdl» può farli. Poi, a mezzogiorno, riunione dei gruppi parlamentari per trarre le conseguenze dell'incontro. In attesa dell'ufficio di presidenza di sabato mattina, prima della manifestazione a piazza del Popolo la cui organizzazione prosegue in parallelo alla diplomazia istituzionale. Già perché la doppia anima di via dell'Umiltà va avanti: ultima trattativa da un lato, mobilitazione a tutto campo dall'altro.

La prima giornata di consultazioni per Berlusconi è stata altalenante. Umore a lungo cupo: «Per noi non c'è spazio. Vogliono tagliarmi fuori dai giochi». La sensazione di trovarsi in un vicolo cieco. Fino a sera, quando Scelta Civica scende dal Colle con quella che viene letta come un'«apertura interessante»: la richiesta di un «governo con i principali partiti». Senza conclusioni né - all'opposto - recinti in cui entrino solo Democratici e M5S. Tattica o possibilità di sedersi di nuovo al tavolo? Di certo Silvio intende ribadire la «fiducia» in Napolitano. Come «pontiere», come «garante» per un'intesa più larga.

L'ex premier è consapevole che l'ostacolo per le sue aspettative è il segretario Democratic: «Noi ci siamo dichiarati disponibili ma Bersani e i suoi

continuano ostinatamente a fare la corte a Grillo e ai grillini ricevendone solo insulti e sberleffi: è un teatrino tragico e irresponsabile di fronte ai drammi delle famiglie e delle imprese».

Ecco perché il Pdl sta ancora alla finestra e osserva gli eventi. E soprattutto il timing. Perché l'ipotesi di un «governo del presidente», magari con premier Pietro Grasso o Onida o un altro ex presidente della Corte Costituzionale, cambierebbe le cose. E se Napolitano ha davvero intenzione di accelerare, se Bersani fosse disponibile a fare subito un passo indietro, Berlusconi ritiene che le cose cambierebbero parecchio.

Anche se il via libera a un governo a trazione piddina sarebbe condizionato a un «preaccordo» per un nome condiviso sul Colle. Che, non c'è bisogno di ripeterlo, al Pdl non dispiacerebbe fosse un bis dell'attuale inquilino. Si ve-

drà. È tutto appeso a un filo, ma oggi il partito ribadirà «senso di responsabilità istituzionale» e disponibilità alle larghe intese. L'alternativa è la solita: «Se non ci ascoltano, se la porta resta chiusa, allora non resta che la strada del voto».

GUERRA DI PIAZZE

Sabato però molto sarà chiaro. E dunque, fino ad allora, resta in piedi la manifestazione anti-tasse e anti-toghe «Tutti con Silvio» a piazza del Popolo. Ieri a Omnibus il sindaco Alemanno ha rivelato con una certa irritazione che il «popolo viola», dopo avergli scippato San Giovanni, ha ripiegato sulla meno capiente Santi Apostoli. Il fatto è che sabato la rivista Micromega sta organizzando la contro-manifestazione a Roma, Milano e Genova. Con Camilleri, Hack, il sindaco Doria, Furio Colombo, Moni Ovadia. Obiettivo: chiamare a raccolta le 200mila persone che hanno già sottoscritto l'appello per l'ineleggibilità di Berlusconi in quanto beneficiario di una concessione statale (le frequenze) in base alla legge 361 del 1957.

È un altro fronte di preoccupazione per il Cavaliere. Sia pure, al momento, solo teorico. Ma il neo capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda ha dichiarato che, se sarà in giunta per le Autorizzazioni, voterà a favore. E lo stesso faranno i grillini.

Per questo il leader del Pdl chiama il suo «popolo». Finita la campagna elettorale, le piazze tornano in voga, con buona pace del Viminale che «ha consigliato di evitarle per motivi di sicurezza». Il centralino di via dell'Umiltà lavorerà a pieno ritmo. Verdini ha quasi brutalizzato i coordinatori regionali: devono accertarsi che i pullman partano senza posti vuoti a bordo. Precettati parlamentari e dirigenti locali. Una prova di forza che avvierà - salvo colpi di scena - quella «mobilitazione permanente». Anche nelle istituzioni: la minaccia di ostruzionismo ha già fatto seguito a quella di Aventino nelle aule parlamentari.

...

Giornata cupa: «Vogliono tagliarci fuori». Poi le parole di Monti riaprono uno spiraglio



Contromanifestazioni a Roma e Milano

G. V.
ROMA

Sabato 23 marzo, in contemporanea alla manifestazione del Pdl con Silvio Berlusconi in piazza del Popolo a Roma, anche la rivista Micromega chiama in piazza a Roma, Milano e Genova, a sostegno dell'appello on line che ha raccolto finora oltre 200 mila adesioni per la ineleggibilità di Berlusconi in Parlamento, in forza della legge del 1957. La manifestazione principale, che darà seguito all'appello «Berlusconi ineleggibile», promosso da Vittorio Cimiotta, Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais, Dario Fo, Margherita

Hack, Franca Rame, Barbara Spinelli, si svolgerà a Roma a piazza Santi Apostoli, alle ore 17.

A Milano l'appuntamento è alle ore 13,30 a largo Cairoli. A Genova, dove prenderanno la parola fra gli altri il sindaco Marco Doria, Pierfranco Pellizzetti, Marco Preve, don Paolo Farnella e Ferruccio Sansa, alle 17 di fronte alla Prefettura, in via Roma. Hanno già aderito all'iniziativa fra gli altri Marco Bellocchio, Margherita Hack, Fabrizio Gifuni, Francesca Comencini, Moni Ovadia, don Vitaliano Della Sala, Andrea Rivera, Elio Germano, don Aldo Antonelli, Roberta De Monticelli, Salvatore Borsellino, Furio Co-

Roma, Sassoli invita Marchini: con noi alle primarie

- **Oggi il confronto** con l'imprenditore a Corviale
- **Marroni si schiera** con l'europarlamentare

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Presentazione di programmi e atti di generosità, grandi manovre e dislocazione delle forze nel grande puzzle che porterà, attraverso le primarie del centro sinistra, alla competizione per il sindaco di Roma. Inizia Umberto Marroni alle 12 alla «città dell'altra economia», presenta il programma, rivendica il lavoro di opposizione svolto in consiglio comunale, e annuncia la convergenza programmatica con la candidatura di David Sassoli. Non è vero, sostiene, che ci siano accordi sotto banco: «Io sono perché il vicesindaco sia una donna».

Alle 17 è la volta di Sassoli, è il giorno della presentazione del programma. È a Roma perché «questo impegno è il più serio che potessi prendere». I problemi della capitale vengono rappresentati da persone impegnate in diversi ambiti, Luigina Di Liegro per coloro che si

occupano della solidarietà sociale, Lorenzo tagliavanti per le imprese. Poi è la volta del candidato alle primarie: sta bene a Bruxelles a fare il capodelegazione dei parlamentari europei ma ha compiuto una scelta per Roma. Ricorda, da ex giornalista Rai, l'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, «persone che avevano coraggio». Annuncia alcune misure: il sindaco guadagnerà come il preside di una scuola superiore. I manager non dovranno ricevere più di dieci volte gli stipendi dei dipendenti. Basta con lo scandalo di retribuzioni come quelle dei manager Atac dell'era Alemanno. Qualcuno in sala fa l'esempio di Gioacchino Gabbuti, direttore generale di una branca di Atac, che guadagna 600.000 euro l'anno. Annuncia il proprio impegno sui diritti civili: «Vogliamo istituire in Comune il registro delle unioni civili per le coppie di fatto». «Vogliamo batterci con forza contro l'omofobia, e contro il dilagare della

violenza contro le donne».

Poi è la volta del grazie a Marroni, alla disponibilità di convergenza e rilancio, ma questa volta fuori dal cerchio delle primarie. Si rivolge a Marchini: «Invito Marchini a partecipare alle primarie perché bisogna unire il fronte di tutti coloro che, con la loro energia, possono restituire a Roma una prospettiva, dopo il fallimento di Alemanno». E lo invita al confronto: «Domani (oggi, ndr) alla biblioteca di Corviale per parlare di Roma».

Alfio Marchini risponde a stretto giro al tweet: «L'invito che ho ricevuto da David Sassoli, notoriamente ad oggi il candidato più popolare del centrosinistra, dimostra una straordinaria generosità politica nell'anteporre al proprio personale interesse il progetto di allargare alla società civile il fronte demo-

...

Alfio Marchini: «Quello di David un atto di generosità politica» Marino al S.Filippo Neri

cratico deluso dalle promesse tradite del Sindaco uscente. Ebbene, davanti ad un tale gesto di nobiltà politica ci può essere solo una risposta positiva al fine di determinare insieme le condizioni per un cammino comune. Sarò a Corviale». Una mossa che potrebbe preludere alla partecipazione di Marchini alle primarie. Marchini ha presentato le firme ed è quindi, formalmente, con le carte in regola, ma - fino a ieri - aveva valutato che non ci fossero le condizioni politiche di effettivo ampliamento alla società civile della consultazione del 7 aprile. Vedremo oggi a quali sviluppi porterà il confronto programmatico.

Ieri è stata anche la prima uscita da candidato per Ignazio Marino. Il senatore chirurgo è partito dal San Filippo Neri, dove ha visitato i reparti e in particolare cardiologia a rischio chiusura.

In casa grillina si sta votando on line, gli iscritti al movimento fino a settembre, possono esprimere il loro voto fino alle 17 di oggi, poi sapremo il nome dello sfidante per il Campidoglio. Presentazione programmatica anche per Sandro Medici, la sua lista si chiamerà «Repubblica romana».



David Sassoli FOTO L'ESPRESSO

l'Unità giovedì 21 marzo 2013

7

«L'Italia vuole cambiare Berlusconi è il vecchio»

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

«Serve una profonda discontinuità politica. Non ci si può chiedere di avviare questo processo con i responsabili dello sfascio»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Chi l'avrebbe immaginato? Sono due giorni che non ho più un attimo di respiro». No che non l'avrebbe mai immaginato, quando si è candidato alla Camera, di dover fare il capogruppo di quasi 300 deputati e dopo solo due giorni dalla sua elezione salire al Quirinale per le consultazioni. Roberto Speranza, 34 anni, «un giovane di lungo corso», come l'ha definito il segretario Pier Luigi Bersani, laurea in Scienze Politiche, esperienze a Londra e Copenaghen, assessore a Potenza, e poi segretario regionale in Basilicata, oggi incontrerà Napolitano. Battesimo del fuoco, roba da far tremare i polsi a chi è approdato per la prima volta a Montecitorio meno di una settimana fa. **Bersani vuole un governo di concordia, Monti si dice auspici quello del Presidente. Strada sempre più stretta per Bersani?**

«Noi siamo molto chiari e netti nella nostra posizione: c'è bisogno di un governo coraggioso che spinga sul tema del cambiamento, questo è l'interesse del Paese. Al punto in cui siamo occor-

...

«La nostra guida è l'interesse dell'Italia. Occorre un esecutivo forte e autorevole»



re dar vita a un esecutivo autorevole, forte, in grado di dare risposte alle richieste arrivate dagli elettori, a partire da quegli otto punti che Bersani ha illustrato».

Il M5S a tratti lascia intendere che potrebbe non ostacolare la nascita di un governo non guidato da Bersani.

«Noi non stiamo conducendo una trattativa intorno a un tavolo con una interlocuzione classica, stiamo presentando dei temi su cui confrontarci, a partire dalla necessità di battere i pugni in Europa perché durante la crisi non può esserci solo rigore. Abbiamo proposte per la riduzione dei costi della politica, l'allentamento del Patto di stabilità che sta mettendo a rischio la sopravvivenza di tante piccole e medie imprese, politiche industriali e di green economy. Chi vuole aprire un dialogo su questo? Ognuno in questa fase è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità».

Bersani propone larghe intese. Il tema torna. Il Pd che fa?

«Anche in questo caso siamo molto chiari: per noi il governo deve essere di cambiamento e discontinuità. È del tutto evidente che con Bersani, che è stato a capo del governo dal 2008 al 2011, ed è stato il dominus della politica degli ultimi anni, il Pd non può essere la forza con cui avviare questo cambiamento. Di cosa stiamo parlando? Su questo non abbiamo avuto zone d'ombra».

Si fa largo anche l'ipotesi del governo

del Presidente.

«Lei e io stiamo parlando alla vigilia delle consultazioni del Pd. Noi diremo che siamo pronti a prenderci l'incarico di formare un governo politico, forte, in grado di dare risposte concrete alle questioni che il Paese sente come le più urgenti. In questo momento storico si incrociano la più drammatica e lunga crisi economica dal dopoguerra e la più profonda crisi democratica. La risposta più efficace è un governo politico e i punti che abbiamo presentato in questi giorni all'opinione pubblica vanno in quella direzione. La nostra guida è l'interesse dell'Italia, non quello personale o di partito. Non abbiamo mai lavorato a un'ipotesi che chiudesse, come abbiamo dimostrato con l'elezione dei presidenti delle Camere, ma non ci si può chiedere di avviare questo profondo cambiamento con chi è stato al governo per anni e ha lasciato che la crisi diventasse più acuta».

Quegli otto punti presentati da Bersani parlano soprattutto al M5S. Lei, come capogruppo, spera di aprire un varco su quel fronte?

«Io parto dal presupposto che il voto

...

«Doveroso cercare punti di contatto con il M5S purché questo avvenga nel rispetto reciproco»

di milioni di cittadini vada rispettato, noi siamo un pezzo di rappresentanza del Paese esattamente come loro. Per questo è doveroso cercare quali sono i punti di contatto, purché questo avvenga nel rispetto e nella reciprocità, requisiti indispensabili se si pensa di voler costruire un progetto utile al Paese e ai cittadini che ci hanno dato il loro voto. Lo sforzo lo dobbiamo fare tutti fino in fondo. La nostra proposta è in campo aperto, se si vogliono ridurre i costi della politica bisogna discuterne nel luogo giusto, le Camere, e non soltanto annunciare nelle piazze. Dobbiamo confrontarci senza pregiudizi reciproci».

Se salta il piano A di Bersani, non teme per la tenuta del Pd e del suo gruppo?

«Siamo un partito che ha dimostrato più volte, nei momenti difficili, di saper scegliere con responsabilità e sono convinto che alla fine riusciremo ad attuare quello che voi definite il piano A. Non ho paura per la tenuta del partito né sono tra coloro che evocano scenari apocalittici. Siamo la più grande comunità di uomini e donne nel Paese, il nostro è l'unico progetto possibile per provare a sollevare le sorti dell'Italia».

Eppure, per quello che valgono, i sondaggi raccontano di un'ascesa continua di Grillo più che del Pd.

«Preferirei non sentir parlare dei sondaggi. Il voto a Grillo nasce dall'innesto di crisi economica e democratica anche per responsabilità della politica. L'unica via è quella di rimetterci in sintonia con la società sapendo cogliere i segnali che arrivano e rispondendo con atti concreti. Noi siamo in grado di farlo, malgrado i sondaggi che, vorrei ricordare, non sempre colgono quello che accade davvero. Qui siamo di fronte a un interrogativo: chi salva il Paese? Chi ci porta fuori da questa crisi, chi si assume questa responsabilità? Il Pd è pronto».

Lei è stato eletto con il 70% del consenso, ma più di 80 deputati non l'hanno votato. Preoccupato?

«In un gruppo formato da quasi trecento deputati mi sembra un dato fisiologico con un voto segreto. Tanto più che molti di noi ancora non si conoscono, abbiamo bisogno di ulteriori momenti di confronto».

Civati ha definito la sua elezione «rinno-

vamento garantito, pilotato».

«Io mi pongo di fronte a questo incarico con grande voglia di lavorare, molta umiltà e una forte consapevolezza della fase politica, delicatissima, che stiamo attraversando per la quale è richiesta a tutti noi responsabilità».

Franceschini le ha detto di essere a sua disposizione per i consigli. Ne ha già avuto bisogno?

«Neanche si immagina quanto. Dario ha esperienza e in queste ore mi sta insegnando parecchi "trucchi del mestiere", ne avrò bisogno».

lombo, don Raffaele Garofalo, dom Giovanni Franzoni, Isabella Ferrari, Articolo 21, Libertà e Giustizia, Comitato 23 Marzo, Liberacittadinanza, MoveOn Italia, Popolo Viola, Cub Scuola Roma. «Saranno - ha sottolineato Micromega - manifestazioni francescane, senza una lira, senza organizzazione, totalmente auto-organizzata e auto-finanziata dai cittadini. Si chiederà con forza l'applicazione della legge 361 del 1957 secondo cui Silvio Berlusconi è illeggibile in Parlamento perché beneficiario di una concessione statale».

A Roma, con la conduzione e il coordinamento di Moni Ovadia un centinaio di cittadini si alterneranno sul palco per leggere gli articoli della Costituzione e alcuni testi che segnano i momenti salienti della lotta per i valori repubblicani nel nostro paese, dalla poesia di Calamandrei per il monumento alla Resistenza agli articoli di Sciascia contro la mafia o di Galante Garrone e Paolo Sylos Labini contro la corruzione e il conflitto di interessi.

Lazio: arriva la nuova giunta, è la più rosa d'Italia

● Dieci gli assessori di Zingaretti, tutti esterni
Sei sono donne. Lidia Ravera alla Cultura

CATERINA LUPI
ROMA

Su dieci assessori, tutti esterni al consiglio regionale, sei sono donne. Una giunta da record, quella varata dal neogovernatore del Lazio, Nicola Zingaretti, e che tra le presenze femminili annovera una dirigente del Ministero dell'Economia come Alessandra Sartore - appena nominata assessore al bilancio, patrimonio e demanio - e una scrittrice e giornalista come Lidia Ravera, che sarà titolare di cultura e sport. Nel dopo Polverini, il Lazio ricomincia così. «Avevamo detto che avremmo cambiato tutto: abbiamo cominciato eleggendo tutti consiglieri nuovi, continuando con la scelta degli assessori», rievoca Zingaretti, mentre spiega che ai ri-

esternali al Consiglio di provata esperienza nei rispettivi campi».

Da Twitter arrivano subito i buoni auspici di Pier Luigi Bersani: «Auguri a Zingaretti e alla sua squadra, la giunta più rosa d'Italia. Sono sicuro che sapranno rilanciare Regione importante come il Lazio». E lo stesso fa Vendola, salutando l'arrivo di una giunta «di altissimo profilo», nata sotto le insegne di «innovazione, competenze, futuro».

In squadra con Zingaretti ci sarà Massimiliano Smeriglio, suo vicepresidente e assessore alla formazione, università, scuola e ricerca. Smeriglio è già stato assessore al Lavoro e alla formazione nella giunta Zingaretti in Provincia e poi presidente dell'XI municipio di Roma, per arrivare in seguito in Parlamento - dal 2006 al 2008 - rieleto alle ultime elezioni. Concettina Ciminello sarà invece assessore alla Semplicità, trasparenza e pari opportunità. Dal 2010 ricopre l'incarico di funzio-

ne dirigenziale di livello generale come direttore amministrativo della Scuola superiore dell'economia e delle finanze (Mef). A Michele Civita l'assessorato alle politiche del territorio, della mobilità e dei rifiuti. Anche lui già assessore nella giunta Zingaretti alla Provincia di Roma (prima era stato assessore ai Trasporti nella giunta Gasbarra), impegnato sul terreno dei rifiuti e dello sviluppo della raccolta differenziata.

FABIANI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Guido Fabiani, dal 1998 rettore dell'università Roma Tre, diventa assessore alle attività produttive e allo sviluppo economico. Professore ordinario di Politica economica dal 1980, Fabiani è stato fino al '98 preside della facoltà di Economia «Federico Caffè» a Roma Tre. Fabio Refrighi è il nuovo assessore alle Infrastrutture, alle politiche abitative e all'ambiente: un incarico cui approda dopo l'esperienza di sindaco di Poggio Mirteto e di responsabile, per l'An- ci-Lazio, delle unioni di Comuni e dell'associazionismo comunale. Un'altra donna all'Agricoltura, caccia e pesca: si tratta di Sonia Ricci, dirigente

d'azienda e imprenditrice in questo settore, con varie esperienze amministrative nel Comune di Sezze, dove è stata anche assessore alle attività produttive.

Lucia Valente è invece assessore al lavoro. Professore associato di diritto del lavoro alla Sapienza, nell'ateneo è anche membro del comitato pari opportunità. A Paola Varvazzo, già vice prefetto aggiunto e impegnata, all'interno della pubblica amministrazione, sui temi dei diritti civili, della cittadinanza e della condizione giuridica degli stranieri, vanno infine le politiche sociali. Mentre Zingaretti ha tenuto per sé le deleghe che riguardano l'Europa, il turismo, l'economia del mare e la protezione civile.

Se la scelta di assessori esterni risponde alla necessità di assicurare nu-

...

Il neogovernatore: «Abbiamo deciso di cambiare tutto, le scelte in base ai curricula»

meri più ampi alla maggioranza in consiglio regionale, il centrodestra contestato: così aumentano i costi della politica regionale. Ma le critiche appassiscono sotto i tanti commenti positivi che arrivano dal centrosinistra. Per Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Pd, questa giunta «è un ottimo segnale di rinnovamento, come testimonia la scelta di affidare la maggior parte degli assessorati a delle donne, con personalità di altissimo livello in cui vengono premiati il merito e la competenza». E tra tanti apprezzamenti, arriva pure il plauso di Cittadinanza Attiva per la scelta «nel segno dell'innovazione di metodo e di merito, sia per la maggioranza di assessori rosa, sia per la qualità e la professionalità di tutta la squadra messa in campo».

«Ora - dice Zingaretti - ci aspetta un lavoro molto difficile, vista la situazione dell'amministrazione che troviamo e dell'intera Regione. Ma confido moltissimo nelle capacità delle persone che abbiamo scelto che, insieme alle qualità e competenze dei consiglieri di maggioranza, faranno ripartire davvero il Lazio».

L'EMERGENZA ECONOMICA**Il grido dei sindaci: ora i fondi per la crescita**

- **Oggi** manifestazione promossa dall'Anci con imprese e sindacati
- **Delrio:** il governo varerà subito un decreto legge per autorizzare i pagamenti alle aziende

LAURA MATTEUCCI
MILANO

I Comuni tornano a farsi sentire. E con loro, imprese e sindacati. Insieme, chiedono lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle aziende, almeno 9 miliardi da «liberare» subito per impegnarli in investimenti e opere. Per questo, l'Anci ha organizzato un'iniziativa pubblica, stamattina a Roma, aperta alle parti sociali, ai soggetti istituzionali ed associazioni, in contemporanea con il Consiglio nazionale dell'associazione. «Senza risposte concrete da parte del presidente Monti - dice l'associazione dei Comuni - entro la prima metà di aprile chiederemo ai Comuni di autorizzare tutti i pagamenti dovuti, utilizzando un modello di delibera con l'obiettivo di garantire la coesione sociale e i servizi essenziali delle comunità». Secondo il presidente Anci, Graziano Delrio, per questo non serve l'autorizzazione da Bruxelles. «Il governo faccia un decreto che autorizzi i pagamenti alle imprese e non troverà alcuna opposizione in Parlamento». Una delegazione dell'Anci incontrerà anche il presidente del Senato, Piero Grasso. Una questione sempre più pressante, sulla cui urgenza anche il ministro del Tesoro, Vittorio Grilli, si dice d'accor-



I Comuni chiedono lo sblocco dei pagamenti della Pa nei confronti delle imprese

TRASPORTO PUBBLICO**Domani bus e metropolitane fermi per sciopero**

Domani stop del trasporto pubblico locale. È stato confermato lo sciopero di 24 ore proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti e Faisa Cisl. Alla base della protesta, lo stallone totale del il negoziato per il rinnovo del contratto (scaduto nel 2007) e l'incertezza sui finanziamenti destinati al trasporto pubblico locale «ipotecati da altre sforbicate con il conseguente ulteriore taglio dei servizi e nuove manovre tariffarie». I sindacati denunciano come negli ultimi tre anni si

sia ridotto e sia peggiorato il servizio a fronte dell'aumento delle tariffe e della moltiplicazione delle vertenze aziendali per stipendi non pagati e posti di lavoro persi. Sono circa 2.500 gli autotrenoferrotranvieri che usufruiscono di ammortizzatori sociali le cui risorse, peraltro, sono in esaurimento. Nel corso delle 24 ore di sciopero sono previste le fasce di garanzia che variano da città a città. A Milano da inizio servizio alle 8.45 e dalle 15 alle 18; a Roma da inizio servizio alle 8.30 e dalle 17.30 alle 20.

do. «Dopo il via libera della Commissione europea non vedo ragioni per non procedere con un provvedimento d'urgenza per sbloccare i pagamenti», dice al *Sole 24 Ore*. Con un decreto? «Non vedo ostacoli». Ci sono «ancora molti aspetti tecnici da definire. Ma se è vero che siamo davanti a un'emergenza, e credo sia vero, è giusto partire prima possibile. Ci stiamo lavorando, poi toccherà a Monti decidere quando spingere il bottone». «Ovviamente - continua - servirà anche un consenso ampio del Parlamento, perché un eventuale decreto dovrà comunque essere convertito in legge dal Parlamento. Qui si tratta di cambiare, anche se solo *una tantum*, i saldi di bilancio. Non è un'operazione banale». Grilli spiega che tra i pagamenti ci sono innanzitutto le spese per investimento dei Comuni e in questo caso «molto spesso le risorse ci sono» e spendibili «attraverso un allentamento del Patto di stabilità». Per i debiti legati alla spesa corrente, invece, alcuni potrebbero essere pagati «direttamente con titoli di Stato». Parole «importanti» per Delrio: «Abbiamo vinto una prima fondamentale battaglia per le imprese e le famiglie», commenta. Il presidente dell'Anci va oltre, e ha anche scritto una lettera ai ministri Grilli e Cancellieri (Interno), con cui chiede di «riconoscere pienamente l'esigenza di una revisione ampia e fondata di tutti gli elementi che concorrono alla determinazione delle risorse comunali per il 2012 così da poter evitare squilibri ingiustificati nelle assegnazioni».

I DATI DEL DISASTRO

Legittimata dal governo, la manifestazione incassa anche la partecipazione di tutte le sigle delle associazioni datoriali della lunga filiera dell'edilizia (Ance, Anaepa-Confortartigianato, Cna-costruzioni, Fiae-Casartigiani, Claii, Alleanza

delle cooperative italiane, Aniem e Federostruzioni). Per l'Ance, infatti, «si tratta dell'ultimo atto, in ordine di tempo, della lunga battaglia che il settore in modo unitario sta conducendo da mesi per arrivare a una soluzione efficace relativa al grave problema dei ritardati pagamenti». E anche quella dei sindacati delle costruzioni Cgil, Cisl e Uil, che lanciano l'allarme per il settore, ormai allo stremo. I dati, relativi al periodo 2008-2012, sono disastrosi: ore lavorate -34%, operai iscritti -31%, massa salari -26%, imprese iscritte -26%. Mentre, ricordano, «la mancanza di liquidità che ha portato al fallimento anche molte imprese creditrici nei confronti della Pa».

Che il clima sia favorevole allo sblocco, almeno parziale, dei pagamenti, lo conferma anche la proposta di legge, a prima firma Angelo Rughetti (ex segretario generale dell'Anci) appena presentata dal Pd alla Camera: l'intenzione è di consentire ai Comuni, per l'anno 2013, in deroga agli obiettivi del Patto di stabilità interno, di «procedere ai pagamenti in conto capitale nel limite massimo del 26 per cento dei residui passivi in conto capitale entro il limite delle giacenze di cassa», per un totale di circa 13 miliardi, ottemperando ad obblighi già assunti con opere progettate o già cantierate, favorendo l'occupazione e sostenendo la domanda interna. Una proposta che si cala «in un contesto mutato» spiega Rughetti - perché la commissione Ue ha fatto un'apertura verso l'Italia, consentendo al governo di adottare iniziative». Ancora: «Si tratta di liquidità già disponibili, che consentirebbero di salvare 8 mila aziende senza fare mutui o creare nuovo debito». Un esempio per chiarire: qualcosa che per la città di Firenze significherebbe azzerare nel solo 2013 il debito di 80 milioni che il Comune ha nei confronti delle imprese.

ECONOMIA



Alcatel protesta, il polo high tech di Vercelli soffre

A Vercelli, uno dei più importanti poli tecnologici italiani, ieri sono scesi in corteo i lavoratori dell'Alcatel, da tempo al centro di una pesante ristrutturazione della multinazionale. La manifestazione ha bloccato il traffico. FOTO DI GIANNI MALOSI / FOTOGRAFIA

Cassa in deroga, manca un miliardo

- Il ministro Fornero libera 260 milioni di euro ma la cifra non copre le urgenti necessità sociali
 - Senza copertura anche la mobilità
- Cgil: occorre spostare la vertenza a Palazzo Chigi

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Fornero sblocca quello che può. Ma non basta. Per i circa 100mila lavoratori che vivranno nel 2013 con l'assegno della cassa integrazione in deroga o mobilità l'emergenza è rinviata a fine aprile. Manca almeno un miliardo. L'incontro al ministero del Lavoro con Regioni e sindacati ha prodotto comunque un primo effetto. Elsa Fornero si è impegnata a «rendere immediatamente disponibili» 260 milioni già previsti nella legge di Stabilità. In più ha promesso di aumentare il finanziamento con altri circa 200 milioni (come da emendamento alla stessa legge di bilancio) che verranno trovati «aggregando» i fondi interprofessionali per la formazione, il cosiddetto «Fondo 0,30».

«NON BASTA»

Questi soldi si aggiungono ai 520 milioni già stanziati e portano il totale a circa 980 milioni. Il problema però è che nel 2012 la cassa integrazione in deroga è costata allo Stato ben due miliardi e che per il 2013 le richieste risultano in aumento: si parla del 30 per cento che porterebbe il fabbisogno ad oltre 2,5 miliardi.

Per tutti questi motivi Regioni e sindacati lanciano ulteriormente il loro grido d'allarme. «Le risorse non basteran-

no a coprire che i primi sei mesi dell'anno - attacca Serena Sorrentino, segretaria confederale Cgil - Occorre spostare la vertenza alla presidenza del Consiglio dei ministri perché allo stato attuale mancherebbe all'appello circa un miliardo di euro. La mobilitazione dei sindacati continuerà per segnalare questa come la priorità tra le emergenze sociali da affrontare per dare certezze a centinaia di migliaia di lavoratrici e di lavoratori e alle aziende in crisi», conclude Sorrentino.

Anche la Uil con il segretario confederale Guglielmo Loy ha espresso «fortissime preoccupazioni per il 2013».

«Già dai primi mesi dell'anno, - aggiunge - da molte Regioni arrivano segnali di forti timori per la scarsità degli stanziamenti. Abbiamo preso atto, positivamente, della decisione di procedere rapidamente alla assegnazione di altri 260 milioni di euro entro poche settimane, ma è necessario che tutte le istituzioni e tutte le forze politiche diano garanzie sul reperimento di altre centinaia di milioni di euro. Questo deve essere il primo atto che il Parlamento e il nuovo governo, qualunque esso sia, devono compiere». «Malgrado tutti gli

sforzi messi in campo, la soluzione è parziale», afferma il segretario confederale dell'Ugl, Paolo Varesi.

«È stato un incontro per certi aspetti positivo, ma che lascia ancora drammaticamente aperto il tema delle risorse necessarie per gli ammortizzatori sociali in deroga nel 2013», spiega Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro toscano e coordinatore Conferenza delle Regioni. Nota positiva: «L'Inps ha fornito assicurazioni sulla erogazione delle risorse che dovrebbero permettere di chiudere tutto il pregresso relativo alle domande presentate dai lavoratori nel 2012», spiega Simoncini.

ORA LA RIPARTIZIONE TRA REGIONI

Anche per trasformare i 460 milioni «disponibili» in fondi «erogati» servono passaggi non semplici. Il primo è il criterio di ripartizione fra le Regioni e l'incontro previsto per la prossima settimana «non sarà una passeggiata», spiegano i sindacati. Fino alla scorsa anno le Regioni gestivano autonomamente il 100 per cento dei fondi e quindi vanno fissati criteri più stringenti per evitare differenziazioni di trattamento sul territorio. Il secondo punto interrogativo riguarda la mancanza di un interlocutore. Senza un nuovo governo, il ministro Fornero non ha alcun potere in più rispetto a quello che già ha fatto. Aumentando le paure di Regioni, sindacati e soprattutto lavoratori.

«È uno stitico esasperante - commenta Cesare Damiano (Pd) - che deve trovare una sua conclusione con la rapida formazione di un governo. Non è tollerabile che centinaia di migliaia di persone rimangano senza reddito».

ELKANN REPLICA A DELLA VALLE

«Parlo di cose serie, il patto Rcs scade nel 2014»

«Io parlo di cose serie» dice John Elkann al termine dell'assemblea degli azionisti di Exor in merito alle dichiarazioni polemiche dei giorni scorsi di Diego Della Valle sull'assetto azionario di Rcs Mediagroup. «Il patto Rcs - sostiene Elkann - scade nel 2014, il tema non è assolutamente all'ordine del giorno».

Della Valle, azionista con oltre l'8 per cento di Rcs, società editrice del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport, aveva chiesto lo scioglimento del patto di sindacato e un passo indietro per gli azionisti non più in grado di sostenere investimenti e sviluppo del gruppo editoriale. L'industriale della Tod's ha

spesso criticato l'operato di Elkann e anche di Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa, altro grande socio di Rcs. Ora il gruppo è in una fase di passaggio delicata, a giorni è attesa la formalizzazione del piano industriale e dell'aumento di capitale mentre il Corriere della Sera è assente da due giorni dalle edicole per protestare contro i previsti 110 tagli ai giornalisti. Elkann ricorda che «il cda del 27 marzo esaminerà e approverà il piano e tutta la parte che riguarda gli aspetti finanziari. In un momento difficile per l'editoria è importante da parte degli azionisti avere senso di responsabilità e stare vicino alla società».

Mychef, il chip vigila sui lavoratori

M. FR.
ROMA

Un dispositivo che si applica alla cintura ai lavoratori notturni MyChef della area di servizio La Pioppa Ovest sulla A14 vicino a Bologna. Una specie di «salvataggio» che avrebbe uno scopo utile: avvertire le forze dell'ordine in caso di rapina. Peccato che il segnale parta anche dopo 90 secondi di immobilità col fondato sospetto che l'azienda voglia o possa utilizzarlo per controllare i lavoratori come in un Grande Fratello.

La bomba mediatica è scoppiata lunedì quando su *Le Monde* esce un articolo che denuncia il marchionato. A passa-

una volta solo perché era stata ferma per quei fatidici novanta secondi. Ieri i lavoratori hanno avuto «indicazione di non parlare con i giornalisti», spiegano imbarazzati dalla Pioppa.

Di sicuro c'è un fatto. «Per applicare questo sistema serve il consenso dei sindacati e questo consenso noi lo abbiamo dato» - spiega Fabio Fois della Filcams Cgil di Bologna - E per questo appena abbiamo avuto la notizia abbiamo difeso l'azienda dall'applicazione e chiesto all'Ispezzione del lavoro una immediata ispezione. Se MyChef con questo dispositivo sta controllando i lavoratori noi lo diciamo subito, sarebbe veramente allucinante e noi faremo subito una

tor per capire realmente la situazione», chiude Fois. «L'azienda ci aveva proposto l'utilizzo di questo attrezzatura circa 15 giorni fa, a margine di un incontro sulla flessibilità», spiega Margara Cappelli, alla guida della Fisacat Cisl di Bologna, «ma avevamo subito detto no».

«LAVORO NOTTURNO SOLITARIO»

«Il problema del lavoro notturno solitario però è reale - continua Fois - MyChef e altre aziende stanno tagliando e noi facciamo fatica a salvaguardare la sicurezza dei lavoratori. Alla Pioppa i lavoratori di notte sono spesso due: uno alla cassa del ristorante e uno alla cassa del supermercato aperto tutta la notte (ol-

Mondadori in rosso di 167 milioni, chiude cinque periodici

G. VES.
MILANO

Altro colpo all'editoria. La Mondadori sta trattando con i sindacati dei giornalisti la chiusura di cinque dei suoi periodici: *Casa Viva*, *Panorama*, *Travel*, *Mens Health*, *Ville & Giardini* e le testate delle programmazioni televisive. I tagli comporteranno esuberare per circa 99 unità, ma sul tavolo delle trattative si esamina anche la possibilità di avviare dei contratti di solidarietà per ridurre i costi.

L'annuncio è stato dato ieri, in occasione della pubblicazione dei dati di bilancio della casa editrice, anche se il faccia a faccia tra azienda e sindacati per la chiusura e la riorganizzazione delle redazioni è in corso da dicembre.

La casa editrice controllata dal gruppo Fininvest ieri ha presentato il bilancio del 2012. L'anno si è chiuso in profondo rosso, con una perdita di 167 milioni di euro che si contrappone all'utile di quasi cinquanta milioni realizzato nel 2011. A pesare, fa sapere l'azienda, sono le svalutazioni effettuate per oltre 194 milioni, senza le quali il risultato netto sarebbe positivo per dodici milioni di euro. Complessivamente il fatturato è di 1,416 miliardi di euro e segna una flessione del sei per cento sull'anno precedente. Mentre il margine operativo lordo risulta di 66,5 mln, (-49%) e l'indebitamento finanziario netto a fine 2012 è di 267,6 mln di euro.

Ai numeri è seguito il cambio al vertice: dopo le dimissioni di Maurizio Costa dalle cariche di vice presidente e ad, il cda del gruppo di Segrate ha nominato Ernesto Mauri nuovo amministratore delegato. Il manager dovrà «dare ulteriore impulso a riorganizzazione e valorizzazione delle nostre attività, e introdurre elementi molto forti di innovazione e cambiamento», ha detto la presidente Marina Berlusconi.

Il gruppo ha un piano di restyling che comporta la revisione del portafoglio prodotti, con appunto la chiusura di testate e redazioni, il taglio dei costi e il recupero di redditività. Nel frattempo però, lo stesso Mauri ha fatto sapere che il 2013 è iniziato con un nuovo calo della pubblicità dei periodici del 13 per cento. Il manager ha parlato anche della possibilità di studiare nuove opzioni sul destino della radio del gruppo, Radio 101. Notizie non rassicuranti per il mondo dell'editoria e del giornalismo, che proprio in questi giorni ha visto lo sciopero del *Corriere della Sera*. Anche Rcs si appresta a tagliare i costi.

Comunità Montana Appennino Catenese

Via Verdi 4, Bagno di Romagna (FC)
Oggetto: Avviso applicazione servizio coperture assicurative costituito da 3 lotti. A seguito dell'esperimento di procedura aperta sono stati affidati: Lotti IV - Informi cumulative, ditta Unipol Assicurazioni SpA, prezzo: premio annuo lordo € 11.520,00. Lotti V - Responsabilità civile e patrimoniale, ditta Charles Europe s.p.a., prezzo: premio annuo lordo € 23.800. A seguito di procedura negoziata con gara ufficiosa, ai sensi dell'art. 137 comma 2 lett. a) codice appalti, sono stati affidati: Lotti III - Informi cumulative, ditta Unipol Assicurazioni SpA, prezzo: premio annuo € 14.000,00. A seguito di procedura negoziata diretta, ai sensi dell'art. 137 comma 2 lettera c) codice appalti, sono stati affidati: Lotti I - All Risks - Fondiaria SAI, prezzo: premio annuo € 42.825,00. Lotti II - RC TO ditta Lloyd's di Londra, prezzo: premio annuo € 91.687,50. Lotti VI - Tutela Legale, ditta D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri SpA di Assicurazione, prezzo: premio annuo € 21.910,00. Il Dirigente: Dott. Angelo Rossi

COMUNE DI CONVERSANO

ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Comune di Conversano, Piazza XX Settembre, 25, 70014 Tel. 080/4955538 - fax 080/4955779 - pol.liceo@comune.conversano.ba.it - www.comune.conversano.ba.it - indice appalto con procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto ordinario e occasionale per gli alunni residenti a Conversano di Scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado 1/09/2013 - 30/06/2016. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo dell'appalto € 415.623,72 (iva esclusa), di cui € 492.415,19 (iva esclusa) a base di gara per lo svolgimento del servizio e € 4.135,54 (iva esclusa) per oneri di sicurezza, non soggetti a ribasso, pari complessivamente a € 500.400,00 (iva compresa). Condizioni di partecipazione: si rinvia alla documentazione di gara su www.comune.conversano.ba.it e presso il Comune di Conversano - Area Politiche culturali - Ufficio Pubblica Istruzione. Data di spedizione alla G.U.C.E.: 08.03.13. Il Dirigente dell'Area Politiche culturali dott. Domenico Marone

COMUNE DI POLIGNANO A MARE (BA)

Estratto di bando di gara
Il Comune di Polignano a Mare V.le delle Rimembranze 21, 70044, Settore LL.PP. tel. 080/4252355-63 fax 080/4252385, indice procedura aperta per Appalto dei lavori di sistemazione strade rurali extraurbane in Polignano a Mare. Entità totale IVA esclusa: €. 792.844,90. Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Condizioni di partecipazione:

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

l'Unità giovedì 21 marzo 2013

15

COMUNITÀ**Il commento****La libertà di stampa è un paziente inglese****Luca Landò**

SEGUE DALLA PRIMA

Il risultato è un robusto giro di vite che prevede sanzioni milionarie e scuse obbligatorie in prima pagina, ma soprattutto è uno schiaffo alla tanto celebrata libertà britannica di quotidiani e tv - e adesso anche siti internet - di andare contro tutto e tutti pur di informare i cittadini.

«La libertà di stampa è il guardiano solerte di ogni altro diritto degli uomini liberi», diceva Churchill nel 1946 strizzando l'occhio ai quotidiani britannici. Dopo 67 anni di onorata carriera la frase più citata dagli editori inglesi va dunque in pensione? Il *Sun* non ha dubbi, tanto da mettere in prima pagina la foto in bianco e nero dell'accigliato statista sotto il battagliero titolo: «Il D-day della libertà d'informazione». Stesso allarme per gruppi editoriali grandi e piccoli e quotidiani come *The Independent*, *The Guardian* e persino *The Times*, per un giorno uniti nella lotta e nella critica.

La sterzata, brusca, giunge alla fine di un intenso dibattito iniziato dopo l'esplosione del caso *News of the World*. E che vale la pena di raccontare perché è facile immaginare che le ricadute di questa decisione, come le armate di Enrico V, non si fermeranno di certo alle soglie di Dover.

Nel luglio 2011 lo storico settimanale britannico appartenente alla News International, società del gruppo editoriale di Rupert Murdoch, venne chiuso a seguito di uno scandalo sull'uso di tecniche illecite di intercettazione e violazione della privacy. In pratica, un giornalista della testata e un investigatore privato che lavorava per il tabloid erano riusciti ad avere i codici di accesso (i famosi Pin) dei cellulari e ascoltare i messaggi lasciati nelle segreterie telefoniche di numerosi cittadini. Il guaio è che tra i Pin recuperati c'erano anche quelli di alcuni membri della famiglia reale. Nel 2005 il giornale pubblicò notizie molto documentate sul principe William: nulla di particolare, ma trattandosi di informazioni riservate la Casa Reale avvisò immediatamente Scotland Yard. Nell'aprile 2006 fu la volta del principe Harry e di un articolo che, con ricchezza di particolari e sfottò, («Il naso affondato tra i seni abbondanti della ballerina») raccontava la visita del nobile rampollo a uno strip club. Fin qui nulla di male: da sempre i tabloid inglesi vanno a caccia di piccoli scandali e grandi gossip. Peccato che lo stesso giornale, pochi giorni dopo, si mise a raccontare l'irritazione della fidanzata del principe dopo la vicenda dello strip club pubblicando il contenuto di un messaggio lasciato nella segreteria telefonica di Harry.

Scoop o reato? Libertà di informazione o violazione della sfera intima e privata? A rendere più spinoso il dubbio fu la notizia, pubblicata dal *Telegraph* il 6 luglio 2006, che i

giornalisti del *News of the World* si erano infilati nelle segreterie telefoniche dei soldati britannici morti in guerra e dei loro parenti. E che lo stesso avevano fatto con le vittime degli attentati di Londra del 7 luglio 2005 e le loro famiglie.

Ci fu un'inchiesta che portò alla condanna del giornalista, dell'investigatore e del direttore. Ci fu il crollo delle copie e la fuga della pubblicità. E ci fu la decisione di Murdoch che, come Muzio Scevola, decise di bruciare la mano che aveva sbagliato chiudendo per sempre la testata nata nel lontano 1843 e che fino a un anno prima vendeva la bellezza di due milioni e ottocentomila copie. Soprattutto ci fu la decisione del premier David Cameron di affidare al giudice Brian Leveson il compito di guidare una commissione d'inchiesta per «riformare la pratica e l'etica della stampa».

Lo scorso autunno il giudice Leveson consegnò nelle mani del premier i risultati del suo lavoro: un rapporto esplosivo e delicato perché, per la prima volta, si parla di un organismo di controllo della stampa. E siamo arrivati all'oggi, anzi alle 2.30 del mattino del 18 marzo, quando Cameron, Clegg e Milliband, i rappresentanti dei tre principali partiti inglesi, dopo mesi di discussioni e litigi siglarono un accordo per costruire, sulle basi di quel rapporto, il nuovo regolamento. Vediamolo.

Tanto per cominciare non si tratterà di una legge approvata dai parlamentari inglesi ma di un «Royal Charter», un decreto per concessione reale che dovrà avere il benestare della Regina e non potrà essere emendato senza i due terzi del Parlamento. Dietro questa scelta solenne si nasconde in realtà una certa dose di ipocrisia: affidando alla penna di Elisabetta II il compito di promulgare il regolamento, Cameron può infatti affermare che «la politica non controllerà la stampa».

Un gioco delle tre tavole, che rischia di cadere come una mannaia sulle teste, anzi le testate inglesi. Tra le nuove direttive si parla infatti dell'obbligo di pubblicare scuse e rettifiche direttamente in prima pagina a prescindere dall'entità del danno procurato: in questo modo un errore commesso in buona fede da un giornalista e dal suo direttore, verrebbe sanzionato come una diffamazione creata ad arte. In caso di violazione, le testate dovranno pagare fino a un milione di sterline di multa: una sanzione pesante per i grandi gruppi editoriali, ma una condanna a morte per i piccoli giornali e i nuovi siti indipendenti. E non è finita, perché tra le tematiche giudicate pericolose, non ci sono soltanto questioni di gossip, ma anche notizie di attualità e articoli di opinione.

Cameron insiste nel dire che «non è una legge sulla stampa» e che nel regolamento «non ci sarà scritto cosa i giornalisti potranno o non potranno fare, perché si tratta di una materia che non riguarda il Parlamento». E per dimostrarlo ricorda che le regole e le sanzioni saranno decise da una «Autorità di autoregolamentazione» composta in parti uguali, un terzo ciascuno, da giornalisti, editori e rappresentanti della società civile.

Nobile iniziativa che tuttavia non fugò il dubbio più ingombrante: che dietro la foglia di fico del Royal Charter si nasconderebbe un pericoloso strumento di limitazione se non di controllo. Perché una volta rotto il tabù della stampa libera e indipendente, nulla potrà impedire l'arrivo di regole più dure e stringenti. Lo ha detto apertamente il sindaco di Londra Boris Johnson che in un commento firmato sul *Telegraph* ha definito la riforma un *nonsense*: «Per tutta la vita ho pensato all'Inghilterra come a un Paese libero. Come possiamo rimproverare Putin in Russia se noi stessi proponiamo di multare i giornali per ciò che pubblicano?».

Maramotti**L'intervento****La riforma: i cittadini scelgano i loro deputati****Laura Garavini**
Deputata Pd

L'ANTIPOLITICA È VERAMENTE UNA QUESTIONE DI SOLDI? L'ESPERIENZA DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI DICE DI NO. Come deputati ci siamo ridotti due volte lo stipendio e abbiamo abolito il vitalizio. Non mi sembra che questo abbia contribuito a diminuire l'atteggiamento negativo verso la classe politica. Anzi, semmai il risultato dei grillini dimostra che l'antipolitica è cresciuta. Certo, si può sempre chiedere che gli stipendi vengano tagliati ulteriormente. E fuori dubbio che ci sia ancora spazio per altri tagli, dal momento che i nostri stipen-

di da parlamentari sono buoni. Tagliare si può sempre. Ma siamo sinceri e ammettiamo che è un'illusione il fatto che i soldi possano essere la via maestra per combattere l'antipolitica. L'esperienza degli ultimi cinque anni ci insegna che non basta.

Allora che fare? Bisogna mettere la questione della rappresentanza al centro della discussione. Un elettore che non può scegliere il suo parlamentare non capirà mai perché lo deve pagare. C'è bisogno di instaurare un rapporto tramite l'elezione diretta che dia all'entità diffusa e amorfa della classe politica una faccia, una voce, un nome e un cognome. È una medicina valida contro l'antipolitica che, in fondo, nasce da un senso di impotenza di fronte ad una politica che sembra sempre più lontana. Con l'elezione diretta la politica torna alla propria porta di casa. Nel bene e nel male. Può darsi che a volte l'elezione diretta non garantisca l'elezione dei migliori. Anche Razzi nella circoscrizione estero è stato eletto cinque anni fa con l'elezione diretta, con le preferenze ad essere precisi. Ma una cosa è certa: con l'elezione diretta, uno così viene eletto una volta sola e poi più. È proprio questo il motivo per cui, questa volta, Berlusconi ha nascosto Razzi su una lista bloccata in Italia. Se c'è rap-

presentanza vera, la gente in modo autonomo e diretto può premiare la buona politica e punire una politica che si comporta da casta. Il senso di impotenza rispetto alla politica, che è alla base di tutta l'antipolitica, sparisce. Per questo la rappresentanza è la medicina più efficace contro l'antipolitica. Perché è un modo per riportare la politica nella vita vera, quella stessa politica che oggi si svolge solamente nei media. Chi può guardare la politica in faccia, nella piazza sotto casa, sa valutare che è finto e chi vale veramente. Internet rimane importante, ma la base è il contatto vero.

Se riteniamo che l'antipolitica sia un problema pressante, e io penso che lo sia, la riforma del sistema elettorale sarà una delle riforme più importanti da fare. Una proposta di riforma che metterà «Grillusconi» in difficoltà. Perché è una riforma che di fatto è anche un attacco frontale al modello del partito del capo. Non sarà più il capo, ma la gente, che manda in Parlamento una deputata o un deputato. Il parlamentare non risponderà più al capo ma di nuovo al popolo. Il leader deve convincere e non può dare ordini. Anche per questo la riforma del sistema elettorale sarebbe una gran bella boccata di rinnovamento. Un rinnovamento che non può aspettare.

L'intervento**L'impresa e il lavoro chiedono un governo****Antonello Montante**
Presidente
Confindustria Sicilia

SEGUE DALLA PRIMA

È l'espressione di un voto popolare ancor più denso di significato in quanto avvenuto in un momento di grave crisi economica, che sta danneggiando gravemente le imprese e facendo perdere ogni giorno centinaia di posti di lavoro.

La stabilità politico-istituzionale è condizione imprescindibile per il rilancio dell'economia, e dunque dell'occupazione. Un esecutivo stabile può garantire una strategia di programmazione economica e l'avvio di una politica industriale seria e coordinata, che nel passato - purtroppo - è drammaticamente mancata ovvero è stata affidata ad interventi estemporanei, privi di un disegno coerente.

Il risultato è stato un dilagante sentimento di malessere e di incertezza, che campeggia non solo tra gli imprenditori, ma tra gli stessi cittadini, come dimostrano i risultati elettorali. Non è facile trovare una via d'uscita di fronte al costante ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, ad una pressione fiscale tra le più alte al mondo, ad un diffuso razionamento del credito, al perdurare di fenomeni di clientelismo, a servizi pubblici inadeguati e all'inefficienza di un apparato burocratico assillante, a sua volta ingessato da un sistema normativo frammentario e spesso illogico. Per chi fa impresa ed è il motore del Paese, si ha l'impressione di confrontarsi con una dilagante cultura anti-industriale.

Ma non è questo il momento di mollare. Bisogna reagire, rimboccarsi le maniche e affrontare l'emergenza senza esitazione, mettendo le imprese, il manifatturiero, gli investimenti e il lavoro al centro dell'attenzione politica. In buona sostanza, ciò che serve in questo momento è un disegno politico serio e mirato, che consenta di mettere al riparo gli sforzi già fatti, consolidando i risultati ottenuti in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, ma anche - ed in tempi rapidi - di investire per il bene del Paese, puntando su una serie di priorità, quali: legalità, infrastrutture, semplificazione, fiscalità più equa e sostenibile, riduzione del costo del lavoro e del costo dell'energia, innovazione e sviluppo del digitale. Occorre in altre parole modernizzare il sistema economico e sociale in tutte le sue componenti.

Il dibattito pubblico non può concentrarsi solo sulla *spending review*, che certamente deve proseguire: per avere crescita e sviluppo bisogna finalmente concentrare gli sforzi e l'azione dei *policy makers* sull'economia reale, sul manifatturiero e su politiche idonee ad attrarre investimenti. I tempi sono inoltre maturi per le tante attese riforme istituzionali: riduzione dei livelli di governo, taglio dei costi della politica, tolleranza zero nei confronti dei fenomeni di corruzione e di illegalità, abbattimento degli oneri burocratici, sono solo alcune delle parole chiave. Senza questi interventi, il nostro Paese è destinato a scendere precipitosamente dal podio delle principali nazioni industrializzate e la classe politica a fallire senza attenuante alcuna. Senza una terapia d'urto, le imprese chiuderanno e con esse scompariranno i valori, la ricchezza e i marchi storici, che hanno dato lustro all'Italia nel mondo, si dissolverà l'occupazione. Bisogna invece proteggere il made in Italy, i marchi della tradizione, le innovazioni e il know how detenuto dalle tantissime piccole e medie imprese di successo, per ridare slancio all'economia e favorire la crescita del Pil.

L'emergenza sociale, che vive anzitutto il Mezzogiorno, richiede inoltre misure concrete per favorire il rientro in Italia dei giovani più promettenti che, in cerca di un futuro migliore, hanno abbandonato il Paese per studiare o cercare lavoro all'estero. È arrivato il momento di attuare un vero e proprio piano straordinario per riportare in Italia le eccellenze nazionali, come già da tempo fanno i Paesi più moderni e innovativi, avviando una *due diligence* nei territori esteri e introducendo meccanismi incentivanti, anche sul piano fiscale ed economico, per consentire il ritorno delle migliori professionalità. A questo intervento shock dovrebbe poi seguire l'adozione di misure strutturali, dirette ad agevolare percorsi formativi e di lavoro all'estero per i giovani, proprio in vista della loro crescita professionale e di un loro reinserimento stabile nel mercato del lavoro nazionale, a beneficio delle imprese e del Paese.

Salvare l'Italia è possibile. Ma deve prevalere il senso di responsabilità. Anche per cogliere i recentissimi segnali di apertura della Commissione europea sulla possibilità di allentare i vincoli del Patto di stabilità e di avviare così un piano di smaltimento dei debiti commerciali pregressi della Pubblica amministrazione. Confindustria ha stimato che se si mettesse fine a questo finanziamento occulto per il settore pubblico si ingenererebbe un volume di investimenti aggiuntivi nel settore privato pari a ben 7,7 miliardi nel giro di un anno e a 10,4 entro i successivi tre anni, con benefici enormi per il sistema Italia.

Per raggiungere questi obiettivi serve un intervento immediato anche dell'esecutivo oggi in carica. Ma ovviamente è necessario costruire una stabilità politica, e al tempo stesso un governo efficace. L'immobilismo è il rischio peggiore che il Paese possa correre in tempo di crisi così prolungata.

Occorre accelerare i tempi e incrementare gli sforzi da parte di tutti per dare all'Italia un buon governo.

COMUNITÀ**Dialoghi****La nuova presidente della Camera****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Mi sono emozionato fino alle lacrime (di gioia s'intende) nell'ascoltare le parole di Laura Boldrini, una donna che potrebbe avere la metà dei miei anni, parole di una donna che ha conosciuto le disgrazie di mezzo mondo e che sono delle pietre miliari per un mondo più giusto.

GIULIO FANTUZZI

Laura Boldrini è stata portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. In questa veste ha rappresentato più volte la posizione della Comunità Internazionale sulle scelte proposte dal governo Berlusconi e dal ministro Maroni sui respingimenti in mare degli emigranti che arrivavano dalle coste africane. Con forza ella ribadì allora il diritto di asilo dei rifugiati politici e la necessità di offrire loro, come in Italia e in altre parti d'Europa non accade ancora, un asilo politico in condizioni di rispetto delle loro vite, della loro salute e della loro dignità di

esseri umani. Facendo politica con la «p» maiuscola, dunque, nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione e dal diritto internazionale ed alzando risolutamente il tono delle discussioni basate sul provincialismo del ministro cattivo (a lui piacque allora definirsi così) e alla superficialità di un capo del governo interessato più alla tutela della «nipote di Mubarak» che a quella degli esseri umani che tentano di sfuggire alla persecuzione politica e alla morte. Che a sedere sullo scranno più alto del Parlamento sia una donna con questo tipo di passione e di esperienza invece che un politico di professione segnala con forza il nuovo che avanza anche da noi e dovrebbe essere in effetti motivo di orgoglio per tutti gli italiani. Anche di quelli che non l'hanno votata: per paura del nuovo (a destra) o per incapacità di valutarlo e davvero il nuovo che sta arrivando anche per merito loro (i Cinquestelle).

L'analisi**Scuola, le prove di valutazione non possono essere un totem****Benedetto Vertecchi**

LASCIA SCONCERTATI LA FACILITÀ CON LA QUALE TROPPI IM-PROVVISATI PALADINI DELLA VALUTAZIONE AFFERMANO CHE OCCORRE RILEVARE I LIVELLI DI APPRENDIMENTO degli allievi per migliorare le pratiche educative delle scuole. Ancora più sconcertanti lascia l'atteggiamento di fronte alla strumentazione che più di frequente è utilizzata per ottenere i dati sui quali la valutazione si fonda: non troppi anni fa, chi affermava che per rilevare gli apprendimenti conseguiti dagli allievi si poteva utilizzare uno strumento composito, in cui fossero comprese anche prove strutturate, veniva tacciato di fordismo, mentre oggi si assiste ad una accettazione acritica.

Ma non sono questi rovesciamenti di fronte gli aspetti più preoccupanti di un dibattito che sta dividendo non solo le scuole ma, più in generale, gli atteggiamenti sociali in due fazioni contrapposte, l'una dei fautori e l'altra dei detrattori di approcci alla valutazione del sistema scolastico fondate sul ricorso a prove strutturate. Ciò che preoccupa è l'estrema povertà delle interpretazioni valutative che sono espresse a sostegno dell'una o dell'altra posizione. Sono interpretazioni in palese contrasto con l'abusato richiamo alla necessità di tener conto del carattere di sistema proprio dell'educazione, che impedisce di comprenderne e spiegarne i fenomeni se non entro quadri di riferimento che tengano conto di una grande varietà di fattori. Dal punto di vista conoscitivo, ciò significa che sono molti gli elementi che concorrono a determinare i risultati dell'educazione e che è scorretto porre in relazione solo caratteristiche degli allievi che si osservano in un momento iniziale del percorso educativo con altre che si rilevano, più o meno modificate, in momenti successivi. Ne deriva che se affermo, come i nuovi valutatori sono soliti fare, che occorre stabilire quali scuole ottengano risultati migliori e quali meno buoni, e che le famiglie debbano essere poste in condizione di selezionare le scuole migliori, incorro nella formulazione di un giudizio che ha senso solo da un punto di vista ideologico, perché è conforme a categorie di valore la cui affermazione potrebbe persino prescindere dalla rilevazione di dati, ma è del tutto inconsistente dal punto di vista conoscitivo, perché riferisce gli esiti osservati dell'educazione solo ad una parte limitata delle variabili indipendenti.

50 anni fa, quando s'incominciò a disporre di dati descrittivi del funzionamento del sistema scolastico italiano, rilevati su campioni d'allievi nel quadro di rilevazioni internazionali, larga parte dei commentatori rifiutò di riflettere sui primi, evidenti segni di inadeguatezza del sistema educativo nei confronti delle esigenze poste dal crescere impetuoso della domanda sociale di istruzione. Eppure, già da quei primi dati risultava evidente che i limiti che si sarebbero dovuti contrastare erano costituiti da livelli scadenti nella capacità di comprensione della lettura e nelle competenze scientifiche. Sarebbe stato insensato spiegare la tendenza complessiva del sistema solo con le differenze nelle pratiche didattiche delle scuole. Di fronte a dati insoddisfacenti, anche in Italia si sarebbe dovuta sviluppare la ricerca, mettere a punto nuove strategie per l'insegnamento, rivedere l'organizzazione delle scuole. Soprattutto, sarebbe stato necessario capire quanto il risultato educativo potesse essere riferito all'attività scolastica e quanto al prevalere di elementi di cultura sociale la cui affermazione era in contrasto con le esigenze di promuovere nelle scuole la crescita di apprendimenti a carattere sistematico.

Altri Paesi si resero conto che il modello organizzativo dell'attività delle scuole di derivazione ottocentesca era troppo debole per contrastare l'effetto prorompente delle nuove fonti della comunicazione sociale e, ancora più, gli effetti del consumismo che nei Paesi industrializzati andava assumendo un ruolo valoriale. Altrove la linea di contrasto fu individuata nella crescita del tempo organizzato (specialmente nell'ambito delle scuole) a fini di educazione formale: si spiegano in questo modo i risultati conseguiti in Paesi che hanno imboccato la via virtuosa consistente nell'offrire agli allievi crescenti possibilità di effettuare nelle scuole esperienze significative per la comprensione della società e della natura e di esprimere un pensiero originale. In Italia, soprattutto in anni recenti, si è fatto il contrario: il sistema (ovvero la rete d'interazioni fra fattori scolastici e fattori sociali) è stato trascurato e i risultati dell'educazione sono stati posti in relazione alle sole caratteristiche degli allievi o alla maggiore o minore capacità degli insegnanti. L'uso di prove strutturate è diventato il totem scienziatista sul quale si è affermata la legittimità di una simile relazione: in pratica, si è accettato che fossero le condizioni di esistenza a determinare in maggior misura la qualità dei risultati. C'era bisogno di abusare, come si sta facendo, di prove strutturate per arrivare a queste conclusioni? O di forzare i tempi per varare un regolamento sulla valutazione rilevante solo per la rozzezza del modello implicito nella sua formulazione?

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**La cultura secondo Gelmini**

Vorrei ricordare alla gentile ed elegante signora Gelmini che con tanto ardore difende il suo Signore di Arcore, che Prodi cadde per i pochi voti di coloro che, pagati, votarono contro, passando da sinistra a destra. Ma vorrei soprattutto ricordare, visto che era ministro della Cultura, la scena volgare, ignobile, disgustosa, offensiva contro Prodi, persona mita, colta e perbene. Una manifestazione indegna in un Parlamento che dovrebbe essere il luogo della cultura e del confronto civile. Qualcuno ha detto a ragione: «La cultura è di sinistra, o non è cultura!»

Giovannina Comparelli

Il voto operaio

Ha votato per il Pdl il 40% degli operai, molto più che per il Pd. È un risultato che necessita una profonda analisi anche perché gli operai delle maggiori imprese e quelli delle piccole e medie potrebbero aver avuto atteggiamenti diffidenti nei confronti dei vari partiti. Le proposte del Pdl in tema di tassazione possono aver fatto breccia:

eliminazione delle tasse sui nuovi assunti per cinque anni, restituzione dell'Imu sulla prima casa, e atteggiamenti non espressamente enunciati quali possibili condoni e tolleranza nei confronti dell'evasione fiscale. Ciò a causa di una anomalia: il cattivo uso delle entrate della pubblica finanza che fa apparire la tassazione un costo cui non corrispondono benefici nel sostegno ai disoccupati e ai precari, agli asili nido, alla sanità negli ospedali e nell'aiuto domiciliare, cioè tante tasse senza welfare. Sociologi ed economisti dovrebbero approfondire questo tema ed i partiti dovrebbero tenerne conto soprattutto se, ma speriamo di no, il Paese dovrà ricorrere tra breve a nuove elezioni.

Ascanio De Sanctis

Ungheria, l'Europa batte un colpo

In periodi caotici come questo, alcune cose rischiano di sfuggire o di passare sotto silenzio. Ma quando un Paese, come è appena accaduto in Ungheria, cambia la costituzione e riduce i diritti delle minoranze, la libertà dell'informazione, i

poteri di controllo, ha imboccato una strada che non porta niente di buono. L'Europa batte un colpo, subito, perché dopo sarà più difficile. Ci sarà un'Europa nel futuro solo se sarà capace di garantire i diritti civili di tutti.

Michele Ferrazzini

Precisazione

In riferimento all'articolo pubblicato su *L'Unità* del 17.03.2013 a firma Luigi Manconi e Valentina Calderone dal titolo «Filippo aggredito, la verità delle telecamere», in qualità di difensore di fiducia degli agenti di polizia coinvolti, smentisco in modo categorico la ricostruzione dei fatti operata evidenziando comunque che la vicenda giudiziaria è ancora oggetto di indagine. Mi limito ad osservare, riservando ogni ulteriore commento alle opportune sedi giudiziarie, che prima di giungere a conclusioni e giudizi affrettati e superficiali sarebbe necessario procedere alle verifiche che presiedono il diritto di cronaca.

Avv. Riccardo Luzi

L'opinione**Che guaio per Grillo trovarsi davanti al bivio****Andrea Ranieri**

UN BEL GUAIO PER GRILLO DOVER DECIDERE SE FAR NASCERE O NO UN NUOVO GOVERNO. Un guaio reale che nasce da una vittoria da lui stesso inaspettata e che lo costringe ad anticipare scelte, che mettono in discussione la natura stessa del suo movimento, nel cui Dna sta iscritto sia l'alternativa di sistema sia il fare da subito cose utili per i cittadini, contro e oltre le fustemie della politica. Un travaglio doloroso, che va rispettato, anche perché non riguarda solo Grillo ma i milioni di cittadini che lo hanno votato.

E poi perché a Grillo dobbiamo tutti qualcosa. Prima di tutto per aver dato espressione democratica a una rabbia diffusa contro la politica che rischiava di aumentare oltre i livelli di guardia i tassi di astensionismo. Con Hirschmann ritengo che la «voice», per quanto sgradevole, sia sempre meglio - per chi crede nella democrazia - dell'«exit», del farsi da parte perché non c'è più niente da fare.

Secondo perché ha reso ineludibile per tutti noi la necessità di un cambiamento profondo, a partire dal nostro stesso modo di essere partito, ai contenuti delle nostre proposte di governo. Un cambiamento duro, difficile, niente affatto scontato, in cui segnali straordinari come l'elezione di Boldrini e Grasso a presidenti di Camera e Senato, si accompagnano residui del vecchio modo di essere un partito di persone e di cordate, più che portatore di un progetto politico collettivo e condiviso. Ma pur tuttavia il percorso è segnato. La speranza di Grillo di un nuovo governissimo, di una riedizione di Monti, quella che gli eviterebbe scelte in tutti i casi dolorose per il suo Movimento, non si realizzerà. Perché non lo vogliono prima di tutto la stragrande maggioranza delle donne e degli uomini che hanno votato per Bersani, e che, Grillo dovrebbe riconoscerlo, sono altrettanto indignati dei suoi per i costi che la crisi fa pagare ai più deboli, e altrettanto convinti della necessità di un salto di qualità della politica nei suoi contenuti, nelle sue forme, nella sua moralità.

Sono indignati, e vogliono un governo che i 5 Stelle siano in grado di votare, perché considerano le altre ipotesi in continuità con una storia su cui bisogna avere il coraggio di scrivere la parola fine. E lo voglio...

Al comico vanno riconosciuti dei meriti, ad esempio aver dato espressione democratica a una rabbia diffusa

2 | **PRIMO PIANO**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013

DOPO IL VOTO
LE CONSULTAZIONI

Circolano anche i nomi di Valerio Onida, del direttore generale di Bankitalia, Saccomanni, di Grasso e della Cancellieri

I VERTICI I presidente Boldrini e Grasso. Sotto Nichi Vendola, leader di Sel



Napolitano «scruta» i partiti Vendola: tocca a Bersani

Centristi per il governissimo. Boldrini e Grasso: il Colle vuole fare presto

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Pierluigi ci prova ma gli stellati restano sul muro

Napolitano termina oggi le consultazioni delle forze politiche presenti in Parlamento. Poi, presumibilmente, si concederà una breve pausa di riflessione, che non sarà lunga come confermano i presidenti Grasso e Boldrini, prima di conferire l'incarico di formare il governo.

Tutti gli occhi sono puntati sul presidente. Le consultazioni, comprese quelle odierne con i maggiori partiti, difficilmente produrranno grandi sorprese. Nichi Vendola, il grande alleato del leader del Pd, a Napolitano, fa il nome di Bersani.

Il quale pare che non voglia «tirare per la giacca» il presidente della Repubblica, pur confermando la propria disponibilità, con un mandato pieno e non meramente esplorativo, a formare il governo. Con quali numeri, gli chiederà l'inquilino del Colle? Ha una maggioranza certa? Domande «detaile», alle quali Bersani, ad oggi, non è in grado di dare una risposta. Per questo il «passo indietro» del leader, smentito in coro dal Pd, continua a far parte del novero delle possibilità. E così si moltiplicano i nomi di personalità esterne ai partiti che potrebbero giocare in seconda battuta: il presidente del Senato, Grasso, e poi il costituzionalista Valerio Onida, il direttore generale di Bankitalia Fabrizio Saccomanni, il ministro Anna Maria Cancellieri, l'ex ministro Emma Bonino.

I montiani si astengono dall'indicare il nome del futuro premier, ma dicono chiaramente a Napolitano che il Paese ha bisogno di un governissimo. Ma i centristi difficilmente si metteranno di traverso contro il tentativo del leader del Pd. Pensano di essere indispensabili per formare qualsiasi ipotesi di governo, fino a quando il M5S continuerà a dire «no» al Pd.

Oggi il Pd, lo ha anticipato Berlusconi, indicherà l'esigenza di un governo Pd-Pdl per affrontare l'emergenza. Anche se guidato da Bersani. Ma Berlusconi è consapevole che la sua proposta è considerata «irricevibile» dal Pd. Non a caso va avanti la macchina organizzativa per la manifestazione di piazza, a Roma, in programma sabato, «per Silvio».

E i grillini? Qual è il messaggio che affideranno al Quirinale? Intanto, dopo la consultazione con Napolitano fanno visita all'ambasciatore Usa a Roma. Lo stesso che qualche tempo fa, parlando in una scuola romana, disse ai giovani che devono lottare per il cambiamento, così come fa il M5S. Dichiarazione, poi smentita, dopo le proteste di Democratici e berlusconiani.

I grillini continuano a ripetere in tutte le salse che Bersani non ha alcuna chance, ma che anche il «piano B», a partire dal presidente del Senato, Grasso, non ha alcun gradimento. E quindi? Rivendicano direttamente la guida del governo? Così pare, a sentire la Lombardi, la portavoce alla Camera, che chiude a «personalità terze pure». Chiusura totale del M5S? Mai dire mai. La linea è nelle mani di Grillo e Casaleggio, e forse dei due «commissari» inviati a «normalizzare» i parlamentari, uno dei quali, come primo atto, sembra minacciare la chiusura totale del dialogo con la stampa.

Tutti, quindi, in ordine sparso. Con i tre poli emersi dalle urne che sembrano galassie alla deriva.

Il governo di minoranza

CHE COS'È?

È un governo formato da un solo partito o coalizione, di solito quello che ha la maggioranza relativa

COME NASCE?

La maggioranza relativa vota la fiducia al governo, mentre tutti gli altri partiti si astengono

Poiché al Senato l'astensione vale come voto contrario e al momento della votazione deve essere garantito il numero legale (160 senatori) la nascita di un governo di minoranza è possibile se...

ESCE DALL'AULA

Mov. 5 stelle

VOTANO A FAVORE

Centrosinistra

Scelta civica con Monti

VOTANO CONTRO O SI ASTENGONO

Centrodestra

142 259 117

ESCONO DALL'AULA

Centrodestra

Scelta civica con Monti

VOTANO A FAVORE

Centrosinistra

VOTANO CONTRO O SI ASTENGONO

Mov. 5 stelle

123 177 54

ESCE DALL'AULA

Centrodestra

VOTANO A FAVORE

Centrosinistra

VOTANO CONTRO O SI ASTENGONO

Mov. 5 stelle

123 196 73

ANSA-CENTIMETRI

● **ROMA.** I «boatos» della Camera sparano il nome del costituzionalista Valerio Onida, altri ripescano il direttore generale di Bankitalia Fabrizio Saccomanni, alcuni sostengono che al Colle il più quotato sia sempre Pietro Grasso. E rimane sullo sfondo anche il nome dell'ex ministro Anna Maria Cancellieri. Ma quel che è certo dopo la prima giornata di consultazioni è che tutti ormai chiedono un Governo per fronteggiare la crisi e nessuno, proprio nessuno, vuole le elezioni anticipate.

Neanche la costola sinistra del Pd: Sel è stato chiarissimo nel dire, attraverso Nichi Vendola, che non si può andare avanti con «una infinita campagna elettorale».

La netta contrarietà del ritorno alle urne è stata registrata dal Quirinale che da sempre lavora per assicurare un governo al Paese. Giorgio Napolitano - che non ha mai nascosto la propria preoccupazione per i dati economici e per questo ha voluto che Mario Monti restasse a vigilare palazzo Chigi - la considera una buona base sulla quale lavorare in attesa dei colloqui di oggi con Pdl, Lega e M5s. Per questo dal Quirinale si consiglia di non dare troppo peso alla ridda di nomi che fioriscono sulla stampa e che spesso vengono lanciati dagli stessi partiti per vedere che effetto che fa. Almeno per ora.

Il presidente è comunque intenzionato a chiudere in fretta questo round - che potrebbe non essere l'unico - e l'incarico sarà assegnato già domani. In queste ore la palla sembra essere più nelle mani del segretario del Pd che del presidente. Determinante saranno le richieste - o le proposte - che Bersani oggi porterà con sé. Ed anche le virgole delle indicazioni che usciranno

dall'attentissima - ed anche un po' temuta - delegazione di M5S che sarà guidata da Beppe Grillo

La prima giornata delle consultazioni si è aperta con i colloqui con i presidenti delle Camere. E attraverso Pietro Grasso e Laura Boldrini, il capo dello Stato ha subito fatto capire che aria tirava nello studio del presidente. «Siamo concordi sul fatto che c'è la necessità assoluta di dare un Governo al Paese e bisogna farlo presto», hanno detto Grasso e Boldrini riportando di fatto il pensiero del presidente.

Napolitano ha poi scandagliato i diversi gruppi parlamentari chiedendogli le loro intenzioni: ma ha anche cercato, si è appreso da fonti parlamentari, di comporre il puzzle attraverso la ricerca dei punti «di non frizione» tra i vari partiti.

Naturalmente Pier Luigi Bersani resta il candidato vero anche se ha avuto un dispiacere da Mario Monti e più di un motivo di riflessione dalle forze politiche che gli sono vicine.

Il professore ha di fatto richiuso la porta sostenendo ancora la necessità di coagulare insieme le forze politiche più grandi ed europeiste: tradotto, larghe intese e niente governo Pd-M5S. Vendola, ma non solo lui, hanno più volte sottolineato le parole «coraggio» e «innovazione», citando ad esempio proprio l'idea di Bersani di spargiare il quadro politico proponendo due «outsider» come Grasso e Boldrini.

Vendola è perentorio: «Tocca a Bersani esprimere il suo impegno sul terreno più alto di innovazione e deve farsi interprete di tutto il coraggio di cui c'è, bisogno per tirare fuori l'Italia dal pantano».

Fabrizio Finzi



CENTRISTI IL PREMIER A COLLOQUIO COL CAPO DELLO STATO. E PARLA DEI «VELENI» NEL SUO CAMPO

Monti: nessuna stampella serve la grande coalizione

«Disgustose le dichiarazioni degli alleati su di me»

● **ROMA.** Un governo per le riforme, in cui confluiscono le «principali» forze politiche nel solco del cammino europeo. L'identikit tracciato da Mario Monti per uscire dall'impasse politico-istituzionale non sembra calzare su un esecutivo Bersani. Ma in realtà il leader di Scelta Civica non pare affatto intenzionato a sbarrare la strada ad un ipotetico governo del segretario Pd, a condizione che il suo programma di otto punti venga ampliato.

Il premier sa perfettamente di essere indispensabile al tentativo del democat, che senza i «centristi» - e dando per scontato il voto di Grillo - difficilmente potrà trovare i numeri in Senato. E infatti non chiude la porta, ma in qualche modo «alza il prezzo» nel senso che pone alcuni paletti programmatici. La posizione di Scelta Civica viene delineata nel corso di un lungo incontro con gli eletti a Montecitorio. C'isone anche gli esponenti di Udc e Fli. Vertice al quale il professore era inizialmente tentato di non andare. È lui stesso a raccontarlo, dicendosi «disgustato» da alcuni attacchi subiti da quanti, dentro la stessa alleanza, lo ha accusato di pensare solo ai propri interessi. Nomi non ne fanno, ma molti vi leggono un riferimento ad alcune ricostruzioni giornalistiche che vedono come protagonisti Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Dellai. I gior-

nalisti colorano le cose - spiega Monti, secondo il resoconto concordante di diversi presenti - ma è evidente che qualcuno fornisce loro validi spunti: so di essere considerato in via d'estinzione, ma non vorrei essere estinto da chi ho contribuito a portare qui. Parole pesanti, che fanno calare il gelo nella sala chiusa alla stampa.

L'imbarazzo scema solo con l'avvio della discussione politica. Scelta Civica è attesa al Quirinale e bisogna stabilire la linea da tenere davanti al capo dello Stato. Ed è Monti a far capire

come intende muoversi: ribadisce che Scelta Civica non deve essere la «stampella» di nessuno. Riconosce che le urne, soprattutto per un partito del 10%, rappresentano un rischio; ma è altrettanto rischioso dar vita ad un governo incapace di risolvere i problemi del Paese. E al momento, ras-

segna il professore, gli otto punti di Bersani sono lacunosi: servono soluzioni per l'economia, in linea con l'Europa. Pone l'accento sui nodi del lavoro e della giustizia. E non è un caso, visto che Pd e Pdl hanno posizioni diverse da quelle di Scelta Civica. Per questo Monti lancia l'idea di larghe intese a «geometrie variabili»: nel senso di un governo che trovi in Parlamento maggioranze diverse a seconda dei temi trattati. Parole che qualcuno interpreta come uno «stop» al tentativo Bersani. Sosterremo il «secondo gi-



PRESIDENTI Mario Monti e Giorgio Napolitano

no», spiega uno dei presenti, sostenendo che Napolitano, qualora fallisca il leader del Pd, darà l'incarico ad altri. Magari ad Anna Maria Cancellieri. Ma i fedelissimi di Monti, spiegano che in realtà il professore sarebbe pronto anche a sostenere Bersani, purché dia qualche garanzia in più su Europa e riforme, abbandonando qualsiasi velleità verso M5S.

«Crediamo sia doveroso dare risposte di governabilità attraverso l'assunzione di responsabilità delle principali forze politiche disponibili sulla strada dell'Europa e delle riforme», scandisce Andrea Olivero, lasciando il Colle. Ma se i suoi temi, non sui nomi, che si sofferma il coordinatore di Scelta Civica: «Per un qualsiasi nostro coinvolgimento in un governo» consideriamo «imprescindibili» il lavoro, la riforma della giustizia, la libertà economiche, la famiglia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013

PRIMO PIANO | 3



L'obiettivo del segretario è convincere il Capo dello Stato che la sua proposta politica rispecchia l'esigenza di cambiamento emersa dal voto

LA DIRETTA

Segui l'aggiornamento di tutte le notizie sul tuo telefonino. Istruzioni a pag. 41



Pierluigi al Quirinale oggi svela le sue carte

Il leader Pd: mai col Pdl. Ma i pontieri lavorano a tutto campo



● **ROMA.** Non porterà i numeri di una maggioranza difficile da comporre, oggi, Pier Luigi Bersani quando alle 18 sarà ricevuto al Colle. L'obiettivo del leader Pd è convincere il Capo dello Stato della sua proposta politica che rispecchia l'esigenza di cambiamento, uscita dalle urne. Programma che il segretario dem è convinto di poter portare in Parlamento anche se, spiegano i fedelissimi, Bersani non andrà da Napolitano a pretendere l'incarico ma a mettere se stesso e il Pd «a disposizione» di un governo per il paese.

Il Pd concorda in pieno sull'urgenza di una soluzione politica, evidenziata ieri dai presidenti di Camera e Senato Laura Boldrini e Luigi Zanda. «Occorre dare con immediatezza un governo politico che tenga conto del risultato elettorale», sostiene il neocapogruppo a Palazzo Madama Luigi Zanda che oggi accompagnerà Bersani insieme al suo omologo a Montecitorio Roberto Speranza. Nonostante la consapevolezza della «mission impossible», Bersani spera di riuscire a dimostrare al capo dello Stato che, se la sua strada è stretta «altre lo sono ancora di più».



PD Pier Luigi Bersani: nella foto al Quirinale, nel 2013

Ieri, come ennesimo tentativo per convincere il Parlamento, il segretario ha inviato a tutti i parlamentari gli 8 punti del suo programma per il «governo del cambiamento». Ma sicuramente, come ribadirà oggi il leader, il Pd esclude «governissimi» con il Pdl e quindi la richiesta che il Cavaliere avanzerà per i democratici è irricevibile. «Berlusconi - osserva Enrico Letta - propone un governo della concordia. Ma con quale coraggio e con qua-

le coerenza lo fa, dal momento che nell'unico caso in cui sostenevamo lo stesso governo per fronteggiare la crisi ha tolto la spina prima del tempo solo per i suoi interessi?». Alla vigilia della consultazione, nel Pd si punta a non tirare per la giacca il presidente della Repubblica affinché affidi l'incarico a Bersani. Se ieri il leader di Sel Nichi Vendola ha messo in chiaro che «l'incarico spetta a Bersani», oggi il segretario

non farà lo stesso.

Nessuna intenzione di fare passi indietro ma il suo obiettivo primario, spiega il leader ai suoi, è chiarire la natura e la qualità della proposta politica e di un eventuale squadra di governo senza rivendicare alcun mandato per se.

In attesa dell'incontro al Quirinale, però, non si sono interrotti i contatti e i sondaggi informali dei pontieri del Pd per ottenere la fiducia nel caso in cui Napolitano dia il via libera a Bersani.

Secondo rumors, più che su appoggi grillini il Pd dovrebbe incassare l'ok dei montani e lavora per una non belligeranza dei leghisti che consentano al governo di partire. Un'impresa tutta in salita che trova molti scettici anche nel Pd che, in caso di fallimento di Bersani, scongiurano un ritorno alle urne e immaginano un governo guidato da Piero Grasso o da un tecnico come il direttore generale di Bankitalia. Ma oggi il segretario dem vuole giocare fino in fondo la sua carta.

Ma poi, se occorrerà capire cosa farebbe il Pd in caso di fallimento. Il nodo è tutto qui.

Cristina Ferrulli

I PAPABILI PER IL GOVERNO

LEADER PD
Pierluigi Bersani



■ Dovrebbe rappresentare la prima scelta del Partito democratico, sia perché ha vinto, tecnicamente, le elezioni sia perché la direzione del partito svoltasi nei giorni scorsi ha indicato chiaramente il suo nome.

PRESIDENTE SENATO
Pietro Grasso



■ Potrebbe avere subito un incarico esplorativo per capire l'aria che tira, o essere chiamato in seconda battuta, dopo l'eventuale insuccesso del tentativo-Bersani per guidare un governo istituzionale. Per cercare di fare almeno la legge elettorale, oppure per portare il Paese alle urne.

EX MINISTRO
Emma Bonino



■ Emma Bonino, vicepresidente uscente del Senato, radicale eletta nel 2008 nelle liste del Partito Democratico. È stata ministro per il commercio internazionale nel governo Prodi II e deputato della Rosa nel pugno. Fino alle elezioni politiche del 2006, era deputato europeo.

GIURISTA
Stefano Rodotà



■ Nato a Cosenza nel 1933, Stefano Rodotà si è laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», dove attualmente è Professore ordinario di Diritto civile. È stato deputato al Parlamento dal 1979 al 1984, eletto primo nelle liste del PCI (come indipendente di sinistra) e poi in quelle del PDS. È presidente dell'Autorità garante per la tutela dei dati personali.

IN REGIONE IL PROVVEDIEME RIBATTEZZATO «LEGGE GILETTI»

Taglio delle Province In Sicilia il Pdl insorge contro Crocetta-M5S

● **PALERMO.** «Legge Giletti»: così il deputato regionale del Pdl, Giorgio Assenza, prendendo la parola all'Assemblea regionale siciliana, ha ribattezzato il disegno di legge che in Sicilia cancella il voto delle Province. Il riferimento del parlamentare è al conduttore Massimo Giletti de «L'Arena», la trasmissione di RaiUno dove il governatore Rosario Crocetta annunciò qualche settimana fa l'intenzione di abolire le Province.

L'Assemblea regionale siciliana è rimasta riunita sino a tarda ora per la votazione finale della norma, approvata già martedì sera, norma che prevede la sospensione del voto previsto a maggio e la sostituzione (con nuova legge) delle Province entro il 31 dicembre di quest'anno con liberi consorzi di secondo grado, composti non più da eletti ma da amministratori che secondo il progetto del governo Crocetta non dovrebbero percepire alcuna indennità aggiuntiva.

«Qualcuno ha detto che il governo ha scritto una pagina di storia - ha detto il deputato del Pdl - Ieri (martedì per chi legge, ndr) è stata scritta una pagina di cabaret di terzo ordine. C'è solo demagogia, in quella legge, che può essere intestata a Giletti-Crocetta-Cancellieri».

Ed è proprio il capogruppo del Movimento Cinque Stelle all'Ars, Giancarlo Cancellieri a precisare che «sul voto per l'abolizione delle Province a differenza di quanto dice Crocetta, siamo stati determinanti». «Siamo i primi in Italia - aggiunge - ad abolire questo inutile carrozzone. Finalmente da ogni parte del Paese si guarderà alla Sicilia come un esempio virtuoso e non come ad una fiera degli sprechi e degli inutili stipendii». Per Cancellieri: «L'abolizione delle Province è merito soprattutto nostro, che abbiamo riportato il dibattito sulla giusta strada, quando il governo sembrava optare per una riforma differente, che anziché abolire l'ente lo rinforzava».

VERSO L'AZIONE DISCIPLINARE IL MAGISTRATO NON HA ANCORA CHIESTO DI ESSERE RIAMMESSO IN SERVIZIO

Al Csm scoppia il caso Ingroia per il ricollocamento dell'ex pm Il leader di Rc: «Credo che si tornerà a votare presto

● **ROMA.** Per ora non sembra intenzionato ad abbandonare la politica nonostante l'insuccesso alle elezioni, una scelta che sarebbe incompatibile con il suo ritorno in magistratura. Ma il tempo delle decisioni per Antonio Ingroia, leader di Rivoluzione civile, è scaduto: dall'11 marzo è finita l'aspettativa che gli era stata concessa per ragioni elettorali; eppure a quasi dieci giorni di distanza l'ex pm di Palermo non ha ancora chiesto al Csm di essere riammesso in servizio, come hanno fatto invece tutti i suoi colleghi non eletti o che comunque non si sono ricandidati al Parlamento, come per esempio l'ex parlamentare barese del Pd Gianrico Carofiglio. Per questo Palazzo dei Marescialli ha deciso di incalzarlo ed è pronto a provvedere d'ufficio, avvalendosi di una sua circolare che prevede questa possibilità nel caso di inerzia dell'interessato.

A chiudere la sua esperienza politica Ingroia sembra non pensarci, almeno stando a quello che proprio ieri ha dichiarato ad Agorà («credo che si tornerà a votare presto. E noi saremo pronti all'appuntamento per rappresentare gli italiani che credono nella nostra proposta»). Ma questa strada lo costringerebbe a lasciare la magistratura, a meno di incorrere in sanzioni, visto che lo svolgimento di attività politica costituisce per un magistrato un illecito disciplinare; un rischio da cui non sarebbe al riparo nemmeno con un incarico extragiudiziario, come quello che ha ricoperto per un tempo brevissimo per conto dell'Onu in Guatemala.

A metterlo con le spalle al muro, imponendogli di sciogliere il nodo sul suo futuro, sarà ora la Terza Commissione del Csm, che ha chiesto e ottenuto l'apertura di una pratica sul suo ricollocamento in magistratura; un compito tutt'altro che facile: se è pacifico che per cinque anni Ingroia non possa svolgere le funzioni di pm e dunque debba necessariamente fare il giudice, per lui si pone un problema di incompatibilità territoriale di difficile soluzione.

La legge stabilisce infatti il divieto di tornare a indossare la toga nel territorio in cui il magistrato si è candidato e Ingroia si è presentato in tutte le circoscrizioni come capoluogo di Rivoluzione civile. Se si dovesse applicare alla lettera la legge, si arriverebbe al paradosso che l'ex procuratore aggiunto di Palermo non potrebbe esercitare le funzioni di giudice in nessuna zona del Paese; ma a Palazzo dei Marescialli già si propende per un'interpretazione più elastica che limiterebbe l'incompatibilità territoriale alla Sicilia. Una volta stabilito quali sono i posti di giudice vacanti dove Ingroia potrebbe essere collocato, si aprirebbe comunque un'interlocuzione con l'ex pm di Palermo, preliminare alla decisione finale.

Intanto scricchiolano i rapporti del leader di Rivoluzione civile con i suoi ex colleghi palermitani: davanti al Csm, Lia Sava, uno dei pm del processo sulla trattativa tra Stato e mafia, avrebbe espresso critiche per le esternazioni pubbliche sul quel procedimento fatte dall'ex aggiunto quando ancora non aveva scelto la politica.

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013**DOPO IL VOTO**
LE CONSULTAZIONI«Assolti» i senatori che avevano votato,
contro l'indicazione del gruppo, il
neopresidente di Palazzo Madama

Il M5S non firma la pace «Stop al Pd, a noi il governo»

Grillo oggi va da Napolitano. «Non basta, dimezzatevi lo stipendio»

«Taglio del 30%? Ma è su
quello da parlamentare o
sull'indennità aggiuntiva per i
presidenti?»

● **ROMA.** Beppe Grillo alza la posta sul taglio ai costi della politica, quasi per non farsi scavalcare sul proprio terreno: il leader del Movimento 5 Stelle si è infatti appellato ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldini e Pietro Grasso, affinché riducano lo stipendio dei parlamentari, dopo il loro annuncio di un immediato taglio del 30% alla propria indennità (al netto delle imposte, i loro predecessori guadagnavano 15.114 euro e 13.614) e a breve a quella degli altri parlamentari.

E aggiunge: «Bene, ma quale stipendio? Si tratta di quello da parlamentare o dell'indennità aggiuntiva per i presidenti? Il M5S rifiuta in toto le indennità di carica», scrive. Quanto ai parlamentari la proposta «è molto semplice» - prosegue - «simila euro lordi mensili invece di 11.283 euro lordi, rinuncia all'assegno di solidarietà e obbligo di pubblicare ogni spesa rimborsata».

Ma la vera novità che riguarda sia M5S che i costi della politica, avverrà oggi. Grazie ai voti del Pd un deputato o un senatore «grillino» sarà eletto tra i questori di Camera o Senato, cioè una figura che decide come si spendono i soldi; uno dei posti più ambiti in politica. Una istituzionalizzazione quindi del Movimento.

«Assumete la responsabilità che il vostro ruolo impone» - ha scritto Grillo dalla sua Villa sulle colline genovesi a Grasso e Boldini - «chiedete il dimezzamento degli stipendi dei parlamentari e la rinuncia dei rimborsi elettorali». A fine mese scade il termine per i partiti per presentare la richiesta dei rimborsi, e lì si vedrà l'esito dell'appello.

Per quanto riguarda invece i costi della Camera, i dipendenti si sono detti «sorpresi» per l'annuncio della Boldini di voler intervenire anche sui loro stipendi, visto che ancora non c'era stato nemmeno un incontro, e quindi a livello di relazioni sindacali quello della Boldini è stato uno sgarbo.

Tra i parlamentari, invece il primo appuntamento sarà oggi pomeriggio, quando le aule di Montecitorio e Palazzo Madama eleggeranno ciascuna quattro vice-presidenti e questori. Il M5S ha rivendicato un posto da questori, ed ieri avevano un adesivo sulla giacca con scritto «questore-controllore». In realtà i tre questori sono gli amministratori delle due Camere: non controllano bensì decidono le spese, da quelle per il personale sino alla carta igienica. Quindi i grillini con questo incarico (i candidati sono Laura Castelli a Montecitorio e Laura Bottici in Senato) siederanno sulla classica poltrona e dovranno sporcarsi le mani decidendo assieme agli altri partiti. Tra l'altro, nel Pd c'è maretta perché il candidato questore della Camera proposto da Bersani, Paolo Fontanelli, non piace a molti perché è un ex Ds, come il predecessore Gabriele Albonetti.

Comunque Bersani ha dato indicazioni che, tra Vicepresidenti e questori, «tutti i gruppi siano rappresentati». E quindi si ragiona a come coinvolgere, tra Camera e Senato, Scelta Civica, Lega oltre a M5S, che hanno bisogno del voto di Pd e Pdl per far eleggere i propri candidati.

Gli incontri decisivi tra i gruppi si terranno oggi ma ieri si sono registrate tensioni nel Pd tra i possibili candidati (in pole Maurizio Lupi e Gaetano Quagliariello come vicepresidenti) e nel Pd tra le donne: esse hanno rivendicato una quota rosa del

50%, ma si sono poi scontrate per correnti nell'indicare delle candidate, il che rende incerta la candidatura più accreditata, quella di Marina Sereni alla vicepresidenza della Camera, insidiata da Sesa Amici.

Sul versante prettamente politico, il M5S si ricompatta e i parlamentari chiudono il caso dei senatori «dissidenti» che hanno votato per Piero Grasso alla presidenza di Palazzo Madama. E sceglie la linea dura sulla fiducia al governo: no ad un esecutivo Bersani; no ad un esecutivo composto da un personaggio di «alta caratura»; no ad un esecutivo istituzionale guidato, ad esempio, proprio da Grasso. Insomma, «l'unico governo che voteremo è un esecutivo a cinque stelle». E quello che diranno a Napolitano, i due capigruppo Vito Crimi e Roberto Lombardi che saranno accompagnati al Quirinale da Beppe Grillo ma non da Roberto Casaleggio, fermato all'ultimo momento da una febbre.

L'ipotesi, complessa da realizzare, a cui il M5S starebbe lavorando in queste ore è che il M5S presenti il nome di un candidato premier, chiedendo poi ai partiti di appoggiarlo. Più che una proposta appare una provocazione in quanto difficilmente Pd, Pdl e Lista Monti potrebbero accettare il percorso.

Il leader sul suo blog, non affronta la questione «fiducia». Aveva detto che il «codice di comportamento» vieta al M5S di appoggiare governi formati dai partiti.

E l'ex comico incontra l'ambasciatore Usa

● **ROMA.** - La novità dei 5 Stelle si conferma argomento di evidente interesse anche per il governo statunitense: dopo le lodi alla capacità riformatrice degli attivisti grillini l'ambasciatore Usa a Roma, David Thorne, ha infatti invitato in ambasciata una delegazione di parlamentari del M5S. Un incontro istituzionale, dicono i 5 stelle, che la diplomazia americana ufficialmente non conferma né smentisce e che cade nello stesso giorno in cui i capigruppo, accompagnati dal leader del movimento, Beppe Grillo, saliranno al Quirinale per le consultazioni. Non è escluso che lo stesso Grillo, dopo l'incontro con Napolitano, si rechi lui stesso a fare visita all'ambasciatore americano. L'incontro, che può

apparire sorprendente, viene comunque inquadrato all'interno di una prassi istituzionale che prevede, dopo le elezioni, l'invito da parte dell'ambasciata americana delle nuove forze politiche presenti in Parlamento. Una prassi che potrebbe quindi vedere escluso Grillo che parlamentare non è ma che, come nel caso delle consultazioni, difficilmente potrebbe non includere chi di quel movimento è leader politico.

Grillo considera i riconoscimenti che gli vengono dagli Usa come un punto a suo favore: tanto che aveva immediatamente postato sul suo blog il video che riportava le lusinghiere parole sul movimento dette da Thorne ai ragazzi del liceo romano Visconti all'indomani del voto.



Le prime misure



Riduzione del 30% dello stipendio dei presidenti di Camera e Senato



Trasformazione di tutti i rimborsi forfettari in rimborsi a più di lista



Riduzioni del trattamento economico complessivo dei parlamentari con l'obiettivo di realizzare un risparmio tra il 30 e il 50% della spesa



Pubblicazione sul sito internet di tutti i dati relativi alle consulenze

ANSA-CENTIMETRI

L'INTERVISTA L'AVVOCATO LECCESE ELETO AL SENATO PER IL M5S «SOSPETTOSO» ANCHE SUI NOMI ESTRANEI ALL'APPARATO: «UTILIZZATI COME FOGLIE DI FICO»

Buccarella: «Il problema non è Bersani temiamo che decida la nomenclatura»

STEFANO BOCCARDI

● «Il problema non è Bersani in quanto persona fisica. Il problema è la nomenclatura del Pd». Alle sei del pomeriggio, poco prima che cominci l'ennesima riunione del gruppo a Palazzo Madama, il senatore leccese del Movimento Cinque Stelle, Maurizio Buccarella, accetta di rispondere al telefono alle domande della *Gazzetta*, pur premettendo che la sua è una «posizione personale» e che l'unico legittimato a parlare resta il capogruppo Vito Crimi.

Avvocato Buccarella, in queste ore c'è chi legge nelle vostre parole un'apertura ad un governo guidato e composto da personalità di prestigio estranee ai partiti. Mettiamo che il presidente Napolitano o chissà chi altro indichi questi nomi, perché non potrebbe essere Pier Luigi Bersani a guidare la squadra di governo?

«No. Il problema non è Bersani in quanto persona fisica. Il problema è la nomenclatura del Pd».

Ma se domani Bersani dovesse proporre una squadra di governo composta da Stefano Rodotà, Adriano Celentano...

«Splendidi nomi, meraviglie. Sì, sì, Margherita Hack...»

Dario Fo...

«Sì, sì, Dario Fo? E lei dice che ce lo proporrebbero? Comunque. Sì. Lei dice: ma alla fine, la fiducia la votate?»

Appunto. Non ritiene che verrebbero meno i motivi di una vostra chiusura intransigente?

«Io credo che le persone estranee all'ap-



A PALAZZO MADAMA
Qui a fianco, l'avvocato leccese Maurizio Buccarella, eletto al Senato per il Movimento Cinque Stelle

parato del Pd e di Sel sono un passo avanti. Ma noi rimaniamo molto sospettosi. Non ci fidiamo molto. Temiamo che queste persone siano utilizzate in qualche maniera come foglie di fico da chi fa le scelte politiche, che è sempre quel Pd che, secondo noi, è complementare al Pdl».

Ma chi sono questi che farebbero le scelte politiche? Massimo D'Alema? I dalemiani? Il gruppo che fa capo ad Enrico Letta?

«Sì, sì, Letta. Latorre. D'Alema. Ecco perché...»

Lei è pessimista.
«Sì, perché se a proporre questi nomi dovesse essere l'apparato, la nomenclatura, del Pd, noi non potremmo accettarlo. Ai nostri occhi sarebbero appunto

come foglie di fico, come un modo per farci ingoiare la pillola».

Ma non ritiene che il Pd abbia imparato la lezione e che, soprattutto, abbia capito che con voi deve farci i conti per davvero?

«Guardi, sicuramente la proposta di Grasso e della Boldini alla presidenza delle camere non è arrivata per caso. E in fondo lo hanno anche ammesso. Ma con Grasso avevamo di fronte un voto di ballottaggio. Non c'era via d'uscita alternativa e quindi qualcuno di noi l'ha votato».

Lei non ha detto chiaramente di averlo votato, ma ne ha spiegato le ragioni.

«No. C'è stato anche chi lo ha scritto. Ma ho rettificato. Io non ho votato Grasso».

Ma ha spiegato il perché in mezzo a voi c'è chi lo votato.

«Non ricordo se l'ho spiegato».

L'ha spiegato dicendo che «siamo un bambino appena nato al quale può capitare di inciampare».

«Sì, sì, certo».

Beppe Grillo tra qualche ora salirà al Quirinale insieme con Gianroberto Casaleggio. Vi incontrerà prima di andare da Napolitano?

«Non lo so. Davvero non lo so. Io credo di sì, però non ne ho...»

Ma questo fatto che arriva a Roma Casaleggio. O il fatto che Grillo vi abbia mandato i responsabili della comunicazione. Come l'avete presa? Vi dà fastidio?

«Antonio Messora non l'abbiamo ancora incontrato. Appena verrà, ne parleremo. Ma non c'è nessuna novità. Lo sapevamo sin dall'inizio, da quando abbiamo dato la nostra disponibilità a candidarci, che Beppe Grillo avrebbe scelto delle persone che si sarebbero occupate della comunicazione dei gruppi parlamentari. Poi, personalmente, io Messora lo stimo. E come me, penso la maggior parte di noi. Io vedo che sulla stampa sono indicati come i controllori mandati da Grillo o qualcuno del genere».

E invece che cosa sono?

«Noi ancora dobbiamo iniziare questo rapporto, ma in realtà questa vicenda non la stiamo vivendo così. Anzi, il loro arrivo un po' ci sgrrava dall'assalto mediatico che ognuno è costretto a subire qui a Roma. Ci serve per affrontare in modo più ordinato il rapporto con la stampa».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013

PRIMO PIANO | 5

Il Cav vuole ribadire al Colle la disponibilità a sostenere un governo, anche guidato da Bersani, con un programma concordato

Vicenda Quirinale, l'ex premier critica «l'occupazione militare dei vertici istituzionali da parte del Pd»

Berlusconi: contro la crisi un governo tra Pd e Pdl

L'ex premier: siamo molto preoccupati. E sabato Pdl in piazza per Silvio



VERTICI GRILLINI Gianroberto Casaleggio, guru del movimento, con Beppe Grillo: la posizione degli stellati non cambia: chiusura sia all'ipotesi del governo Bersani sia a esecutivo guidato da una personalità esterna ai partiti

● **ROMA.** La linea che oggi Silvio Berlusconi esporrà a Giorgio Napolitano non cambia rispetto a quello che il Cavaliere va dicendo in maniera chiara dal giorno dopo le elezioni: per garantire stabilità serve un governo «di concordia» che abbia nel Pdl e nel Pd gli azionisti di maggioranza.

L'ex premier ne ha parlato con i suoi fedelissimi a palazzo Grazioli e poi anche con gli emissari della Lega Nord che oggi si recheranno con l'ex capo del governo all'incontro con il capo dello Stato. Salvo sorprese dovrebbe essere proprio Berlusconi, come leader della coalizione di centrodestra, a spiegare la linea decisa al Quirinale.

L'intenzione del Cavaliere è quella di ribadire al Colle la disponibilità a sostenere un governo, anche guidato da Pier Luigi Bersani, con un programma concordato insieme: «Per uscire dalla crisi - è la convinzione - servono interventi forti e solo un governo stabile Pdl-Pd può realizzarli». L'ex premier, nel corso di un collegamento telefonico con Studio Aperto, sfodera toni allarmisti per spingere nella direzione delle lar-



CENTRODESTRA Silvio Berlusconi, leader della coalizione: oggi al presidente Napolitano dirà che per affrontare la grave situazione di crisi in cui versa il Paese è necessario un governo fondato sull'accordo tra Pd e Pdl

ghe intese: «Siamo molto preoccupati perché la situazione economica e sociale del nostro Paese è drammatica. Continuano ad aumentare i disoccupati, chiudono le imprese e le famiglie non arrivano alla fine del mese».

Ovviamente, l'ex capo del governo metterà sul tavolo delle consultazioni una seconda opzione e cioè offrire l'appoggio anche ad un «esecutivo del Presidente» (l'idea che sia Pietro Grasso non dispiace per nulla a palazzo Grazioli) sem-

pre a precise condizioni.

In caso di diniego da parte del Pd, la strada per il Cavaliere rimane quella del ritorno al voto il prima possibile. Berlusconi coglierà l'occasione, come ormai ripete da giorni, per denunciare «l'occupazione militare dei vertici istituzionali da parte del Partito Democratico». Certo la sede non è quella opportuna ma non è escluso che con il Capo dello Stato, il Cavaliere tocchi il tema del futuro presidente della Repubblica. La

richiesta è sempre la stessa: non essere esclusi dalle trattative, visto il risultato ottenuto alle elezioni.

Ed è proprio quella che viene considerata una «forzatura» dei Democratici il pretesto che Berlusconi userà con il Capo dello Stato per spiegare la decisione di manifestare sabato a piazza del Popolo. Una kermesse «tutti con Silvio» che nell'intenzione dell'ex capo del governo rappresenta la ripresa della campagna elettorale.

La richiesta è quella di una mobilitazione di massa per portare a Roma più militanti possibili. I dati definitivi non ci sono ma da via dell'Unità fanno sapere che per sabato sono attesi, oltre agli autobus organizzati in ogni Regione, anche 4 treni speciali. La mobilitazione sarà anche via web con dirette streaming e twitter.

Fabrizio Cicchitto afferma che «Bersani sta mettendo in atto un pressing inaccettabile nei confronti del presidente Napolitano: non si vede infatti come possa avere un mandato chi vista la sua impostazione politica non ha nessuna possibilità di far passare con la fiducia il suo governo».

Yasmin Inangfray

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013**CRONACHE ITALIANE** | 27**IL GIALLO DI POTENZA**

IL PROCESSO DI APPELLO

IMPUTATO IMPASSIBILE

Non ha tradito la minima emozione quando il giudice a latere ha ricostruito la vicenda, ma potrebbe fare dichiarazioni spontanee

LA BATTAGLIA DELLA DIFESA

I giudici potrebbero escludere la perizia su ora e data della morte. «Mi sembra non ci sia la volontà di accertare la verità»

La mamma di Elisa lancia la sfida a Restivo

La donna: vorrei incontrarlo. Se sarà possibile, dovrà dirmi tutto

MASSIMO BRANCATI

● **SALERNO.** Ha cercato di incrociare il suo sguardo. Inutilmente. Nessun sussulto, neppure quando gli ha mostrato la foto di Elisa, sua figlia, uccisa il 12 settembre del '90. Filomena Iemma, madre della ragazza potentina trovata morta nel sottotetto della chiesa della Trinità, nel capoluogo lucano, ieri ha trascorso tutto il tempo dell'udienza del processo in appello, in corso di svolgimento a Salerno, accanto al gabbietto che ospitava Danilo Restivo, 39 anni, unico imputato per la morte della ragazza, condannato in primo grado a trent'anni di reclusione. L'uomo, lo ricordiamo, è stato temporaneamente estradato dall'Inghilterra dove sta scontando una pena di 40 anni di carcere per l'omicidio di un'altra donna, la sarta Heather Barnett.

Iemma continua a definirlo un «mostro», un «serpente». E sfoga la sua rabbia per nulla scalfita dal dolore che dura da vent'anni: «Deve marcire in carcere, in Inghilterra, ma prima lo vorrei incontrare. Io sono un moscerino, lui un gigante, non avrà paura di me, né io di lui. Se mi danno la



IMPUTATO Danilo Restivo all'uscita dal tribunale. In alto Filomena Iemma (foto Tony Vecè)

possibilità chiederò di incontrarlo, in una stanza, solo io e lui. E dovrà dirmi tutto».

Ma Restivo ha tutta l'aria di chi vuole evitare a tutti i costi il faccia a faccia. È rimasto impassibile. Imperscrutabile anche quando il giudice a latere, Francesco Siano, ha ricordato le fasi

del processo, compreso il suo profilo criminale. Eppure è stato proprio l'imputato a voler comparire in aula, ad annunciare, per il tramite dei suoi avvocati difensori, Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli, di voler parlare, di raccontare la sua versione dell'accaduto. «Non è escluso - dicono i legali - che lo

faccia nel corso della prossima udienza, in programma il 26 marzo (per quella data è prevista la requisitoria del pm, ndr). Renderà dichiarazioni spontanee». Bargi e Scarpelli ostentano fiducia: «Danilo ci ha detto che è sereno, ha fiducia nella giustizia, ha ribadito di essere innocente e

di avere grande rispetto per il dolore della famiglia Claps». Ma per la difesa si prospetta già un primo colpo: rischia, infatti, di essere esclusa dagli atti del processo la perizia che i legali di Restivo hanno affidato al consulente Tagliabracci e che riguarda l'ora e la data della morte della vittima. «Mi sembra non ci sia la volontà di accertare la verità - ha detto l'avvocato Bargi -. Ho contestato la presunta irregolarità della consulenza Tagliabracci e ho sottolineato che in questo processo bisognerebbe cercare di superare degli inutili formalismi per arrivare, invece, a degli accertamenti seri. Vogliamo sapere o no come è morta Elisa?». Pronta la risposta del legale dei Claps, Giuliana Scarpetta, che bolla tutto come un «maldestro escamotage». «Ai motivi di appello hanno allegato delle perizie che non sono state fatte nel contraddittorio tra le parti. Le perizie Bargi dice che sono dei professori Vittorio Fineschi ed Emanuela Turilazzi, ma non ci sono le loro firme. È una cosa grave, è come far entrare dalla finestra qualcosa che non poteva entrare dalla porta. Dobbiamo rispettare le regole».

**L'appello
«Papa Francesco mi aiuti a capire»**

■ Ieri sera, durante la trasmissione «Chi l'ha visto?», Filomena Iemma, madre di Elisa Claps, ha lanciato un appello a papa Francesco: «Santità, ringrazio il Signore per la sua elezione: il mio cuore di mamma si apre alla speranza. Si adoperi per allontanare ogni ombra dalla Chiesa e fare luce». Il riferimento è alla presunte connivenze del clero potentino e ai silenzi sul ritrovamento del cadavere di Elisa. «La sua umiltà, il suo pontificato - aggiunge la donna - sono per me un'enorme speranza. Il mio cuore è colmo di gioia per tutto quello che Lei rappresenta e soprattutto per tutto quello che Lei farà in favore di tutti i più deboli della Terra. Santità, non abbiate paura di aiutarmi a comprendere ciò che è accaduto a mia figlia».

INCHIESTA «RINASCIMENTO» DUE ANNI E 6 MESI A MARESCIALLO DELL'ESERCITO. ASSOLTO 84ENNE

Estorsioni e «aiuti» al boss 13 condanne nel Foggiano

● **MONTE SANT'ANGELO.** La spartizione degli affari - leggi estorsioni - tra due esponenti del clan Libergolis; e la rete di fiancheggiatori, compreso un maresciallo dell'Esercito, di cui beneficiò per due anni e tre mesi l'ex latitante Giuseppe Pacilli: sono i due capisaldi della Direzione distrettuale antimafia di Bari e della Polizia nell'inchiesta «Rinascimento» contrassegnata da 19 arresti un anno fa, il 22 marzo del 2012, accuse che hanno ora retto al vaglio del giudizio di primo grado. Il gup di Bari Annachiara Mastroianni, al termine del processo abbreviato chiesto da 14 dei 19 imputati, ne ha infatti assolto soltanto uno solo, l'84enne Raffaele Ciociola, che, arrestato un anno fa, ha annunciato tramite il suo legale che chiederà il risarcimento danni, e condannato gli altri 13 a pene da 10 mesi a 8 anni, per complessivi 43 anni di reclusione per accuse che vanno dall'estorsione al favoreggiamento. La sentenza accoglie in gran parte le richieste del pm della Dda Giuseppe Gatti, che sollecitò 14 condanne per 71 anni di carcere.

«**PROVENZANO DEL GARGANO.**» - L'indagine di Dda, squadra mobile e agenti del commissariato Manfredoniano ruota sulla figura di Giuseppe Pacilli, 40 anni, detto «Peppe u' montanare», già condannato a 8 anni per mafia ed estorsione nel maxi-processo alla mafia garganica quale affiliato al clan Libergolis, e a sua volta in attesa di giudizio nell'inchiesta «Rinascimento» per due estorsioni e porto illegale d'armi davanti al Tribunale di Foggia. Il mafioso - definito dagli investigatori al momento della cattura il «Provenzano del Gargano» per la sua capacità di vivere in fuga dalla Giustizia tra anfratti e casolari - si diede alla latitanza il 20 febbraio 2009 quando era ai domiciliari per il maxi-processo alla mafia garganica, e rimase latitante per 2 anni e 3 mesi, venendo inserito nell'elenco dei principali ricercati italiani. Fu arrestato all'alba del 13 maggio 2011 quando 80 poliziotti circondarono il casolare tra Manfredonia e Monte

Sant'Angelo dove si nascondeva: al momento Pacilli sconta una dozzina d'anni per mafia, estorsione ed altre vecchie pendenze con la Giustizia.

«**RINASCIMENTO.**» - L'inchiesta «Rinascimento» basata su numerosissime intercettazioni telefoniche e ambientali disposte dalla Dda per catturare Pacilli, riguarda sia la rete di fiancheggiatori di cui avrebbe beneficiato «Peppe u' montanare» trovando rifugio in masserie, casolari e avendo chi gli portava soldi, vestiti e mangiare; sia l'affare estorsione. A 6 imputati - ora tutti condannati - infatti Dda e investigatori contestavano di aver fatto parte delle due «cellule» del clan Libergolis che estorcevano soldi a imprenditori e commercianti di Monte Sant'Angelo: una cellula farebbe capo allo stesso ex latitante Giuseppe Pacilli, aiutato nei taglietti anche dai fratelli Tommaso e Concetta; l'altra a Enzo Miucci, che si è visto infliggere la pena più pesante (8 anni), già guardaspalle di un altro pezzo da novanta del clan Libergolis, l'ex ricercato numero uno di Capitanata l'ergastolano Franco Libergolis (arrestato nel settembre 2010 dopo 18 mesi di latitanza e non coinvolto nel processo «Rinascimento»).

IL MARESCIALLO. - Quanto alla rete di presunti fiancheggiatori di Pacilli, il pm, nel chiedere le condanne, aveva escluso comunque la sussistenza dell'aggravante della mafiosità, con l'eccezione del maresciallo dell'Esercito Giuseppe La Torre, già in servizio a Foggia. Secondo il pm, il maresciallo oltre a portare da mangiare e vestiti al latitante, andò oltre la «semplice» attività di favoreggiamento: ecco perché ne chiedeva la condanna a 4 anni e mezzo con l'aggravante di «aver agito per agevolare la prosecuzione e la sopravvivenza del clan Libergolis di cui faceva parte Pacilli». Il gup ha condannato il militare a 2 anni, 6 mesi e 20 giorni ed ha riconosciuto sussistente l'aggravante della mafiosità.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013

37

ECONOMIA & FINANZA

«Siano garantiti gli aiuti ai Paesi che concordano riforme con l'Ue»

La Commissione: rafforzare l'unione economica e monetaria

● **BRUXELLES.** Coordinamento delle maggiori riforme strutturali gestito da Bruxelles e possibilità di sfruttare un nuovo strumento di co-finanziamento per chi non ha le risorse per portare avanti le riforme fondamentali, suggerite dalla Ue e scritte nei contratti con l'Ue: è quanto propone la Commissione europea con due nuove comunicazioni che intendono «rafforzare l'unione economica e monetaria», e che saranno alla base delle future discussioni dei leader e del Parlamento europeo.

La Commissione sta cercando di organizzare il funzionamento del coordinamento ex ante delle maggiori riforme strutturali, già previsto dalle diverse strette sulla governance di Bruxelles. Per riforme si intendono quelle che hanno un impatto anche sugli altri Paesi, come quella del lavoro, dei servizi e quelle che riguardano la competitività di un Paese.



La Commissione ha anche individuato due nuovi strumenti «di competitività e convergenza» per aiutare i Paesi con le loro riforme: uno è la possibilità di stringere accordi contrattuali con la Commissione anche per avere assistenza tecnica sulla loro applicazione, l'altro, più interessante per le capitali, è un

aiuto economico, cioè la possibilità di co-finanziare le riforme stabilite.

Questi nuovi strumenti completano la struttura già esistente di sorveglianza sui bilanci e sulle politiche economiche nell'ambito del semestre europeo, come il Six-Pack e il Two-pack, spiega la Commissione. «Combinando gli

accordi contrattuali con un meccanismo di solidarietà per le riforme strutturali nazionali, lo strumento di «convergenza e competitività» punta ad aiutare gli Stati che hanno difficoltà a fare riforme necessarie per la crescita, in modo che i Paesi sotto stress finanziario possano completare le riforme prima di quanto non sarebbero in grado di fare da soli», si legge nella comunicazione.

Il co-finanziamento potrà essere utilizzato per tutte le riforme contenute nelle «raccomandazioni specifiche per Paese» di Bruxelles (che vengono diffuse a maggio di ogni anno) e per quelle concordate singolarmente dai Paesi. Tra esse rientrano quelle per modernizzare la formazione, aumentare l'efficacia delle politiche per l'occupazione e rafforzare lo schema di formazione permanente che aiuta il reinserimento dei lavoratori adulti.

L'ALLARME «BISOGNA SBLOCCARE GLI OLTRE 70 MILIARDI CHE LE AZIENDE PRIVATE ATTENDONO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE» **BILANCIO UNA PERDITA NETTA CONSOLIDATA DI 167 MILIONI**

Imprese, Cgia: un fallimento su tre causato dai ritardi nei pagamenti

● **VENEZIA.** Il ritardo nei pagamenti delle commesse alle imprese, sia da parte dello Stato che dei privati, è la causa verosimile di un terzo dei fallimenti in Italia nel 2012. Lo afferma uno studio della Cgia di Mestre.

Delle 12.463 imprese italiane che hanno chiuso per fallimento, secondo la Cgia, poco più di

cento che in Italia la situazione è ben più grave che nel resto d'Europa - osservano gli analisti della Cgia - è molto probabile che la quota di chiusure dovute all'impossibilità di incassare in tempi ragionevoli le fatture emesse si attesti attorno al 30 per cento del totale.

«E' evidente - afferma il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - che per invertire questa situazione bisogna innanzitutto sbloccare gli oltre 70 miliardi di euro che le aziende private attendono dalla Pubblica amministrazione. In secondo luogo, bisogna rispettare le disposizioni previste dal decreto che ha recepito la direttiva europea contro il ritardo nei pagamenti, in vigore dal primo gennaio».

Bortolussi sottolinea che la mancanza di liquidità che attanaglia le imprese sta facendo crescere il numero degli imprenditori che, nonostante i grossi problemi accumulati in questi ultimi anni, hanno deciso di non ricorrere all'aiuto di una banca. «Un segnale preoccupante - conclude - che

rischia di indurre molte aziende a rivolgersi a forme illegali di accesso al credito, con il pericolo di un aumento dell'usura e del numero di infiltrazioni malavitose nel sistema economico».

Intanto, nuova boccata d'ossigeno per le piccole imprese italiane in difficoltà con i pagamenti. L'Abi ha infatti deciso di prorogare per altri tre mesi, cioè fino a fine giugno, la moratoria sottoscritta a febbraio del 2012, già prolungata fino a marzo rispetto alla na-

turale scadenza del 31 dicembre scorso. Come previsto dall'accordo siglato con le imprese, il ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo economico, il pacchetto di misure prevede la possibilità per le banche di sospendere mutui e leasing; di allungare la durata di mutui, anticipazioni bancarie e scadenze del credito agrario di conduzione, e di concedere finanziamenti connessi ad aumenti di mezzi propri delle imprese piccole e medie.

● **MILANO.** Bilancio 2012 in perdita per le svalutazioni delle attività francesi comprate prima della crisi e delle frequenze radio, settore per il quale si cercano alleanze. Più la pubblicità che non riparte. Ne ha di lavoro il nuovo amministratore delegato di Mondadori, quell'Ernesto Mauri che ben conosce il business di Segrate e che vuole concludere a breve la chiusura di quattro testate.

La casa editrice non intende tagliare posti di lavoro, ma sono confermati in circa un centinaio gli esuberanti che si stanno contrattando con i sindacati per l'interruzione della stampa di Panorama Travel, Casa Viva, Ville & Giardini e Men's Health, oltre che per profonda trasformazione dell'unità organizzativa editoriale (Uor) che lavora ai giornali televisivi. «Se chiudiamo una testata è per salvare le altre», dice Mauri durante l'incontro con gli analisti finanziari per la presentazione dei dati 2012, che segnano un rosso inatteso.

L'anno scorso il gruppo di Segrate ha infatti registrato una perdita netta consolidata di 167 milioni, ma senza le svalutazioni l'utile sarebbe di 12 milioni, mentre i ricavi scendono del 6% (dell'8% a perimetro costante) a 1.416 milioni. Ai risultati la borsa ha reagito con un ribasso dell'1% in una giornata positiva per il resto del listino.

Per quest'anno è previsto un margine operativo lordo inferiore rispetto al 2012. «Il 2013 sarà di transizione per mettere in sicurezza i nostri pilastri, come i periodici, mentre i libri lo sono già. Il 2014 dovrà invece vedere un importante ritorno della redditività», spiega Mauri, che ovviamente non si sbilancia su un prossimo ritorno del dividendo.

Anche perché l'anno non è partito alla grande: dopo il calo del 21% nel 2012, nei primi due mesi dell'anno la contrazione è «di poco superiore al 13%» e marzo «non sembra bellissimo, anche se i mesi più importanti sono i successivi», afferma il nuovo amministratore delegato mentre il suo predecessore Maurizio Costa è stato nominato ufficialmente vicepresidente di Fininvest. Entro tre anni Segrate punta a un recupero di oltre 40 milioni di euro nei margini di redditività. E, a proposito di tanto lavoro, ora Mauri apre anche il dossier della radio alla ricerca di alleanze in un settore dove il gruppo controlla R101, oltre a raccogliere la pubblicità per Radio Kiss Kiss e da poco per Radio Italia. «Soli non possiamo stare», spiega Mauri.



3.800 (31% del totale) possono imputare la causa principale all'impossibilità di incassare le proprie spettanze in tempi ragionevoli.

L'incidenza per il nostro Paese, precisa la Cgia, è stata definita partendo dai dati di «Intrum Justitia» che stimano come nell'Ue la percentuale di aziende fallite a causa dei ritardi pagamenti sia pari al 25 per cento del totale. Tenendo



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013

DE TOMASO

Non sparate sui politici...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nemmeno i nuovi arrivati, i grillini, hanno dirottato i riflettori sulla vicenda cipriota, che pure potrebbe provocare contraccolpi su quella moneta, l'euro, poco amata dal fondatore del loro movimento. Evidentemente sono tutti concentrati, anche loro, sui veti incrociati per il nuovo governo, quasi che i due problemi (la crisi finanziaria e la crisi politica) non fossero intrecciati come fratelli siamesi. Insomma, la prospettiva di dover affrontare un altro periodo di tribolazioni sui mercati, con relativi contraccolpi sul fronte dello spread, non sembra preoccupare più di tanto la rappresentanza politica eletta lo scorso febbraio.

Gira e rigira, anche stavolta la questione del governo si sta avvitando attorno a queste tre soluzioni: meglio un governo politico, meglio un governo tecnico o meglio nuove elezioni? Immaginiamo lo stato d'animo di Giorgio Napolitano, ora che il Quirinale è sempre di più il terminale di contatti e apprensioni da parte delle cancellerie di mezzo mondo. Ma come, la situazione è quella che è, il debito pubblico sale senza pause, il rischio contagio (Grecia, Cipro...) toglie il sonno a milioni di europei, e questi qui fanno melina lanciando la palla in tribuna? In una situazione eccezionale - pensa in cuor suo Napolitano -, com'è quella italiana, paragonabile al disastro di una guerra persa, tutte le forze politiche dovrebbero rinunciare alle solite pregiudiziali per realizzare governi di salvezza nazionale guidati, preferibilmente, da politici esperti e non settari. La storia è generosa di esempi in proposito, in tutte le nazioni. Anche in Italia.

Stavolta, però, il miracolo dell'unità nazionale non si ripeterà, a meno che il Capo

dello Stato, in caso di stallo politico permanente o di rialzo spettacolare degli spread, non dovesse decidere di rivolgere un accorato appello al Paese per richiamare tutti i protagonisti al senso di responsabilità. Ma un presidente a fine mandato forse affiderebbe al suo successore l'opzione per un gesto così eclatante e dirompente.

Nel frattempo, si continuerà a sfogliare una margherita a tre petali: governo politico col placet indiretto di Grillo, governo tecnico col placet diretto di Grillo, votazioni anticipate col placet palese di Grillo. Probabilmente sarà il neopresidente del Senato, Piero Grasso, a sondare gli umori dei potenziali partner di governo, con Pier Luigi Bersani pronto a entrare in campo qualora intravedesse uno spiraglio di successo. Ma l'incertezza potrebbe sfociare verso soluzioni inimmaginabili o inverosimili.

Ciò che invece resta immutata nel tempo è la contrapposizione tra i tifosi di un governo tecnico e i tifosi di un governo politico. Quando la politica è debole, le azioni degli esecutivi tecnici salgono a livelli che mancano la Samsung. Quando invece la politica è forte, le articolose soluzioni tecniche restano chiuse nei cassetti in attesa di tempi migliori. E pensare che questa antinomia tra «tecnici» e «politici» ha dell'incredibile, perché lascia intendere che la competenza sia un'esclusiva dei primi mentre l'approssimazione sia una prerogativa dei secondi. Bah. Non si contano i danni realizzati, non solo in

Italia, dagli specialisti-specialisti così come non si contano le cose buone costruite dai politici-politici (che ovviamente non sono tutti «dei» in terra). Ecco cosa Alcide De Gasperi (1881-1954) scriveva dal carcere il 6 agosto 1927 alla moglie: «Ci sono molti che nella politica fanno solo una piccola escursione come dilettanti e altri che la considerano un accessorio. Ma, per me, fin da ragazzo era la mia carriera, o meglio, la mia missione. Come un chirurgo rimane sempre un chirurgo anche se cambia ospedale e un ingegnere è sempre un ingegnere, io sarò sempre un politico». Parole di un grande della politica europea.

Parole memorandum per gli scenari prossimi venturi. Mai come adesso l'Italia avrebbe bisogno, ai suoi vertici istituzionali, di uomini, cioè di politici-politici, che, pur non chiamandosi

De Gasperi (esemplare raro), di sicuro saprebbero almeno come muoversi nelle tempeste politiche, sociali e finanziarie che forse s'infittiranno ancora. Ma di questi profili, diciamo così, più idonei a fronteggiare le emergenze, si discute poco o punto. Quasi che insediare al Quirinale o a Palazzo Chigi un neofita della politica, un genio della tecnica o un *outsider* in prestito dall'antipolitica, sia un imperativo categorico, la soluzione dei nostri mali. Poveri noi: ragionare così, mentre tutti celebrano i 500 anni del *Principe* machiavelliano, è roba da kamikaze o da clinica psichiatrica.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it



QUIRINALE Giorgio Napolitano

GIANLUCA VENEZIANI

Quante affinità elettive...

Come Papa Francesco si fa chiamare «vescovo», pur essendo Papa, così don Tonino Bello si faceva chiamare «don», pur essendo vescovo. «L'anima attesa», il nuovo film di Edoardo Winspeare appena presentato al Bif&st, racconta una vicenda ispirata alla storia del grande vescovo di Molfetta. La sua figura, a 20 anni di distanza dalla morte, svela molte analogie con quella del nuovo pontefice: don Tonino, insomma, come un Bergoglio terrone e ante litteram.

Allo stesso modo del Papa, il vescovo nato ad Alessano rifiutava i segni distintivi del potere. Usava un bastone come pastorale, una croce di legno come pettorale e la fede nuziale di sua madre come anello. Anziché in auto blu, preferiva girare in una Cinquecento azzurra, peraltro malandata.

Povero tra i poveri, don Tonino aveva consacrato tutta la sua vita agli ultimi. Parlava della povertà come annuncio e rinuncia, ma anche come denuncia. Usava le stesse parole di Papa Francesco, criticando l'«assuefazione alla miseria». Diceva infatti: «Non si può tacere di fronte a certe egemonie economiche che schiavizzano i popoli e riducono al lastrico intere nazioni, provocando la morte per fame di 50 milioni di persone ogni anno». In un incontro del 2007, Bergoglio aveva adottato toni simili, sottolineando: «Noi viviamo nella parte di mondo dove esistono le maggiori disuguaglianze. Persiste un'ingiusta distribuzione dei beni, la qual cosa crea una situazione sociale che grida al cielo». Il vescovo di Molfetta aveva coniato, a questo proposito, l'espressione «Chiesa del grembiule», per indicare la necessità dei preti di inginocchiarsi davanti agli umili. Bergoglio, appena nominato cardinale, lo aveva preso alla lettera, baciando i piedi a un malato di Aids. Entrambi, come ha scritto Felice De Sanctis su questo giornale, hanno preferito il potere dei segni ai segni del potere.

Forse per questo sono stati particolarmente invisi a chi il

potere lo detiene. Bergoglio, durante la crisi economica argentina, aveva criticato aspramente la classe politica del suo Paese, avvertendo: «Non dobbiamo tollerare il triste spettacolo di coloro che non sanno più come mentire e si contraddistinguono per il tentativo di mantenere i loro privilegi, la loro avidità, e la loro ricchezza guadagnata con disonestà». Quasi modulando la stessa indignazione, don Tonino si rivolgeva in questo modo ai politici di Molfetta: «Chi state servendo: il bene comune o la carriera personale?»

Quali patteggiamenti a discredito della giustizia; quali subdole perfidie contro gli indifesi; quali accordi disonesti sotto traccia, a vilipendio dell'onestà, vi vedono protagonisti?».

I punti di contatto tra don Tonino e Papa Francesco stanno anche in quella che si potrebbe definire la «teologia del sorriso». In uno dei suoi scritti il vescovo salentino metteva in luce la felicità di cui deve bearsi ogni credente: «Il sorriso brilla sempre sul vostro volto. E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità». Bergoglio, il Papa del sorriso, ha dato a sua volta un'immagine gaudiosa alla Chiesa sofferente, testimoniando la gioia dell'essere cristiani.

Oltre al sorriso, un'altra «e» li accomuna: quella del silenzio. Appena nominato Papa, nel pieno del discorso, Papa Francesco si è inchinato e ha pregato, accordando il suo silenzio a quello della folla. Anche don Tonino Bello, pur fine oratore, era innamorato del silenzio, che lui considerava «l'involucro teologico di una presenza, il guscio di una pienezza, il grembo che custodisce la Parola».

Erano quasi coetanei, don Tonino Bello e Papa Francesco, classe '35 il primo, classe '36 il secondo. Quest'anno, il 19 marzo festa del papà (con o senza accento), sono stati celebrati entrambi, l'uno salendo ufficialmente al soglio di San Pietro, l'altro venendo ricordato con un film. Bergoglio è ormai per tutti il Papa Povero. Don Tonino, fosse ancora vivo, sarebbe forse il Papa Bello.



FEDE Don Tonino Bello (1935-1993)

LETTERE E COMMENTI | 41 |

NUOVO GOVERNO UNA STRADA STRETTA MA OBBLIGATA

di GIOVANNI PROCACCI*

Fui tra gli otto senatori del PD - su un centinaio - che nella primavera del 2012 erano disposti a dialogare con PDL e LEGA circa la possibilità di un accordo sulle riforme costituzionali che prevedeva, oltre al taglio del numero dei parlamentari e al Senato delle regioni, l'introduzione del semipresidenzialismo con conseguente legge elettorale a doppio turno di collegio, da sempre cara al PD. In sintesi il sistema francese? Non ci sembrava una grande rivoluzione l'elezione diretta del capo dello Stato e un suo ruolo più incisivo nell'azione di governo, considerato anche il modo con cui il Presidente Napolitano ha interpretato il suo mandato, condizionando non poco, pur nei limiti delle sue prerogative, la politica del Paese. Quel possibile accordo avrebbe però introdotto una legge elettorale che produce stabilità e restituiva ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti senza ricorrere alla famigerata preferenza.

MINORANZA - Fummo messi in stretta minoranza, anche perché qualche guru in gonnella del partito "si strappò le vesti" dinanzi ad una possibile modifica, sia pur rilevante, della Costituzione. Quanti conservatori passano per progressisti in questo paese? E facile oggi dire che se si fosse stati più coraggiosi in quella circostanza, ci saremmo risparmiati lo scenario da incubo che è oggi sotto i nostri occhi, frutto da un lato della mancata riforma della legge elettorale ma dall'altro dello stesso meccanismo perverso di quella in vigore. Perché il paradosso è che il porcellum, che Grillo giudica come pestifero, è proprio il sistema elettorale che massimamente lo ha avvantaggiato! Altra storia sarebbe sicuramente stata se gli elettori avessero potuto valutare non solo leaders o partiti nazionali, ma anche candidati locali che, nel caso degli eletti del M5S, in precedenti consultazioni, hanno conseguito talvolta consensi misurabili sul palmo di una mano.

Vorrei che fosse chiaro che i parlamentari non possono essere accusati di non aver approvato una nuova legge elettorale, semplicemente perché, pur essendo l'argomento all'ordine del giorno e nonostante le reiterare richieste di tanti di noi, il provvedimento non è mai stato portato in aula, come ricordai in un un durissimo intervento contro la presidenza del Senato. In realtà Berlusconi era convinto con quella legge di impedire al centrosinistra la maggioranza al Senato, mentre credo che qualche alto dirigente del PD, sicuro della maggioranza alla Camera, pensasse di risolvere il problema del Senato con la successiva alleanza con Monti. Ognuno sotto sotto, nonostante la sbandierata volontà di cambiarlo, ha ritenuto che il porcellum offrisse le migliori chances per la propria parte. Ma nessuno aveva fatto i conti con la terribile reazione popolare catalizzata da Grillo.

Oggi, pur nella difficoltà del momento, credo e spero che questo scossone possa essere benefico per i partiti italiani, a cominciare dal PD che ha un elettorato più politicizzato ed esigente.

SENZA ALLEANZE - Grillo dice di voler o governare da solo, senza alleanze, oppure rimanere lontano da responsabilità di governo. La prima soluzione richiede numeri in Parlamento che Grillo non ha, la seconda presuppone un accordo PD, Monti PDL che giustamente il PD rifiuta. Dunque che fare? Due sono i punti certi da cui non si può prescindere: 1) in Parlamento non c'è una maggioranza politica e dunque la legislatura è irrimediabilmente compromessa e destinata a durare pochissimo; 2) non si può tornare a votare con questa legge elettorale, senza inoltre aver approvato quelle riforme condivise quali il taglio del numero dei parlamentari, senato delle regioni con conseguente fine del bicameralismo perfetto o altro su cui si dovesse convergere. Credo dunque che ad oggi, nonostante tentativi di indurre il Presidente Napolitano a pasticci istituzionali come governi di minoranza o altro, l'unica soluzione possibile sia un governo cosiddetto del Presidente, o di scopo, che vada in aula senza una maggioranza preconstituita e chieda una fiducia tecnica, che non comporti alleanze tra chi la esprime, su un programma di riforme limitato, definito e condiviso. Tutto questo va fatto in breve tempo, per tornare subito alle urne in condizioni tali da assicurare una maggioranza politica al Parlamento e stabilità al Paese. Del resto questa prospettiva non dovrebbe turbare più di tanto Grillo che non mi sembra molto interessato ad uno stabile e duraturo percorso politico, tranne che la sordità dei partiti non glielo imponga. Viceversa dinanzi ad uno sgombramento del suo movimento alle prossime elezioni, potrà dire di essere riuscito nel suo intento: far uscire la politica italiana da un immobilismo improduttivo e insopportabile, ritagliandosi quel ruolo di «difensore civico», utile a tenere sulla corda un sistema politico che d'ora in poi non potrà più essere lo stesso del passato.

* Già parlamentare del Pd



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA

TAPPA 3

Hai installato il software? Attivo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.



II **BASILICATA PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 21 marzo 2013**IL CASO CLAPS**
PROCESSO A SALERNO**LA GIORNATA** Il processo è stato aggiornato a martedì prossimo, 26 marzo. A destra Gildo Claps che ha assistito all'udienza di ieri. In basso Danilo Restivo all'uscita dal tribunale di Salerno
[servizio fotografico di Tony Vece]

Filomena tampina Restivo «Devi parlare con me»

La madre di Elisa cerca con lo sguardo l'imputato e gli mostra la foto della figlia

MASSIMO BRANCATI

● Ha sistemato sul banco la foto della sua amata Elisa ed è rimasta per tutto il tempo vicino al gabbio dove c'era lui. L'uomo che ha sempre considerato l'assassino di sua figlia, Danilo Restivo, volto appesantito dagli anni, maglione azzurro, jeans extra-large e occhi sempre bassi. «Devi parlare con me» gli ha sussurrato più volte senza ricevere risposta. Neppure un cenno con la testa: sguardo assente e fisso verso il pavimento che la donna, invano, ha tentato di incrociare. Filomena Lemma, madre della ragazza uccisa il 12 settembre del 1993, non si è arresa in vent'anni di tormenti, dolore e

**TRIBUNALE**
Udienza-lampo: rinvio al 26 marzo con la requisitoria del Pm

e per chiedergli perché è passato tanto tempo prima che i resti di Elisa venissero ritrovati. Anche Gildo, fratello della vittima, avrebbe voluto quanto meno fissarlo negli occhi: «È rimasto impassibile durante l'udienza - dice - e non ci ha mai guardato in faccia. Ha avuto lo sguardo basso, quasi come se quello che stesse accadendo non lo riguardasse».

SILENZIO - Restivo non ha parlato. Non ha rilasciato dichiarazioni spontanee e non è stato chiamato a deporre. L'udienza

di ieri del processo di appello per l'omicidio di Elisa - per il quale in primo grado l'imputato è stato condannato a 30 anni di carcere - è scivolata via senza particolari sussulti, cominciando con la relazione del giudice a latere Francesco Siano che ha ripercorso tutta la vicenda e ha dato conto dei passaggi giudiziari già consumati. È stato fissato il calendario delle prossime udienze: si torna in aula il 26 marzo per la relazione del Procuratore generale della Corte d'appello di Salerno, quindi il 9 aprile per sentire le parti (difesa e parti civili).

CERTEZZE - Restivo - che attualmente è rinchiuso nel carcere di Fuorni, nel Salernitano - potrebbe fare dichiarazioni spontanee in qualsiasi momento, ma il legale della famiglia Claps, Giuliana Scarpetta, si augura che non sia una deposizione «a ruota libera», ma che l'imputato risponda ai tanti interrogativi che ruotano non sulla sua colpevolezza («è lui l'assassino», dice l'avvocato) quanto sulle coperture che ha goduto in tutti questi anni. Anni durante i quali la tragica fine di Elisa è rimasta sepolta nel sottotetto della chiesa della Trinità prima di essere scoperta il 17 marzo del 2010, in quella che in tanti definiscono una «sceneggiata». In realtà il cadavere sarebbe stato visto almeno un anno prima.

COMPlici - «Per la verità - dice Gildo, fratello di Elisa - già a sentire il suo avvocato in questi giorni, non ci aspettavamo un granché. E non ci aspettiamo dichiarazioni eclatanti da parte di Restivo. Siamo andati fino in Gran Bretagna per sentirlo in occasione del processo per l'assassinio di Heather Barnett - aggiunge - e spero che questa volta la sua non sia la solita versione delirante. Questo incontro lo avremmo evitato volentieri: se alla prossima udienza si deciderà a dire la verità potremmo dire che n'è valsa la pena». E la verità che i Claps cercano è quella sulle «coperture» che hanno fatto in modo che trascorressero ben 16 anni per ritrovare i resti di Elisa. «Anche noi vorremmo avere un po' di pace - conclude Gildo - anche noi vorremmo sapere la verità. Restivo quel giorno in cui Elisa fu uccisa si chiuse in una stanza con suo padre, è stato allora che il padre ha saputo cosa era successo. Vogliamo sapere la verità e così sperare di dare alle nostre vite un po' di pace».

**LEGALI**
Gli avvocati difensori di Danilo Restivo, Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli**LA DIFESA**
La perizia della difesa potrebbe essere esclusa

● La perizia che la difesa di Danilo Restivo ha affidato al consulente Tagliabracci, relativa all'ora e alla data della morte di Elisa, potrebbe essere esclusa dagli atti del processo in appello. Tutti inutili, dunque, per l'avvocato Alfredo Bargi che ha raccolto l'eredità del collega Mario Marinelli nella difesa dell'imputato. «Mi sembra - ha detto Bargi - che non ci sia la volontà di accertare la verità. Ho replicato che credo bisognerebbe far di tutto per cercare di mettere insieme tutti gli elementi da cui capire come arrivare alla verità - ha detto ancora Bargi -. L'ho detto anche in aula. Ho anche contestato la presunta irregolarità della consu-

lenza Tagliabracci e ho sottolineato che in questo processo bisognerebbe cercare di superare degli inutili formalismi per arrivare invece a degli accertamenti seri. È stato l'unico momento di polemica con la pubblica accusa».

Secondo Bargi «è incomprensibile che si faccia opposizione all'introduzione di un elemento di carattere scientifico. Vogliamo sapere o no come è morta Elisa?». La corte di Assise di Appello deciderà in merito all'accettazione delle perizie al termine di tutte le udienze, la prossima delle quali è in programma il 26 marzo.

Intanto l'altro legale di Restivo, Mar-

zia Scarpelli, ha detto di non escludere che il suo assistito faccia scena muta nella prossima udienza: «Potrebbe rilanciare - ha sottolineato - dichiarazioni spontanee. Anzi, sicuramente lo farà. Nel corso del breve colloquio che abbiamo avuto - ha aggiunto l'avvocato - Restivo ci ha chiesto proprio questo: quando posso parlare?». Bargi e Scarpelli hanno anche sottolineato che l'imputato non ha voluto che i suoi genitori fossero presenti «per non sottoporli ad un ulteriore stress», spiegando così la loro assenza. Un'assenza che, per la verità, è una costante da quando Restivo ha messo piede nelle aule di tribunale, in Italia e in Inghilterra.

Danilo... scalpita «Vorrei dire qualcosa»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013

BASILICATA PRIMO PIANO |||



PARTI CIVILI
A sinistra
Cristiana
Coviello e
Cinzia
Marroccoli di
Telefono
Donna
all'ingresso
del tribunale
di Salerno. In
basso il
cellulare con
a bordo
Restivo

L'ARCHIVIO NEL RICOSTRUIRE LA VICENDA GLI INVESTIGATORI SONO PARTITI PROPRIO DALLE PRIME DICHIARAZIONI DI RESTIVO

Ecco cosa disse nel 1993 al primo interrogatorio

● Lunedì 13 settembre 1993, ore 21.30, uffici della Squadra mobile della Questura di Potenza: mentre decine di persone cercano Elisa Claps, gli investigatori per la prima volta ascoltano Danilo Restivo, all'epoca 21enne. Ecco cosa disse: «Ieri 12 corrente alle 11,30 circa, davanti l'ingresso laterale della locale chiesa della Trinità - dichiarò Restivo - mi sono incontrato con Claps Elisa, ragazza che conosco da un paio di anni circa e con la quale intrattengo saluari rapporti di amicizia. Con il fratello di questa, a nome Luciano, invece, il rapporto di amicizia risale a data antecedente. Premetto che con Elisa avevo concordato l'appuntamento telefonicamente il pomeriggio di sabato 11 corrente verso le ore 18-19. Ieri, verso le ore 11,30-11,40, mi sono incontrato con Elisa nella chiesa della Trinità sita in questa via Pretoria. L'incontro è durato circa un quarto d'ora, in quanto Elisa doveva andare a pranzo in compagnia con i genitori. Durante detto incontro, dopo essersi salutati, ho chiesto a lei come erano andati gli esami di riparazione, e questa mi ha riferito che era stata promossa con voti di sufficienza. Dopo le ho riferito che avevo un problema sentimentale relativo ad un'amica che lei conosceva, a nome Paola (...), che io corteggiavo ma che mi aveva detto era interessata ad un altro ragazzo, di nome Michele. Santità, a tale mio problema, mi ha risposto che era meglio lasciar perdere per non

rovinare l'amicizia che si era creata con Paola. Preciso che durante il dialogo Elisa mi sembrava preoccupata; successivamente la stessa mi ha accennato di un ragazzo che l'ha importunata quella mattina stessa (però non mi ha riferito nessun nome del ragazzo). Al termine, ci siamo salutati verso le ore 11,45 ed Elisa è andata via mentre io sono rimasto in chiesa a pregare per l'esame che dovevo sostenere stamani presso la facoltà di Odontoiatria del Policlinico di Napoli».

Restivo aggiunse di aver lasciato la chiesa «verso le ore 12» e di aver raggiunto e visitato un cantiere di scale mobili in costruzione. «Ad un certo punto sono inciampato - raccontò alla polizia - ruzzolando per una rampa interna, procurandomi una lesione alla mano sinistra, al braccio e ai fianchi. Considerato che la mano sanguinava vistosamente, mi

sono subito diretto verso casa avvolgendo la mano ferita nel giubbotto. Giunto sotto casa, ho incontrato mia sorella Anna con il suo fidanzato, ai quali ho raccontato l'accaduto e questi mi hanno accompagnato presso il pronto soccorso dell'ospedale San Carlo. Dopo le medicazioni del caso, sono ritornato a casa dove ho trovato i miei genitori preoccupati del ritardo e quindi ho spiegato loro cosa mi era successo».

In città, intanto, si sta cercando Elisa ed i familiari della ragazza hanno già saputo che aveva incontrato Danilo. «Verso le ore 15,30 circa - disse Restivo - mi ha telefonato il fratello maggiore di Elisa (Gildo, ndr), il quale mi ha chiesto se l'avessi vista ed io gli ho confermato che l'avevo vista in mattinata nella chiesa della Trinità. Dopo alcuni minuti mi è pervenuta un'altra telefonata da parte di un'amica di Elisa, che mi

ha chiesto le stesse cose del fratello. Nel mentre, ho sentito il citofono squillare e dopo aver congedato la ragazza ho risposto al citofono: era Luciano, il fratello minore di Elisa, che pure mi chiedeva notizie di Elisa e nel contempo mi ha chiesto di scendere in strada per discutere. Subito sono sceso in strada, ed ho riferito anche a lui che sua sorella l'avevo incontrata verso le ore 11,30 nella chiesa della Trinità e in tale occasione quest'ultima mi aveva confidato che era stata importunata da un ragazzo».

Restivo ammise di essere innamorato di Elisa, ma non contraccambiato dalla ragazza che, a suo dire, era invaghita di un altro giovane di Palermo. «Questo fatto - aggiunse Restivo - mi dava fastidio perché ero deluso dal comportamento di Elisa, però mi accontentavo della sua amicizia pur di vederla».



«Elisa, aiutava sempre tutti non capì il pericolo-Danilo»
L'avv. Coviello (Telefono Donna), parte civile

MIMMO SAMMARTINO

● Impassibile. Immobile come una sfiga. Muoveva soltanto gli occhi. E le mani. Per il resto, sguardo fisso sui giudici e il suo grosso quaderno di appunti. Non una volta ha incrociato lo sguardo con mamma Filomena. Né con Gildo, fratello di Elisa, che si è avvicinato alla gabbia per guardarlo negli occhi. Danilo Restivo ha fatto finta di non vederli, continuando a seguire l'udienza, ad ascoltare le parole con cui è stato ricostruito la violenza e l'assassinio di Elisa come se fosse davanti a un film in televisione. Come se non si stesse parlando proprio di lui. «Una freddezza che mi ha sconvolta», commenta l'avvocato Cristiana Coviello, parte civile per l'associazione «Telefono Donna». A lei, insieme alle altre parti civili, toccherà di parlare nell'udienza del prossimo 6 aprile (sarà preceduta dall'udienza del 26 marzo, quando a prendere la parola sarà il pubblico ministero). «Come «Telefono Donna» - afferma l'avvocato Coviello - riteniamo importantissimo essere là, perché si tratta dell'omicidio di una ragazza che avvenne, secondo quanto ricostruito, a causa di una violenza sessuale. Sentiamo nostro preciso dovere esserci sia per testimoniare la nostra vicinanza alla famiglia di Elisa, sia perché ci sentiamo anche noi offesi, come donne, da questo orribile reato».

L'avvocato sottolinea peraltro quello che oggi è diventato coscienza diffusa e che, vent'anni fa, non lo era: il femminicidio, il reato dell'uomo-predatore, il persecutore delle donne. «Ecco - dice Coviello - Restivo era un uomo di questo tipo che ha approfittato che Elisa offriva alle persone che sentiva essere in difficoltà. Perché lei, di indole generosa verso tutti, pur se si sentiva assediata da lui, voleva cercare di aiutarlo. Non ha percepito però la pericolosità di quel suo persecutore. Aveva solo 16 anni. E, per questa sua generosità verso gli altri, in questi anni, hanno cercato pure di denigrarla. Un modo ricorrente per sviare i sospetti ogni volta che la vittima è una donna. Noi vogliamo restituire a Elisa il posto che le spetta».

«Caro papa, allontani le ombre»
L'appello di Filomena Iemma al nuovo pontefice



«Santità, ringrazio il Signore per la sua elezione: il mio cuore di mamma si apre alla speranza. Si adoperi per allontanare ogni ombra dalla Chiesa e fare luce». È l'appello che Filomena Iemma, la madre di Elisa, lancia a papa Francesco da «Chi l'ha visto?». «La sua umiltà, il suo pontificato - afferma la Iemma - sono per me un'enorme speranza. Il mio cuore è colmo di gioia per tutto quello che Lei rappresenta e soprattutto per tutto quello che Lei farà in favore di tutti i più deboli della Terra. Santità, non abbiate paura di aiutarci a comprendere ciò che è accaduto a mia figlia nella chiesa della Trinità di Potenza».

FAMIGLIA
Il legale della
famiglia
Claps,
Giuliana
Scarpetta,
che si dice
convinta della
condanna



L'ACCUSA
Occhi puntati
sulle coperture e
sui silenzi

«Non ha scampo ci parli dei complici»

● L'avvocato della famiglia Claps, Giuliana Scarpetta, non ha dubbi. Il teorema accusatorio è una «rocchia» a prova di scalfitura: «Sappiamo che è già stata fatta giustizia, siamo certi che il processo regge perché ci sono delle prove davvero schiacciante». Facendosi portavoce del sentimento dei familiari di Elisa, il legale ha detto di affrontare il processo di appello con assoluta serenità: «Entriamo nel vivo in questo secondo grado di giudizio. Siamo molto sereni. Per questo delitto ci sono più firme dell'accusato: c'è il taglio dei capelli, la prima firma e poi il dna». Informata dai giornalisti che l'avvocato che difende Restivo contesta le

perizie, Scarpetta ha ribattuto: «C'è poco da contestare, anzi, quello è stato un lavoro di alta scienza». Sulla presenza di Restivo in aula ha aggiunto: «Mi fa piacere che sia venuto. Gli abbiamo dato questa possibilità anche in primo grado ma non ne ha mai voluto sapere e non è mai voluto intervenire neanche in videoconferenza. Ora aspettiamo, sono ansiosa di vederlo e, se possibile, di fargli tante domande. Vorrei anche - ha evidenziato l'avvocato Scarpetta - che lui dicesse la verità su tutto e, in particolare, su quelle che sono le coperture che ha avuto. È tutto chiaro sull'o-

micidio e sulle modalità. Quello su cui stiamo ancora lavorando e su cui lui potrebbe essere utile è dirci il nome e cognome di chi lo ha coperto. La condanna nei suoi confronti non è in discussione». Ottimista sulla conferma della condanna di Restivo è anche il procuratore di Salerno, Franco Roberti (Restivo deve scontare 30 anni di reclusione, verdetto deciso con il rito abbreviato a novembre del 2011). A sostenere l'accusa in appello è stato applicato lo stesso pm del primo grado, Rosa Volpe, il che fa ritenere che l'ufficio inquirente sia certo degli elementi in proprio possesso.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**FENICE**

IL TERMODISTRUTTORE DI S. NICOLA

LA DENUNCIA

Il presidente della commissione d'inchiesta su Fenice, Nicola Pagliuca, lancia l'allarme: «Inquinamento grave»

**L'ultimatum del sindaco di Melfi
«Subito il progetto di barriera idraulica»**

Il sindaco di Melfi, Livio Valvano, ha firmato un'ordinanza con cui si stabilisce che entro 15 giorni «Fenice dovrà presentare il progetto della barriera idraulica realizzata» e «dovrà fornire anche una relazione tecnica giustificativa del persistente superamento dei contaminanti nei pozzi di monitoraggio». Il contenuto dell'ordinanza è stato condiviso da tutti gli enti che hanno partecipato all'ultima Conferenza di servizi. Nel testo si stabilisce anche l'obbligo di presentare una relazione sui metodi per l'introduzione di fluidi traccianti per verificare l'integrità dell'impianto di termovalorizzazione, e i controlli dovranno essere svolti per un periodo di tre mesi e con cadenza mensile, verificandone poi i risultati. Nel caso in cui gli obblighi non dovessero essere rispettati, il Comune «denuncerà quanto dovuto all'autorità giudiziaria».



IMPIANTO L'inceneritore Fenice di San Nicola di Melfi è al centro di polemiche sull'inquinamento. Ancora oggi continua ad essere il terminale di rifiuti «tal quali», circostanza che preoccupa i residenti del Vulture Melfese

L'inceneritore «brucia» rifiuti e fiumi di parole

Il caso finisce nello scontro politico. De Filippo stoppa Pagliuca

MASSIMO BRANCATI

Approvare «tout court» la relazione della commissione d'inchiesta su Fenice, rinviorgita dalle denunce del presidente Nicola Pagliuca evidenziate durante l'ultima seduta del consiglio regionale, avrebbe significato demolire tutto il sistema dei controlli e della gestione del caso inceneritore degli ultimi vent'anni. Con inevitabili riflessi sulla credibilità dell'azione politica del centrosinistra lucano. Dopo le accuse al vetricolo lanciate da Pagliuca sui silenzi, le omissioni, i mancati monitoraggi, il governatore Vito De Filippo e prima ancora il consigliere regionale Gennaro Straziuso hanno smontato la tesi «fondamentalista» di quanto è accaduto fino al 2009 ammettendo criticità, ma anche segnalando che qualcosa di buono è stato fatto. Straziuso, in particolare, ha invitato a contestualizzare nel tempo ciò che è stato denunciato da Pagliuca. In altre parole, secondo Straziuso, non si può giudicare con il senno di oggi quello che è avvenuto vent'anni fa perché all'epoca non c'erano le condizioni tecniche per garantire verifiche che attualmente si fanno con relativa facilità. La stessa Arpa in quel momento storico cominciava ad operare e non aveva avuto il tempo di plasmare la sua azione.

Alla fine è stato deciso di rinviare la votazione della relazione alla prossima seduta. Ma la sensazione è che si vada incontro ad una soluzione che inglobi in un ordine del giorno il recepimento di alcuni contenuti della relazione, riconoscendo, però, che la situazione è cambiata e che oggi non ci sono più «scoperture» istituzionali.

La replica a quanto denunciato da Pagliuca trova il suo «nucleo» nelle analisi su matrici biologiche (alimenti e uova). De Filippo, nella sua replica, ha spiegato che quei dati allarmanti fanno riferimento a rilievi eseguiti il 7 agosto del 2008 (e di cui si dà conto in un report del 2009) e rientrano nel quadro di analisi effettuate dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Asp che, alla fine, si è espresso concludendo che «tutti i valori delle emissioni al camino rispettano con largo margine il limite normativo», e «per le matrici biologiche nel latte ovino i campioni risultano largamente al di sotto del livello massimo di accettabilità stabilito dalla normativa vigente» ed evidenziando come eccezione uno solo dei campioni delle uova di gallina esaminati.

L'unico dato anomalo sulle svariate matrici biologiche monitorate - ha spiegato ancora De Filippo - non può essere assunto a indicatore di

una situazione generalizzata dell'area, essendo invece collegabile ad una molteplicità di fattori, primo tra tutti l'alimentazione del singolo animale. Condivisibile, sempre a parere di De Filippo, è la richiesta che emerge dalla relazione di Pagliuca di «dare continuità a questo tipo di attività che riguardano le ricadute sull'ambiente e la salute umana, e per questo, anche in assenza di specifici motivi di allarme, abbiamo già provveduto a delineare un seguito agli studi già eseguiti negli ultimi mesi dallo stesso Iss, che non hanno riscontrato fattori di correlazione tra inquinamento e patologie, con un nuovo progetto più dettagliato e continuativo». La Commissione d'Inchiesta sull'impianto Fenice di Melfi, istituita dal Consiglio regionale il 4 ottobre 2011, lo ricordiamo, aveva lo scopo di chiarire se e quali responsabilità ci sono state nella trattazione dei dati del monitoraggio dell'impianto Fenice di Melfi; accertare se gli enti preposti al controllo hanno operato con correttezza e trasparenza; verificare se sono stati correttamente espletati i compiti di vigilanza posti a carico della Giunta. Questioni che, come si vede, sono finite nel calderone del dibattito politico. Delle chiacchiere. Sullo sfondo c'è una popolazione allarmata che chiede certezze. Al di là di accuse, smentite o possibili interpretazioni educative.

LA REPLICA

«Non è tutto da buttare quello che è stato fatto»

La contro-relazione del governatore

«È vero, in passato ci sono state lacune, criticità e poca comunicazione, ma anche elementi su cui è stato possibile basare l'attività». Il presidente della Regione, Vito De Filippo, non vede tutto nero sul sistema di gestione dell'inceneritore Fenice. E anche se dice esplicitamente che la sua non vuol essere una controrelazione a quanto sottolineato da Pagliuca, in realtà tende a smussarne gli angoli. «Il quadro che ne è emerso innegabilmente mostra lacune e criticità legate alla messa in campo di attività di monitoraggio e controllo non formalizzate, ma non per questo del tutto insussistenti: ossia, di funzioni sicuramente esercitate, ancorché non ritualmente certificate. Una lacuna grave, perché la delicatezza della materia di cui si tratta richiede procedure riconoscibili oltre che affidabili, ma che tuttavia ci consente alla luce dei materiali disponibili di provare a basare le attività future su dati comunque in qualche modo disponibili. Tra questi dati, innanzitutto, quelli relativi al punto di bianco, ossia la situazione ambientale precedente all'entrata in esercizio dell'impianto. In proposito - ha spiegato De Filippo - ha precisato che agli atti del Dipartimento giace apposita documentazione concernente campagne condotte dal Presidio Multizonale Igiene e Profilassi, ancorché non controfirmata. Ad essa si aggiunge lo studio Agrobios circa la «Caratterizzazione qualitativa delle matrici ambientali nell'area industriale di San Nicola di Melfi» anch'esso non rassegnato in forma ufficiale. Inoltre non può essere ignorato che la Regione ha provveduto alla pubblicazione di uno studio sulle matrici ambientali del Melfese (pubblicato nel gennaio del 2000), che può essere considerato il «punto di bianco».

De Filippo ha anche citato le prescrizioni fatte dalla Commissione sulla Valutazione di impatto ambientale all'atto dell'emissione del decreto che ha dato il via all'impianto, «un elemento - ha osservato De Filippo - che testimonia come la vicenda non sia articolata in assenza di attenzioni, al punto che recentemente». Ancora il presidente ha fatto riferimento ai sopralluoghi, le verifiche e i monitoraggi fatti in occasione delle prove di esercizio dell'impianto stesso, alle analisi eseguite più volte nel tempo da Agrobios, alle caratterizzazioni delle matrici ambientali del Melfese condotta già nel 2000, ai monitoraggi effettuati dall'Arpa e anche ai dati acquisiti periodicamente presso la stessa Fenice.



Vito De Filippo

CENTRODESTRA L'ACCUSA DI ROSA E NAVAIO

Termodistruttore Storia di inganni e di fiducia tradita

«Amarezza e delusione per quanto accaduto in Consiglio regionale nel corso del quale De Filippo ha deciso di non far votare la relazione prodotta dalla commissione consiliare d'Inchiesta sul caso Fenice di Melfi». Il consigliere Gianni Rosa (Fratelli d'Italia) lancia accuse: «Una nostra precisa richiesta votare - dice - ha generato il panico nella maggioranza che ha preferito dapprima sospendere i lavori del Consiglio, convocando al contempo la solita riunione «ripatrio» dei capigruppo, e dopo aver constatato la fermezza della richiesta del centrodestra delega Straziuso (Pd) a chiedere il rinvio del punto». Rosa evidenzia come dalla relazione emergano «forti responsabilità, inadempimenti, omissioni e ritardi con cui gli organi di controllo regionali hanno adempiuto ai loro compiti istituzionali». Sulla vicenda interviene con toni critici anche Ernesto Navaio: «La relazione finale della commissione di inchiesta non equivoca. Individua le responsabilità con ogni ragionevole certezza nella Regione e nell'Arpa. Responsabilità che ingloba i tanti errori ed i comportamenti inqualificabili per una pubblica amministrazione. Sciatteria, latitanza, ed inganni. Siamo stati ingannati. Sono stati ingannati nelle mie funzioni di Sindaco della città. Ci siamo fidati di agenzie, di apparati amministrativi, della buona volontà della politica».

I CITTADINI LE REAZIONI DEL COMITATO LAVELLESE PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

«L'impianto continua ad inquinare l'area»

FRANCESCO RUSSO

La relazione, il dibattito, il no alla votazione. Dal Comitato per il diritto alla Salute di Lavello, parlano di «situazione assurda». «Abbiamo seguito la discussione in streaming - ci spiegano alcuni rappresentanti del comitato lavellese - e ci sono molte cose che ci lasciano perplessi. Basti pensare alle dichiarazioni di Straziuso, il quale afferma che l'inquinamento è bloccato e che a questo punto si deve pensare soltanto alla bonifica. Questo è incredibile. Ci sono numerose tabelle che ci dicono che nell'area di Fenice si sta ancora inquinando. Non si sa ancora del resto - evidenziano - se le perdite e le infiltrazioni nel sottosuolo siano terminate. Riteniamo scandaloso - dicono ancora - che si faccia ancora questo balletto all'interno del Consiglio regionale: prima si chiedeva tempo per studiare la relazione, ora si tira in mezzo una commissione. In realtà - concludono - non si vuole prendere atto di quello che c'è scritto nella relazione». Intanto, lo stesso comitato per il Diritto alla

Salute, insieme ad altre associazioni e movimenti lucani, fra cui Epha, Matera Città Plurale, Radicali lucani, Verdi e Wwf, chiede «a gran voce un immediato intervento della magistratura lucana». Nei giorni scorsi, infatti, è stato indirizzato alle Procure di Potenza e Melfi «un esposto nel quale sono indicate le ragioni per la richiesta del blocco dell'attività, intervenendo in subordine agli enti ormai in situazione di stallo imbarazzante. Ci auguriamo che almeno i magistrati, mutuando l'esempio della Ilva di Taranto - evidenziano le associazioni lucane - abbiano la giusta fermezza e la consapevolezza che la gravità della situazione richiedano». Per il comitato lavellese e per gli altri movimenti «quattro anni di conferenze di servizi, tavoli tecnici, discussioni e pareri, a tutt'oggi non hanno portato alcun risultato tangibile se non il rigetto di un piano di bonifica definito «carente». Il 14 marzo scorso presso il Comune di Melfi - evidenziano - si è tenuta tra l'altro l'ennesima conferenza di servizi, che è stata disertata dal «soggetto obbligato», Fenice-Edf».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | V

POLITICA E DINTORNI

DA POTENZA A ROMA

LE SCELTE DEI PARTITI

L'obiettivo è garantire la governabilità, per questo sono in calo le quotazioni di una formazione di tecnici esterni

LE QUOTE ROSA

Donne ed esterne: questa l'idea che si sta facendo largo per compensare l'assenza di esponenti femminili in consiglio

Giunta, cala la tecnica sale la politica

Pressing dei consiglieri sulla giunta di esterni, ora si va verso un esecutivo misto

ANTONELLA INCISO

● Quotazioni in calo. Se si dovesse utilizzare la metafora della Borsa per descrivere lo stato dei lavori per la formazione della nuova giunta regionale non si potrebbe non parlare di quotazioni in calo. Almeno per quanto riguarda la giunta tecnica. Fino a qualche giorno fa, infatti, il presidente De Filippo non aveva alcuna intenzione di rinunciare al tentativo di fare una giunta di 4 assessori e composta di esterni. «Dobbiamo dare un segnale alla comunità» ribattono i governatori sia in pubblico sia in privato, alludendo ai risultati elettorali. La sua determinazione, però, non ha convinto tutti, soprattutto i consiglieri regionali che, tra ambizioni personali e ricollocazioni dei loro partiti a livello nazionale, per quell'ipotesi di giunta tecnica, avevano, più o meno velatamente, minacciato la «spaccatura». Così, vanificati i tentativi di far passare la linea tecnica, il presidente - deciso ad evitare la conta e problemi di governabilità in Consiglio - starebbe valutando altre strade. A cominciare da quella di una giunta politica, o se non interamente politica, composta di consiglieri e di tecnici. Una scelta che potrebbe stoppare i malumori incrociati degli esponenti politici e ricompattare le fila del Consiglio per affrontare senza altri scossoni il «percorso di guerra» che attende la Regione nei prossimi 2 anni di legislatura (sempre che De Filippo non si candidi prima alle politiche). Anche perché, come spiega più di qualcuno, tra partiti che non esistono più ed altri che si formano, la coperta dei numeri per continuare a governare senza difficoltà sembra corta. Per questo l'idea che starebbe prendendo piede è quella di ricucire. In questo scenario, da giorni, il presidente ed la diplomazia dem starebbero cercando di ricostruire il puzzle. Mettendo insieme nomi e partiti. Con l'obiettivo di avere proprio la fiducia dei numeri. E per arrivare a questo, la composizione del puzzle sarebbe iniziata dal Partito democratico che, scosso dopo le dimissioni dell'attuale assessore regionale alle Attività produttive, **Marcello Pittella**, potrebbe ripartire proprio dalla conferma di quest'ultimo. E se la nomina di Pittella consentirebbe di «rasserenare» parte del Pd, altre nomine sistemerebbero le cose negli altri partiti. A cominciare dall'attuale gruppo misto, quello fatto dei tre consiglieri **Vito Gaudiano**, **Enrico Mazzeo Cicchetti** ed **Alessandro Singetta** che vede **Mazzeo Cicchetti** in pole position per l'assessorato. Allo stesso modo, dopo la «comparsa» dell'Idv e il passaggio (atteso ma non confermato) anche di **Antonio Autilio** a Centro democratico, sono in salita le quotazioni di assessore per il coordinatore del partito, **Nicola Beneditto**. Più complessa, invece, la vicenda Udc. Premesso che il partito ha rivendicato più volte l'assessorato (con l'indicazione di **Francesco Mollica**) resta da capire cosa accadrà a livello nazionale con «Scelta civica». Si fonderanno in un unico partito? Si separeranno? Se la prima ipotesi dovesse prendere consistenza è evidente che a contentargli il posto sarebbe **Alfonso Ernesto Navazio**. Questo per i consiglieri e

gli esterni? Sul fronte delle riconferme ad essere alte sono le quotazioni di **Attilio Martorano**, esterno ma vicino ad ambienti Pd (ambienti che tra l'altro, prima delle elezioni, stavano lavorando ad una sua candidatura come sindaco di Potenza), ma nello stesso tempo, si mantiene alta anche l'idea di una quota rosa. Rappresentanza che non essendoci in Consiglio dovrebbe essere ricercata all'esterno, quasi sicuramente nel Materano. Insomma, tante ipotesi e poche certezze. Una fra queste, invece, l'approvazione a maggioranza da parte della Commissione affari istituzionali del Consiglio regionale della proposta di legge statutaria che riduce a 4 il numero degli assessori dalla prossima consiliatura.



Attilio Martorano

Enrico Mazzeo Cicchetti



Marcello Pittella



Francesco Mollica



Nicola Beneditto



RATA BASSOTTA, LA FORMULA DEL PRESTITO GENIALE.

CHIAMATA GRATUITA
800 90.46.47**CIS Taranto: Via D'Aquino, 30/34**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso gli uffici C.I.S. S.r.l. C.I.S. S.r.l. è un agente in attività finanziaria iscritto al n. A102268 dell'elenco tenuto dall'Organismo Agenti - Mediatori ed è terzo rispetto ad IBL Banca. Nello svolgimento della sua attività C.I.S. S.r.l. promuove e conclude contratti relativi alla concessione di finanziamenti di cessione del quinto di IBL Banca S.p.A. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento, che è in ogni caso subordinata alla preventiva istruttoria di IBL Banca. IBL Banca è la diretta contraente e titolare di tutti i rapporti contrattuali.

AVIGLIANO RISULTATI ELETTORALI

Sciolto il circolo dell'Idv

● Riflessi delle ultime elezioni anche nei comuni lucani. Ad Avigliano è l'uscita dell'intero circolo cittadino dell'Idv dalla fila del partito di Di Pietro l'atto più estremo. L'intero gruppo dirigente, formato da giovani ma anche da tanti storici militanti di sinistra, che già nelle passate elezioni comunali non aveva visto concretizzarsi i risultati sperati, non riuscendo ad eleggere un proprio rappresentante in seno al consiglio, ha deciso di mollare la spugna, spiegando con una dura critica, ma anche autocritica, la decisione. «Almeno "30 anni" sono passati fra la caduta dell'ultimo governo Berlusconi ed il giorno del risultato delle ultime elezioni politiche - affermano - Ed almeno 30 anni meritano tutte le oligarchie politiche che, incapaci di guidarci fuori dalla più crisi, appoggiando il governo Monti hanno consegnato il paese nelle mani della finanza». «Ancora oggi costoro - continuano - pensano di occuparsi della politica alla vecchia maniera». Poi passano ad un mea culpa. «Anche noi - affermano - meritiamo qualche anno, ma con la condizionale, per aver creduto che un movimento personale guidato dal magistrato di "Mani Pulite" fosse anzitutto garanzia di serietà, onestà, lealtà e capacità di combattere il marciume italiano. Ma le istanze territoriali sono state governate con diktat e con proconsoli totalmente supini alla volontà del capo. Coloro che erano stati accolti sulla plancia di comando della nave, però, come roditori sono fuggiti alla prima falla aperta nello scafo, mentre noi, seppur senza molta convinzione, abbiamo accettato di sostenere "Rivoluzione civile", ben consapevoli che fosse un'armata Brancaleone. Non ci siamo riusciti, ma l'urlo di ribellione levatosi dal basso è arrivato lo stesso in Parlamento grazie al movimento 5 stelle». «Il circolo - concludono - nonostante tutto, non si scioglie rimanendo come associazione culturale che proseguirà la battaglia proponendo nuove istanze per la difesa dei diritti» s.gu/

VI **POTENZA CITTÀ****SERVIZI SANITARI**

RICETTE E PRENOTAZIONI

Cup, pollice verso delle parafarmacie

L'Anpi: «Siamo stati estromessi senza motivo»

GIOVANNA LAGUARDIA

● L'annunciata rivoluzione nella sanità lucana, con l'arrivo del «cupinline» e la possibilità di prenotare in nove farmacie della regione le visite mediche da effettuare, per ridurre i tempi di attesa, non piace a tutti. In particolare, le parafarmacie della regione lamentano di essere state escluse dalla convenzione, laddove in altre regioni d'Italia offrono, invece, questo tipo di servizio. Per questo il presidente e il vice presidente nazionale dell'Anpi (Associazione nazionale parafarmacie italiane), Enzo Basentini e Paolo Spolaore, hanno chiesto un «incontro urgente con l'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano, per chiarire i motivi della esclusione dal progetto delle parafarmacie ovvero permettere in tempi brevi anche alle parafarmacie di erogare il servizio di prenotazione ai propri pazienti». Anche in considerazione del fatto che la prenotazione in farmacia, partita in nove esercizi in via sperimentale, a quanto si annuncia dovrà essere presto allargata in maniera capillare su tutto il territorio.

In Basilicata attualmente sono operative cinquantatré parafarmacie di cui una quindicina ubicate a Potenza. E rivendicano di avere pari diritto di entrare a far parte del circuito delle prenotazioni «veloci». Non solo perché «anche in parafarmacia è presente obbligatoriamente un farmacista», ma anche perché la Regione aveva «scartato da tempo una procedura di ac-

creditamento delle parafarmacie lucane proprio per l'erogazione di tale servizio». «Come associazione - spiega Basentini - eravamo sulla strada per raggiungere un'intesa con la Regione su un progetto per l'attivazione delle prenotazioni, ma poi tutto è rimasto lettera morta. In altre regioni come la Calabria, invece, l'intesa con le parafarmacie per l'erogazione di questo servizio è ben avviata. Ci hanno detto che è soltanto una fase sperimentale, avviata per ora in nove farmacie sulle 200 del territorio regionale, ma quel che è certo è che come Anpi avevamo proposto questa soluzione per accorciare i tempi dell'erogazione dei servizi sanitari e adesso veniamo estromessi senza alcun motivo».

Insomma, il nuovo sistema, basato sulla messa in rete di diversi canali di prenotazione, dalle farmacie, ai medici

INCONTRO

Chiesto un incontro urgente con l'assessore regionale alla Sanità Martorano per chiarire i motivi dell'esclusione

di famiglia con la loro «ricetta rossa», ai sistemi telematici con il Cup in linea, nato con l'intenzione di dare un taglio netto alle code negli ospedali e nelle aziende sanitarie, non appena presentato ai cittadini, ha già fatto accendere il fuoco delle polemiche. «Le parafarmacie - conclude il vice presidente nazionale Anpi Basentini - hanno contribuito anche a Potenza ed in Basilicata ad una crescita economica, sociale e dei servizi al cittadino. Se il mercato dei farmaci si è calmierato il merito è delle parafarmacie e se ci sono molti più farmacisti impiegati con il contratto nazionale del lavoro lo si deve all'apertura delle parafarmacie. Perché allora escluderci a priori da una opportunità di crescita e da un sistema per migliorare i servizi al cittadino che noi per primi abbiamo proposto e caldeggiato?»

LE CIFRE LUCANE

In Basilicata attualmente sono operative cinquantatré parafarmacie di cui una quindicina ubicate a Potenza



CUP Stop alle lunghe code agli sportelli d'ospedale, ma le parafarmacie protestano [foto Tony Vecce]

POTENZA ILLUSTRATI IN UNA CONFERENZA STAMPA I DATI TECNICI DELLA NUOVA STRUTTURA

Casa dello studente domani il taglio del nastro

RADDOPPIO

Tra diciotto mesi nascerà anche un secondo polo

EMANUELA FERRARA

● È tutto pronto per inaugurare ufficialmente la casa dello studente di Macchia Romana. Il taglio del nastro avverrà venerdì, nel frattempo il rettore dell'Unibas, il direttore dell'Arsu e gli ingegneri hanno deciso di salutare la stampa ed illuminarla sui dati prettamente tecnici della struttura.

La storia della casa dello studente è lunga e travagliata. Tutto nacque negli anni '90 quando uno degli ultimi atti del rettorato Fonsca programò il rilevamento della struttura dalle Canossiane. Ad oggi si contano tre milioni e quattrocentomila euro per l'acquisto e l'arredamento della stessa. Di questi due milioni e trecentomila provengono dal consorzio lucano universitario e i restanti sono fondi del Miur.

Il rettore Mauro Fiorentino ha posto l'accento sull'importanza di una struttura adeguata alle esigenze degli studenti perché sono loro ad essere al centro della vita universitaria e quindi è a loro che

si deve guardare. Così si pensa di risolvere le piccole problematiche presenti nella casa che ospita già 35 unità, su un totale di 50 posti letto. In particolare si è deciso di risolvere, con apposita modifica al regolamento, la questione cucine. Gli studenti, infatti, potranno finalmente cucinare pasti completi e non solo riscaldare cibi già cotti. Un servizio in più che si aggiunge a quelli già presenti.

Con la nascita della casa dello studente di Macchia Romana si aggiunge un tassello importante alla collaborazione tra Regione, nelle vesti dell'Associazione Regionale per i Diritti allo Studio, e l'Unibas stessa. «Finalmente - affermano all'unisono tutti i relatori - abbiamo una residenza pubblica, abbattendo completamente i costi di fitto di strutture private sostenuti fino allo scorso anno accademico».

Tra 18 mesi, dicono, nascerà una seconda casa dello studente che allargherà ancora di più l'attrattiva del polo universitario lucano per gli studenti fuori-se-



PALAZZO La nuova casa dello studente in via Ciccotti [foto Tony Vecce]

POTENZA IL PDL PRESENTA ALLA STAMPA UNA MOZIONE

Ricetta in quattro punti per arginare l'emergenza dei rifiuti

● Arginare le ricorrenti emergenze rifiuti presentando al più presto il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, riferendo al Consiglio regionale, ogni tre mesi, sullo sviluppo del progetto della raccolta differenziata nell'area metropolitana potentina ed esercitare i poteri sostitutivi nel caso in cui il Comune di Potenza non realizzi gli obiettivi.

È la proposta del gruppo del Pdl nel Consiglio regionale alla giunta. Ieri mattina una mozione in tal senso è stata presentata dal capogruppo del partito nell'assemblea e dal primo firmatario della mozione, Nicola Pagliuca e Michele Napoli, e dal consigliere comunale di Potenza, Fernando Picerno nel corso di una conferenza stampa.

La Basilicata, è stato spiegato, è la regione con il minor conferimento complessivo di immondizia (376 chilogrammi annui a testa rispetto a una media nazionale di 537), «un dato allarmante della povertà dei lucani, ma anche l'indice di un problema di smaltimento che può essere risolto». I rappresentanti del Pdl hanno anche denunciato che, mentre la raccolta differenziata resta bassa, la spesa regionale nel settore ambientale tra il 2004 e il 2010 è aumentata del 73,4 per cento. Denunciata anche la carenza di strutture, a partire dall'inceneritore di Potenza che da sempre brucia soldi e non rifiuti, e che oggi è obsoleto e non può più essere indicato come una soluzione».

POTENZA IL 21 MARZO LE NAZIONI UNITE CELEBRANO LA GIORNATA MONDIALE

Una giornata per guardare oltre i pregiudizi e la disabilità

Con l'associazione persone con sindrome di Down

● Oggi, 21 marzo 2013, si celebra in tutto il mondo, per l'ottavo anno e il secondo dal riconoscimento da parte delle Nazioni Unite, la Giornata Mondiale delle Persone con Sindrome di Down. Questa data non è stata scelta a caso: il 21 è il numero della coppia cromosomica, presente all'interno delle cellule, che caratterizza la sindrome di Down e Marzo, terzo mese dell'anno, sta a rappresentare il terzo cromosoma in più. Il 21 marzo è quindi una data, un numero che vuole rappresentare anche un tempo per il cambiamento (non a caso corrisponde anche all'equinozio di primavera). L'Associazione Italiana Persone Down (Aipd) - sezione di Potenza - giunta al suo 20° anno di attività, è da sempre impegnata nel promuovere una effettiva inclusione nella società delle persone con Sindrome di Down. Negli ultimi anni sono stati attivati, in collaborazione con l'Aipd nazionale, specifici percorsi per circa 40 ragazzi in età adolescenziale, finalizzati al raggiungimento di

un'autonomia nella gestione della vita quotidiana, traguardo spesso ostacolato non solo da difficoltà legate al deficit cognitivo, ma anche da atteggiamenti di paura e di ambivalenza dell'ambiente, che interferiscono con il grado di autonomia potenziale. Grazie anche a questa attività oggi è sempre più frequente incontrare ragazzi con sindrome di Down nelle palestre e nei parchi, ragazzi con sindrome di Down che si muovono da soli fuori casa, con i mezzi pubblici, per incontrare i loro amici e perfino qualche adulto sul posto di lavoro. Anche nella nostra città, infatti, sono 8 le persone con SD che hanno trovato lavoro e che, con una appropriata e personalizzata fase di tutoraggio, sono perfettamente inserite nell'ambiente lavorativo. Qualcosa sta cambiando. Anche nella comune percezione delle persone con disabilità. E questo è l'impegno che l'Aipd vuole portare avanti con forza, perché spesso i pregiudizi sono gli ostacoli più difficili da superare.

le altre notizie**MEDICI DI FAMIGLIA**
Rinnovato il direttivo provinciale Fimmg

■ La Fimmg, federazione dei medici di famiglia, ha rinnovato l'esecutivo provinciale, che rimarrà in carica fino al 2016. Il presidente è Francesco Vinci, Segretario Antonio Santangelo, vice segretario vicario Tommaso Pace, tesoriere Antonio Smaldone, vice segretari Antonio Coviello, Egidio Giordano, Luigi Sonnessa e Luigi Topi. Relatori dei Conti Antonio Barone, Michele Castelluccio e Antonio Ciriello. Proibiviri Domenico Sangineti, Giuseppe Sisti e Carlo Cardilicchio.

SINDACATO
Quarto congresso regionale della Cisl Funzione Pubblica

■ Si terrà oggi, al Giubileo Hotel di Rifreddo, con inizio dei lavori alle ore 9,30, il IV Congresso Regionale della Cisl Fp della Basilicata che rappresenterà oltre 4.000 iscritti appartenenti alla sanità pubblica e privata, Regione ed Enti Locali, Ministeri ed Enti Nazionali dello Stato. In rappresentanza degli iscritti di Basilicata, parteciperanno al Congresso 132 delegati e si aggiungeranno anche gli eletti RSU e i rappresentanti dei luoghi di lavoro. Interverrà il Segretario Generale Nazionale della Cisl Fp, Giovanni Faverin.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013**INFRASTRUTTURE**

MOBILITÀ E SERVIZI SOCIALI

Ventisei milioni in arrivo per la città

Accordo di programma quadro della Regione

● Ventisei milioni di euro in arrivo per il Comune di Potenza: la Giunta regionale di Basilicata ha approvato l'Accordo di Programma Quadro «rafforzato», che consentirà di utilizzare le risorse del Fondo di sviluppo e coesione riprogrammate nei mesi scorsi dal Cipe.

I fondi in arrivo serviranno per finanziare 19 interventi, di cui 4 immediatamente cantierabili. Questi ultimi, per un importo complessivo di circa 3.574.200 euro, riguardano l'attuazione del Piano di Infomobilità, la realizzazione di fermate e percorsi senza barriere, la creazione dello Sportello unico dei servizi sociali e l'adeguamento della Galleria Civica della Cappella dei Celestini. Il Piano di Infomobilità, finanziato con 1.352.905 euro, permetterà al Comune di Potenza di dotarsi di autobus intelligenti che, grazie alla presenza a bordo di sensori GPS/GPRS, comunicheranno in tempo reale la loro posizione. Non solo. Dai vari tabelloni di infomobilità sparsi per la città i cittadini potranno ottenere informazioni in tempo reale sui parcheggi disponibili, sulle strade meno trafficate e sui tempi di attesa degli autobus. Il tutto coordinato da una Centrale dell'Infomobilità posizionata all'interno del Centro Direzionale della Mobilità di via Nazario Sauro. Il progetto prevede anche l'eliminazione delle barriere architettoniche e la riqualificazione delle pensiline alle fermate dei bus. La somma di spendibile in questo caso è di 1.471.285 euro. Tra le priorità di intervento, Ospedale, Campus di Macchia Romana, Uffici regionali di via Verrastro, polo scolastico di rione Cocuzzo, accessi alle scale mobili e agli ascensori, nonché percorsi fermate al servizio dei quartieri cittadini e delle aree di interscambio.

Il terzo intervento immediatamente cantierabile, finanziato con 150 mila euro, prevede la realizzazione dello Sportello unico dei servizi sociali (Suss). Verrà attivato un nuovo servizio on line che permetterà ai cittadini di accedere in modo semplice ai servizi socio-sanitari direttamente da casa o attraverso gli Hot-spot wi-fi presenti in alcune zone del Comune e i servizi telematici di tipo integrato per l'accesso ai servizi in rete che si prevede di installare con i Pcus. I restanti 600 mila euro saranno utilizzati per lavori di adeguamento della Galleria Civica e della Cappella dei Celestini.

Accanto ai quattro programmi immediatamente cantierabili, ve ne sono poi altri 15, per un totale di 22.425.800 euro, tra cui il progetto per la pedonalità del Nodo complesso del Gallitello per un importo di 1 milione di euro. I progetti preliminari finanziati dall'accordo riguardano invece, la realizzazione del terminal di Betlemme (300 mila euro), la nuova stazione Centrale (1 milione di euro), il collegamento al servizio di Parco Aurora da piazza Di Giura a viale Firenze (2 milioni di euro), il polo di Lavangone (1 milione e 500 mila euro), il polo scolastico di Macchia Romana (4.072.560 euro) e il polo di servizi socio culturali per i giovani (2.150.000 euro). Infine, finanziati gli studi di fattibilità per il collegamento università-centro storico (2 milioni e 400 mila euro), la riqualificazione ambientale dell'area Basento-Musmeci (1.687.070 euro), la riqualificazione del Parco Guevara (1.850.000 euro), la ristrutturazione del Ponte di Montereale (2 milioni e 500 mila euro), la riqualificazione dei vicoli del centro storico (666.170 euro), il potenziamento della strumentazione tecnologica e dei supporti informativi per Palazzo D'Errico (300 mila euro), il completamento del Nodo Complesso (500 mila euro) e il miglioramento della viabilità di accesso al Campus di Macchia Romana (500 mila euro).

«I 26 milioni di euro previsti dall'Accordo di Programma Quadro - commenta il portavoce del Presidente della Giunta Regionale De Filippo, Nino Grasso - saranno messi a disposizione del Comune di Potenza nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilancio annuale e pluriennale».

Per il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, «si completa un percorso di sinergia tra l'Amministrazione Comunale e la Regione Basilicata che ha consentito di rimodulare ed ampliare il programma di interventi già definito con i fondi del Fesr. Unitamente ai fondi provenienti anche dal Ministero Infrastrutture oggi è garantito un finanziamento complessivo di 57 milioni di euro». Purtroppo, però, ammette il sindaco «continuano a essere sull'ordinario considerate le grandissime difficoltà della spesa corrente a causa sia di politiche nazionali che penalizzano i Comuni nonché per l'immenso debito che ci costringe a privare la città di risorse ingenti e strategiche per i servizi ai cittadini».

POTENZA CITTÀ | VII

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE Lavori fermi per la realizzazione dei box-auto interrati [foto Tony Vecè]

POTENZA DOMANI SE NE DISCUTERÀ A PARTIRE DALLE 8.30 IN PRIMA CONVOCAZIONE

Ztl e piano dei trasporti consiglio comunale aperto

● Zone a traffico limitato e nuovo piano di esercizio del trasporto pubblico urbano saranno al centro del consiglio comunale aperto, convocato per domani, 22 marzo, alle 8.30 in prima convocazione. Due argomenti che sono stati a lungo oggetto di discussioni anche accese da parte della cittadinanza e delle forze sociali e, in tempi recenti, anche di infuocati dibattiti tra l'amministrazione comunale ed i commercianti del centro storico. Nelle scorse settimane proprio la polemica tra Comune e commercianti si è placata dopo l'annuncio da parte del sindaco Santarsiero di una «revisione» della fascia oraria della Ztl e dei percorsi degli autobus. Quella di domani, dunque, sarà un'occasione per tutti i cittadini di rappresentare all'amministrazione le proprie esigenze in fatto di mobilità.

Il Consiglio comunale aperto è stato proposto dai gruppi consiliari di opposizione. «L'auspicio -



ZTL Un varco [foto Tony Vecè]

sono la stazione di bus in via del Basento ancora non attivata, la carenza di corse di autobus per raggiungere le scale mobili, ad esempio di Santa Lucia e l'attivazione dell'infomobilità. Secondo Molinari «bisogna rivedere l'orario di apertura della Ztl nel centro storico della città magari prendendo come esempio quello previsto in altri comuni ed al contempo prendere in considerazione la riduzione della tariffa oraria per parcheggiare nel centro storico. Diverse le osservazioni di commercianti, associazioni di categoria e residenti del centro cittadino. Certamente non sarà facile trovare un equilibrio tra le varie esigenze ma non si può più rimandare la definitiva soluzione delle questioni aperte già da tempo e che non hanno fatto altro che alimentare malumori e creare difficoltà. Migliorare il sistema di mobilità è possibile solo attraverso un'analisi approfondita dei problemi ed una chiara esposizione di questi».

POTENZA GLI STUDENTI DELL'ARBERGHIERO «DI PASCA» CELEBRANO LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FRANCOFONIA

Colazione alla... francese fra studio e confronto culturale

MARIO LATRONICO

● Un evento di confronto culturale con una realtà internazionale di grande fascino ed importanza, in occasione della celebrazione della Giornata Internazionale della Francofonia 2013, si è svolta ieri mattina, presso la sala ristorante dell'Ipsosco «Umberto Di Pasca» di via Anzio a Potenza, la manifestazione dal titolo «Classe-Croute, un petit-déjeuner

à la française». L'obiettivo che ben si concilia con la passione e la professionalità dell'Istituto Alberghiero, è stato quello di sensibilizzare gli alunni della III C Cucina verso la lingua ed in particolare verso la cultura gastronomica francese, con la preparazione di una prima colazione tipica transalpina da offrire ai presenti, tra cui le autorità scolastiche interne ed esterne della scuola e, ovviamente, i docenti. Il menù proposto, molto variegato, ha visto contenere cibi peculiari della colazione francese, come baguettes (pane francese tipico) pains au chocolat (brioche con gocce di cioccolato) croissants (cornetti) torte e soufflé dolce alle ciliegie ed i famosissimi croque monsieur, i toast alla francese, il tutto con sottofondo musicale e proiezioni di video che rievocavano le atmosfere di un Bistrot parigino. L'evento che ha visto i citati ragazzi della III C accedere nelle cucine dirette dallo chef Antonio Stigliani, è stato forte-

mente voluto dalla professoressa di francese Elena Rago, con il supporto organizzativo del docente Leonardo Allegretti, responsabile dei rapporti esterni nazionali ed internazionali, e dietro la necessaria ma entusiasta autorizzazione amministrativa da parte del dirigente scolastico, la preside dell'Istituto Rosalinda Cancro e del direttore amministrativo Rosa Bochicchio. «Ringrazio i docenti di sala e di cucina che hanno accolto il nostro invito - spiega la professoressa Rago docente proponente dell'evento - questa iniziativa è l'occasione giusta per ribadire l'importanza della lingua francese in un contesto pratico e applicativo come l'Alberghiero. I ragazzi hanno potuto approfondire, oltre alla lingua, i vari aspetti culinari di una tradizione che come quella francese è all'avanguardia nel mondo». «Le terze classi del nostro istituto si interessano di intercultura e mettono in pratica ciò che studiano - spiega la preside dell'Istituto Ipsosco Rosalinda Cancro - queste attività danno una ulteriore qualificazione ad una scuola che come la nostra è già altamente professionale negli ambiti specifici che tratta».



ALBERGHIERO Specialità della cucina francese in classe all'alberghiero per la giornata della francofonia



REGIONE BASILICATA

Comune di Melfi (PZ)

AVVISO DI PROCEDURA DI V.A.

(L.R. 47/98 art. 11 "Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente", D. Lgs. 152/2006)
La Società Proponente T.Power S.p.A., con sede legale in Caserta, Via Uberti 48, C.F. e P.IVA n. 0276941065

COMUNICA

di aver presentato, in data 21/03/2013 presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Regione Basilicata, al fine dell'ottenimento del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, il progetto per la realizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, da ubicare nel territorio del Comune di Melfi (PZ), di potenza prevista pari a 30 MW, e delle relative opere per la connessione alla RTN, comprendente il progetto della nuova Stazione Elettrica della RTN 150/380 kV "Matera-Basiglio" da ubicare nel Comune di Melfi (PZ), così come ricevuto da Tema in data 3/10/2012 (Prot. TRISPA/P2/2003719). Entro il termine di 60 (sessanta) giorni chiunque interessato potrà presentare le proprie osservazioni inviando formale comunicazione all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, Via Vincenzo Verrastro n.5 - 85100 Potenza. Copia della documentazione nella sua interezza è pubblicata a disposizione del pubblico per la consultazione presso i seguenti uffici:
Comune di Melfi - Piazza Pasquale Festa Campanile, 85025 Melfi
Provincia di Potenza - Piazza della Regione 1, 85100 Potenza
Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, Via Vincenzo Verrastro n.5 - 85100 Potenza

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 marzo 2013**VENOSA** IN UNA SOLA NOTTE I DUE GIOVANI AVREBBERO MESSO A SEGNO QUATTRO COLPI. OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Erano il terrore dei negozianti arrestati due ventenni venosini

A Lavello colto con le mani nel sacco un «topo d'appartamento»

MASSIMO BRANCATI

● **VENOSA.** In una sola notte hanno messo a segno quattro colpi in altrettanti negozi di Venosa. Ma sarebbero responsabili di altri episodi. Il «modus operandi» è la loro firma: entrano di notte nel negozio, con il volto coperto, diretti immediatamente verso la cassa per forzarla e prelevare il denaro contante. Portano via non solo soldi, ma tutto ciò che ha un valore commerciabile.

Le loro incursioni notturne avevano generato forte apprensione tra i commercianti venosini dai quali è partito l'appello alle forze dell'ordine di intensificare i controlli. E i primi frutti di un'azione di vigilanza più incisiva non si sono fatti attendere: i carabinieri della compagnia di Venosa, diretti dal capitano Vincenzo Varriale, hanno arrestato Renzo Rinaldi, 21 anni, e Rocco Di Stasi, 22, entrambi della città di Orazio, accusati di essere i «dadi dei negozi». Nei loro confronti è scattata l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale di Melfi per il reato di furto aggravato in concorso. I colpi attribuiti ai due giovani, il cui valore della refurtiva si aggirerebbe attorno ai 25mila euro, sono cinque ma sono in corso indagini per verificare il loro coinvolgimento in altri analoghi episodi avvenuti a Venosa e nel circondario.

Durante un'altra attività investigativa sul fenomeno dei furti nelle abitazioni private, i carabinieri della stazione di Lavello hanno colto con le mani nel sacco un 42enne della città, Michele Minutiello. L'uomo, già da tempo «monitorato» dagli inquirenti, è stato sorpreso dai militari all'interno di un appartamento in cui era entrato dopo aver forzato la porta d'ingresso. Aveva già cominciato a fare razzia di qualunque cosa gli capitasse a tiro quando si è visto piombare davanti i carabinieri. È rimasto pietrificato e non ha opposto resistenza all'arresto. È stato trasferito nel carcere di Melfi.

Il coinvolgimento di due ventenni di Venosa nei furti ai negozi e del «topo d'appartamento» lavellese rivela un cambio nell'identikit dei malviventi che hanno nel mirino alloggi ed esercizi commerciali. Nel recente passato l'attività investigativa, nel Vulture-Alto Bradano come nel resto della regione, ha quasi sempre attribuito la responsabilità di furti a extracomunitari (soprattutto cittadini dell'est europeo) e Rom. Le ultime operazioni, invece, ci dicono che siamo di fronte ad un cambio di rotta, con la micro-criminalità locale che sta crescendo nel sottobosco del disagio sociale dovuto alla crisi.



VENOSA Renzo Rinaldi



VENOSA Rocco Di Stasi



LAVELLO Michele Minutiello



INDAGINI La conferenza stampa di ieri [foto Enzo Bianchi]

POTENZA UNA LETTERA INVIATA DAL PRESIDENTE DE FILIPPO ALLA CONGREGAZIONE ED AL GIUDICE FALLIMENTARE DI TRANI

Don Uva, la Regione si fa avanti

Presentata una proposta di fitto del ramo d'azienda per le attività lucane dell'Istituto

● **POTENZA.** Il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, ha formalizzato la proposta di fitto di ramo d'azienda per le attività lucane dell'Istituto Don Uva, con una lettera alla Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, titolare dello stabilimento stesso, e al presidente del Tribunale Fallimentare di Trani. Nella lettera De Filippo mette in campo anche i contenuti economici della proposta, basandosi su uno studio dei conti della struttura che il Dipartimento Salute ha commissionato alla società di revisione contabile Bdo Spa. Tale documento fotografa una grave situazione di perdite di esercizio nelle attività lucane della congregazione, ma indica anche le misure di riorganizzazione ed efficientamento che potrebbero da subito portare a ridurre le perdite di oltre la metà prospettando nel tempo la possibilità di un ritorno ad un risultato di esercizio positivo. Così, la proposta della Regione individua la possibilità che



LA SEDE Il Don uva

la Regione metta a disposizione, nella prima fase, fondi necessari a ripianare le perdite da parte di un eventuale nuovo organismo che potrebbe prendere in gestione la struttura lucana (indicando, comunque, un tetto all'intervento della Regione) e prevede che un canone di fitto da corrispondere alla Congre-

gazione solamente nel caso in cui le perdite di esercizio siano inferiori all'entità dell'intervento di ripianamento delle stesse programmate dalla Regione e comunque in misura non superiore a 200mila euro l'anno. In pratica nel caso in cui il risultato della nuova gestione del «Don Uva» di Potenza dovesse risultare in pareggio o in perdita, pur considerando l'intervento regionale, alla Congregazione non andrebbe alcun fitto, ma potrebbe comunque contare sulla eliminazione delle perdite di esercizio a proprio carico, stimate dalla Bdo ad oggi, con riferimento agli anni 2011 e 2012, in diversi milioni di euro. In questo modo sarebbero garantiti sia la continuità dei servizi sia i lavoratori. Per poter puntare ad una definizione della vicenda sarà ora necessario attendere la valutazione della proposta avanzata dalla Regione da parte del Tribunale fallimentare e, successivamente, le determinazioni della Congregazione.

Le altre notizie

POSTE ITALIANE**Castelmezzano, uffici aperti tutti i giorni**

■ Riapertura al pubblico quotidiana per tutta la settimana (anziché per 3 giorni come unilateralmente stabilito in precedenza dalle Poste) dell'Ufficio postale di Castelmezzano. È quanto annuncia la Direzione provinciale delle Poste che ha stabilito l'avvio del nuovo orario a partire dal 20 marzo scorso. La decisione è stata presa dopo un'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale di Basilicata.

TRUFFA**Sequestri di beni ad una famiglia di Rom**

■ Truffe a società di leasing del settore automobilistico. Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno eseguito un sequestro di beni immobili per un valore superiore al milione di euro appartenenti a una famiglia rom. Il capofamiglia è un rom originario di Melfi, Vincenzo Bevilacqua, legato in passato al clan Cassotta. Trasferitosi a Montesilvano nel 2005, l'uomo aveva continuato a delinquere in Abruzzo. Attualmente è rinchiuso nel carcere di Pescara.

CULTURA**A «Fahrenheit» il poeta Pagliuca**

■ Il poeta lucano Salvatore Pagliuca continua ad affermarsi nel panorama letterario italiano come una delle figure più rappresentative del movimento dei neodiletta. Giovedì 21 marzo, Nel corso del programma pomeridiano di Rai Tre «Fahrenheit» in onda dalle 15 alle 18, è previsto l'intervento del poeta di Muro Lucano che reciterà alcune sue poesie. Pagliuca è autore di quattro raccolte poetiche, pubblicate tra il 1993 ed il 2010.

MARATEA UN'OPERAZIONE DEL COMANDO PROVINCIALE DEI FINANZIERI DI ROMA

Tornano i sigilli al Mararanch azienda in odore di 'ndrangheta

● **MARATEA.** I finanzieri del Comando Provinciale di Roma hanno sottoposto a sequestro preventivo un'azienda agricola e zootecnica di Castrocuoco di Maratea, il Mararanch, riconducibile a un imprenditore calabrese, residente a Roma, considerato attiguo alla 'ndrangheta.

L'operazione, corollario di una più ampia indagine dei finanzieri del Gico (Gruppo Investigazioni Criminalità Organizzata) del Nucleo Polizia Tributaria di Roma, coordinati dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma, ha posto in luce come un imprenditore calabrese, al fine di eludere la normativa antimafia, abbia fittiziamente intestato a prestanome beni e società pur incassandone i relativi utili. In alcuni casi, l'imprenditore, secondo la Gdf inserito in ambienti criminali dediti alla perpetrazione di delitti contro il patrimonio (usura, appropriazione indebita e truffe di grande rilievo), ha agito anche al fine di agevolare, seppure indirettamente, il clan «Muto», una potente 'ndrina calabrese che, attiva nel comune di Cetraro (Cosenza), ha esteso la sua operatività anche a Roma.

Grazie alle fittizie intestazioni societarie, Pasquale Capano, sconosciuto al Fisco nell'ultimo decennio, ha avuto la disponibilità di un ingente patrimonio immobiliare, stimato in 40



PANORAMICA Il porto di Maratea

milioni di euro, e beni di lusso tra i quali anche due Ferrari, una Porsche e due Hummer, tutti già confiscati. L'azienda sottoposta a sequestro occupa una superficie di circa 40.000 metri quadrati, in cui sono ubicati 26 fabbricati, di cui 12 bungalow e diversi mezzi ed attrezzature agricole e commerciali, del valore complessivo pari a circa 2,5 milioni di euro.

MARSICONUOVO

Giornata Fai tappe lucane in due chiese

● **MARSICONUOVO.** C'è anche una tappa lucana nell'importante iniziativa organizzata dal Fai, Fondo Ambiente Italiano che quest'anno aprirà in tutta Italia 700 luoghi spesso inaccessibili e per l'occasione eccezionalmente a disposizione del pubblico, con visite a contributo libero per chiese, palazzi, aree archeologiche, ville, borghi, giardini, persino caserme, centrali idroelettriche e un osservatorio astronomico.

Nellaprovincia di Potenza i comuni interessati saranno: Maratea-Marsico Nuovo. In particolare, Maratea sarà possibile visitare la chiesa di Sant'Antonio Abate, mentre a Marsiconuovo sarà possibile visitare il Monastero di San Tommaso di Canterbury (ex Convento degli Agostiniani). La giornata Fai vuole raccontare la storia italiana attraverso capolavori dell'arte, ambienti meravigliosi e luoghi apparentemente familiari eppure sorprendenti.

LAGONEGRO

Vittime mafia iniziative nelle scuole

● **LAURIA.** Anche in Basilicata si celebra «La Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie» promossa dal Coordinamento lucano di Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Iniziata oggi a Villa d'Agri presso l'Istituto tecnico agrario «Rocco Scotellaro» con un'ora dedicata al ricordo delle vittime innocenti della mafia nel corso della festa della primavera, proseguirà oggi a Lagonegro con gli studenti dell'Istituto «Giuseppe de Lorenzo - Francesco de Sarlo» che discuteranno di mafia. Il progetto riguarda le classi terze e quarte, che partecipano al Progetto Cinema. Accompagnate dai docenti si recheranno al «Nuovo cinema Iris» di Lagonegro leggeranno i nomi delle vittime delle mafie e incontreranno familiari di persone che «attendono giustizia». Seguirà la lettura di alcune poesie, poi ci sarà l'intervento del dirigente scolastico calabrese su «La libertà oggi» e alle ore 11 la proiezione del film «Viva la libertà».

(a.zac.)

X | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 21 marzo 2013**LOTTA AL CRIMINE**

PIÙ PRESIDATO IL TERRITORIO

LA SFIDA CONDIVISA

Il questore Pasquale Errico è il primo a credere in questo modello di «polizia partecipata»: «Abbiamo bisogno di voi»

LA FASE FORMATIVA

Un corso ha preparato le guardie giurate ad un sinergico raccordo con la sala operativa della Questura e con le Volanti

Gli istituti di vigilanza altri occhi sulla città

Diventa operativo il patto di collaborazione con la Polizia

EMILIO OLIVA

● Mille occhi sulla città. In una provincia che rimane una delle più tranquille d'Italia, ma dove la pesante crisi economica ha un'incidenza sull'incremento di furti in appartamento, furti di rame e rapine, la Polizia di Stato stringe un'alleanza con gli istituti di vigilanza privata per presidiare meglio il territorio provinciale. Non è soltanto una questione di numeri, relativamente alle forze disperse sul campo, a suggerire questa soluzione, ma anche la particolare attività di osservazione svolta dalle guardie giurate che adesso sarà valorizzata, attraverso un opportuno raccordo con la sala operativa della Questura e le Volanti, per rendere più efficace l'opera di contrasto della criminalità.

«L'immediatezza delle comunicazioni è fondamentale. Sulla tempestività si gioca il successo di tante operazioni», spiega il vice questore aggiunto **Luisa Fasano** illustrando ai giornalisti l'importanza strategica di una iniziativa che rientra in un protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero dell'Interno e firmato in Prefettura nel giugno 2011, al quale la Questura materana ha dato attuazione. L'obiettivo è un modello di «polizia partecipata» al quale crede per primo il questore, **Pasquale Errico**, ricordando nei suoi trascorsi napoletani il grande contributo offerto dagli istituti di vigilanza nella segnalazione di reati in piena flagranza. «Sono un convinto assertore della collaborazione con gli istituti di vigilanza per

la presenza capillare che hanno sul territorio. Il che vuol dire avere molti più occhi aperti sulle città e disporre di forze preziose di informazione nonché di maggiori potenzialità di azione», dice alle guardie giurate di sei istituti di vigilanza della provincia che hanno appena terminato un corso di formazione in Questura. Centocinquanta i partecipanti. Questo passaggio, come ha chiarito **Raffaella Amati**, dirigente della Divisione di Polizia amministrativa, sociale e per l'immigrazione, ha permesso di istruirli sui contenuti del protocollo, modalità operative, competenze in azioni anticrimine e nozioni in materia di armi. L'altra mattina, al termine di quattro lezioni tenute dal sostituto commissario **Francesco Moro** della Squadra amministrativa, e dagli ispettori capo **Salvatore Ardito**, dell'Ufficio di prevenzione generale, e **Giuseppe Matera**, dell'Ufficio armi ed esplosivi, c'è stata la consegna di attestati di partecipazione ai corsisti e ai titolari degli istituti di vigilanza: **Stefano Bonora**, per Lupo Lucano, **Carmine Trambarulo**, per La Ronda del Materano, **Vincenzo Gentile**, per Tigerpol, **Maurizio Scioscia**, per L'Aquila, **Giovanni Barbaro**, per Metronotte, l'Istituto di vigilanza più lungo e più grosso per numero di guardie giurate in servizio, e **Mario Gigante**, in rappresentanza di **Gaetano Lupoli**, per Lazzerza.

Preparate a rilevare movimenti sospetti e a cogliere ogni anomalia durante ronde e sopralluoghi, le guardie giurate si prestano ad essere la prima «antenna» delle



forze di polizia nei quartieri e sulle strade del Materano. «Abbiamo bisogno di voi», dice senza mezzi termini il questore parlando dei vigilantes come di una «risorsa sul territorio» ed esaltando il loro ruolo e la loro professionalità con una precisazione: «Io vi chiamo agenti di polizia privata». E conclude auspicando «una stagione sinergica» e un «rapporto di collaborazione» tra Questura e istituti di vigilanza «che deve durare nel tempo».

CERIMONIA IN QUESTURA
La consegna di attestati ai corsisti e ai titolari di sei istituti di vigilanza della provincia [foto Genovesi]

**L'INTESA L'ISTITUTO PROMUOVERÀ L'IMMAGINE DELLA CITTÀ PER SOSTENERE LA CANDIDATURA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA**

I giovani linfa del futuro

«Matera 2019», il Comune sigla il gemellaggio con la scuola «Pascoli»

● L'Istituto comprensivo «Giovanni Pascoli» sostiene la candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura 2019 attraverso un vero e proprio percorso didattico e azioni di comunicazione e socializzazione. Ieri mattina in municipio, il presidente del Comitato Matera 2019, **Salvatore Adduce**, e gli alunni della IC della Scuola media «Pascoli» hanno sottoscritto un gemellaggio culturale che impegna la scuola a cooperare attivamente, per riscoprire e diffondere il valore delle tradizioni e della memoria storica della città. Una intesa che si concretizzerà anche partecipando ad eventi culturali, mostre fotografiche, realizzazione di documenti cartacei e/o audiovisivi finalizzati alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Tra le altre finalità del gemellaggio promuovere uno scambio di informazioni sulle attività istituzionali, incoraggiando la reciproca comprensione tra i giovanissimi cittadini e gli amministratori della città; incontrarsi direttamente, presso la scuola o il municipio, due volte all'anno, per rendere l'accordo un effettivo elemento di scambio e di socializzazione. Il dirigente scolastico **Michele Ventrelli**, ha reso noto che «l'istituto ha avviato da un anno un ricco percorso di sensibilizzazione sui temi della candidatura anche in considerazione del fatto che i ragazzi

INSIEME
Il sindaco e presidente del Comitato «Matera 2019» **Salvatore Adduce** con la classe 1ª C della scuola media «Giovanni Pascoli». Ieri è stato sancito il gemellaggio con il Comune



della IC, nati nel 2001, avranno 18 anni nel 2019 e quindi saranno i protagonisti di un percorso rivolto a migliorare la qualità della vita nella nostra città». Un impegno che si concretizzerà anche affiancando il logo di Matera 2019 a quello della scuola in tutto il materiale di comunicazione. La docente che ha coordinato il progetto, **Grazia Tantalò**, ha illustrato l'ambito didattico in cui si è mossa l'attività di sensibilizzazione sul tema della candidatura. «I ragazzi - ha detto Tantalò - hanno molto

riflettuto su questi temi elaborando anche proposte concrete dettate principalmente dai loro bisogni, dalle loro aspirazioni». «Per questa sfida - ha detto il sindaco Adduce - è molto importante la partecipazione di tutti i cittadini. Le scuole solo il luogo privilegiato dove riflettere sulla idea di città che abbiamo e che vogliamo realizzare. I diciottenni del 2019 dovranno da subito cominciare a partecipare a questo percorso perché la loro idea di presente e di futuro ci può essere di grande aiuto».

SALUTE E AMBIENTE INCONTRO AL COMUNE CON «IN-RETE»

«Aiutiamo a liberarsi dai pericoli dell'amianto anche i meno abbienti»

● Questione amianto. Questione salute e ambiente pulito. L'eternit c'è. E presente in molti rioni della città. E nei giorni scorsi il sindaco, **Salvatore Adduce**, è tornato a incontrare i cittadini. «Massima collaborazione con il gruppo di associazioni e sindacati inquilini riuniti sotto la sigla «In Rete» (Appc, Apu, Asosaca, Diritti di cittadinanza, Federconsumatori, Sfida, Sunia) per individuare una soluzione al problema riguardante la bonifica da amianto in alcuni edifici condominiali della città». E quanto emerso nel corso di un incontro, svoltosi in Municipio, fra il sindaco e i rappresentanti del gruppo di associazioni.

In particolare, nel corso della riunione, «In Rete», dopo aver preso atto della obbligatorietà da parte dell'Amministrazione comunale di procedere alla emanazione delle ordinanze sindacali finalizza-

te alla tutela della salute pubblica, ha evidenziato la difficoltà di alcuni cittadini, in particolare quelli con pensioni al minimo, di procedere, con spese esclusivamente a proprio carico, alla bonifica del materiale in eternit così come previsto dalla normativa.

Il sindaco ha quindi condiviso le preoccupazioni del gruppo di associazioni e, così come già ribadito in un precedente incontro con un altro sindacato degli inquilini, il Siet, ha confermato la massima disponibilità a collaborare con la Provincia e con la Regione al fine di individuare una soluzione condivisa capace di contemplare le difficoltà economiche con l'obbligo di tutela della salute dei cittadini.

A tale scopo solleciterà la Regione affinché si pervenga ad una rapida soluzione anche attraverso un apposito provvedimento legislativo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 21 marzo 2013

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XI

MATERA CAPITALE 2019

LE AZIONI PER ESSERE DAVVERO «CREDIBILI»

Il turismo per tutti è la vera conquista

Una indagine sull'accessibilità delle strutture ricettive

EMILIO SALIERNO

Il turismo non è ancora per tutti. In attesa che siano i soggetti pubblici a rendere fruibili le mete artistiche ed ambientali ai diversamente abili, cominciano a muoversi i privati che si pongono il problema dell'accessibilità alle strutture ricettive con una indagine attraverso cui si potrà conoscere sino a che punto alberghi, agriturismi, bed&breakfast, residence, ristoranti e bar di Matera siano nelle condizioni di poter accogliere visitatori con handicap.

Un'iniziativa dell'associazione «SassieMurgia» - sodalizio che già da un paio di anni sta concretizzando azioni di promozione per aprire i luoghi turistici davvero a «tutti» - che ha predisposto una scheda per valutare il livello di accessibilità, pensando soprattutto a utenti privi della vista o dell'udito, disabili su sedia a rotelle, famiglie con bambini piccoli, persone che hanno allergie o problemi di tipo alimentare.

La scheda è stata inviata ai complessi ricettivi di Matera e provincia dall'Agenzia «i Viaggi del Sapere», che la rispediranno compilata per poter poi avere un quadro generale della situazione.

«Bisogna pur cominciare da qualche



parte per affrontare la questione dell'accessibilità delle strutture ricettive - dice Luca Petruzzellis, di SassieMurgia - e quindi siamo stati noi ad afferrare il toro per le corna.

A dire il vero, c'eravamo già mossi creando itinerari gratuiti per sordi e ciechi, dando così la possibilità di scoprire le bellezze del nostro territorio. E per fare questo abbiamo adeguato l'of-

ferta e i servizi delle guide alle esigenze e ai bisogni speciali, formando operatori in grado di interagire con gli utenti.

Ci siamo serviti di traduttori della lingua dei segni (Lis) con percorsi specifici nei Sassi, nel Parco della Murgia materana e nell'Oasi di San Giuliano. Ma l'associazione ha fatto altro, andando incontro a quella parte di non

SERVIZI E QUALITÀ
Iniziativa dell'associazione «SassieMurgia» per aprire i luoghi turistici davvero a tutti. Una scheda per valutare il livello di accessibilità, pensando soprattutto ad utenti privi della vista o dell'udito

vedenti e non udenti che intendono disporre in totale autonomia dei percorsi.

«L'idea - spiega Petruzzellis - è stata quella di prevedere, in un progetto presentato al Comitato per la candidatura di Matera a capitale della cultura nel 2019, delle installazioni nelle tappe degli itinerari per la visita a monumenti e aree paesaggistiche, quindi pannelli con il sistema di scrittura braille e monitor con mezzibusti che comunicano attraverso la lingua dei segni. Il progetto è importante anche perché caratterizza, così come ci è stato chiesto, il dossier per Matera 2019».

E «SassieMurgia» ha proposto al Comune di Matera l'esenzione per i disabili della tassa di soggiorno, insomma un altro importante segnale di civiltà.

L'auspicio è che le strutture ricettive aderiscano all'indagine per valutare la fruibilità delle strutture. «Il turismo accessibile - sottolinea Luca Petruzzellis - non ha solo una valenza sociale, ma anche economica. L'importante, però, è attrezzarsi, adeguare la qualità dei servizi. Un passo fondamentale per Matera e la sua provincia, che potrà farci fare molti passi in avanti in campo turistico e, in generale, per quanto riguarda la nostra credibilità».

**le altre notizie****MARCONIA****NUOVE CONDOTTE
Rubinetti a secco
in alcune strade**

In alcune vie di Marconia, per consentire i lavori di collegamento di nuove condotte, verrà sospesa l'erogazione idrica oggi, dalle 8 alle 14, salvo imprevisti. Le vie sono: Lombardia, Piemonte, Toscana, Lucca, Veneto, Lucania e Venezia. [p.mil.]

NOVA SIRI**CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
La nomina di Speranza
piace a Chiurazzi**

Complimentandosi per la nomina di Roberto Speranza a capogruppo del Pd alla Camera, il senatore Carlo Chiurazzi si è detto certo che la sua determinazione «porterà la Basilicata al centro delle questioni nazionali ed europee».

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 21 marzo 2013**PISTICCI SCALO** DA LUNEDÌ SCORSO CANCELLO E PORTONE SBARRATI, IMPOSTE ABBASSATE. TRA LE IPOTESI LA INAGIBILITÀ DELLA STRUTTURA A CAUSA DI UN RECENTE FURTO

Ufficio postale chiuso e tanti disagi

Gli utenti del quartiere ex Snam e dell'area industriale «dirottati» sullo sportello in paese

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI SCALO.** Ufficio postale chiuso a Pisticci scalo e nessuno spiega il perché. Ci erano pervenute varie segnalazioni di cittadini che da qualche giorno lamentavano il grave disservizio per cui abbiamo voluto verificare personalmente la cosa, recandoci in via Pomarico, allo scalo, dove ha sede l'ufficio. Cancelli e portone sbarrati e imposte abbassate, con un unico piccolo cartello a fianco del sito di ingresso, sul quale, come correttamente doveva essere fatto, non vengono spiegati i motivi della chiusura della struttura postale pubblica, ma è indicato solo che dal giorno 11 marzo l'ufficio è chiuso e che gli utenti possono rivolgersi agli uffici più vicini, quello di Craco (ma ora è impossibile raggiungerlo per via del ponte crollato) e naturalmente quello di Pisticci centro, segnalando i giorni e gli orari di apertura e chiusura degli stessi.

Al momento, quindi, non siamo in grado di conoscere i motivi che avrebbero indotto l'amministrazione provinciale postale a chiudere, provvisoriamente o definitivamente l'agenzia dello scalo, punto di riferimento oltre che del quartiere residenziale ex Snam, che conta la presenza di circa 600 residenti, anche dell'agglomerato attiguo e di gran parte della valle.

Il furto Bottino da 15 mila euro nel cuore della notte

■ **PISTICCI.** Ammonterebbe a circa 15 mila euro il bottino del furto perpetrato ai danni dell'ufficio postale allo scalo. L'azione predatoria è stata messa in atto da più persone, attualmente ignote, probabilmente dei professionisti, nella notte tra venerdì e sabato scorsi: dopo aver forzato con una fiamma ossidrica la porta d'ingresso posteriore, i ladri si sono poi diretti alla cassaforte, già parzialmente svuotata dai contanti da parte dell'istituto di vigilanza che effettua la consegna quotidiana. Anche in questo caso i ladri hanno usato la fiamma ossidrica portando via, come detto, una cifra che le forze dell'ordine quantificano dai 10 mila ai 15 mila euro. Sul posto, all'indomani del fatto, si sono recati gli agenti del Commissariato di Polizia di Pisticci, che ora indagano guidati dal dirigente Giuseppe Persano e dall'ispettore Antonio Grieco. *[p.miol.]*

Solo qualche indiscrezione raccolta da passanti ha messo in relazione la chiusura dell'ufficio con un furto consumato alcuni giorni fa, dopo che sarebbe stata usata la fiamma ossidrica per far saltare i cardini di una porta posta sul retro, dalla quale sono penetrati i malviventi. Naturalmente, persistendo il grave disservizio, anche con l'avvicinarsi del periodo pa-

squale, i disagi per i residenti della valle, in special modo i pensionati e chi non ha la possibilità di potersi recare altrove per i servizi di cui ha bisogno, sono enormi, per cui, da parte dell'amministrazione postale sarebbe opportuno, ma anche urgente, oltre che correttamente spiegare pubblicamente i motivi dell'interruzione forzata del servizio, informare soprattutto cir-

ca la data di riapertura dell'ufficio. La sede postale dello scalo pisticese è ubicato in una traversa stradale dell'arteria parecchio trafficata, che dalla provinciale per la stazione ferroviaria, porta all'ex stabilimento Anic. Lo stesso è ubicato in una struttura moderna di recente costruzione, distante solo poche centinaia di metri dal quartiere residenziale.

**SERVIZIO
SOSPESO**
L'ufficio postale di Pisticci scalo situato nei pressi della stazione ferroviaria

**IRSINA** ARRESTATO DAI CARABINIERI

Ricercato da due anni finita la fuga di un 22 enne rumeno

● **IRSINA.** Su di lui pendeva un provvedimento di mandato d'arresto europeo, a seguito di sentenza emessa lo scorso anno dal Tribunale di Segarcea (Romania) poiché ritenuto responsabile di furto aggravato, guida senza patente, guida con targa contraffatta e guida con autovettura non immatricolata commessi in quella località estera nell'ottobre 2010. I carabinieri di Irsina congiuntamente ai colleghi del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Tricarico hanno tratto in arresto un 22enne di nazionalità rumena, reati per i quali ora dovrà scontare una pena residua detentiva pari ad anni 3 (tre). In particolare, l'operazione di servizio si è conclusa dopo una mirata attività investigativa condotta dai carabinieri che hanno eseguito l'arresto del giovane, bloccato nel centro abitato, dove era da poco giunto, verosimilmente al fine di sottrarsi alla ricerca internazionale a suo carico, al termine di complessi accertamenti svolti in collaborazione con organi della Polizia rumena e con l'Ambasciata di quel Paese con sede in Roma, oltre che con la divisione Sirene del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia presso la Direzione Centrale della Polizia criminale del Ministero dell'Interno di Roma. Conclusi gli accertamenti di rito presso la caserma di Irsina, l'arrestato è stato tradotto nella casa circondariale di Matera a disposizione delle competenti autorità giudiziarie nazionali che dovranno decidere per la successiva estradizione del giovane nel paese di origine. Sono in corso ulteriori verifiche da parte dei carabinieri finalizzate ad accertare eventuali contatti nell'area materana con potenziali connazionali dediti ad attività criminose.

8 **Primo piano****il Quotidiano**
Giovedì 21 marzo 2013**VITA (PSI) SUI TAGLI**

«Mentre altri continuano a discutere di tagli dei costi della politica il "drappello socialista" in Parlamento, tra le sette proposte di legge depositate oggi, ne ha presentate due che prevedono, rispettivamente, la regolamentazione giuridica dei partiti, condizione per l'accesso ai finanziamenti pubblici, attraverso una riforma della Costituzione, la riduzione dei deputati al numero di 508 e la trasformazione del Senato in Camera delle Regioni». Lo dice il capogruppo Psd in Regione e presidente della Consulta autonoma locale dei socialisti nazionali Rocco Vitaperti quale «l'iniziativa risponde all'esigenza di iniziare il cammino della legislatura con un segnale forte. Una strada diversa, quella che i socialisti hanno voluto indicare, simbolicamente, nel giorno in cui iniziano le consultazioni al Quirinale, necessaria a rendere efficienti le istituzioni, più vicine ai bisogni dei cittadini, più in grado di fornire risposte che abbiano un impatto forte e positivo sulla vita degli italiani. Si comincia dunque con il grande tema dell'articolo 49 della Costituzione: come ha ricordato il segretario del partito Nencini un tema legato alla figura di Calamandrei, espressione della cultura e della storia socialista, come un innovatore che, al tempo della Costituente, non venne ascoltato nel suo messaggio che oggi rivela più che mai attuale. La regolamentazione giuridica dei partiti come condizione per l'accesso ai finanziamenti di ogni ordine è il primo tema che il Psi affronta sotto forma di proposta di legge per ristabilire un diritto inalienabile al quale deve corrispondere una regolamentazione a garanzia del rispetto delle forme istituzionali che esprimono la sovranità popolare. Le altre proposte di legge riguardano il coinvolgimento delle popolazioni interessate prima di assumere decisioni vincolanti su opere pubbliche significative: lo "ius soli" che prevede il diritto di cittadinanza ai nati in Italia da genitori stranieri residenti in Italia da almeno cinque anni; la modifica dell'articolo 1 della Costituzione per l'inserimento del termine "laica" dopo Repubblica; l'istituzione biologica che consente a chiunque di stabilire il trattamento sanitario da ricevere in caso di sopravvenuta incapacità di volere; interventi a sostegno dell'occupazione giovanile e femminile che prevede la defiscalizzazione fino a 300 euro mensili a persona per imprese che assumano giovani sotto i 38 anni oppure donne e altri mutui agevolati per giovani e donne per avviare nuove attività imprenditoriali».

Scenari politici

Il neo presidente del gruppo democratico parlamentare ha parlato sulla morte di Manganelli e oggi sale al Colle

Al Pd ora serve il successore

Con Speranza stabilmente a Roma alla Camera si va verso una reggenza probabilmente a tre

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Oggi sale al Colle per accompagnare - insieme al "collega" Luigi Zanda - Pierluigi Bersani da Giorgio Napolitano per convincere il Presidente della Repubblica che un governo guidato dal segretario nazionale del Pd di può fare. Ieri invece, Roberto Speranza è stato quello del Pd nazionale a cui è toccato l'onore del commento ufficiale sulla scomparsa del capo della polizia: «Antonio Manganelli è stato un ottimo e fedele servitore dello Stato. Scomparsa di un uomo che ha dedicato molta parte della sua vita alla cattura di pericolosi mafiosi e criminali. A nome mio personale e dell'intero gruppo del Pd giungano alla Polizia e ai familiari di Manganelli le più sentite condoglianze».

Insomma per il capogruppo del Partito democratico alla Camera dei deputati, il lucano Roberto Speranza, la vita è cambiata in fretta. È diventato a tutti gli effetti un big nazionale. Il suo è un ruolo davvero di primo piano. Di lavoro e presenza sullo scacchiere politico italiano non solo di rappresentanza. Un lavoro che lo terrà lontano dalla Basilicata. Inevitabile che faccia un passo indietro per quanto riguarda la segreteria regionale. Un passaggio che verrà ufficializzato probabilmente già nei prossimi giorni.

Ma è chiaro che Speranza non lascerà la segreteria regionale del Partito democratico di Basilicata da "sconfitto" o da dimissionario ma da "vincitore". La sua parabola politica è in ascesa. Quindi ha tutta



Il momento dell'elezione di martedì con Bersani e Letta

Ipotesi al passato con una cogestione

la forza politica per imporre le scelte e non per subire.

Certo in un partito che si chiama "democratico" tutte le decisioni devono essere condivise e così sarà, ma di certo il nei capogruppo della Camera dei deputati non arriverà alla riunione per decidere il proprio successore a "testa china".

Ad ogni modo quello che appare prevedibile è che ci sarà una reggenza temporanea in attesa della

convocazione di un congresso regionale per eleggere magari attraverso le primarie un nuovo segretario del Partito democratico di Basilicata.

Reggenza che potrebbe essere affidata a una sorta di ufficio politico piuttosto che a una sola persona. E di questo Ufficio politico politico potrebbero far parte i due sconfitti al congresso in cui vinse Speranza. Cioè potrebbero salire di

ruolo l'attuale sindaco di Matera, Salvatore Adduce e il consigliere regionale Erminio Restaino.

Insomma potrebbe essere riproposta quella sorta di "cogestione" con la quale iniziò l'era di Speranza alla segreteria regionale. Magari aggiungendo un terzo ai due (i maggiori indizi sono per l'ex deputato Antonio Luongo). Luongo in realtà potrebbe anche "sostituire" Adduce per conto della Bersani



Speranza eletto segretario del Pd nel 2011 tra Restaino e Adduce

Sarà temporaneo fino al nuovo congresso

L'ANALISI

COSTI DELLA POLITICA IN BASILICATA ANCORA

segue dalla prima

Basilicata, prevedono anche la riduzione del numero complessivo di consiglieri da 30 a 20, a datare dalla prossima legislatura. Dunque, sembrerebbe trattarsi di un affare di ordinaria amministrazione, appena buono per consentire qualche comunicato, nella classica logica del marketing politico, attraverso cui vendere il rigore e la sobrietà del ceto politico locale.

Il "ma" in questo caso è rappresentato dal fatto che il progetto, allo stadio attuale, prevede che la riduzione scatti dalla prossima legislatura. Dunque, siamo alle solite. Continua cioè un atteggiamento del Consiglio in carica, rispetto alle innovazioni sul fronte sobrietà e costi della politica, volto essenzialmente a resistere, resistere, resistere!

In effetti, l'unico contributo autonomo locale, di potenziale rilievo, rispetto a questa riforma, potrebbe consistere nell'anti-

cipare la sua attuazione alla legislatura corrente, in modo tale che fin dal prossimo rimpasto di giunta si possa adottare, da parte del presidente De Filippo, una composizione a 4 in luogo della vecchia prevista a 6 membri.

Al di là delle tonnellate di retorica sparse a pieni mani nei vari comunicati, l'atteggiamento dilatorio e "resistente" dei consiglieri regionali, a destra come a manca, ha caratterizzato tutta la corrente legislativa. Infatti, ad eccezione dell'intervento attuato all'indomani delle elezioni del 2010 e concernente la riduzione delle indennità in misura del 10 per cento, gli interventi legislativi successivi, di ridimensionamento degli emolumenti così come di riduzione nel numero di consiglieri e assessori, si sono avuti sempre al rimorchio di modificazioni normative decise al livello nazionale.

Tali interventi nazionali sono, ovviamente, assai discutibili, essendo lesivi del-

l'autonomia delle regioni. Tuttavia nella sostanza vanno visti, né più né meno, come meriti commissariamenti, in quanto nell'attesa infinita degli autonomi interventi locali su costi e sobrietà della rappresentanza politica, probabilmente, avremmo fatto pure in tempo a vedere l'arrivo di Godot!

Stenderei qui un velo, ancora in tema di resistenza passiva, sulla famigerata riforma dei vitalizi che ha consentito agli attuali consiglieri di conservare intatti i propri privilegi, eliminando con astuta lungimiranza solo quelli delle future generazioni di consiglieri regionali. Si può ben comprendere la retrosia dei consiglieri verso l'approvazione di provvedimenti che possano frustrare le proprie legittime aspirazioni di carriera politica: riducendo il numero di assessori, si riduce al tempotesso la probabilità che un membro dell'attuale Consiglio possa essere chiamato al soglio assessorile.



Speranza a una riunione del Pd di Basilicata

il Quotidiano

Giovedì 21 marzo 2013

Primo piano 9**PASSAGGI FINALI PER IL NUOVO STATUTO****E' pronta la proposta di legge**

POTENZA - Sempre più prossimo il nuovo Statuto regionale. Domani mattina il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico e i componenti dell'Ufficio di Presidenza (Nicola Benedetto, Franco Mattia, Mariano Pici e Luigi Scaglione) illustreranno contenuti e iter per l'approvazione della nuova "Carta" della Regione.

La prima stesura del nuovo Statuto regionale era stata presentata ai consiglieri regionali il 30 novembre scorso, dopo la discussione in prima Commissione e gli incontri con le rappresentanze della società e del mondo produttivo. E ora dopo le ulteriori modifiche apportate al testo proprio a seguito di quell'incontro, la bozza del nuovo Statuto della Regione Basilicata, elaborata con la consulenza dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie (Irsirfa) "Massimo Severo Giannini" del Cnr, viene formalizzata attraverso la presentazione di una proposta di legge.

**Il presidente del Consiglio, Santochirico**

A presentarla sono il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vincenzo Santochirico, e i componenti dell'Ufficio di Presidenza.

I contenuti della proposta di legge sul nuovo Statuto e l'iter che porterà il Consiglio regionale ad approvarla saranno illustrati in una conferenza stampa che avrà luogo domani a partire alle ore 10 e 30, nella sala "B" al piano terra del palazzo del Consiglio regionale in via Verrastro a Potenza.

due. In tal caso (ma sono solo ipotesi) servirebbe un terzo "socio" che potrebbe essere Piero Lacorazza. Ma il rebus sarà composto strada facendo nei prossimi giorni perché la situazione interna al Pd è comunque esplosiva e tutte le mosse vanno ponderate. Serve equilibrio perché già a partire dalle Comunali di fine maggio c'è il rischio di scontri interni ai massimi livelli. Ad ogni modo tornando a Speranza, prosegue la carrellata della soddisfazione dei democratici lucani. Ieri è toccato alla deputata Maria Antezza che era al fianco di Speranza durante l'elezione di martedì: «E' un riconoscimento politico e conferma in pieno la volontà del Pd di avanzare lungo la strada del rinnovamento e del cambiamento, con scelte nel senso del ricambio generazionale delle funzioni di direzione politica e mi auguro nel prosieguo anche di genere».

Anche il capogruppo del Pd di Tito Michele Iummati, con gli altri consiglieri comunali Antonietta Giuzio, Antonio Meliante ed Antonio Gatta si sono espressi: «La scelta di Bersani è un segnale importante per un'intera classe dirigente, quella lucana, per troppi anni relegata ai margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTE MIOPI

In realtà, a me sembra che la miopia del nostro ceto politico sia ormai diventata insopportabile. Dunque, e senza alcuna esitazione, in ambito di discussione del progetto di legge in Consiglio regionale, si introducano emendamenti e correttivi che prevedano l'anticipazione del taglio degli assessori alla presente legislatura. In particolare, per i consiglieri del Partito democratico, che peraltro già diverse cantonate hanno preso sulla questione "sobrietà", sarebbe un errore diabolico perseverare.

Soprattutto, se si considera la grande accelerazione che sul tema costi della politica è stata impressa da Pierluigi Bersani nel disperato tentativo di ottenere consenso, prima nella pubblica opinione e poi nei numeri parlamentari, per la formazione di un governo.

Ritengo che i consiglieri regionali non debbano mai dimenticare che è grande il privilegio di poter approvare leggi passibili di conseguenze personali, talvolta at-

L'aula dove si svolgono le riunioni del Consiglio, a via Verrastro a Potenza



tuali, come nel caso di indennità e vitalizi, talaltra potenziali, come nel caso in discussione.

E che, proprio perché grande è il privilegio, grande deve essere anche la responsabilità.

Antonio Ribba
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesso prevalgono gli interessi di parte

Dalla Giunta a 4 ai rimborsi estivi nessuno molla

POTENZA - "Oggi no, domani forse, ma dopo-domani sicuramente...". Parole di Gaber sulla "rivoluzione" da fare. Ma con pazienza. Molta pazienza. Parole adeguate, seppur a decenni di distanza, quelle del Signor G. anche per le dinamiche istituzionali - burocratiche dell'ente Regione Basilicata, dove alla fine manca sempre quel colpo di reni finale. Troppi gli interessi "particolari" e troppi i colpi politici rallentano le riforme. E' viene a mancare puntualmente quel coraggio vero per cambiare realmente le cose.

Si parte sempre a spron battuto sulle questioni fermo poi a arenarsi sul più bello. E il più delle volte si trovano soluzioni un po' pasticciate che spostano il risultato sempre un po' più in là nel tempo. Mai oggi. Tornando a Gaber.

Eppure la spinta autoriformatrice a parole è sempre presente nelle dichiarazioni, nelle conferenze stampa, nelle interviste, negli incontri ufficiali e nei resoconti delle varie riunioni. Fermo poi che tra il dire e il fare ne passa.

Il punto è che sono troppi quelli che a ogni proposta ci mettono il ma, il se e il poi vediamo "ma bisogna capire bene". La verità è che c'è troppa resistenza a voler davvero cambiare le cose. Ora per rinunciare a privilegi, ora per ambizione di carriera, ora per strategie politiche resta che il "rinnovamento" troppo spesso rimane fuori dalle porte delle riunioni dove si decide. Il caso della riduzione della giunta regionale da 6 a 4 è l'esempio palese. Il presidente della giunta regionale (su suggerimento anche di qualche stratega del Pd) aveva ben pensato di rispondere al deficit di popolarità del centrosinistra tradizionale con l'idea di ridurre la squadra degli assessori già da ora da 6 a 4. La motivazione è politica: bisogna cambiare rotta in maniera netta per riconquistare quella fetta di elettorato che "stanca" delle solite dinamiche guardate da Grillo o ai movimenti politici di rottura. Tanto più che con la riduzione del numero di consiglieri (da 30 a 20) già previsto dalla normativa nazionale approvata da Monti per la prossima legislatura anche gli assessori saranno ridotti. Insomma si trattava di anticipare la riforma di un paio di anni al massimo. Ma con il vantaggio in termini di spesa pubblica già da oggi: non solo perché si risparmiavano gli stipendi degli assessori ma anche perché sarebbero stati ridotti anche i Dipartimenti da 6 a 4 con tutto quello che ne deriverebbe. Ma vallo a spiegare a quei consiglieri regionali che puntano a diventare assessori e ai loro partiti. Non è casuale che proprio nella riunione dell'Ufficio di presidenza la proposta di prevedere la riduzione degli assessori già da ora non è piaciuta ai due esponenti del centrosinistra: Nicola Benedetto e Luigi Scaglione. Ovviamente non sono i soli nel consiglio che hanno ambizioni a diventare assessori. E sono pure ambizioni legittime che mancherebbe. Ma che frenano una voglia di cambiamento che va ben al di là delle carriere personali. E se non lo si capisce continuando sugli arrocchi è l'intero castello che rischia di "saltare". Come quando arrivo in consiglio la proposta per togliere il rimborso dei viaggi ai consiglieri durante il mese di agosto quando il Palazzo è chiuso. Appare tutti d'accordo ma poi al momento del voto la proposta fu respinta per ragioni, tutte motivate da belle e nobili parole. Ma così non va.

sal.san.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente della Giunta regionale Vito De Filippo****Il capogruppo dei Popolari uniti Luigi Scaglione****Il vicepresidente del Consiglio regionale Nicola Benedetto**

10 Primo piano**Il Quotidiano**
Giovedì 21 marzo 2013**A MELFI**

«Valori oltre soglia
Dateci spiegazioni
tecniche»



Il sindaco di Melfi,
Valvano

Il sindaco Valvano annuncia nuove prescrizioni in arrivo per Fenice, a seguito della conferenza dei servizi che si è tenuta qualche giorno fa. È stata firmata ieri una nuova ordinanza sindacale, così come convenuto all'unanimità da tutti gli enti che hanno preso alla Conferenza: Fenice srl entro 15 giorni dovrà presentare il progetto della barriera idraulica realizzata e nel contempo dovrà fornire anche una relazione tecnica giustificativa del persistente superamento dei contaminanti nei pozzi di monitoraggio.

L'ordinanza prescrive inderogabilmente l'obbligo di presentare una relazione descrittiva dei metodi proposti per l'introduzione dei fluidi traccianti al fine di verificare l'integrità dell'impianto.

Le attività di monitoraggio delle acque sotterranee dovranno essere svolte per un trimestre, con cadenza mensile, all'esito delle quali saranno adottate conseguenti ulteriori prescrizioni.

A Fenice è stato prescritto anche di fornire una relazione specialistica contenente tutti i chiarimenti, gli approfondimenti tecnici, la raccolta sistematica dei dati acquisiti ed ogni altra integrazione, utile a risolvere tutte le criticità e le osservazioni rilevate dal documento Ispra, dal parere espresso dalla Conferenza di servizi nella seduta del giugno 2012 e dalle integrazioni richieste dalla delibera del Consiglio straordinario nel 2011.

In caso di inottemperanza del soggetto obbligato si procederà a termini di legge denunciando quanto dovuto all'Autorità Giudiziaria ed assumendo tutti gli opportuni provvedimenti a tutela della salute e della pubblica incolumità.

Politica e ambiente

In Consiglio la politica s'incarta e rinvia a martedì
Il Movimento annuncia presidio in via Anzio e fiaccolata

Fenice, i grillini annunciano l'assalto al Palazzo

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - È l'emblema di quella cattiva politica che i grillini promettono di buttare giù dalla torre più alta del castello. Il rinvio della discussione in Consiglio regionale sulle responsabilità relative al caso Fenice, dopo un anno e mezzo di lavoro di una Commissione composta da tutte le forze politiche e contestata dallo stesso presidente De Filippo, è stato come consegnare ai "nemici" un cavallo di Troia. In via Anzio forse hanno dimenticato troppo in fretta l'indignazione di migliaia di cittadini nei riguardi di chi ha consentito più di dieci anni di veleni. E mentre all'interno del Palazzo - dopo anni di omissioni, lassismo e superficialità - ci si attarda su quella sorta di compensazione che le istituzioni dovrebbero alle popolazioni del Vulture, il Movimento 5 stelle si prepara all'assalto.

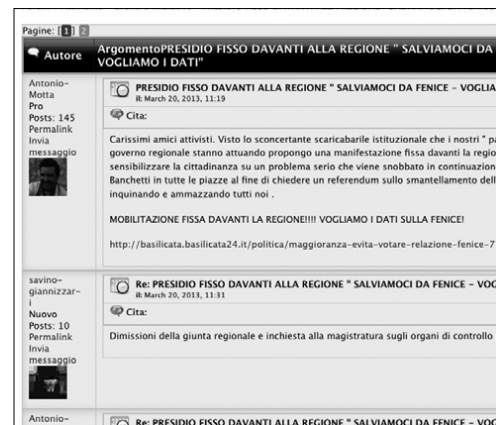
Gli attivisti promettono battaglia: presidio fisso in viale Verrastro, fino al consiglio di martedì prossimo, e anche una fiaccolata che rappresenti tutti i morti di tumore. C'è chi propone anche lo sciopero della fame. Una delegazione prenderà parte ai lavori del consiglio di martedì. Ancora una volta è il forum online il luogo in cui gli attivisti chiamano il popolo alle armi.

Il punto entra di diritto nell'ordine del giorno dell'incontro che si terrà domani a Matera. «Stiamo assistendo a uno sconcertante scaricabarile istituzionale che i "pavidi" signori del governo regionale stanno attuando». La verità è che il Consiglio regionale che ha deciso di rinviare la discussione alla prossima seduta, si è incartato sul come confezionare le pesanti responsabilità finali di un sistema di controllo che complessivamente non ha funzionato. Il risultato è di quelli che non avremmo mai voluto sentire: dopo un anno e mezzo si chiede ancora tempo. Nel frattempo l'inertezza di Melfi continua a inquinare.

E nel giorno che segue all'animata seduta, il sindaco di Melfi, Livio Valvano, annuncia nuove prescrizioni alla srl che gestisce l'impianto. Una su tutte: dovrà fornire spiegazioni tecniche al persistente superamento dei contaminanti nei pozzi di monitoraggio. In pratica dovrà dire perché, nonostante l'intervento di messa in sicurezza, i dati Arpa continuano a segnalare la presenza di sostanze molto nocive. Il problema è tutt'altro che risolto. Il Consiglio ignora la questione, concentrato com'è a trovare il modo "migliore" in cui chiudere la brutta parentesi del passato. Nel frattempo le popolazioni del Vulture hanno paura e rabbia. Il presidente del Comitato per il diritto alla Salute di Lavello, Nicola Abbiuso esprime profonda amarezza per le notizie che arrivano da viale Verrastro. In pratica è stato come mettere in discussione

*Veleni dopo
il rinvio
Pagliuca:
«Mi hanno fatto
lavorare da
solo». Rosa:
«Vergogna»
Navazio: «Noi,
ingannati»*

il lavoro svolto in quasi due anni da un organismo composto da tutte le forze politiche. Con il presidente De Filippo che ha presentato una sorta di "controrelazione" tesa a puntualizzare diversi aspetti del documento. E che alla fine ha fatto saltare il voto politico che aveva chiesto il consigliere Rosa. Nella prossima seduta sarà quasi come ripartire da



Il forum del Movimento 5 stelle di Basilicata che annuncia le azioni di protesta contro la Regione sul caso Fenice

zero: integrare o no la relazione? Chiedere una proroga della Commissione sciolta più di un mese fa senza il voto dei suoi componenti? Il presidente Pagliuca non usa mezzi termini: «La richiesta di ieri significa dire che chi doveva lavorare non l'ha fatto. La verità è che mi hanno fatto lavorare da solo. Ho dato il mio impegno incondiziona-

to e non retribuito a questa causa, con l'intento di fare chiarezza, e così è stato. Oggi si mette in discussione questo lavoro. Dove erano gli esponenti del Pd che dovevano dare il loro contributo? I contenuti della relazione sono stati pubblicati già un mese fa. Perché chiedere ora altro tempo?».

Una vicenda «vergognosa» per il

ESTRAZIONI

Ampliamento Gorgoglionone Anzi dice "no" alla Total

ANZI - La Giunta Comunale di Anzi ha espresso parere negativo all'istanza di ampliamento della concessione di coltivazione per idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Gorgoglionone" presentata da Total, che interessa porzioni di territorio ricomprese nei Comuni di Anzi, Brindisi di Montagna, Castelmezzano, Laurenzana e Trivigno.

Tale atto è stato trasmesso alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio - Ufficio Compatibilità Ambientale - quale formale osservazione all'avviso di deposito di documentazione ai sensi della Legge Regionale numero 47 del 14/12/1998 relativa allo "screening" avente ad oggetto l'istanza di

ampliamento della concessione "Gorgoglionone".

Il sindaco di Anzi, Giovanni Petrucci, sottolinea che il provvedimento adottato è coerente con l'impostazione programmatica di ferma contrarietà del Comune di Anzi a qualsiasi ipotesi di attività di estrazione petrolifera nel proprio territorio, sancita anche con l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio Comunale delle Deliberazioni n. 9/2011 e n. 5/2012 che, in riferimento ai prospettati ai permessi di ricerca "Anzi" (Eni) e "Pignola" (Shell), dichiaravano contrarietà all'indagine ed all'eventuale sfruttamento ai fini estrattivi di eventuali giacimenti di idrocarburi presenti all'interno del territorio comunale di Anzi.



Il Quotidiano

Giovedì 21 marzo 2013

Primo piano 11L'inceneritore
Fenice di
Melfi

*L'inceneritore
inquina ma
la regione
non può
farne a meno.
Esposto
del comitato
per la Salute
di Lavello*

consigliere del gruppo misto, Gianni Rosa, che martedì sera aveva chiesto di votare la relazione. Doppia amarezza anche per il consigliere Navazio, che allo scadere della commissione aveva proposto una strada diversa proprio per evitare che si venisse a creare questo tipo di situazione. E che oggi dice: «Siamo stati ingannati. Sono stato

ingannato nelle mie funzioni di sindaco della città. Ci siamo fidati di agenzie, di apparati amministrativi, della buona volontà della politica. Oggi non ci fidiamo più». Ma ora «che fare?», chiede il consigliere Sol, Giannino Romanelli. I grillini in proposito hanno le idee molto chiare: «Dimissioni di tutta la giunta, "pulizia" degli uffici». Anche Rosa chiede una profonda verifica della efficienza degli enti preposti al controllo, con particolare riferimento alle modalità di assunzione e del conferimento degli incarichi. Per il consigliere Navazio le strade possibili sono due: «ribaltare il dipartimento Ambiente come un calzino e fermare un'azienda fino a ora sleale». Il che significa chiudere Fenice. Ipotesi che però al momento sembra però non percorribile: la regione in perenne emergenza rifiuti non può permettersi la chiusura dell'impianto. Ma nel frattempo la situazione rimane grave: Fenice continua a inquinare, per di più bruciando talquale cosa non potrebbe fare. Imponendo il proprio prezzo di conferimento. Su questi punti il Comitato di Lavello ha presentato un esposto alla magistratura. L'inceneritore, a cui la Regione non ha ancora rilasciato l'Aia, continua a bruciare attraverso proroghe delle vecchie autorizzazioni provvisorie rilasciate dalla Provincia. «Ma se Fenice continua a produrre veleni», chiede il presidente Abbiuso - non si capisce come possa rimanere in attività?»

Mariateresa Labanca
m.labanca@luedi.it

Trattamento acque Centro Oli I dubbi di M5S sull'impianto della Simam

A DARNÉ notizia è il Movimento 5 Stelle della Val d'Agri: la Simam s.p.a., su incarico di Eni, ha chiesto il rilascio di parere ambientale al dipartimento Ambiente della Regione per realizzare e gestire nell'area industriale di Viggiano, un impianto temporaneo per il trattamento delle acque provenienti dalla estrazione e dalla lavorazione del petrolio nel Centro Oli di Viggiano. «L'impianto», scrive Antonio Aliberti - secondo quanto ho potuto appurare visionando gli elaborati tecnici spediti per il parere ambientale presso il Comune di Viggiano, dovrebbe separare l'acido solfidrico (H2S) ed altri inquinanti pericolosi per l'ambiente dall'acqua separata dal petrolio grezzo. Tale trattamento però avverrebbe in un'area esterna al Centro Oli, e senza indicare a quale successivo trattamento saranno sottoposti gli ingenti rifiuti prodotti dall'impianto, né dove essi saranno portati, né con quale percorso. «Per evitare che Eni continui a martoriare la nostra terra», continua la nota di Aliberti - il M5S Val d'Agri si è fatto promotore di analizzare tale im-

Centro
Oli
di
Viggiano



pianto e presentare le osservazioni tecniche agli enti preposti affinché esso sia realizzato all'interno del Centro Oli e i rifiuti risultanti possano essere tracciati e seguiti fino ai successivi impianti di trattamento in modo da monitorare le attività dell'ENI e delle Società ad essa collegate che, fino ad ora hanno operato in un contesto territoriale con scarsissima informazione». Dal progetto - secondo quanto riferisce il Movimento - emergerebbero numerosi dati ed affermazioni «contraddittorie».

Il voto a Potenza: «La nostra vera prima prova»

Rosa: Pdl forse Napoli no

*Il consigliere contro il centrosinistra
«che ci ha condannato al fallimento»*



Il consigliere regionale Gianni Rosa, nel corso dell'incontro

POTENZA - Archiviata la prima prova del voto per le Politiche, i Fratelli d'Italia di Basilicata sono pronti a lanciare la sfida per le amministrative nella città di Potenza. «Sarà quello il nostro primo vero banco di prova. Ed è a questo che ci stiamo preparando», parola di Gianni Rosa, consigliere regionale, ex Pdl, oggi confluito nel gruppo misto, che martedì sera è stato ospite del quarto incontro del ciclo di appuntamenti "Bar condicio" promosso dall'editore Cibo di Potenza. Un confronto diretto con i presenti,

nel corso del quale l'esponente politico ha confermato l'appellativo di falco con le diverse beccate sia all'«incapace e clientelare» classe dirigente del Pdlucano che a quel Pdl «incapace di essere alternativa vera». Questo non toglie, però, «che siamo e saremo sempre del centrodestra». E che, in caso di eventuali coalizioni,

sarà quella l'area di riferimento. A patto che «ci sia vera condivisione di programmi ma anche di uomini, in termini di credibilità». Stimolato da chi chiede se già un nome da indicare quale candidato sindaco della città capoluogo, replica: «Pensiamo prima alla lista, il nostro compito in questo momento è trovare una rosa di persone che già dalle prossime settimane possano mettersi a lavoro con impegno sul territorio». Ma certo, se pertenerà il centrodestra unito la proposta dovesse essere quella che si vociferava da tempo su una eventuale candidatura di Michele Napoli «difficilmente si arriverebbe a un'intesa». «La scelta di Napoli - replica Rosa - finirebbe per rispondere alla stessa logica che ha determinato le candidature di Viceconte, Latronico e Taddei a Camera e Senato. Quella logica che - com'è dimostrato in numeri - ha fortemente penalizzato il partito». Quel Pdl da cui Rosa, in rotta di collisione con le scelte dei suoi dirigenti, ha abbandonato da

tempo. «Non ho condiviso molte scelte del partito che finisce per premiare sempre i soliti cagnolini di Berlusconi». Uno per tutti: «Guido Viceconte. Non ho nessun problema a dirlo. Ed è per questo che ho deciso di mettermi in gioco con un'esperienza nuova, con una squadra di ragazzi giovani, lontani da un certo modo di intendere la politica». L'obiettivo è chiaro: mandare a casa quel centrosinistra che ormai da anni «ha condannato la Basilicata al fallimento». Più che i contenuti Rosa contesta il modo in cui vengono

gestiti certi delicati capitoli. Come Basilicata 2012. «In teoria era una cosa buona. Nella pratica è rimasto uno slogan. Si pensi al credito d'imposta: un ottimo strumento finanziato con risorse troppo esigue». Ma il vero male restano le clientele. «E così anche il patto di stabilità può diventare un alibi per pa-

gare prima l'amico imprenditore rispetto a chi ne ha diritto». Reduce dall'animato consiglio regionale sul caso Fenice, il consigliere non si lascia sfuggire l'occasione: «L'epilogo di questa vicenda è una vergogna». Ma i meccanismi delle filiere corte in Basilicata sono così predominanti «da penetrare anche all'Unibas». «Se il nostro ateneo non è in grado di camminare sulle proprie gambe ha bisogno di un trasferimento annuale di 10 milioni di euro da parte della Regione, forse sarebbe il caso di chiederli quanto pesi in bilancio il personale amministrativo e soprattutto come sia stato assunto». E a proposito di royalty del petrolio, Gianni Rosa rilancia la sua proposta: «1.140 milioni di euro che ogni anno vengono sperperati per fare assistenzialismo e finanziare misure inutili che fino a ora non hanno creato occupazione, dal 2014 siano programmate per interventi di politiche attive del lavoro a favore dei giovani».

«Viceconte?
Il cagnolino di Silvio.
Basilicata 2012
solo uno slogan
Dalle royalty, lavoro»

12 **Primo piano****Il Quotidiano**
Giovedì 21 marzo 2013

Restivo è tornato

Danilo a processo 20 anni dopo
«E' rimasto impassibile davanti a tutto»

Nemmeno un'esitazione

*Solo uno sguardo alla madre di Elisa che gli porge una foto
La difesa cerca di smontare prova del Dna e dati dell'autopsia*

FILOMENA

Papa Francesco e la mamma di Elisa Claps, Filomena Iemma



«Papa Francesco scacci le ombre»

«SANTITÀ, ringrazio il Signore per la sua elezione: il mio cuore di mamma si apre alla speranza. Si adoperi per allontanare ogni ombra dalla Chiesa e fare luce». È l'appello che Filomena Iemma, la madre di Elisa Claps, ha lanciato a papa Francesco ieri sera a margine dell'udienza del processo d'appello per la morte della figlia. «La sua umiltà, il suo pontificato – afferma la Iemma – sono per me un'enorme speranza. Il mio cuore è colmo di gioia per tutto quello che Lei rappresenta e soprattutto per tutto quello che Lei farà in favore di tutti i più deboli della Terra. Santità, non abbiate paura di aiutarci a comprendere ciò che è accaduto a mia figlia nella chiesa della Trinità di Potenza. Mi appello alla sua sensibilità di Padre e Le chiedo di adoperarsi per allontanare ogni ombra dalla Chiesa e fare finalmente luce in questa soffitta di silenzi. Sua santità, non abbiate paura di aprire le porte della verità su questo triste caso». Nei giorni scorsi in una delle sue prime uscite pubbliche Papa Francesco aveva già incontrato il fratello di Emanuela Orlandi, cittadina vaticana scomparsa trent'anni orsono. Un caso spesso paragonato a quello di Elisa Claps.

SALERNO - Non una parola, non un cenno. Danilo Restivo è arrivato al Tribunale di Salerno poco dopo le 7.30. Nella camera di attesa, prima dell'udienza del processo di appello che lo vede unico imputato per la morte di Elisa Claps, ha letto gli atti, ha preso appunti su un block notes. Poi, una volta in aula, non ha fatto altro che fissare i giudici. Non ha reagito nemmeno quando la mamma di Elisa gli si è seduta affianco lo ha fissato e gli ha allungato sul banco la foto di sua figlia, ne quando gli ha rivolto la parola. Non ha reagito quando il giudice a latere, Francesco Siano, ha ricordato le fasi del processo, compreso il suo profilo criminale da predatore sessuale. Impassibile, impermeabile, così lo hanno descritto i Claps all'uscita. Quasi come se in quell'aula Restivo non ci fosse.

E invece in quell'aula è proprio lui, Danilo, che ha fatto di tutto per esserci. Per mesi, ai suoi avvocati Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli, ha chiesto di consentirgli di prendere parte al processo, di farlo tornare dalla Gran Bretagna dove sta scontando una condanna a 40 anni per l'omicidio di Heather Barnett, la vicina di casa mutilata in maniera orrenda. All'epoca era il 12 novembre del 2002, soltanto qualche mese più tardi del suo arrivo aournemouth, un paesino sulla Manica nella contea del Dorset, raggiunto al termine di un pellegrinaggio che dal 1993 lo aveva tenuto lontano da Potenza e dai sospetti sul mistero della Trinità. Invece ieri è tornato ad affrontarli, e lo ha fatto senza mostrare la minima esitazione.

«Ha assistito all'udienza in modo sereno e rispettoso». Così i suoi difensori: il professor Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli, che al suo arrivo nel palazzo di giustizia di Salerno è stato contestato da un gruppo di una decina di ragazzi, appostati nei pressi dell'ingresso. «Vergognati, stai difendendo un assassino» ha urlato più volte il gruppo di studenti, al quale si sono uniti anche alcuni anziani incuriositi. Ma Bargi non ha dato peso alla contestazione e ha proseguito verso l'atrio del palazzo di giustizia.

A proposito del suo assistito ha aggiunto che «Danilo ci ha detto che è sereno, ha fiducia nella giustizia, ha ribadito di essere innocente e di avere grande rispetto per il dolore della fa-

miglia Claps». Quindi è certo che «nelle prossime udienze renderà dichiarazioni spontanee». «Nel corso del breve colloquio che abbiamo avuto – ha spiegato Scarpelli – ci ha chiesto proprio questo "quando posso parlare?"».

Intanto ieri Restivo è rimasto in silenzio. E, nel corso dell'udienza è arrivato il primo battibecco tra l'accusa e la difesa, intenzionata a smontare le prove scientifiche raccolte durante l'incidente probatorio subito dopo la scoperta del corpo di Elisa il 17 marzo di tre anni fa. Il pm Rosa Volpe, già impegnato nelle indagini nel processo di primo grado, applicato per l'occasione alla procura generale, ha chiesto infatti l'esclusione degli atti del processo di appello dei supplementi di perizia che la difesa ha affidato al consulente Adriano Tagliabracci a proposito delle evidenze genetiche trovate sulla maglia e dell'ora e la data di morte della vittima.

L'aula della Corte d'assise d'appello di Salerno.
A destra Restivo in manette nel corridoio del Tribunale



«Mi sembra non ci sia la volontà di accertare la verità – ha detto l'avvocato Bargi – Mi è stata contestata una presunta irregolarità nella consulenza Tagliabracci e ho sottolineato che in questo processo bisognerebbe cercare di superare degli inutili formalismi per arrivare, invece, a degli accertamenti seri. Vogliamo sapere o no come è morta Elisa?». In altre parole, senza acquisire il supplemento di perizia di Tagliabracci (che aveva già depositato una relazione all'esito

dell'incidente probatorio a cui ha potuto assistere), all'avvocato residerebbe comunque la facoltà di chiedere che venga chiamato a testimoniare. Su questo punto come su tutti gli altri sollevati dalla difesa di Restivo, la Corte ha stabilito comunque di esprimersi soltanto all'esito delle discussioni delle parti.

Perciò si tornerà in aula martedì prossimo, per la requisitoria della procura generale e poi ancora il 9 aprile quando ci sarà la discussione delle parti civili, la fa-

miglia Claps, il Comune di Potenza e l'associazione Telefono donna, oltre che di Bargi e Scarpelli. Per la decisione dei giudici della Corte di assise di appello sembra invece che si dovrà aspettare la fine aprile: sarà allora che ci sarà la sentenza o l'accettazione della richiesta, avanzata da Restivo, di rinnovare il dibattimento. In quest'ultimo caso, la lunga storia di Elisa potrebbe ancora continuare.

l.amato@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA

L'avvocato dei Claps contrattacca «Solo un maldestro escamotage»

«SAPPIAMO che è già stata fatta giustizia, siamo certi che il processo regge perché, ci sono delle prove davvero schiaccianti». E' quanto ha affermato ai giornalisti l'avvocato della famiglia Claps, Giuliana Scarpelli prima di entrare nell'aula della Corte di Assise di Appello di Salerno per il processo di appello a Danilo Restivo.

«Un fatto grave, dobbiamo rispettare le regole»

«Entriamo nel vivo – ha aggiunto l'avvocato – del processo di appello. Siamo molto molto sereni. Per questo delitto ci sono più firme dell'accusato: c'è il taglio dei capelli, la prima firma e poi il Dna». A proposito della difesa di Restivo che contesta le perizie scientifiche e in particolare quella sul Dna trovato sulla maglia di Elisa, l'avvocato Scarpelli ha minimizzato. «C'è poco da contestare, anzi, quello è stato un lavoro di alta scienza».

Quanto invece alla presenza di Restivo in aula ha aggiunto: «Mi fa piacere che sia venuto. Gli abbiamo dato questa possibilità anche in primo grado ma non ne ha mai voluto sapere e non è mai voluto interve-



L'avvocato Giuliana Scarpelli

ne neanche in videoconferenza. Ora aspettiamo, sono ansiosa di vederlo e, se possibile, di fargli tante domande. Vorrei anche – aggiunge l'avvocato Scarpelli – che lui dicesse la verità su tutto e, in particolare, su quelle che sono le coperture che ha avuto. Ho tutto chiaro sull'omicidio e sulle modalità. Quello su cui invece siamo ancora lavorando e su cui lui potrebbe essere utile è chi lo ha coperto».

Quanto invece al supplemento di

consulenza sul Dna e le circostanze della morte Giuliana Scarpelli bolla tutto come un «maldestro escamotage». «Ai motivi di appello hanno allegato delle perizie che non sono state fatte nel contraddittorio tra le parti. Le perizie Bargi dice che sono dei professori Vittorio Fineschi ed Emanuela Turillazzi, ma non ci sono le loro firme. E' una cosa grave, è come far entrare dalla finestra qualcosa che non poteva entrare dalla porta. Dobbiamo rispettare le regole».

il Quotidiano

Giovedì 21 marzo 2013

Primo piano 13



Bargi: «Li ho consigliati io di non venire» Papà e mamma lontani «Sono qui con il cuore»



L'avvocato Marzia Scarpelli e il professor Alfredo Bargi

dal nostro inviato
LEO AMATO

rivati a Potenza per motivi di lavoro, non se le mandano a dire. I primi a chiedere con forza la verità sull'accaduto, cercandola con insistenza nei racconti labirintici

SALERNO - Prima una telefonata al padre poi un'altra alla madre e a entrambi le stesse rassicurazioni: «State tranquilli, voi non vi potete immaginare che cos'è qui. Ma in aula lui è al sicuro, è troppo piccolo e se gli facessero qualcosa ce ne accorgemmo».

Andranno a Salerno per visitare il loro «ragazzo» con ogni probabilità nei prossimi giorni Maurizio e Maria Rosa Restivo i genitori di Danilo cui anche ieri si è rivolta Filomena Claps. «La mamma di Elisa è sempre qui mentre i tuoi genitori ti hanno abbandonato». Questo è quanto lei gli avrebbe sussurrato attraverso la griglia.

«La mia speranza era quella di incontrare i genitori - ha poi spiegato all'uscita dall'aula - coloro che hanno messo al mondo questo mostro, questo serpente. Ma neanche questa volta sono venuti, come è successo in Inghilterra».

In realtà fosse stato soltanto per loro a Salerno ieri mattina ci sarebbero andati incontrando la ressa di curiosi e giornalisti. Ma alla fine hanno deciso di seguire il consiglio dell'avvocato Alfredo Bargi che ha spinto per evitare «l'ulteriore stress» che avrebbe scatenato un confronto tra le due famiglie.

E da poco meno di vent'anni infatti - dal giorno stesso della «scomparsa» di Elisa - che tra i Claps e i Restivo, originari di Erice ma ar-



Maurizio e Maria Rosa Restivo



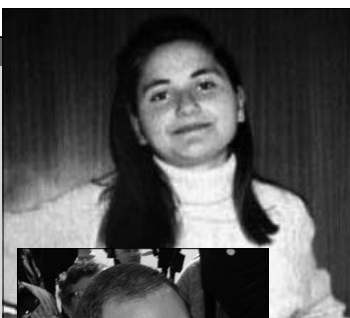
quanto dopo averlo istruito sulla situazione. Sapevano cos'era successo? Questo no, ma forse potevano immaginarlo. Eppure hanno scelto di mettere l'amore per il loro ragazzo davanti a tutto comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GILDO

«Mia sorella non era sua amica»

«NON sarà facile guardare negli occhi Restivo soprattutto quando rilascerà le sue dichiarazioni farneticanti». Lo ha detto Gildo Claps, fratello di Elisa, questa mattina, prima di entrare nell'aula della Corte di Assise di Appello di Salerno per il processo di appello a Danilo Restivo. «Ci lascia tanta amarezza e tanto dolore sentire che la considerava un'amica. Restivo non deve neanche permettersi di nominare mia sorella Elisa. Dopo vent'anni in cui si è nascosto ed è sfuggito alla giustizia lui non deve dire che Elisa era una sua amica. E' scandaloso. Io spero che guardarlo negli occhi sia utile ma purtroppo credo continuerà la linea difensiva che ha sempre avuto da vent'anni e questa parte. Ovvero che non è stato l'ultimo a vederla e che quando l'ha lasciata era ancora viva», conclude Gildo.



Elisa Claps nel riquadro suo fratello Gildo



Al centro dell'appello il mancato confronto tra le tracce biologiche e i profili genetici di alcuni sospetti Il mistero della Trinità e gli inquilini del sottotetto

PRECISARE o soltanto confermare l'esistenza di «ulteriori profili genetici sulla maglia della povera Elisa Claps e la loro eventuale corrispondenza a quelli di altri protagonisti della tragica vicenda, rimasti però sullo sfondo (Eris Gega, Francesco Urciuoli, Don Mimi Sabia)».

E' una nuova perizia genetica la richiesta più importante della difesa di Danilo Restivo nell'appello indirizzato ai giudici di Salerno contro la condanna a trent'anni per l'omicidio di Elisa Claps, il 12 settembre del 1993. Una perizia del genere potrebbe riaprire le indagini su scenari e ipotesi investigative che secondo l'avvocato Alfredo Bargi sono state accantonate troppo in fretta per inseguire l'apparente unico obiettivo di accertare la presunta responsabilità dell'imputato, piuttosto che di accertare la verità dei fatti per cui è processo.

Innocenza e colpevolezza di Danilo Restivo torneranno a giocarsi in laboratorio, dove durante il secondo incidente probatorio sui reperti prelevati dal sottotetto della chiesa della Trinità è stato isolato il profilo genetico dell'ex ragazzo di Erice. Ma non soltanto il suo. Infatti sulla maglia ritrovata sul corpo semi-mummificato di Elisa ci sarebbero tracce di «centocinquante sei profili tutti diversi». Così scrive la difesa di Restivo, che evidenzia anche l'assoluta inattendibilità dei test che hanno stabilito la sua natura di salivato (secondo l'accusa appartenuta allo stesso Restivo, ndr) sia per l'enorme quantità di saliva, sia per il rischio di un falso positivo con quella dei ratti che verosimilmente popolano il sottotetto della Trinità.

Quanto al dato puro e semplice della presenza del Dna del suo assistito mischiato a quello della ragazza sulla maglia che indossava quando è stata uccisa, Bargi spiega che potrebbe trattarsi del sangue della vittima e di «cellule della cute lasciate da altri soggetti a seguito di tocco dell'indumento in

tempi diversi, antecedenti ed estranei all'aggressione».

Per capire di chi parli basta leggere fino in fondo le motivazioni del suo appello in cui cita un pregiudizio che ha finito per far trascurare i processi per falsa testimonianza a carico dell'amica di Elisa, Eliana De Cillis, quella con cui era uscita di casa la mattina del 12 settembre del 1993, e di Eris Gega, un prete della ragazza uccisa. Bargi ha ripescato anche i sospetti sull'ex fidanzato di Elisa, Francesco Urciuoli, che stando a quanto riferito dal fratello di Elisa si era mostrato a sua volta interessato alla sorella.

Per l'avvocato di Restivo tutto ciò indicherebbe senza dubbio la necessità di condurre nuovi esami confrontando i profili genetici sulla maglia di Elisa con quelli delle persone citate sopra. Dunque Eris Gega, e Francesco Urciuoli. Più quello dell'ex parroco della Trinità Don Mimi Sabia, che però è morto ormai quattro anni fa, e da allora riposa nel cimitero di Potenza.

lamato@luedi.it



La chiesa della Trinità

I nomi:
«Eris Gega,
Francesco
Urciuoli,
Don Sabia»

14 **Primo piano****Il Quotidiano**
Giovedì 21 marzo 2013

Il rapporto del Censis

La Basilicata invecchia e si emigra verso gli ospedali del Centro Nord

Senza fiducia nell'istruzione

In forte aumento i giovani che decidono di non immatricolarsi all'Università

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Nel mezzogiorno l'unica cosa che aumenta sono gli anziani. Non si tratta di una battuta di pessimo gusto, ma di uno dei punti salienti del rapporto del Censis sul Mezzogiorno d'Italia. Diciamo che non è neanche una novità, ma una semplice conferma di come stiamo andando le cose tra Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Ma chi si bea ancora dell'essere lontano dalla situazione critica della Grecia purtroppo dovrà ricredersi, e non poco. Da una parte il Prodotto interno lordo del Sud, che è ridotto del 10% rispetto al 5,7% di flessione registrato al Centro Nord, e dall'altra una spaventosa discrepanza geografica tra redditi procapite. Sette regioni italiane hanno un reddito al di sotto dei 20 mila euro, cosa che, sommata in termini percentuali, assesta l'intero Mezzogiorno tra la Grecia (che ha un reddito superiore, anche se di poco) e la Repubblica Ceca.

Ce la passiamo davvero male, anche in quelle poche regioni che non entrano nell'obiettivo Convergenza come la Basilicata. La regione comunque soffre e subisce il peso la "crisi" dell'intero sistema Italia. Ma c'è comunque due punti interessanti da tenere in considerazione, e riguardano principalmente l'istruzione e la sanità pubblica. A fronte di una spesa pubblica tutto sommato decente, l'istruzione al Sud presenta grosse lacune. Questa mancanza non crea solamente i presupposti per un totale impoverimento del Mezzogiorno ma mina fortemente la fiducia dei cittadini nei confronti soprattutto del sistema d'istruzione. E a proposito di Basilicata, è proprio da qui che vogliamo partire per riassumere il quadro, drammatico, del numero di giovani tra i 18 e i 24 anni che decidono di abbandonare gli studi.

Istruzione - La media percentuale degli studenti che abbandonano i banchi scolastici al Sud è del 21,2%. In Basilicata la quota è del 14,5%. Una posizione certamente critica, ma molto meno rispetto alla Sicilia (25%), la Campania (22%), la Puglia (19,5%) e la Calabria (14,5%). Chi riesce a



fare meglio della Basilicata sono Molise (13,1%) e Abruzzo (12,8%). Bandiera nerissima alla Sardegna con un primato inquietante del 25,1%, ma se la Basilicata non se la passa poi tanto male e supera di tutto punto regioni del Centro Nord come Lazio, Liguria, Piemonte, Veneto e Lombardia, c'è un'altra faccia della medaglia.

La quota dei giovani fermi ad una semplice licenza media è del 39,2% al Sud, con una evidente ricaduta sulla qualità del lavoro eventualmente svolto di un 44,6% che resta fermo al diploma di scuola superiore.

Da qui si estrapola un altro dato decisivo, che è la mancanza di fi-

ducia dei giovani nei confronti di una eventuale istruzione universitaria. I "superstiti" che arrivano fino al diploma di scuola secondaria superiore si iscrivono sempre meno e chi si iscrive fa sempre più parte di una élite proveniente da famiglie con redditi medio-alti. Detto questo, l'andamento degli immatricolati, in base alla collocazione geografica delle università di iscrizione, in Basilicata è in diminuzione del 14,2%. Poco meno rispetto al dato generale sull'abbandono scolastico ma comunque preoccupante (la fonte è l'ultimo rilevamento dell'Istat). Se però teniamo conto di altri fattori, come l'altissima età media degli abitanti lucani e la popolazione totale, la percentuale "isolata" non è affatto positiva, anzi. Si studia sempre meno e si continua a regredire.

Una regione per vecchi - Aumentano gli ottantenni, ma an-

che chi ha superato il limite dei 65 anni di età. In Basilicata l'indice di vecchiaia è del 35,2%, superiore, per esempio, alla Calabria. La differenza tra bambini da 0 a 3 anni rispetto agli ultratrantenni è spaventosa. Stiamo parlando di una differenza del 94,2%. Praticamente la Basilicata non cresce più in termini di popolazione e continua inesorabilmente ad invecchiare. Tutto questo ovviamente ha forti ripercussioni in ambito sanitario, altro grande aspetto dell'indagine del Censis.

Sanità ed emigrazione - Circa il 25% della popolazione meridionale ha ammesso di essersi trasferita in altre regioni per soste-

nere le cure sanitarie. Questo indicatore precisa l'esistenza di una definitiva sfiducia nei confronti del sistema sanitario regionale. Nello specifico in Basilicata la dif-

ferenza in mobilità attiva/passiva dell'attività per acuto in regime ordinario è del -18,1%. Negli ultimi due anni aggiungendo a questa quota generale (i dati si fermano al 2010) chi dichiara maggiore fiducia verso professionisti e strutture operanti in territorio extra-regionale, la quota per la quale il rapporto è stato determinante nella scelta di farsi curare al di fuori della regione è addirittura del 70% in tutto il Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto delle proteste studentesche che hanno infiammato tutta Italia lo scorso anno

La quota dei ragazzi oltre i 20 anni fermi alla licenza media è del 39,2%

Indice di vecchiaia fisso sul 35,2% In regione Nascono sempre meno bambini

INDUSTRIALIZZAZIONE

Le opportunità da non sprecare, secondo la Cisl

Il piano investimenti a Melfi

«RISPETTO al rischio sempre più accentuato di deindustrializzazione nel Mezzogiorno che il Censis ci segnala, mi convince l'idea di analisti economici e giornalisti sul ri-

partire dalle eccellenze produttive che pure esistono nel Sud e da noi, come nel caso della Cnd (Costruzioni motori diesel) di Atella».

A sostenerlo è il segretario regionale della Uil della Basilicata Carmine Vaccaro, per il quale «la nuova linea robotizzata entrata in funzione nello stabi-



Carmine Vaccaro

mento di Atella con la commessa di 128 mila testate all'anno, per cinque anni, per i nuovi motori diesel destinati alle Ma-

serati «Ghibli» e «Quattroporte» e alla modello jeep «Grand Cherokee», sono la testimonianza che in Basilicata non ci sono solo aziende in crisi e siti industriali da riassegnare e rimettere in produzione.

Dalla Cnd viene inoltre un ulteriore incoraggiamento a credere che, nonostante la crisi mondiale di vendite auto, il comparto automotive è vivo e può lavorare nella prospettiva della ripresa».

«Il Censis ci ricorda - aggiunge il segretario Uil - che il sistema imprenditoriale meridionale, già fragile e diradato, se messo a confronto con quello del Centro-Nord, è stato sot-

toposto negli ultimi anni a un processo di progressivo smantellamento, costellato da crisi d'impresa molto gravi come quelle dell'Iva di Taranto e della Fiat di Termini Imerese.

Di qui i dati dell'emergenza occupazionale: tra il 2007 e il 2011 i dipendenti nell'industria meridionale si sono ridotti del 15,5% (con una perdita di oltre 147.000 unità) a fronte di una flessione del 5,5% nel Centro-Nord. Oltre 7.600 imprese manifatturiere del Mezzogiorno (su un totale di 137.000 aziende) sono uscite dal mercato tra il 2009 e il 2012, con una flessione del 5,1%.

Ma il piano di investimenti

della Fiat a Melfi per un miliardo di euro al pari dei programmi di investimenti di Eni e Total (con l'arrivo recente di un partner giapponese) per altri due miliardi di euro sono le opportunità - conclude Vaccaro - da non sprecare, contestualmente ad un piano di sostegno e rilancio della piccola e media impresa, specie artigiana, che è l'ossatura fondamentale del mondo produttivo ed occupazionale lucano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni e Total come fattore di sviluppo

Basilicata

La giunta regionale ratifica l'atto necessario a rendere operativi alcuni finanziamenti comunitari

Accordo sui fondi per Potenza

A disposizione del capoluogo 26 milioni di euro per finanziare 19 interventi

ERA questo il passaggio mancante, dicevamo. Senza accordo quadro, la rimodulazione dei fondi comunitari fatta a giugno è destinata a cambiare il volto di Potenza (almeno una parte, su infrastrutture, sociale e cultura) non potevamo andare a buon fine. Ieri, la giunta regionale ha approvato l'accordo di programma quadro «rafforzato», che consentirà al Comune di Potenza di utilizzare le risorse del Fondo di sviluppo e coesione riprogrammate nei mesi scorsi dal Cipe, dopo che ritardi, tagli centrali e alcune valutazioni dell'unione avevano ridotto al quota originaria, stanziata sull'asse chiamato Piusus (Programma integrato di sviluppo urbano sostenibile).

«La giunta messa a disposizione del capoluogo di regione 26 milioni di euro per finanziare 19 interventi, di cui quattro immediatamente cantierabili - spiega una nota del presidente De Filippo - Questi ultimi, per un importo complessivo di circa 3,5 milioni di euro, riguardano l'attuazione del Piano di infomobilità, la realizzazione di fermate e percorsi senza barriere, la creazione dello Sportello unico dei servizi sociali».



Tra i vari progetti, sono previsti fondi per la dotazione gpr degli automezzi pubblici, per l'abbattimento delle barriere architettoniche alle fermate degli autobus e per i lavori di adeguamento della

Galleria civica e della Cappella dei celestini, «allo scopo di innalzare gli standard museali di Palazzo Loffredo per consentire al Comune di Potenza di candidarsi ad ospitare grandi eventi espositivi, tramite accordi, per esempio, con i grandi musei europei, a partire dal Louvre di Parigi».

L'atto approvatorio è stato per mesi al centro di sottili tira e molla tra Regione e Comune di Potenza, nelle polemiche istituzionali sui ritardi e il tempo che stringeva, i fondi a rischio e la città da gestire. Con la firma, ora si dovrebbe passare alla fase operativa per numerosi progetti al momento solo sulla carta. «Rappresenta un atto di grande importanza e di significativa attenzione nei riguardi delle problematiche della città capoluogo», dice il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. E magari davvero servirà ad avviare un lavoro di collaborazione tra due enti troppo spesso distanti. «Si completa un percorso di sinergia tra l'amministrazione comunale e la Regione Basilicata - aggiunge - che ha consentito di rimodulare e ampliare il programma di interventi già definito con i fondi del Fesr».

La città di Potenza può così appoggiarsi su un finanziamento complessivo di 57 milioni di euro «in grado di attuare un programma poderoso in settori strategici, dalla mobilità al sostegno alle imprese, alla ri-



La città di Potenza, il presidente della regione Vito De Filippo e il sindaco Vito Santarsiero

generazione urbana, al sociale». «Siamo fortemente impegnati - ha aggiunto - nell'attuazione dell'intero programma del quale alcune opere sono già in fase di appalto, altre prossime allo stesso, altre in fase di progettazione definitiva», passa da questi

interventi la Strategia Potenza 2020. «Purtroppo continuiamo a soffrire sull'ordinario considerate le grandissime difficoltà della spesa corrente a causa sia di politiche nazionali che penalizzano i Comuni nonché per l'immenso debito che ci costringe a pri-

vare la città di risorse ingenti e strategiche per i servizi ai cittadini. Il pagamento dei 12 milioni di euro della rata mutuo rappresenta ancora oggi un macigno che ci porta ad avere grandi difficoltà spesso non comprese».

IL CASO

Il comitato chiede conto: siamo gli unici a poter essere assunti

Nuovo presidio per le borse lavoro



La Regione e l'ultimo presidio del comitato

«Il consigliere Romaniello ben sapendo del blocco delle «assunzioni finalizzate all'insediamento lavorativo dei soggetti diversamente abili» che nulla hanno a che fare con il personale sanitario, ha introdotto con scaltrezza un emendamento per estendere la deroga anche per sbloccare le assunzioni a tempo determinato di progetti di azioni positive e work experience». Il comitato «Borse Lavoro» risponde alle dichiarazioni del consigliere Giannino Romaniello e spiega in una nota che oggi ci sarà un nuovo presidio davanti alla Regione.

Il dibattito si era acceso in IV commissione quando l'assessore alla Sanità, Attilio Martorano, ha spiegato che al fine di rafforzare il sistema di emergenza-urgenza per garantire un servizio più efficace vista la carenza di personale, era il caso di escludere, tra le altre cose, dal blocco del turn over le assunzioni di personale sanitario e tecnico necessario a migliorare il

servizio del 118. «Ma questi progetti sono stati bloccati dalla stessa Regione nel 2011, con l'invito agli enti pubblici a interromperli perché i soggetti beneficiari di tali progetti non avevano i requisiti previsti e pertanto veniva sospeso il contributo versato fino ad allora illegalmente», ricordano dal comitato. A Martorano fanno notare la propria condizione. «Noi siamo gli unici a potere essere assunti perché per le quote riservate non ci sono blocchi». Hanno chiesto una nuova audizione in commissione per vedere rispettati i propri diritti. «Mai chiesto favori alla politica ma solo il rispetto della legalità».



Comincia oggi il congresso Cisl Fp Si discute del riordino degli enti

Si apre oggi al Giubileo Hotel di Rifreddo, a Pignola, il IV congresso regionale della Cisl Fp (l'inizio dei lavori è previsto alle ore 9,30). La sigla sindacale rappresenta oltre 4.000 iscritti, in rappresentanza dei quali parteciperanno al congresso 152 delegati e si aggiungeranno anche gli eletti Rsue e rappresentanti dei luoghi di lavoro. Interverrà il segretario generale nazionale della Cisl Fp, Giovanni Favrin. Il tema del dibattito congressuale è quello della «riforma delle istituzioni centrali e locali e la riorganizzazione dei servizi pubblici».



Per Sarli, segretario generale della Cisl Fp di Basilicata, il tema è attualissimo poiché la crisi economica impone di eliminare il disordine sistemico delle istituzioni.

Sospesa la chiusura dell'A3 Si procede tra Lauria e Lagonegro

A causa di un dissesto del manto stradale su un tratto della strada provinciale tra i comuni di Lauria e Lagonegro, è stata sospesa l'ordinanza di chiusura, programmata martedì sull'autostrada A3, tra gli svincoli di Lagonegro nord e Lauria Nord in entrambe le direzioni, tra le 9 e le 18. Sospesa anche la chiusura prevista da ieri fino a venerdì 22 marzo, solo in direzione Reggio Calabria e nella stessa fascia oraria. Il tratto stradale dove si è verificato il dissesto fa parte del percorso alternativo utilizzato durante la chiusura dell'autostrada. La limitazione al transito sull'A3 era finalizzata al varo del viadotto «Calanchi I» e al ripristino dell'impermeabilizzazione all'interno della galleria «Sirino».



PATTO STABILITÀ

Rinvio il seminario

L'Ufficio Autonomie locali e decentramento amministrativo della Regione Basilicata comunica che il seminario di studio su «Il patto di stabilità per i piccoli Comuni: analisi degli adempimenti e consigli operativi», previsto per oggi 21 marzo, a causa della concomitante manifestazione promossa dall'Anci sulla grave situazione in cui versano i Comuni e rinviato a data da destinarsi.

21/3/12 - 21/3/13 Nel primo anniversario della morte di

Vito Vincenzo Petrucci

La famiglia lo ricorda in una santa messa che sarà celebrata alle 18.30 presso la chiesa della s.s. Trinità in Lagopesole

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA
via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470
fax 0971 476797

MATERA
Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440
fax 0835 256666

22 Potenza**Il Quotidiano**

Giovedì 21 marzo 2013

Domani consiglio comunale aperto per discutere l'ipotesi di variazione proposta dall'amministrazione

Piano trasporti, novità in vista

Ztl, intensificazione delle corse, costo del ticket al centro del dibattito

di Anna Martino

CHE sia la volta buona? I cittadini hanno dovuto aspettare due anni prima che il nuovo piano di trasporto pubblico locale del capoluogo di regione entrasse in funzione. Mancava il completamento di lavori infrastrutturali necessari. Come il terminal di viale dell'Unicef. Appena entrato in funzione, però, qualcosa subito ha cominciato a non funzionare. A raffica sono arri-

vate segnalazioni da più parti. Da singoli cittadini, associazioni, comitati. In particolare, il Comitato 13 ottobre, nato per contrastare la zona a traffico limitato nel centro storico, si è opposto pubblicamente al nuovo piano presentando una controproposta a loro parere vantaggiosa. L'integrazione tra gomma e ferro è sempre il presupposto principale. Invece di focalizzare l'attenzione sulle stazioni di scambio intermodale, però, si divide la città in

due, facendo muovere una parte in ferro e un'altra su gomma, intercettando le esigenze dei pendolari. L'ultimo incontro con il sindaco risale alla scorsa settimana, quando sono stati presi degli appuntamenti per discutere di mobilità, ma anche di rifiuti e ruolo del centro storico. Domani un consiglio comunale aperto per discutere del nuovo piano di trasporto, ancora in fase sperimentale. L'amministrazione ha già in mano un'ipotesi di variazione.

IN BREVE**HOUSING SOCIALE****Incontri sull'edilizia**

DUE incontri a Potenza per discutere di housing sociale, alloggi di edilizia sociale e opere pubbliche di riqualificazione urbana. A organizzarli USB Basilicata. Il primo è previsto per le 15 a Bucaletto per discutere in particolare dell'edilizia sovvenzionata e di canoni di locazione. Il secondo incontro si terrà alle 17 a Macchia Romana per discutere in particolare di edilizia agevolata-convenzionata.

**PERSONE DOWN****Oggi giornata mondiale**

Si celebra oggi in tutto il mondo per l'ottavo anno e il secondo dal riconoscimento da parte delle Nazioni Unite, la Giornata mondiale delle persone con sindrome di Down. Per ricordare la Giornata, è stata avviata la campagna "Dammi Più Voce". L'obiettivo è sensibilizzare e raccogliere fondi per difendere i diritti delle persone con sindrome di Down, realizzata in collaborazione con l'agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi.

**CAM. COMMERCIO****Carta per Pari opportunità**

LA GIUNTA della Camera di Commercio di Potenza, nel corso della sua ultima seduta, ha deliberato di adottare la "Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro". «L'obiettivo prioritario dell'adesione», spiega il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte, «è quello di acquisire uno strumento gestionale, affermando attenzione e sensibilità verso tematiche di rilevanza non solo sociale e culturale, ma anche di natura economica».

**AMMINISTRATORI****Riforma del condominio**

L'ASSOCIAZIONE nazionale amministratori condominiali e immobiliari ha organizzato per il prossimo 23 marzo a Potenza a partire dalle 9.30 presso il palazzo di giustizia (Aula Grippo in via Nazario Sauro), un convegno nazionale sul tema "Riforma del Condominio". Le nuove norme - spiega il presidente dell'Anaci di Basilicata Mario Tancredi - entreranno nelle case di tutti gli italiani e non saranno poche le difficoltà che potranno insorgere.



Il sindaco L'intermodalità resta un caposaldo

«L'IMPOSTAZIONE generale resta la stessa». Ci tiene a precisarlo il primo cittadino, Vito Santarsiero, parlando del nuovo piano trasporti entrato in vigore a gennaio in via del tutto sperimentale.

Perché quel piano, approvato nel 2010 all'unanimità in consiglio comunale, è il frutto di un lavoro fatto da tecnici ed esperti. Un piano che ha dovuto attendere due anni per essere attivato solo perché mancavano le condizioni necessarie per la sua entrata in vigore: ztl e apertura del terminal Fondovalle. Un conto è però la teoria, altro è la pratica.

Così, dopo segnalazioni, incontri con i cittadini, i commercianti, i comitati, il piano trasporti arriva in un consiglio comunale aperto che si terrà domani.

L'amministrazione ha già in mano un'ipotesi di variazione di piano che, se domani verrà approvata, entrerà subito in funzione.

Come ribadito l'impianto generale resta invariato. Punti nevralgici sono ancora viale dell'Unicef, la stazione centrale e la stazione della metropolitana, luoghi di interscambio tra i vari mezzi: gomma, ferro e impianti meccanizzati. Tutto gira attorno a quattro linee di autobus principali, che servono l'ospedale San Carlo, l'Università e gli uffici regionali. Nessun dietrofront sulle fermate interne al Campus, ovviamente.

Le variazioni, quindi, riguarderanno l'intensificazione di corse e di chilometri percorribili su gomma. Le aree interessate saranno soprattutto Gallitelli, via Tirreno e Macchia Romana. Ripristinate delle corse a XVIII Agosto, sempre per agevolare l'intercambio con le scale mobili.

Sulla Ztl, che tanto ancora fa discutere, si preannuncia una fascia unica dall'una al primo



Vito Santarsiero

pomeriggio, con una riduzione del ticket per il parcheggio nel centro storico da due a un euro. Grande ritorno anche della navetta nel centro storico.

Le richieste Servono più corse in zone scoperte

LE lamentele sono partite fin dal primo giorno. Un disorientamento iniziale che ci sta tutto. Ma man mano che i giorni passavano, si facevano sempre più insistenti. Segno, dunque, che qualcosa non andava.

Segnalazioni sono arrivate da via Tirreno, dove adesso passa solo una linea, mentre prima ne passavano tre. Da Macchia Gioielli, dove nessuna corsa porta i residenti nei pressi di via Vaccaro, al liceo classico Quinto Orazio Flacco.

Anche le linee scolastiche non sono state di gradimento. L'arancione è troppo piena, mentre gli orari non coinciderebbero con le campane. Meno autobus - hanno detto i



De Angelis (Comitato 13 ottobre)

cittadini - anche da Poggio tre galli. Anche sulla Ztl i cambiamenti sono stati molteplici. Tra residenti e commercianti il sindaco ha cercato di trovare un compromesso.

Alla fine nessuno ha vinto. Perché in molti, in particolare il Comitato 13 ottobre, sorto proprio in virtù della zona a traffico limitato, era contrario alla ztl non tanto per il principio generale di impedire l'accesso alle automobili nel centro storico, quanto per i mezzi di trasporto inadeguati e l'incapacità del centro di attrarre fruitori. Per diverso tempo, motivo di discordia, è stato l'accesso o meno a via vescovo. Lo spostamento dell'arco di pochi metri escludeva una parte dei residenti dai permessi per accedere gratuitamente alla ztl, trovandosi fuori da essa. Dovevano, in sostanza, pagare il ticket.

Con alcune modifiche il varco è stato anticipato, ma i problemi restano. Lo segnalano anche i carabinieri, dove nei paraggi hanno la stazione e tutt'oggi hanno difficoltà a trovare parcheggio. A pagamento per giunta.

Di tutti questi punti si discuterà quindi domani. Che si giunga a un piano davvero condiviso?

L'OPPOSIZIONE

La proposta di Molinari «Il tema va discusso»

«Manca un collegamento veloce con le scuole. Altra questione da affrontare una volta per tutte è quella relativa alla Ztl che dovrebbe rispondere alle esigenze dei cittadini e commercianti ma anche essere attuata per svolgere la sua funzione e cioè quella di valorizzare il centro cittadino preservandolo dal traffico». E' quanto afferma il consigliere comunale di Potenza Giuseppe Molinari sul piano trasporti della città. Motivi per i quali ha chiesto il consiglio comunale aperto, condiviso dai gruppi di opposizione Mal-Pa, Grand Sud, Fli, Pdl e «I Socialisti».

Tra le situazioni da chiarire, secondo Molinari, quelle

relative alla stazione di bus in via del Basento ancora non attivata, la carenza di corse di autobus per raggiungere le scale mobili, ad esempio di Santa Lucia, il trasferimento del terminal bus di via Zara presso il parcheggio in viale dell'Unicef e l'attivazione dell'infomobilità. Secondo Molinari «bisogna rivedere l'orario di apertura della ztl nel centro storico della città e al contempo prendere in considerazione la riduzione della tariffa oraria per parcheggiare nel centro storico. Migliorare il sistema di mobilità è possibile solo attraverso un'analisi approfondita dei problemi ed una chiara esposizione di questi».

Dalla Regione Basilicata una lettera formale alla Congregazione della divina provvidenza

Don Uva, De Filippo chiede fitto ramo d'azienda

FORSE c'è ancora una speranza per i lavoratori del centro di riabilitazione Don Uva. Il presidente della giunta regionale della Basilicata, Vito De Filippo, ha formalizzato la proposta di fitto di ramo d'azienda per le attività lucane dell'istituto di Potenza, confermando il progetto della Regione e indicando anche il quadro economico.

La comunicazione è avvenuta attraverso una lettera inviata alla Congregazione delle ancelle della divina Provvidenza, titolare della struttura, e al Tribunale fallimentare di Trani, che sta valutando la situazione finanziaria e debitoria dell'Istituto. La proposta della Regione individua la possibilità che la Regione metta a disposizione, nella prima fase, fondi necessari a ripianare le perdite da parte di

un eventuale nuovo organismo che potrebbe prendere in gestione la struttura lucana (indicando, comunque, un tetto all'intervento) e prevede anche un canone di fitto, da corrispondere però alla Congregazione solo nel caso in cui le perdite di esercizio siano inferiori all'entità dell'intervento di ripianamento programmato dalla Regione e comunque in misura non superiore a 200 mila euro l'anno.

In pratica nel caso in cui il risultato della nuova gestione del "Don Uva" di Potenza dovesse risultare in pareggio o in perdita, pur considerando l'intervento regionale, alla Congregazione non andrebbe alcun fitto, ma potrebbe comunque contare sulla eliminazione delle perdite di esercizio a proprio carico, «stimate (per il 2011 e il 2012) in diversi milioni di euro».



La sede del Don Uva di Potenza

BETANIA**Un cioccolato con tè**

PERFORMANCE artistiche, dal dipingere in tempo reale all'ammirare tele già definite, dalla declamazione di poesie: questo "Un cioccolato con tè", l'happening che si è svolto ieri sera nel Caffè Letterario di Borgo San Rocco, organizzato dalla cooperativa "Betania". Filo conduttore della manifestazione, il cioccolato, con Marcello Fagella dell'associazione "Compagnia del cioccolato". E poi protagonisti il poeta Enzo De Lorenzo, la pittrice Sandra Mancino e Vittorio Vertone.



22 Potenza**ilQuotidiano**

Giovedì 21 marzo 2013

Domani consiglio comunale aperto per discutere l'ipotesi di variazione proposta dall'amministrazione

Piano trasporti, novità in vista

Ztl, intensificazione delle corse, costo del ticket al centro del dibattito

di Anna Martino

CHE sia la volta buona? I cittadini hanno dovuto aspettare due anni prima che il nuovo piano di trasporto pubblico locale del capoluogo di regione entrasse in funzione. Mancava il completamento di lavori infrastrutturali necessari. Come il terminal di viale dell'Unicef. Appena entrato in funzione, però, qualcosa subito ha cominciato a non funzionare. A raffica sono arri-

vate segnalazioni da più parti. Da singoli cittadini, associazioni, comitati. In particolare, il Comitato 13 ottobre, nato per contrastare la zona a traffico limitato nel centro storico, si è opposto pubblicamente al nuovo piano presentando una contro proposta a loro parere più vantaggiosa. L'integrazione tra gomma e ferro è sempre il presupposto principale. Invece di focalizzare l'attenzione sulle stazioni di scambio intermodale, però, si divide la città in

due, facendo muovere una parte in ferro e un'altra su gomma, interdetta le esigenze dei pendolari. L'ultimo incontro con il sindaco risale alla scorsa settimana, quando sono stati presi degli appuntamenti per discutere di mobilità, ma anche di rifiuti e ruolo del centro storico. Domani un consiglio comunale aperto per discutere del nuovo piano di trasporto, ancora in fase sperimentale. L'amministrazione ha già in mano un'ipotesi di variazione.

Il sindaco

L'intermodalità resta un caposaldo

«L'IMPOSTAZIONE generale resta la stessa». Ci tiene a precisarlo il primo cittadino, Vito Santarsiero, parlando del nuovo piano trasporti entrato in vigore a gennaio in via del tutto sperimentale.

Perché quel piano, approvato nel 2010 all'unanimità in consiglio comunale, è il frutto di un lavoro fatto da tecnici ed esperti. Un piano che ha dovuto attendere due anni per essere attuato solo perché mancavano le condizioni necessarie per la sua entrata in vigore: ztl e apertura del terminal Fondovalle. Un conto è però la teoria, altro è la pratica.

Così, dopo segnalazioni, incontri con i cittadini, i commercianti, i comitati, il piano trasporti arriva in un consiglio comunale aperto che si terrà domani.

L'amministrazione ha già in mano un'ipotesi di variazione di piano che, se domani verrà approvata, entrerà subito in funzione.

Come ribadito l'impianto generale resta invariato. Punti nevralgici sono ancora viale dell'Unicef, la stazione centrale e la stazione della metropolitana, luoghi di interscambio tra i vari mezzi: gomma, ferro e impianti meccanizzati. Tutto gira attorno a quattro linee di autobus principali, che servono l'ospedale San Carlo, l'Università e gli uffici regionali. Nessun dietrofront sulle fermate interne al Campus, ovviamente.

Le variazioni, quindi, riguarderanno l'intensificazione di corse e di chilometri percorribili su gomma. Le aree interessate saranno soprattutto Gallitello, via Tirreno e Macchia Romana. Ripristino delle corse a XVIII Agosto, sempre per agevolare l'intercambio con le scale mobili.

Sulla Ztl, che tanto ancora fa discutere, si preannuncia una fascia unica dall'una al primo



Vito Santarsiero

pomeriggio, con una riduzione del ticket per il parcheggio nel centro storico da due a un euro. Grande ritorno anche della navetta nel centro storico.

Le richieste

Servono più corse in zone scoperte

LE lamentele sono partite fin dal primo giorno. Un disorientamento iniziale che ci sta tutto. Ma man mano che i giorni passavano, si facevano sempre più insistenti. Segno, dunque, che qualcosa non andava.

Segnalazioni sono arrivate da via Tirreno, dove adesso passa solo una linea, mentre prima ne passavano tre. Da Macchia Giocoli, dove nessuna corsa porta i residenti nei pressi di via Vaccaro, al liceo classico Quinto Orazio Flacco.

Anche le linee scolastiche non sono state di gradimento. L'arancione è troppo piena, mentre gli orari non coincidono con le campanelle. Meno autobus - hanno detto i



De Angelis (Comitato 13 ottobre)

cittadini - anche da Poggio tre galli. Anche sulla Ztl i cambiamenti sono stati molteplici. Tra residenti e commercianti il sindaco ha cercato di trovare un compromesso.

Alla fine nessuno ha vinto. Perché in molti, in particolare il Comitato 13 ottobre, sorto proprio in virtù della zona a traffico limitato, era contrario alla ztl non tanto per il principio generale di impedire l'accesso alle automobili nel centro storico, quanto per i mezzi di trasporto inadeguati e l'incapacità del centro di attrarre fruitori. Per diverso tempo, motivo di discordia, è stato l'accesso o meno a via vescovado. Lo spostamento dell'arco di pochi metri escludeva una parte dei residenti dal permesso di accedere gratuitamente alla ztl, trovandosi fuori da essa. Dovevano, in sostanza, pagare il ticket.

Con alcune modifiche il varco è stato anticipato, ma i problemi restano. Lo segnalano anche i carabinieri, dove nei paraggi hanno la stazione e tutt'oggi hanno difficoltà a trovare parcheggio. A pagamento per giunta.

Di tutti questi punti si discuterà quindi domani. Che si giunga a un piano davvero condiviso?

IN BREVE

HOUSING SOCIALE**Incontri sull'edilizia**

DUE incontri a Potenza per discutere di housing sociale, alloggi di edilizia sociale e opere pubbliche di riqualificazione urbana. A organizzarli USB Basilicata. Il primo è previsto per le 15 a Bucaletto per discutere in particolare dell'edilizia sovvenzionata e di canoni di locazione. Il secondo incontro si terrà alle 17 a Macchia Romana per discutere in particolare di edilizia agevolata-convenzionata.

**PERSONE DOWN****Oggi giornata mondiale**

Si celebra oggi in tutto il mondo per l'ottavo anno il secondo dal riconoscimento da parte delle Nazioni Unite, la Giornata mondiale delle persone con sindrome di Down. Per promuovere la Giornata, è stata avviata la campagna "Dammi Più Voce". L'obiettivo è sensibilizzare e raccogliere fondi per difendere i diritti delle persone con sindrome di Down, realizzata in collaborazione con l'agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi.

**CAM. COMMERCIO****Carta per Pari opportunità**

LA Giunta della Camera di Commercio di Potenza, nel corso della sua ultima seduta, ha deliberato di adottare la "Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro". «L'obiettivo prioritario dell'adesione», spiega il presidente della Cciao potentina, Pasquale Lamorte - è quello di acquisire una strumento gestionale, affermando attenzione e sensibilità verso tematiche di rilevanza non solo sociale e culturale, ma anche di natura economica».

**AMMINISTRATORI****Riforma del condominio**

L'ASSOCIAZIONE nazionale amministratori condominiali e immobiliari - ha organizzato per il prossimo 23 marzo a Potenza a partire dalle 9.30 presso il palazzo di giustizia (Aula Grippo in via Nazario Sauro), un convegno nazionale sul tema "Riforma del Condominio". Le nuove norme - spiega il presidente dell'Anaci di Basilicata Mario Tancredi - entreranno nelle case di tutti gli italiani e non saranno poche le difficoltà che potranno insorgere».

**BETANIA****Un cioccolato con tè**

PERFORMANCE artistiche dal dipingere in tempo reale all'ammirare tele già definite, dalla declamazione di poesie: questo "Un cioccolato con tè", l'happening che si è svolto ieri sera nel Caffè Letterario di Borgo San Rocco, organizzato dalla cooperativa "Betania". Filo conduttore della manifestazione, il cioccolato, con Marcello Fagella dell'associazione "Compagnia del cioccolato". E poi protagonisti il poeta Enzo De Lorenzo, la pittrice Sandra Mancino e Vittorio Vertone.



Dalla Regione Basilicata una lettera formale alla Congregazione della divina provvidenza

Don Uva, De Filippo chiede fitto ramo d'azienda

FORSE c'è ancora una speranza per i lavoratori del centro di riabilitazione Don Uva. Il presidente della giunta regionale della Basilicata, Vito De Filippo, ha formalizzato la proposta di fitto di ramo d'azienda per le attività lucane dell'istituto di Potenza, confermando il progetto della Regione e indicando anche il quadro economico.

La comunicazione è avvenuta attraverso una lettera inviata alla Congregazione delle anelle della divina Provvidenza, titolare della struttura, e al Tribunale fallimentare di Trani, che sta valutando la situazione finanziaria e debitoria dell'Istituto. La proposta della Regione individua la possibilità che la Regione metta a disposizione, nella prima fase, fondi necessari a ripianare le perdite da parte di

un eventuale nuovo organismo che potrebbe prendere in gestione la struttura lucana (indicando, comunque, un tetto all'intervento) e prevede anche un canone di fitto, da corrispondere però alla Congregazione solo nel caso in cui le perdite di esercizio siano inferiori all'entità dell'intervento di ripianamento programmato dalla Regione e comunque in misura non superiore a 200 mila euro l'anno.

In pratica nel caso in cui il risultato della nuova gestione del "Don Uva" di Potenza dovesse risultare in pareggio o in perdita, pur considerando l'intervento regionale, alla Congregazione non andrebbe alcun fitto, ma potrebbe comunque contare sulla eliminazione delle perdite di esercizio a proprio carico, «stimate (per il 2011 e il 2012) in diversi milioni di euro».



La sede del Don Uva di Potenza

I MUNICIPI

• Atella: tel. 0972.716611
• Barile: tel. 0972.770593
• Castelgrande: tel. 0976.4481
• Filiano: tel. 0971.836009
• Ginestra: tel. 0972.646002
• Maschito: tel. 0972
• Melfi: tel. 0972.251111

Il Quotidiano

Vulture Melfese

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Giovedì 21 marzo 2013

24

I MUNICIPI

• Atella: tel. 0972.716611
• Barile: tel. 0972.770593
• Castelgrande: tel. 0976.4481
• Filiano: tel. 0971.836009
• Ginestra: tel. 0972.646002
• Maschito: tel. 0972
• Melfi: tel. 0972.251111

Rionero in Vulture. D'Angelo: «Auspichiamo anche la creazione di un centro di documentazione storica»

In via di recupero l'ex carcere

Entro la fine di aprile nella struttura verrà ricollocato il Museo del Brigantaggio

RIONERO - Dopo 4 anni di attesa sono quasi terminati i lavori di recupero e ristrutturazione dell'ex Granica del Convento Santa Maria degli Angeli di Atella più conosciuto come ex carcere di epoca borbonica di Rionero, situato a pochi passi dalla casa natale del brigante Carmine Crocco. Dopo il primo intervento appaltato quattro anni fa e reso possibile grazie ad un accordo di Programma quadro integrativo ben culturali che ha previsto l'assegnazione dalla Regione Basilicata di un finanziamento di 300mila euro, l'assessore alla Cultura Vito D'Angelo riferisce che «stanno ultimando i lavori di pulizia, mentre i lavori interni comprendono la parte impiantistica e la pavimentazione sono pronte. L'amministrazione comunale, in sinergia con la Soprintendenza ai beni monumentali e storico-culturali, per rendere il manufatto esteticamente gradevole ha stanziato altri 40mila euro per l'in-

terramento dei cavi esterni, il posizionamento di luci a pavimento e di barriere di protezione intorno alla struttura e l'area del fontanile adiacente. Una piccola variante che ha allungato di poco la fine dei lavori». Come verrà utilizzata la struttura lo spiega ancora l'Assessore D'Angelo: «entro la fine di Aprile all'interno della struttura verrà ricollocato il Museo multimediale del Brigantaggio situato ora all'interno del Palazzo Fortunato e auspichiamo anche la creazione di un centro di documentazione storica sul brigantaggio post-unitario che accoglierà le scolaresche (e non solo) che vogliano conoscere questo pezzo di storia sul quale c'è ancora molto da scrivere». La speranza è che questo sia il primo passo per l'acquisizione e il recupero di altri «pezzi di storia» mionesi come i palazzi gentilizi Ciasca, Catena e Giannattasio.

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa della Fidas con «Al Parco lucano». Tutto pronto per la Festa dell'albero

Una nuova pianta ogni socio fondatore

BARILE - Una giornata nel segno dell'ambiente e della donazione di sangue. La Fidas donatori sangue Barile, infatti, in collaborazione con la rivista Al Parco, l'amministrazione comunale e l'istituto comprensivo «Giovanni XXIII», oggi a partire dalle ore 9, promuove la «Giornata dell'Albero». La Fidas Barile planterà i primi 19 alberi autoctoni, uno per ogni socio fondatore, nella Villa Comunale «Madre Teresa di Calcutta». Il protocollo d'intesa del progetto, firmato il 6 marzo scorso, dal Sindaco di Barile, Giuseppe Mecca, da Rocco Franciosa, Presidente Fidas Barile e da Rocco Perrone, editore della rivista Al Parco, prevede per i prossimi tre anni la piantumazione di «un albero per ogni nuovo socio donatore giovane della Fidas». Protagonisti attivi dell'iniziativa saranno gli alunni dell'istituto comprensivo

«Giovanni XXIII». Alla manifestazione prenderanno parte Rocco Franciosa, presidente Fidas Barile, Rocco Perrone, editore della rivista Al Parco, Lucia Girolamo, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo, Giuseppe Mecca, sindaco, Don Tommy Garzia, Parroco di Barile e Anna Maria Piarrulli, vicepresidente Fidas donatori sangue Basilicata. «Grazie a questo progetto la Fidas riduce l'impatto antropico causato dalle proprie iniziative. E' questa l'occasione - ci tiene a ricordare Rocco Franciosa, presidente della Fidas Barile - per sensibilizzare gli alunni e l'intera comunità barilese, sul riscaldamento globale e i cambiamenti climatici. Importante far recepire il messaggio che ogni azione umana ha un impatto sugli ecosistemi terrestri e questo impatto deve essere il più piccolo possibile se vogliamo salvaguardare le condizio-



Mecca, Franciosa e Perrone

ni climatiche che permettono la vita dell'uomo sulla Terra». «Piantare alberi - sottolinea Rocco Perrone - non risolve il problema ma è importante far capire ai più giovani che è necessario ri-stabilire un nuovo rapporto con la natura improntato sul rispetto e la gestione responsabile delle risorse».

Giornata di riflessione a Palazzo San Gervasio

Quelli che combattono il silenzio e l'indifferenza

PALAZZO S.G. - «Ragazzi non mollate! Col vostro entusiasmo e con la vostra passione si può costruire una società a dimensione umana, rispettosa di diritti inalienabili. Come quello di essere donna». Questo il messaggio lanciato più volte nel corso del convegno sul tema «Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio». L'iniziativa, promossa dal Lions Club Genzano di Lucania Alto Bradano ha consentito di sviluppare nel corso di una intera giornata una riflessione a più voci su fenomeni, in costante crescita, che sono il sintomo di disagi della società. La mattina, nell'Auditorium del liss «C.D'Enrico», il pomeriggio, nella Sala Convegni Biblioteca Comunale con studenti, docenti, genitori, ma anche amministratori locali e dirigenti di associazioni, semplici cittadini hanno discusso su problemi di scottante attualità. Il filo rosso che ha legato osservazioni, riflessioni il libro di Assunta Basentini e Cristiana Coviello «Elisa tra cielo e terra» (Luigi Pellegrini Editore). Un libro facile da leggere, ma difficile da scrivere. Il libro, infatti, da voce a Elisa e descrive i fatti con gli occhi della vittima dell'efferato delitto: coinvolge, regala emozioni, che in alcuni momenti sono così forti da trasformarsi in brividi, che attraversano tutto il corpo. Ma è un libro che vuol fare luce su misteri, scoprire verità nascoste, negare, scomode denunciando depistaggi, contraddizioni, anomalie. Di qui le resistenze incontrate anche in fase di pubblicazione del volume. Alla base del libro un fatto di cronaca che si sviluppò tra due date fondamentali: 12 settembre 1993 (scomparsa Elisa Claps) e



Una immagine dell'iniziativa

17 marzo 2010 (ritrovamento del cadavere di Elisa nel sottotetto di Trinità). In mezzo 18 anni di dolore, errori, rabbia. «Elisa era una ragazza curiosa, aperta, moderna, coraggiosa, che voleva aiutare gli altri - ha sostenuto Cristiana Coviello, coautrice del libro e Consulente legale di Telefono Donna - Contro di lei è stata messa in atto una vera campagna del fango, dipingendola come una poco di buona ma con insinuazioni vergognose e facendo scattare trappole insidiose, basate su pregiudizi culturali». E per dipanare la complicata matassa c'è voluto tutto il coraggio e la determinazione delle autrici del volume: «

Elisa è stata uccisa più volte: a pugnale nella sottotetto, col silenzio della comunità, e con l'ottusità ingiustificabile delle indagini - ha denunciato l'altra autrice Assunta Basentini, psicologa del Tribunale per i Minorenni di Potenza - Per capire la verità bastava mettere insieme i pezzi di una storia già scritta». Protagonisti della giornata sono stati gli studenti, che con musiche, canti, riflessioni hanno creato una magica atmosfera: «Ragazzi - ha sottolineato Assunta Basentini - quello che state facendo è il miglior regalo che potevate fare ad Elisa».

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELFI: COMUNITÀ IN LUTTO

Trovato morto il professor Di Virgilio

MELFI - Lo conoscevano in molti. La sua attività di professore di disegno al liceo scientifico lo aveva fatto entrare nel cuore di molti ragazzi per la sua gentilezza e la sua bontà. L'ex insegnante Giovanni Di Virgilio è stato trovato morto in un campo di sua proprietà. Sul posto sono arrivati i militari dell'Arma per gli accertamenti del caso. Da diversi anni in pensione, Di Virgilio aveva conservato la sua passione per il disegno e per l'arte in genere. E' stato promotore di diverse mostre nella città di Federico. In molti lo ricordano per la sua disponibilità e per la sua amabilità.

11>12>13 APRILE 2013
GREEN TECH TIME
NAPOLI
MOSTRA D'OLTREMARE
www.energymed.it

Energy Med 6° Edizione

Mostra Convegno sulle Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energetica nel Mediterraneo

Salone dell'Edilizia Efficiente | Salone del Riciclo | Salone della Mobilità Sostenibile

REGISTRATI ONLINE www.energymed.it

✓ **COGENERATION** area
✓ **VASTA ESPOSIZIONE** di prodotti e tecnologie innovative
✓ **VEICOLI ELETTRICI** ibridi, metano, gpl
✓ **BIKE** world

✓ **CICLO** dei rifiuti
✓ **FOTOVOLTAICO** innovativo
✓ **SMART&INNOVATION** area
✓ **TEST DRIVE** zero emission

✓ **CONVEGNI TEMATICI** per professionisti e tecnici del settore
✓ **PREMIO ENERGIMED** per il miglior progetto di risparmio energetico
✓ **Spazio alla RESPONSABILITÀ**
✓ **SOLARE TERMICO**

Promotori:

Supporter:

Segreteria organizzativa: Agenzia Napolitana Energia e Ambiente - info@energymed.it - www.energymed.it

I MUNICIPI	
• Missano	tel. 09720909214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccamare	tel. 0973 633003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 634883
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Giovedì 21 marzo 2013

26

I MUNICIPI	
• Missano	tel. 09720909214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccamare	tel. 0973 633003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 634883
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Operazione delle Fiamme Gialle di Roma. Nel mirino le attività di un imprenditore calabrese

Mararanch: «sequestro preventivo»

Nominato un amministratore giudiziario che gestirà l'intera struttura

MARATEA - Gli investigatori della Guardia di Finanza di Roma, vogliono vederne chiaro.

E per il momento hanno sottoposto a «sequestro preventivo» la nota azienda agrituristica di Maratea denominata «Mararanch». Chiariamo a scanso di equivoci. La struttura non è chiusa. E' aperta e fruibile ai clienti.

La gestione, invece è stata affidata a un amministratore giudiziario di Cosenza. L'operazione fa parte di una più ampia indagine dei finanziari del Gico (Gruppo Investigazioni Criminalità Organizzata) del Nucleo Polizia Tributaria di Roma, coordinati dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma. E sotto la lente di ingrandimento è finito un imprenditore, il quale secondo la ricostruzione degli investigatori avrebbe eluso «la normativa antimafia» e avrebbe «fittiziamente intestato a prestanome beni e società pur incassandone i relativi utili». Nella nota i militari delle Fiamme Gialle di Roma specificano che «l'impre-



Il sopralluogo dei finanziari all'interno della struttura

ditore, inserito in ambienti criminali dediti alla perpetrazione di delitti contro il patrimonio (usura, appropriazione indebita e truffe di grande rilievo), ha agito anche al fine di agevolare, seppur indirettamente, le attività illecite del clan "Muto", una potente "ndrina" calabrese, attiva nel comune di Cetraro (Cs).

E continuano. «Grazie alle fittizie intestazioni societarie, C.P. (le iniziali dell'imprenditore ndr) sconosciuto al Fisco nell'ultimo decennio, ha avuto la disponibilità di un ingente patrimonio immobiliare, stimato in 40 milioni di euro, e beni di lusso tra i quali anche due Ferrari, una Porsche e due Hummer, tut-

già confiscati». E' chiarissimo che «l'azienda sottoposta a sequestro occupa una superficie di circa 40.000,00 metri quadrati, in cui sono ubicati 26 fabbricati, di cui 12 bungalow e diversi mezzi di attrezzature agricole e commerciali, del valore complessivo pari a circa 2,5 milioni di euro».

Noepoli. L'uomo è stato giudicato con il rito direttissimo Trovato in possesso di cocaina Il giudice non convalida l'arresto

NOEPOLI - F.R. 50enne di Noepoli è stato tradotto innanzi al giudice presso il tribunale di Lagonegro, Boemio, per la direttissima perché nei giorni scorsi è stato trovato in possesso di quattro grammi di cocaina.

Il giudice non ha convalidato l'arresto ed ha rimesso in libertà l'uomo.

Il 50enne, difeso ed assistito dal proprio legale di fiducia, Gennaro Lavitola, dovrà presentarsi nel palazzo di giustizia a fine aprile per il relativo giudizio penale. L'accusa era sostenuta dal pubblico ministero, Giacomina Li-

no arrestato F.R. per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'uomo, notato con fare sospetto in pieno centro abitato, veniva di sfuggita al controllo e di disfarsi di un incarto. I militari, notando tale comportamento, prontamente intervenuti, hanno recuperato che si trattava di cocaina per un peso di circa quattro grammi.

La sostanza è stata posta sotto sequestro e il 50enne dichiarato in stato d'arresto per poi essere tradotto nella giornata di ieri innanzi al giudice presso il tribunale di Lagonegro per essere giudicato con il «rito direttissimo». L'arresto non è stato convalidato e l'uomo è ritornato in libertà. L'udienza si terrà alla fine di aprile.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro promozionale per 10 operatori turistici

Educational tour nelle bellezze del Pollino



Uno scorcio del Pollino

POLLINO - Il Parco nazionale del Pollino, in collaborazione con Vivitalia, ha organizzato «Il viaggio della conoscenza»: si tratta di un «educational tour» per dieci operatori del turismo ambientale tra le opportunità e i servizi che l'area protetta offre ai visitatori.

Gli operatori, è scritto in una nota, avranno la possibilità di confrontarsi con le istituzioni locali, con le associazioni di categoria e con tutti i soggetti privati che mettono a disposizione degli ospiti servizi e prodotti turistici organizzati. «Siamo molto orgogliosi - ha spiegato il presidente del Parco Nazionale del Pollino, Domenico Pappalardo - di dare il via a questa importante iniziativa e speriamo che il nostro caso possa rappresentare un esempio per altre realtà. E' per noi fondamentale ospitare i tour operator, renderli partecipi delle oppor-

tunità che offriamo come Parco, dei servizi che mettiamo a disposizione dei nostri visitatori, mostrare loro la ricchezza del territorio in termini di borghi antichi e centri storici da visitare, balli e canti tradizionali da conoscere, l'arte culinaria e i prodotti genuini tipici da assaporare».

«Il primo «viaggio della conoscenza» nel più grande parco italiano - ha invece detto il presidente di Vivitalia, Sebastiano Veneri -

rappresenta per noi un importante banco di prova per avviare altri percorsi analoghi». «Mettere in relazione domanda e offerta turistica è importante per potenziare un turismo ambientale, consapevole e responsabile. Valorizzare questa tipologia di vacanza adatta a tutti, adulti e bambini, può rappresentare una straordinaria opportunità per l'economia dei Parchi e delle aree protette italiane».

Tribunale, il gruppo «Per Lagonegro» soddisfatto del contributo regionale

LAGONEGRO - Il Gruppo consiliare «Per Lagonegro» esprime soddisfazione per la decisione della Giunta regionale di finanziare i lavori urgenti e necessari all'ampliamento del Palazzo di Giustizia di Lagonegro, in vista dell'imminente accorpamento con il Tribunale di Sala Consilina. «Il Governo regionale, - si spiega in una nota - sollecitato e incalzato dal Consiglio dell'Ordine Forense in proficua sinergia con gli operatori ed il vertice dirigenziale del preside giudiziario, dagli amministratori e dai partiti locali, è venuto in soccorso delle esigue finanze comunali garantendo all'Ente la possi-

bilità di eseguire i lavori di adeguamento dell'immobile ex sede del Municipio, che sarà destinato ad ospitare gli Uffici della Procura della Repubblica così da poter riservare l'attuale sede del Tribunale alle altre attività giudiziarie». «Auspichiamo - conclude la nota - che il finanziamento sia bastevole (avremmo preferito almeno 1 milione di euro) e, soprattutto, che sia speso facendo ricorso a procedure celeri, trasparenti e garantiste. Ci auguriamo, infine, di poter, prestissimo, ospitare i rappresentanti del Governo e del Consiglio regionale per l'inaugurazione delle nuove Aule di Giustizia!»

Mai tra i 18 e i 35 anni e sei domiciliati in Basilicata? Vuoi sapere se l'attività imprenditoriale può rappresentare per te una reale opportunità per il futuro?

Shell ti invita a partecipare alla quarta edizione del programma:

Shell InventaGIOVANI

Shell InventaGIOVANI è un'iniziativa promossa da Shell Italia, Esplorazione e Produzione ed è volta a promuovere e supportare l'imprenditorialità giovanile. La partecipazione ai corsi di Shell InventaGIOVANI ti darà la possibilità di utilizzare strumenti pratici per lo sviluppo di idee imprenditoriali e di accedere a molteplici attività:

- Formazione per valutare la propria vocazione imprenditoriale
- Percorsi di valutazione di un'idea imprenditoriale
- Accesso alle competenze per scrivere un valido piano d'impresa
- Servizi di orientamento generale e su ricerche di mercato
- Supporto personalizzato nelle fasi di avvio dell'impresa
- Accesso ad una Community web internazionale di giovani imprese

Per maggiori informazioni sulle iscrizioni e sulle attività in programma per il 2013, ti invitiamo a visitare il sito www.inventagiovani.it o a contattarci allo 0975/354135 e all'indirizzo e-mail info@inventagiovani.it

Con il patrocinio di:

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



servizio taxi h24

www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 26129
cell. 333 2685173

Matera

Il Quotidiano Giovedì 21 marzo 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

27

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



noleggio con conducente
TRANSFER per aeroporti marittimi ferroviari

www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 261299 cell. 333 2685173

La mozione contro la Massenzio non arriva in Consiglio, parte lettera al Prefetto Comune, è scontro sulla sfiducia

Paterino: «Questa maggioranza non rispetta le regole, manca la trasparenza»

di PIERO QUARTO

MATERA - Che ci potesse essere uno scontro era nell'aria. Adesso è divenuto praticamente ufficiale. Nella mattinata di ieri i consiglieri comunali Michele Paterino, Augusto Toto e Adriano Pedicini hanno consegnato al prefetto Luigi Pizzi una lettera nella quale chiedono di intervenire per il rispetto del regolamento consiliare ed affinché siano garantite al Consiglio comunale le proprie prerogative.

L'oggetto della missiva è una «segnalazione di inosservanza da parte del Presidente del Consiglio comunale di Matera a convocare il Consiglio comunale».

«I consiglieri comunali segnalano che sono decorsi inutilmente i termini previsti per la convocazione del Consiglio comunale, atteso che il 5 febbraio 2013 e, successivamente, il 14 febbraio 2013 venivano presentate due diverse richieste di convocazione rimaste inavase».

Chiedono quindi al prefetto di valutare la possibilità di applicare le disposizioni dell'art. 39 comma 5°, al fine di consentire all'Organismo Amministrativo Comunale l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali».

In buona sostanza, come era già nell'aria, pietra dello scandalo è la mancata convocazione anche dopo la conferenza dei capigruppo di martedì sera del Consiglio con all'ordine del giorno la mozione di sfiducia nei confronti della presidenza del Consiglio. La decisione di approfondire gli aspetti regolamentari sulla questione è dunque di attendere nella convocazione ha mandato su tutte le furie i firmatari del provvedimento.

Non ci sarebbero a quanto pare, stando ad un'interpretazione emersa in conferenza di capigruppo e divenuta nei fatti prevalente, i termini regolamentari per affrontare la questione della sfiducia alla presidenza del Consiglio che pure però, come sottolineano i consiglieri firmatari, è prevista esplicitamente da un articolo del regolamento. La questione, come è ovvio, sembra diventata politica e non tecnica soprattutto in un momento in cui i lavori in corso intorno alla giunta Adduce rischiano inevitabilmente di entrare nel vivo e dunque assumere un'importanza fondamentale.

«La realtà è che questa mozione di sfiducia rischia di tramutarsi in una mozione non solo contro il presidente del Consiglio ma anche contro il sindaco» spiega il consigliere Michele Paterino tra i promotori della sfiducia, «perché questa maggioranza non rispetta la legalità e viene impedito al Consiglio comunale di esercitare compiutamente le proprie funzioni».

E' proprio in quest'ottica che abbiamo dovuto rivolgere al prefetto per invocare il rispetto del regolamento e se il caso la convocazione del Consiglio come previsto dopo una mozione. Giù di giorni non ne sono passati solo 20



Michele Paterino



Augusto Toto

«Chiediamo al prefetto di applicare le norme e consentire al Consiglio di svolgere le sue funzioni»

Pedicini, Toto e Paterino chiedono l'applicazione del regolamento del Consiglio

Concluso il progetto di volontariato che ha consolidato le associazioni locali

Domani alle 17 si svolgerà la conferenza stampa di chiusura del progetto "Intessere per crescere", che ha visto coinvolte le organizzazioni di volontariato materano in numerosi progetti tesi a costruire e rafforzare la rete fra le diverse realtà associative operanti sul territorio.

Promotore del progetto è Volontariato Materano, associazione che raggruppa numerose organizzazioni della provincia, e finanziato da Fondazione con il Sud, Bando Sostegno a Programmi e Reti di volontariato 2010.

Obiettivo del progetto, partito nel settembre 2011, era la costruzione e il consolidamento della rete delle associazioni che fanno parte di Volontariato Materano allo scopo di dar vita ad una vera e propria Officina della Solidarietà.

Le iniziative attraverso cui si è attuato il progetto hanno contribuito a diffondere i valori del volontariato e della cittadinanza attiva, a

costruire momenti di confronto e scambio tra associazioni su temi di rilevanza sociale allo scopo di trovare risposte efficaci alle emergenze presenti sul territorio e ad avviare percorsi di riflessione su modelli di sviluppo economico coerenti ai valori e alle esigenze sociali.

«Grande soddisfazione per il lavoro svolto in quest'anno mezzo, per i risultati raggiunti e gli obiettivi posti per il futuro - ha dichiarato Pietro Iacovone, Presidente di Volontariato Materano - è stata un'esperienza importante perché ha permesso alle varie realtà del territorio di confrontarsi, di fare esperienze, di rafforzare la mappa del capitale sociale e solidario presente in città, e, soprattutto, di costruire e diffondere tra le organizzazioni di volontariato la consapevolezza che solo una rete fitta di relazioni può consentire la elaborazione di risposte concrete e all'altezza delle sfide in atto, agli interessi generali e ai bisogni di tutte le singole associazioni sono portati

ma quaranta e nulla è successo».

In questo modo», continua ancora il consigliere Paterino, «non si governa in base a criteri di trasparenza e non si fanno rispettare le regole».

Il Consiglio non riesce più a svolgere le funzioni e le decisioni che gli sono proprie, qui si chiede solo che questo possa normalmente avvenire senza che ci si sostituisca ai poteri ed alle competenze che sono proprie del Consiglio comunale conclude Paterino.

In realtà a quanto pare vi sarebbero dei pareri tecnici, emersi nell'ultima e caldissima conferenza dei capigruppo, che avrebbero bloccato la presentazione della mozione.

Il Consiglio, proprio per il clima caldo che ne è scaturito, non è stato poi convocato ed un eventuale nuovo ordine del giorno sarà eventualmente individuato solo nelle prossime ore.

La questione che rischia di scatenare un polverone e di portare ad animi ancora più

accesi in Consiglio era stata rinviata nelle scorse settimane ma sembrava sul punto di dover al più presto arrivare ad essere discussa all'interno del Consiglio comunale.

Poi lo stop a qualsiasi decisione e la frenata che hanno portato alla lettera al prefetto e ad una sorta di vero e proprio scontro di competenze che di certo non agevola il lavoro che i consiglieri di maggioranza e di opposizione dovranno fare sin dalle prossime settimane.

Coperture in eternit Adduce pronto a chiedere l'intervento della Regione



Alcune coperture in eternit

Il problema della bonifica di alcuni edifici di amianto che si trovano in alcune aree della città rimane. Nelle scorse settimane il sindaco Adduce, con un'ordinanza sindacale, aveva ingiunto agli inquilini di procedere alla rimozione dell'amianto ma molte delle associazioni avevano fatto emergere la difficoltà tecnica ed economica di procedere ad un simile intervento che sarebbe non poco dispendioso per le famiglie e che dunque diventerebbe difficilmente realizzabile.

Della questione che le associazioni in rete avevano sollevato nelle passate settimane proprio per far emergere un'evidente situazione di difficoltà si è tornati a parlare nella giornata di ieri attraverso un incontro diretto che lo stesso sindaco ha avuto con le associazioni degli inquilini nella quale è stata ribadita la necessità di procedere alla bonifica della copertura in eternit che è presente sopra alcune abitazioni ma è stata anche verificata l'oggettiva situazione di difficoltà di alcune famiglie, soprattutto quelle che devono ricorrere a pensioni molto basse, di poter sopportare queste spese tanto che è stato deciso comunemente di cercare di sollecitare la Regione ad un intervento risolutivo che permetta di poter affrontare e risolvere in maniera pronta ed efficace questa questione.

In particolare le diverse associazioni che compongono "In Rete" e che avevano fatto emergere la propria preoccupazione e difficoltà dopo aver preso atto della obbligazione da parte dell'Amministrazione Comunale di procedere alla emanazione delle ordinanze sindacali finalizzate alla tutela della salute pubblica, ha evidenziato i problemi che esistono nella realizzazione dell'ordinanza che è stata già presentata.

In particolare è stata segnalata la problematica di procedere, con spese esclusivamente a proprio carico, alla bonifica del materiale in eternit così come previsto dalla normativa.

Il sindaco ha quindi condiviso le preoccupazioni del gruppo di associazioni e, così come già ribadito in un precedente incontro con un altro sindaco degli inquilini, il Sicut, ha confermato la massima disponibilità a collaborare con la Provincia e con la Regione al fine di individuare una soluzione condivisa capace di contemplare le difficoltà economiche con l'obbligo di tutela della salute dei cittadini.

A tale scopo solleciterà la Regione Basilicata affinché si pervenga ad una rapida soluzione anche attraverso un apposito provvedimento legislativo. La soluzione ovviamente dovrà essere ancora affrontata, con un coinvolgimento più ampio, nel corso delle prossime settimane e che dovrà inevitabilmente portare ad eliminare le coperture in eternit che comunque costituiscono un pericolo per i cittadini e che, obbligatoriamente, vanno rimosse. Sulle modalità rimane la necessità di una sintesi.

ficità dopo aver preso atto della obbligazione da parte dell'Amministrazione Comunale di procedere alla emanazione delle ordinanze sindacali finalizzate alla tutela della salute pubblica, ha evidenziato i problemi che esistono nella realizzazione dell'ordinanza che è stata già presentata.

In particolare è stata segnalata la problematica di procedere, con spese esclusivamente a proprio carico, alla bonifica del materiale in eternit così come previsto dalla normativa.

Il sindaco ha quindi condiviso le preoccupazioni del gruppo di associazioni e, così come già ribadito in un precedente incontro con un altro sindaco degli inquilini, il Sicut, ha confermato la massima disponibilità a collaborare con la Provincia e con la Regione al fine di individuare una soluzione condivisa capace di contemplare le difficoltà economiche con l'obbligo di tutela della salute dei cittadini.

A tale scopo solleciterà la Regione Basilicata affinché si pervenga ad una rapida soluzione anche attraverso un apposito provvedimento legislativo. La soluzione ovviamente dovrà essere ancora affrontata, con un coinvolgimento più ampio, nel corso delle prossime settimane e che dovrà inevitabilmente portare ad eliminare le coperture in eternit che comunque costituiscono un pericolo per i cittadini e che, obbligatoriamente, vanno rimosse. Sulle modalità rimane la necessità di una sintesi.

Incontro
con le associazioni:
ribadite difficoltà
economiche
nel sostenere
i costi di bonifica

28 Matera**Il Quotidiano**

Giovedì 21 marzo 2013

Prosegue la polemica dopo il Consiglio: «Perché non bacchetta un'Amministrazione che fa acqua»

«L'Inu non può rimestare nel fango»

Alessandro Tortorelli sul Piano Casa 2: «Non accetto di essere additato come palazzinaro»

«NON CI stiamo ad essere additati come palazzinari. L'Inu bacchetta un'Amministrazione che è della sua stessa corrente e che fa acqua da tutte le parti».

Così Alessandro Tortorelli, presidente della commissione Urbanistica del Comune, commenta le scelte fatte in Consiglio sul Piano Casa 2 e le ultime critiche arrivate dall'Istituto nazionale di Urbanistica sezione lucana.

Una posizione quella di Tortorelli condivisa a pieno titolo anche da Enzo Acito e Dorian Manuelli e che si esplica in maniera molto chiara: «L'Inu non può continuare a rimestare nel fango dovrebbe invece cercare di volare ad un livello ben più alto».

Nelle parole che abbiamo letto nei giorni scorsi ho intravisto non poche inesattezze ed approssimazioni oltre che una serie di giudizi gratuiti».

Tortorelli passa poi ad un esame più accurato della situazione e ricorda: «Io ho votato contro il Piano Casa 1 ma ho sempre sostenuto che è stata una grande occasione persa da quest'Amministrazione».

In questo caso con il Piano Casa 2 si incide su questione di ordine privato e interventi di minore entità, la legge regionale ha dato la possibilità ai Comuni di ampliare solo i limiti per fare demolizioni e ricostruzioni ma non ampliamenti.

Ci siamo limitati a fare il minimo possibile, dando un'occasione per far lavorare più persone possibili anche se l'accesso al Piano Casa 2 non è così facile come qualcuno vorrebbe far credere per ragioni di normativa sismica e per gli impedimenti di superficie contenuti nella legge.

Di certo però stavolta non ci saranno pochissimi a poter usufruire di un provvedimento ma sarà un numero di persone più ampio.

Chiarisco però che non si può estendere il divieto di ampliamento, si parla nella legge solo di demolizione e ricostruzione».

Poi Tortorelli con Manuelli ed Enzo Acito fanno un affondo di ordine più politico e sottolineano: «mi domando per quale motivo



Il presidente della commissione urbanistica, Alessandro Tortorelli con Enzo Acito e Dorian Manuelli

“Perché non si dice che da tre anni ci sono state solo vane promesse”

“Hanno diritto i professionisti oggi a lavorare come in passato?”

L'Inu non ricordi il motivo per il quale non c'è ancora il regolamento urbanistico. Non si domanda come mai dal 1999 non si riescono a produrre strumenti urbanistici necessari ed indispensabili per il corretto uso del territorio.

Non si dice perché da 3 anni si sono susseguite solo promesse di provvedimenti che non hanno avuto ancora oggi un seguito.

Il Piano strategico è arrivato solo sabato in bozza a capigruppo e presidenti di commissione e senza che vi siano ancora novità importanti sul Piano Strutturale con il regolamento urbanistico impantanato da tempo. Tortorelli non ci sta e continua ad attaccare a testa bassa: «La delibera che è arrivata sul Piano Casa 2 è una camicia nata e conosciuta nel giorno del Consi-

glio comunale.

Noi abbiamo semplicemente rispettato le norme e lo abbiamo fatto con grande scrupolo. Io stesso per un eccesso di trasparenza e moralità non ho voluto, da professionista, votare direttamente il provvedimento e ho preferito uscire.

Eppure qualcuno, a cominciare dall'Inu e dai suoi vertici, dovrebbe chiedersi perché tanti architetti hanno perso l'entusiasmo di fare i professionisti e non riescono più ad avere le occasioni di cui invece altri hanno beneficiato nel recente passato.

Da più parti raccolgo la volontà di dare un contributo significativo per la città.

Hanno diritto, mi chiedo, i professionisti di oggi di lavorare sul territorio come quelli del passato?

L'Inu pensi a bacchetta quest'Amministrazione che fa acqua da tutte le parti. Perché il Piano Casa era una grande occasione, serviva solo un'Amministrazione con la testa sulle spalle.

La questione del Piano Casa 2 continuerà ancora a tenere banco così come i temi dell'urbanistica che la città si troverà a dover affrontare nei prossimi mesi.

Piero Quarto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INU AVEVA DETTO

«La delibera del Consiglio va subito annullata
La Regione rimanga vigile»



LA SEZIONE lucana dell'Inu aveva chiesto qualche giorno fa in una nota al Comune la modifica o meglio l'annullamento del Piano Casa 2. L'associazione critica tanto i criteri adottati, quando il mancato rispetto della Legge Regionale numero 25 del 2012, che richiama il rispetto di parametri legati alla salvaguardia dei Centri Storici e dei tessuti urbanistici consolidati in ogni tipo di intervento che si programmi per la città.

«Il legislatore regionale - aveva scritto l'Inu Basilicata - ha ritenuto di dover salvare da tali tipi di interventi i "Centri Storici" ed i tessuti urbani consolidati, con l'evidente finalità di salvaguardare l'aspetto architettonico ed urbanistico delle parti più importanti, quelle nelle quali si riconoscono l'identità sociale, culturale ed urbana dei suoi cittadini. Una tutela derogabile solo per limitate parti con delibera dei consigli comunali, ma da sottoporre comunque a verifica della Regione». «Il consiglio comunale di Matera, nella delibera, ha ritenuto di ampliare le "limitate parti", a gran parte del tessuto urbano materano - continua la nota - un'operazione edilizia che consente l'alterazione irreversibile del bene comune della città. Si ritiene che una delibera del genere, non rispetti la ratio e la norma della legge regionale numero 25, e che debba essere assolutamente rimodulata, se non annullata». Dunque l'imprecisabile richiesta. «Chiediamo pertanto al Sindaco ed al Consiglio Comunale di riconsiderare la decisione presa, riportando al centro della stessa la tutela della qualità della città. Chiediamo inoltre alla Regione Basilicata - conclude l'Inu - di esaminare con attenzione e rigore detta deliberazione, intervenendo prima che scatti il silenzio assenso, per ristabilire la razionalità e la correttezza interpretativa».

“Operazione di alterazione irreversibile”

«Sono utili come alloggi popolari e per favorire la riqualificazione urbana»

Confapi: «Si punti sull'housing sociale»

CONFAPI ritiene che sia necessario accelerare la fase attuativa dei programmi regionali per dare risposte immediate alle fasce deboli della popolazione in cerca di un alloggio e al comparto dell'edilizia, che sconta in questo periodo gli effetti devastanti della crisi. Una risorsa su cui puntare dunque ed a cui ricorrere diventa, inevitabilmente quella dell'housing sociale.

L'housing sociale rappresenta quella formula che consente di realizzare l'insieme di alloggi e servizi, di azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata.

L'abitare sociale è una forma di edilizia popolare pensata per chi non ha la possibilità di acquistare un immobile o sostenere i costi di un affitto a prezzi di mercato ma, nello stesso tempo, non è nella condizione di forte disagio per accedere alle

graduatorie per l'assegnazione dell'edilizia residenziale pubblica.

Gli alloggi realizzati mediante tali programmi possono essere assegnati in locazione, a prezzi calibrati o controllati, ai nuclei familiari a basso o medio reddito, alle giovani coppie a basso reddito, ad anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, a studenti fuori sede, a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio, agli immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

Confapi sottolinea la necessità e l'utilità di puntare sull'housing sociale, anche per favorire progetti di qualificazione e riqualificazione urbana attraverso programmi di intervento esemplari che rispondano alla crescente richiesta di eco-sostenibilità delle abitazioni, richiamandosi ai principi della bioedilizia, soprattutto per favori-

re il risparmio energetico.

Il connubio tra gli investimenti negli alloggi sociali e le spinte nella direzione di una crescente green economy, a basso impatto ambientale, è uno dei punti qualificanti dei progetti di housing sociale, che rispondono ad un principio di qualità e di sostenibilità che foccano almeno tre livelli: tecnico e ambientale, sociale ed economico-finanziario.

Vivibilità di quartieri grazie ad un progetto integrato che prevede la costruzione di alloggi e di tutti i servizi richiesti da una comunità, costruzioni a risparmio energetico, costi contenuti per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e possibilità per l'utenza di acquistare l'abitazione dopo aver usufruito di un canone di locazione a prezzi ridotti rispetto a quelli di mercato.

Un progetto di housing sociale è già previsto nell'area sud di Matera in contrada San Francesco «può

Pasquale Latorre e Vito Gravela, direttore e presidente di Confapi



diventare un modello per favorire ulteriori insediamenti di questo tipo grazie ai fondi di due miliardi di euro gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti».

Confapi invita pertanto le Amministrazioni locali a favorire pro-

grammi che puntano sull'housing sociale, una formula che ottimizza le risorse pubbliche coinvolgendo imprenditori e privati e cittadini e garantisce un positivo impatto sul nostro sistema imprenditoriale e di riflesso sul tessuto sociale.

il Quotidiano

Giovedì 21 marzo 2013

Matera 29

Matera si prepara al periodo classico che apre la stagione turistica più intensa

Conto alla rovescia verso la Pasqua

STA PER arrivare il periodo più intenso ed atteso, sotto un profilo turistico per la città di Matera.

La Pasqua è ormai alle porte e costituisce il classico momento di aperture dei cosiddetti ponti-primaverili che vedono Matera, come molte delle città d'arte, al centro dell'attenzione generale.

Sono queste solitamente le giornate nelle quali le presenze in città costituiscono comunque una garanzia anche se spesso condizionata dal momento economico particolare e dalle incertezze del tempo per cui si lascia, in fin dei conti, pochissimo spazio per un qualsiasi tipo di programmazione.

In realtà però la città di Matera sembra essere pronta per poter affrontare una nuova e numerosa pre-

senza anche se in attesa di capire con ancora maggiore esattezza quali saranno i riscontri che, a cominciare dal tempo, arriveranno nei prossimi giorni anche in termini di presenze sul territorio.

Un quadro della situazione in questo momento appare ancora variabile ma di certo la città di Matera ha dimostrato negli anni di essere particolarmente predisposta per questo tipo di appuntamenti e di gite fuoriporta che contraddistinguono la Pasqua, ed aprono un periodo nel quale rispondere alle esigenze turistiche quotidiane.

L'appeal turistico che la città intende darsi troverà eventualmente nuove ed interessanti risposte proprio nelle prossime settimane quando la città, in concomitanza con la Pa-

squa, sta anche predisponendo una serie di appuntamenti classici del periodo e legati ai temi del turismo religioso che possano comunque accompagnarsi con la voglia, comunque sempre presente in maniera importante, di continuare a poter scoprire la città e le sue bellezze.

La stagione primaverile la Pasqua, seguita a ruota da 25 aprile e 1 maggio costituiscono di gran lunga il clou o comunque l'apertura di un intenso momento turistico che la città vuole vivere in maniera completa e confermando, anche quest'anno, quegli elementi di crescita che si sono evidenziati nelle ultime occasioni e che sono stati il classico esempio di una graduale crescita dell'appeal che Matera continua ancora a garan-



I turisti a piazzetta Pascoli fanno le classiche foto-ricordo

Maestose cataste di legna hanno bruciato per segnare il passaggio dall'inverno alla primavera

La città illuminata dai falò

Si rinnova il rito dei "fuochi di San Giuseppe" tra aggregazione e "social"

MATERA - Passano gli anni, ma la tradizione si ripete. Anche nella scorsa notte di San Giuseppe, Matera è stata illuminata dai vari falò.

Solitamente un per rione, ma volte sono anche più di uno i "fuochi" anche a breve distanza uno dall'altro.

La tradizione dei falò è millenaria. Il rito sancisce il passaggio tra l'inverno e l'estate. Ma nella più moderna accezione, il falò diventa un modo per ritrovarsi e passare insieme dei momenti di spensieratezza.

In città la costruzione delle maestose cataste di legna è affidata ai più giovani di ogni rione, quasi in una competizione che vede la sfida "giocarsi" su chi riesce ad issare il falò più grande. Diametro e altezza sono le due discriminanti.

Ma quello che più ha contato è stato lo spirito con cui ci si è avvicinati all'evento.

Attorno al falò ci sono le varie generazioni: dai più piccoli ai più anziani; papà con i figli e mamme che tirano fuori dalle buste qualcosa da poter arrostiti vicino ai fuochi.

Il dato più significativo riguarda la presenza dei giovani: tanti, davvero tanti. Sono loro la vera anima della festa. E nel rispetto del loro tempo, da veri "teenagers social", le foto dei vari falò sono finite immediatamente su Facebook e su Twitter.

Ma non è stata una serata solo foto e cellulari. La maestosità e il fascino del fuoco ha fatto sì che attorno ai falò ci si è divertiti con canti e balli.

Diverimento che ha scandito il passare delle ore e che ha caratterizzato la serata materana, da rione Agna a Città 2000, passando per Lanera, Bottiglione, Serra Venerdi e ovviamente nei Sassi.

Ci è dispiaciuto vedere, però, come nei pressi della chiesa di San Giuseppe Artigiano l'aria di festa si è avvertita meno. Solo un falò, quando invece, in passato, la comunità parrocchiale organizzava una vera e propria festa, con tanto di bancarelle e persino un palco per un piccolo concerto. Questa iniziativa negli anni è sparita e anche in questo 2013 non c'è stato alcun festeggiamento particolare.

Infine un dato di cronaca. Seppur i fuochi sono stati numerosi in città, per il Vigili del Fuoco è stata una serata tutto sommato tranquilla. I falò sono stati controllati a dovere, senza avere particolari conseguenze, se non un po' di fumo che si è fatto notare nel cielo materano.

Antonio Mutasci
a.mutasci@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto di Cosimo Martemucci i falò della notte di San Giuseppe a Matera



Scuola di via Bramante Oggi assemblea dei genitori Dubbi sull'abbattimento

UNA NUOVA riunione per cercare di approfondire la situazione e il futuro della scuola di via Bramante. Le novità che sono arrivate sono sostanzialmente positive visto che sono disponibili, su finanziamento del Ministero poco meno di 4,5 milioni di euro che permetteranno la ricostruzione della scuola ed un intervento che potrebbe essere risolutivo.

Ma non mancano ancora dubbi ed interrogativi sulle scelte portate avanti dall'Amministrazione comunale materana e che saranno dibattute nel pomeriggio di oggi, alle ore 18.30 presso il plesso scolastico di Via Greco quando tornano a riunirsi il Comitato dei genitori di Via Bramante, le organizzazioni sindacali, i docenti e il personale ATA dell'Istituto Comprensivo 6 'Bramante' di Matera per confrontarsi sulle ultime decisioni dell'Amministrazione Comunale in merito all'edificio di Via Bramante.

Diverse le questioni all'ordine del giorno di una vicenda che presenza più di un interrogativo a cui dare al più presto una soluzione positiva.

«Pur dando atto all'Amministrazione Comunale di aver ottenuto un finanziamento sul Piano Nazionale delle Città per la "messa in sicurezza strutturale ed adeguamento sismico", si interrogano i genitori in una nota, «la stessa, con delibera dello scorso 12 marzo, ha stabilito di abbattere e ricostruire il plesso scolastico di Via Bramante e l'adiacente palestra spendendo la cifra di euro 4.750mila. Più del doppio rispetto alla cifra di euro 1.800mila preventivata dalla stessa Giunta Comu-

nale nel mese di gennaio per la ristrutturazione dell'immobile. Si tratta forse di uno spreco?»

«Già nei mesi scorsi, erano state raccolte duemila firme contro l'abbattimento della scuola, ritenuto un intervento troppo dispendioso - come dimostrano le cifre - troppo lunghe, alla fine, inutile».

Ci risulta infatti che l'Università di Basilicata ha elaborato tecniche di recupero antisismico conservativo che hanno fatto scuola in tutta Italia e sono state concretamente applicate in zone ad alta sismicità come il nostro capoluogo di Regione. Perché non applicare queste tecniche anche a Matera, la cui sismicità è decisamente inferiore a quella di Potenza? Nella stragrande maggioranza dei casi è possibile intervenire e adeguare le strutture esistenti risparmiando risorse, il cui uso virtuoso renderebbe possibile la messa in sicurezza di altre scuole della nostra città, che ne hanno disperato bisogno.

E' necessario, dunque, che l'Amministrazione Comunale si renda disponibile ad elaborare nuove forme organizzative che vengano incontro alle necessità della comunità scolastica, senza assumere decisioni unilaterali».

Su questi temi l'Assemblea si confronterà e deciderà nuove iniziative da intraprendere per incalzare l'Amministrazione Comunale ad occuparsi sempre di più della sicurezza dei nostri ragazzi nelle scuole della città, attraverso un uso appropriato e virtuoso delle risorse pubbliche.



I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vesuvio 1 tel. 0835-5871
• Comune: tel. 0835- 582818
• Vigil: tel. 0835-581014
• Carabinieri: tel. 0835-581010
• Forestale: tel. 0835-581032
• Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-726111
Internet: www.gab-bradanaica.it/gab/
• Sindaco: tel. 0835-726210
• Vigil urbano: tel. 0835-556014
• Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/54961

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 21 marzo 2013

32

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vesuvio 1 tel. 0835-5871
• Comune: tel. 0835- 582818
• Vigil: tel. 0835-581014
• Carabinieri: tel. 0835-581010
• Forestale: tel. 0835-581032
• Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-726111
Internet: www.gab-bradanaica.it/gab/
• Sindaco: tel. 0835-726210
• Vigil urbano: tel. 0835-556014
• Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/54961

Atto di Giunta contro la Delta Energy, solo il Comune di Pomarico resta in silenzio
Sondaggi petroliferi, Pisticci dice no

PISTICCI - La giunta comunale di Pisticci, con una delibera, supportata da una relazione dell'Ufficio tecnico, ha respinto la richiesta di ricerca di idrocarburi avanzata dalla società Delta Energy Ltd. La richiesta è stata giudicata, nel gennaio scorso, istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, denominato "La Capriola", ricadente in provincia di Matera nei comuni di Bernalda, Mont-

albano jonico, Montescaglioso, Pisticci e Pomarico.

Il Comune di Pisticci aveva provveduto a pubblicare all'Albo pretorio, per la durata di 45 giorni, l'avviso di procedura di verifica screening. L'avviso consentiva, allo stesso tempo, la presentazione di istanze, osservazioni e pareri, da far pervenire come da prassi alla Regione.

Contro i permessi per nuovi sondaggi petroliferi anche il "Forum Ambientalista", il quale attraverso il suo delegato regionale, Gianni Palumbo, fa sapere che alcune associazioni e cittadini hanno presentato le proprie osservazioni e manifestato la propria contrarietà a nuove

ricerche di idrocarburi finalizzate alla successiva, potenziale, estrazione in quest'area. Il Forum Ambientalista ha presentato la propria opposizione, documentando in maniera dettagliata gli aspetti deficitari (inherenti modo particolare il mancato rispetto, nella procedura di screening, della normativa Europea) della proposta di Delta Energy Ltd., società britannica con sede a Brighthelm. I Comuni di Pisticci, Montescaglioso, Bernalda hanno manifestato in maniera più o meno chiara la propria contrarietà al permesso di ricerca (e alla conseguente estrazione) di idrocarburi. «Benché la normativa non

preveda il parere tecnico degli enti locali, ma soltanto quello della Regione e quello Ministeriale (quest'ultimo è tenuto a concedere il permesso definitivo o formale per l'istanza di ricerca di idrocarburi)», spiega Palumbo, «gli stessi Comuni hanno inteso far giungere il proprio dissenso alla Regione e al Ministero competente».

Il parere di una amministrazione comunale, infatti, è comunque importante e rappresentativo dei cittadini del territorio interessato all'istanza di ricerca. Purtroppo, l'intero consiglio comunale di Pomarico, su questa vicenda, ha invece lasciato scadere i termini senza pre-



Una trivella per sondaggi petroliferi

sentare osservazioni o opposizioni di sorta. Complice soprattutto il silenzio dell'opposizione Pd». Il Forum ambientalista denuncia, inoltre, il silenzio della Regione, «che fa finta di opporsi alle nuove istanze di permessi di

ricerca, affidandosi alla cosiddetta moratoria bluff, mentre gli uffici del dipartimento Ambiente attivano numerose nuove istanze Via».

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrandina. Appello del consigliere regionale Venezia alla vigilia delle giornate Fai

Il castello di Uggiano dimenticato

Il prezioso maniero medievale rischia di crollare per l'incuria di tutti

FERRANDINA - Sono passati oltre due anni dal luglio del 2011, quando il Quotidiano raccolse il primo appello del sindaco di Ferrandina, Saverio D'Amelio, che lanciava l'allarme sul concreto rischio di crollo di quel che resta del castello di Uggiano, una perla di storia architettonica, nel cuore della campagna Ferrandinese. Già allora, lo storico arco della volta del castello stava visibilmente per crollare. D'Amelio ha scritto alla Soprintendenza per i Beni artistici, comunicando che la chiave di volta dell'arco di accesso al castello era scivolata, tanto da far temere la compromissione della stabilità dell'arco. Il sindaco chiedeva di voler «affrontare, e possibilmente risolvere, l'annoso tema della titolarità del castello».

Sì, perché il maniero medievale è di proprietà della famiglia Digilio, titolare dell'azienda confinante. Oggi, dopo due anni di sostanziale inerzia, il rischio è aumentato in modo esponenziale. Un tema, quello della salvaguardia del castello di Uggiano, che torna quantomai attuale alla vigilia delle giornate del Fai. Il Fondo ambiente, infatti, potrebbe verosimilmente rilevare almeno la gestione, nell'ottica di una ristrutturazione.

A risollevarlo il caso è il consigliere regionale Mario Venezia, secondo il quale «non si può rimanere inerti di fronte al degrado che colpisce lo stupendo patrimonio architettonico lucano. Purtroppo, buona parte di esso rimane in possesso di privati inadempienti e di enti pubblici sordi ed apatici, verso uno status quo che delega solo a madre natura l'ultimo giudizio sulla sopravvivenza delle nostre bellezze artistiche. Già nel novembre 2012 - ricorda Venezia - mi occupai della



storia riguardante il convento di San Francesco che con fondi P.op (Programma Operativo Pluri-fondo 1994/99) per un importo complessivo di 491 milioni di lire è stato sottoposto alla sistemazione esterna ed al consolidamento parziale della struttura. Tutti i ferrandinesi, ma anche i turisti, sanno in che condizioni versa il complesso in questione, databile al 1614 e caratterizzato da una struttura architettonica articolata e locata in un punto di notevole impatto panoramico.

Meno turisti ed ancor meno lucani conoscono altresì la storia di Uggiano, sito storico di grandissimo valore culturale che, purtroppo, rappresenta bene, attraverso il suo totale abbandono, la situazione di tutta la Basilicata. Il castello di Uggiano, già presidio militare oggetto di numerosi rimaneggiamenti, sorge su di un sito connotato da una forte continuità insediativa che parte dal periodo ellenico-bizantino per arrivare sino all'età me-

dievale. Vero e proprio esempio di castrum, sorge su un alto sperone argilloso a 457 s.l.m., a presidio della Valle del Cavone - Salandrella che, nell'antichità, annoverava in Tursi e Craco gli snodi dell'ipotetico limes bizantino che da Bari si spingeva fino alla terra di Basilicata».

Padre Palestina ci ha ben sintetizzato la storia di Uggiano: dalla sua natura bizantina e vescovile di rito greco fino alla movimentata parentesi normanna, dalla vivace presenza monastica fino alla rivalutazione angioina. Un insediamento così vivo da essere appellato nei vari secoli sia come civitas che come sede vescovile, oltre che università e castrum, un sito che non è mai stato interessato da apposite ed approfondite campagne di scavo e, ad oggi, versa in stato di totale incuria, nonché privo di un accesso pubblico debitamente allestito, quindi, fuori da ogni circuito turistico-culturale.

«Ferrandina è uno degli scrigni architettonici più preziosi della Basilicata medievale e moderna, purtroppo spietata di troppe bellezze storiche abbandonate, un prezzo che non ci possiamo permettere in una terra che perde oltre ai suoi giovani plurispecializzati - disoccupati - anche la propria identità. Per sensibilizzare l'attenzione della Regione verso il patrimonio storico ferrandinese - riferisce Venezia - ho consegnato al presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo, due relazioni, correlate da foto, riguardanti i due siti di San Francesco ed Uggiano, con l'augurio e l'impegno di un risvolto concreto e durevole».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Proposta contro la criminalità

Si coinvolgano di più i cittadini

FERRANDINA - Il dibattito cittadino nato durante il consiglio comunale ferrandinese del 12 marzo è degno di nota perché abbatte un tabù tipico della civiltà contadina da cui proveniamo: riconoscere i problemi chiamandoli per nome.

In passato era motivo di vergogna nominare i delinquenti, così come i figli naturali, e l'ipocrisia buonsenso di paese tendeva a mascherare i fenomeni criminali, alienandoli dalla società di riferimento. Invece oggi raccogliamo, come ha ricordato il maestro Lacava, un'immagine seminale, ossia un familismo morale, che grazie al materialismo ci ha fatto degenerare nell'individualismo più estremo. La microcriminalità locale e le relative propagandine sono figlie di una società che di contadino non ha più nulla se non il bigottismo.

Gli interventi del dibattito hanno variato dalla sana autocritica, intergenerazionale, alla storia fine a se stessa tracciata da alcuni amministratori talmente attempati da credere ancora che il sole giri intorno alla terra, degni del sud tracciato da Ernesto De Martino. Istituzioni sorde, cittadinanza non solidale, finanze per i servizi sociali al minimo storico: tutti ingredienti di un risultato fallimentare. Cosa fare per uscire? Reagire, inculcando la cultura della legalità, dell'educazione civica che a scuola si insegna meno dell'educazione fisica, parlare quando esiste o si assiste ad un problema, non girarsi dall'altro lato quando cominciamo una famiglia (come tante Ferrandina) disgiunta, non pensare che qualcun altro dovrebbe farlo per noi. Abbiamo nei paesi lucani

una popolazione over 50 in netto aumento, che non recupera la propria funzione sociale, ossia quella dell'educazione alla vita comunitaria, ma si rinchiusa nei circoli condannando il progresso civico dei nostri minuscoli comuni. Ferrandina deve ricordare che nella sua toponomastica vi sono due strade intitolate rispettivamente a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino; bene dare un senso a quel gesto commemorativo ricordando che, senza coscienza comune, non vi sono istituzioni né garanzia di civiltà sarebbe un degnio inizio. In tanti hanno parlato dell'assenza delle istituzioni, vero ma che non sia alibi del torpore civico nel quale l'Italia ed anche Ferrandina sono cadute.

Come invertire la rotta? Ridando alla persona il primato sul denaro, con gesti piccoli e quotidiani, solo così, con la coscienza rinnovata giornalmente si può ridare linfa alle istituzioni che non devono poggiare sull'interesse personale ma sulla coscienza del singolo, perché solo una comunità sana può garantire istituzioni altrettanto solide. Sindaco D'Amelio dal prossimo anno vi propongo che abbiamo fatto a Policoro: il bilancio partecipato, destinando una parte del bilancio ad un'attività di attuazione delle proposte avanzate dalla cittadinanza in particolare modo dall'associazionismo giovanile, una consultazione della cultura, sgravi fiscali sui commercianti che non somministrano alcolici agli under 18 ed incontrare la cittadinanza in maniera più frequente.

Giorgio Santoriello
Policoro

L'ANGOLO DELLO SPORT

Fine settimana in mare per la tappa del Trofeo Megale Hellas

La grande vela torna agli Argonauti

PISTICCI - Ritorna, nel prossimo fine settimana al Porto degli Argonauti di Marina di Pisticci, la sesta gara del Campionato invernale di vela del mar Jonio, Trofeo Megale Hellas.

Le imbarcazioni sono di nuovo pronte a prendere il largo nello specchio di mare antistante il porto degli Argonauti con condizioni meteo che si prevedono favorevoli. Il weekend di regata si apre sabato alle ore 10.30, con l'allenamento in mare degli equipaggi e con l'intervento, nel pomeriggio, a partire dalle ore 16, della delegazione della Federazione Italiana Vela di Basilicata che presenterà programmi e progetti per l'anno in corso.

Domenica 24 marzo alle ore 9 si svolgerà, nella piazzetta del Porto, il briefing di pre gara e la premiazione dei vincitori della quinta regata con il sorteggio, tra tutti i partecipanti, del gadget messo a disposizione della "Obiettivo Mare".

Alle ore 9.30 le barche usciranno in mare mentre l'inizio della regata è previsto per le ore 10. Sono più di 30 gli equipaggi iscritti alla regata che prevede la suddivisione delle imbarcazioni nelle categorie "Miniaturo", "Crociera-regata" e "Gran crociera Vele bianche". A guidare la classifica generale dopo 5 regate è Anli, seguita da Nemea, Raffaella 2, Stropolo e Azzitù.

provinciam@luedi.it



Imbarcazione durante l'ultima gara

I MUNICIPI

Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540202
Numero verde: 800 214687
Fascicolo comunale:
0835 540288
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.ma-
tera.it

Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531111
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano

Bernalda

Tursi-Valsinni-Craco

Giovedì 21 marzo 2013

34

I MUNICIPI

Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: dilanderi@valsinni.it

Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 840252
Sindaco: 0835 840355
Internet: www.rete.basilicata.it

Comune di Craco
Centralino: 0835 459905
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it

Comune di Grottole
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841021
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Metaponto. Dopo il consigliere Benedetto (Cd), la dura posizione dei Popolari uniti Piano dei lidi, occhio all'inciucio

Non è piaciuta l'idea di fare l'incontro illustrativo in una struttura privata

METAPONTO - E' polemica aperta sulla decisione di tenere presso una struttura privata di Metaponto, la riunione istituzionale delle commissioni di Regione e Demanio, per illustrare i contenuti del nuovo Piano dei lidi ed il conseguente organigramma delle concessioni vecchie nuove sull'arenile metapontino, ormai ridotto all'osso dalle mareggiate. Dopo la richiesta a mezzo stampa del consigliere regionale Nicola Benedetto (Cd), di spostarlo nel municipio, la riunione a cui per il Comune ha partecipato solo il sindaco Leonardo Chiruzzi, si è comunque tenuta ieri mattina nel luogo prestabilito. Un'ostinazione che non è piaciuta a molti, soprattutto alla luce delle decisioni sulle nuove concessioni richieste da facoltosi operatori, ma anche associazioni senza scopo di lucro.

Il timore di molti è che si faccia finta di niente, creandosi situazioni discriminatorie. A sollevare il caso sono i Popolari Uniti, forza di maggioranza oggi in dissenso con il sindaco, che affidano ad una nota le loro valutazioni di merito. «La



La spiaggia di Metaponto

società civile è scollata dalla politica e dalla sua rappresentanza, che anche a Bernalda ha mostrato in quest'ultima tornata elettorale le lacune su cui lavorare perché vengano colmate, esordisce il comunicato. Molti pensano che per riavvicinare i cittadini al governo delle istituzioni non servano solo inviti alla partecipazione ma più concretamente portare le istituzioni ai

cittadini. E' necessario stimolare attraverso la partecipazione diretta, l'interesse di tutti alla gestione della cosa pubblica.

E così la scelta dei luoghi da destinare alla discussione di programmi di un'esperienza politica si rivela fondamentale per quanto detto.

L'amministrazione comunale di Bernalda, il Demanio marittimo e gli uffici Regionali preposti, pare vadano in altre direzioni e scelgono luoghi privati per discutere problematiche legate alle varianti al Piano dei lidi, determinando un decentramento della municipalità che non favorisce la maggiore partecipazione dei cittadini al futuro della nostra spiaggia Metapontina, ma un isolamento forse opportunistico a noi ancora incomprensibile. Non si dà visibilità alle iniziative, nemmeno alle cariche istituzionali.

Proprio questo comportamento "clandestino" non aiuta la risoluzione del problema. Proseguono i Popolari Uniti. Noi siamo per il varo urgente della pianificazione, che tenga conto di chi ci lavora e delle

difficoltà che esso incontra in una situazione di crisi economica e di crisi del turismo. Si deve dare supporto a queste energie imprenditoriali, per evitare che il loro abbandono faccia tornare indietro anni l'economia del Metapontino e di Bernalda. Ma per dare sostegno occorre coinvolgere istituzioni e popolazioni, produrre una grande mobilitazione senza colori e senza distinzioni. Ancora una volta l'Amministrazione di Bernalda si dimostra incapace di volare alto e di assumere iniziative coraggiose. Ma il coraggio, dice Manzoni, uno se non ce l'ha non se lo può dare. Quanto alla sostanza del provvedimento, si spera che dal Piano dei lidi non siano escluse richieste avanzate da associazioni ed enti, che servono le fasce deboli della società senza scopi di lucro. Si spera ancora una volta che non siano favoriti gli amici a cui ricchezza non sta servendo i bisogni del paese. Errori dopo errori! La casa trasparente si è "oscurata", ha messo le tendine».

Antonio Corrado
a.corrado@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi. Presentato il libro a "Non solo 58" Di Lena torna alle origini della sua poesia nell'amata Rabatana

TURSI - Nei giorni scorsi, presso il Palazzo dei Poeti in Rabatana, il poeta pistocese **Giovanni Di Lena** (nella foto) ha presentato il suo libro del 2011 "Il reale è il possibile". Sipario apertosi con gli interventi di Nuccio Mormando, presidente del sodalizio culturale "Non Solo 58", e Paolo Popia, poeta in erba dichiarato. Di Lena è passato all'aula di Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla.

Dopo una celere lettura delle sue opere e dei suoi brani più importanti e pregevoli di significato sociale, la parola è passata all'autore che ha subito raccontato di essere in particolar modo legato alla città tursitana, in quanto proprio da Tursi, circa un quarantennio fa, cominciò il suo percorso poetico-letterario, grazie all'indimenticata Rosa Maria Fusco, poetessa e scrittrice tursitana.

In seguito, si è soffermato a precisare quanto sia bramoso il suo desiderio di conferire alla sua poesia il difficile compito di invitare alle riflessioni, scuotere le coscienze per cercare il rinnovamento, mirare al cambiamento e al riscatto sociale e professionale, che deve passare o torto collo dal riscatto di un popolo, quello lucano, da una regione ormai depauperata, dai suoi abitanti purtroppo rassegnati, e soprattutto dai giovani, che purtroppo ardonò dalla voglia di scappar via.



Cristian Camardo provinciale@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metaponto. Tra le new entry tante donne. Discussione sui problemi Cisl Poste, nuovo direttivo Michele Gallo confermato segretario territoriale

METAPONTO - Si è svolto presso l'Hotel Palatinum di Metaponto, il congresso SIp Cisl (da categoria dei lavoratori di Poste italiane) per il rinnovo del consiglio direttivo territoriale di Metaponto. Sono intervenuti Giuseppe Amatulli, segretario provinciale Cisl di Metaponto; Antonello Giuzio, segretario regionale SIp-Cisl di Basilicata; **Michele Gallo**, segretario territoriale SIp-Cisl di Metaponto. Quest'ultimo è stato riconfermato alla guida della categoria.

Il direttivo è stato rinnovato con alcuni nomi già noti insieme a delle new entry, con una alta percentuale di donne: **Giovanni D'Elia**, **Maria Vittoria Corrado**, **Tina Cerabona**, **Annibale Chidichimo**, **Maria Carmela Dianna**, **Filomena Cifarelli**, **Vincenzo Clemente** e **Giampiero Berardi**. Il dibattito è stato caratterizzato da interventi dei lavoratori, che hanno espresso preoccupazioni sul

calo costante della corrispondenza negli stabilimenti di Poste Italiane, dovuta alla dematerializzazione della posta cartacea e sulla diminuzione del flusso di clientela agli sportelli delle agenzie postali. «Un uso sempre più massiccio di comunicazioni elettroniche - è emerso - e la congiuntura economica che il Paese Italia sta affrontando, si riflette inevitabilmente sulla nostra azienda, in misura apparentemente meno significativa, ma altrettanto preoccupante. L'ampia e approfondita discussione ai temi, nonché alle problematiche, alle criticità presenti nel settore servizi postali e mercati privati dovuti alla riorganizzazione degli uffici periferici con tagli e chiusure, la ricerca di nuovi stimoli commerciali per una tenuta occupazionale nei prossimi anni, è più che mai necessaria». «L'assenza di progetti da parte di Poste Italiane - ha detto

Gallo - tra ci sprona ad un più attento e pressante impegno nei confronti dell'azienda, affinché si possa garantire a tutti i lavoratori dignità professionale e qualità della vita lavorativa, di ciascuno indistintamente, sotto un unico nome aziendale: Poste Italiane. Nel nostro territorio, abbiamo avuto solo la parentesi della gestione "Carta Idrocarburi", che ha permesso un flusso maggiore di clientela nei nostri uffici, ma che non è durato che una gestita in maniera poco efficace. Le azioni poste in essere dalla nostra azienda - ha continuato il riconfermato segretario - mirate ad una eccessiva inclinazione unicamente in direzione del contenimento della spesa, stanno creando ulteriori disagi in un settore già sottoposto a forti fattori di stress». Nel congresso sono stati eletti anche i delegati al congresso regionale a Potenza sabato 6 aprile.

Portiere infortunato per i padroni di casa e un espulso nel San Chirico Match sofferto per la Jonio Sport

JONIO SP. TURSI 2
SAN CHIRICO R. 1

ASD JONIO SPORT TURSI: Gulfo, Larocca, Guerra, Tantonio, Manolio F., Iannuzzi, Laragione (dal 36' sel st Bello), Galati, Digno (dal 31' del st Manolio L.), Montemurro (dal 24' del st Venturo), A. disp., D'Amico, Yasin, Trupo, Tortorelli. All. Comparato.

ASD SANCHIRICO RAPARO: Giovannazzo (dal 34' del st Gatta), Ciancia, Di Filippo, Arbia, Berardone, Canosa, Sundas, Cirigliano, Milione, Crucinio, Batarra. A disp., Borris.

ARBITRO: Stigliano di Bernalda.

RETI: Sundas al 32' pt; Montemurro al 34' del pt e Digno al 2' del st. Espulso Cirigliano al 26' del st. Recupero: 5' nel pt 4' nel st.

TURSI - La Jonio Sport ha giocato in casa, tra le mura amiche, nel vecchio campo "Angelo Cuccarese", davanti ad una sessantina di spettatori. Ha subito per prima il gol della squadra ospite, poi ha pareggiato. Nella ripresa Digno riportava in vantaggio il Tursi. La cronaca: al 4' del primo tempo c'è già una occasione da gol da parte di Banora e grande parata di Gulfo che salva in tuffo. Risponde Galati con un gran tiro da fuori area che colpisce l'incrocio dei pali della porta difesa da Giovannazzo. Al 16' un lungo lancio di Crucinio da centrocampo verso l'attaccante Banora, che tira e Gatta respinge. Gli ospiti continuano ad attaccare e al 19' c'è un calcio di punizione, tirato da Crucinio direttamente in porta, ma la palla finisce di poco fuori. 32' c'è la rete di Sundas che al limite dell'area, ruba palla al portiere tursitano e insacca in rete. E' vantaggio per la squadra ospite. Replica dei giocatori tursitani, che si spingono in attacco e su una palla alta, il portiere ospite esce per respingere, si scontra con un avversario e cade a terra e Montemurro segna a porta vuota. Il portiere Giovannazzo rimane a terra infortunato e il suo posto viene preso da Gatta. Nella ripresa dopo la rete di Digno, la squadra ospite reagisce e gua-



La Jonio Sport Tursi

dagna un calcio di punizione, tirato sempre da Crucinio e parato da Gulfo. Al 28' l'arbitro estrae il cartellino rosso nei confronti di Cirigliano che viene così espulso e la squadra ospite resta in dieci.

La partita si chiude con la vittoria della squadra di casa, che così mantiene la seconda posizione in classifica.

Salvatore Martire
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
• Comune - tel. 0835-582818
• Vigili - tel. 0835-581014
• Carabinieri - tel. 0835-581010
• Forestale - tel. 0835-581058
• Biblioteca comunale - tel. 0835-411902/58424
• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gab-bradonica.it/gab/
Sindaco: tel. 0835-756210
• Vigili urbani - tel. 0835-556014
• Comando Carabinieri - tel. 0835-55601/554961

il Quotidiano**Tricarico**

Grassano-Irsina-Stigliano

Giovedì 21 marzo 2013

33**I MUNICIPI**

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
• Comune - tel. 0835-582818
• Vigili - tel. 0835-581014
• Carabinieri - tel. 0835-581010
• Forestale - tel. 0835-581058
• Biblioteca comunale - tel. 0835-411902/58424
• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gab-bradonica.it/gab/
Sindaco: tel. 0835-756210
• Vigili urbani - tel. 0835-556014
• Comando Carabinieri - tel. 0835-55601/554961

Calciano. Dopo il crollo del 2011 ancora nulla si muove per la messa in sicurezza**«Ci sono troppi viadotti a rischio»***L'imprenditore Bonelli continua a lanciare l'allarme per la Basentana*

CALCIANO - Viadotto Calciano 2, crollato sulla Basentana durante l'alluvione del marzo 2011: continua la battaglia di Nicola Bonelli, ex imprenditore del settore estrattivo che continua a lanciare l'allarme sul rischio concreto di crollo anche sull'altra campata, tagliando in due la regione.

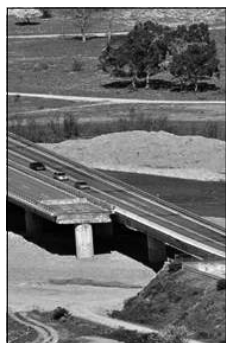
Nei giorni scorsi il geometra tricaricese ha ricevuto dal Ministero Infrastrutture una nota a firma della dottoressa Barbara Marinali, in risposta al suo ultimo appello "Sos Basentana".

«Invece di verificare sul luogo la gravità delle castronerie commesse dall'Anas», commenta Bonelli, la Marinali chiede all'Anas «di tenerla informata». E' come pretendere dal ladro l'inventario della refettoria.

Sia la sciattezza epistolare del ministero - prosegue Bonelli - che il silenzio tombale del prefetto di Matera, non fanno certo onore alle Istituzioni. Per quanto mi riguarda, continuo a lanciare i miei appelli. Non avendo la tendenza al qualunquismo, spero di incontrare prima o poi la persona giusta, dotata di senso di responsabilità, e guidata da orgoglio e dovere istituzionale».

Ora Bonelli si rivolge al prefetto di Potenza Nunziante, per segnalare i gravi rischi di vario genere presso il viadotto Molino: al km 4 della Basentana, in prossimità dell'uscita per Vaglio. «Ma soprattutto», prosegue Bonelli, «per parlarle di una questione molto più importante, e certamente di grande stimolo per chi è preposto alla tutela dell'Interesse Generale».

In questi ultimi sei mesi di indagine, io stesso ho potuto constatare che il problema Basentana non riguarda i singoli viadotti (spesso citati nei miei appelli) ma l'intera tratta



Il viadotto Calciano 2

ta Calciano-Potenza ed oltre. Anzi direi che da Vietri a Buccino (E847) la situazione è anche peggiore. Vi sono tre viadotti già demoliti ed in attesa di ricostruzione. La tratta Balvano-Buccino è già da alcuni mesi interdetta al traffico pesante. Siamo ad un passo dall'isolamento dal resto d'Italia. Cristosen sta tornando ad Eboli.

Certamente quelli dell'ANAS conoscono la situazione e giustificano il loro ritardo, negli interventi di manutenzione, per carenza di fondi; e per colpa dello Stato che tarda a finanziarli. Ma qui siamo di fronte ad una situazione abnorme. Questa strada, così com'è fatta, è un pozzo senza fondo: non si fa in tempo a ricostruire un viadotto che già ce ne sono altri due in procinto di crollo.

A mio modesto parere - prosegue Bonelli - l'enorme problema cui noi lucani ci troviamo di fronte è molto più complesso di un'ordinaria o straordinaria manutenzione. Non si tratta solo di scarsità di risorse, ma soprattutto di madornali errori nelle scelte progettuali del passato.

Riprogettare questa arteria significa assicurare un futuro alla nostra regione. Che senso ha investire risorse (pubbliche e private) per promuovere turismo e territorio, se poi è preclusa la possibilità di accedervi; di fruirne; di produrre sviluppo e quindi risorse di ritorno? Sono convinto che lungo i 100 chilometri di superstrada tra Calciano e Buccino si potrebbe spesso adottare il descritto "metodo Molino". Vi sono più di cento viadotti, per complessive mille campate. Che rappresentano un elevato costo in termini di manutenzione, ed un grosso handicap per la sicurezza stradale. Potrebbe eliminare alcuni dei primi orridi e alcuni delle seconde, sarebbe tanto di guadagnato. Si potrebbe ad esempio applicare questo stesso "metodo" ai viadotti di Calciano (1 e 2), la cui lunghezza complessiva media è di 450 metri e di 18 campate ciascuna. Basterebbe una lunghezza di 100 metri a campate ciascuno: più che sufficienti per consentire il deflusso della piena del Basento. Avremmo in tal modo un abbattimento dell'80% del costo complessivo, sia di manutenzione che dell'impalcato e delle costruzioni delle soglie di fondo: per la salvaguardia dal fenomeno erosivo fluviale. Ed in più salveremmo Tricarico dall'isolamento». Bonelli si mette, quindi, a disposizione del prefetto Nunziante.

a.corrado@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricarico. Impegno del commissario Strada "Alvanello" «Presto la soluzione»

TRICARICO - La decisione presa è quella di estrema delicatezza, perché sulla strada "Alvanello" i tricaricesi, in maniera particolare gli abitanti del Borgo Calle, transitano quotidianamente. La strada è, di sicuro, per tanti il percorso più breve ed agevole per raggiungere tanto il borgo quanto il paese di Tricarico. Ma la dottoressa Capolongo, Commissario prefettizio presso il Comune di Tricarico, ha dimostrato grande determinazione, capacità decisionale e sensibilità alle problematiche legate alla chiusura dell'importante tratto di strada.

Con ordinanza numero 34 del 2009 il tratto di strada era già stato chiuso, poiché parzialmente franato. La viabilità è comunque proseguita, seppur a senso unico alternato, in quanto il tratto migliore per collegare il paese alle contrade di San Marco e di Calle.

Lo scorso 8 marzo è giunta al commissario e al Comando di Polizia municipale una lettera da parte dell'associazione "Movimento Franosò".

Nella lettera si chiede di capire «fino a che punto vi sia un rischio reale di smottamento improvviso con conseguenze gravi per la vita delle persone, considerando che, giornalmente, decine di automezzi percorrono questo "guado", incuranti delle segnalazioni di divieto di tran-

sito apposti lungo la strada». Da qui la decisione di chiudere (anche fisicamente) il tratto di strada in questione. «Dapprima mi sono accorta della reale condizione della strada - ha spiegato al Quotidiano - successivamente mi sono resa conto che vi fossero percorsi alternativi, che gli abitanti della zona potessero percorrere per giungere alle loro abitazioni e, seppur molte meno agevoli, ho constatato che ve ne sono. Ho poi voluto fortemente ascoltare e ricevere in Comune alcuni rappresentanti degli abitanti per ascoltare le loro ragioni. Mi rendo pienamente conto del disagio dinanzi al quale si troveranno, ma davanti a me ho un'ordinanza che, seppur datata, è sempre lì. E, siccome bisogna sempre tenere presente che le regole vanno rispettate da tutti, non ho avuto altra scelta se non quella di applicare la legge. Contestualmente, però, ho garantito ai cittadini presenti che mi sarei attivata presso gli uffici competenti, per fare in modo che il tratto di strada venga ripristinato quanto prima».

E, data la fermezza messa in atto a pochi giorni dal suo ingresso al Comune di Tricarico, c'è da fidarsi della parola data.

Paolo Paradisi
provinciamt@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canti, balli e prelibatezze con l'associazione "S E Montepeloso"

Tutta Irsina intorno al falò

Grande successo per il ritorno del rito di San Giuseppe

Gli organizzatori del falò prima dell'incendio

IRSINA - Ad Irsina tutti intorno al falò di San Giuseppe, come promesso, il Presidente dell'associazione "S E Montepeloso", Raffaele Policarpo alle 19.30 in punto ha acceso il fuoco alla grande collina di legna raccolta nei giorni scorsi. L'evento ha trovato il pieno riscontro da parte della comunità, che ha presidiato fino a tarda serata, e la piena soddisfazione da parte di tutte le associazioni, che hanno preso parte al primo evento dedicato al Santo che rappresenta tutti i papà del mondo.

Tutti intorno al grande fuoco per gustare pettole, i pani benedetti durante la messa, e prelibatezze varie preparate negli stand allestiti da parte dei ristoratori del posto, allestiti dalla complicità del cantante locale Raffaele Tarantino, che ha intrattenuto i presenti con musiche e Balli.

All'evento hanno preso parte le associazioni Torri Umane, Fidas donatori di sangue, Unitalsi, Krav Maga difesa personale, Confratignati di Matera e Matera 2019. Nella serata del fuoco, non poteva l'associazione Vola, con i suoi



Torri Umane e tamburellieri durante la grande festa

volontari sempre presenti in queste manifestazioni, e soprattutto quando c'è fuoco; ma in questa serata si trattava di un "fuoco amico" e grazie alla loro presenza tutti si sono sentiti più tranquilli.

La serata è stata seguita senza disordini ed incidenti dai carabinieri e dalla Polizia locale. Intanto tutti con una macchina in mano o una telecamera, per non perdere i

momenti clou della grande festa. Oltre alle associazioni presenti per sostenere l'organizzazione della serata, spiccava il tappeto della scuola per la difesa personale Ipds Krav Maga con il maestro Michele Guidobaldi, per far conoscere alcune tecniche di difesa con le esibizioni di diversi allievi della scuola.

A dare il via alla festa, i famosi tamburellieri di Forenza

che prima di approdare intorno al grande falò, hanno percosso i loro tamburi, per tutto il viale del paese; A far da cornice alla serata, i ragazzi delle Torri Umane che hanno costruito diversi "Fzzz" cantò durante tutta la serata. «Siamo soddisfatti per la serata - racconta soddisfatto Raffaele Policarpo - il nostro obiettivo, a scanso di equivoci, resta solo quello di riproporre, come

promesso le tradizioni del nostro paese, nel tempo un po' dimenticate, e di riviverle insieme alla comunità e alle associazioni che desiderano aderire alla realizzazione. Questo è l'inizio di una serie di appuntamenti con la "storia dimenticata" di Irsina. Tra i principali obiettivi che la nostra associazione si prefigge, non c'è solo la rievocazione delle tradizioni, bensì anche tante no-

vità, come la sfilata delle auto storiche, che a breve andremo a proporre, e tante altre idee. Approfitto - conclude Policarpo - per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati alla realizzazione di questo evento, e per confermare il nostro impegno nei confronti di altre associazioni su idee da sviluppare».

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LEO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

il **Quotidiano**

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 21 marzo 2013

35

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LEO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Policoro. Agricoltori in prima linea nell'azienda "Conte" contro gli speculatori

Piante d'olivo per la Rinascita Lucana

POLICORO - Dopo 40 anni, gli agricoltori jonicosi sono costretti ad occupare nuovamente la terra, per strapparla dalle mani degli speculatori di turno.

E' accaduto martedì nell'azienda "Conte" di Policoro, dove si è costituita l'associazione di agricoltori "Rinascita Lucana".

«Nelle settimane scorse, fa sapere Gianni Fabbri di Al-Tragicoitura - questa azienda (la prima allevatrice con produzione di biologico in Basilicata) è stata comprata all'asta nel chiuso di uno studio di un commercialista di Matera. L'occupazione della terra è consistita in un primo atto di mettere a dimora 22

piante di olivo, soprattutto, nella costituzione di un'associazione che abbia voluto chiamare Rinascita Lucana. Quando negli anni '50 e '60 i contadini che avevano occupato le terre si organizzavano per affrontare insieme l'attività della produzione e della commercializzazione costituivano cooperative che, spesso, chiamavano Rinascita.

Molte di quelle realtà cooperative (praticamente tutte) sono scomparse, distrutte dall'idea di cooperazione che è venuta avanti negli anni che ha voluto scimmiettarle modalità imposte e estranee al rapporto con la terra e il territorio e cancellate dal-

l'aver assunto la competizione sul mercato come credo. Oggi noi ripartiamo da lì, convinti che l'idea di tornare a difendere la terra dai nuovi speculatori e latifondisti di oggi, sia la frontiera su cui scommettere per tutta la società, per cui il rispetto della terra deve tornare ad essere una grande occasione di riscatto come fu la stagione di quanti hanno lottato per togliere le terre dai latifondisti del '900 chiedendo pane e lavoro.

Oggi chi ha messo le mani sull'azienda di Leonardo Conte e di Angela Ergastolo sa che quell'azienda è occupata e non potrà godersela. Dovrà fare i conti sulla so-

lidiarietà ed il coinvolgimento attivo di tanti e tante costituiti nell'associazione Rinascita Lucana.

Loro dovranno tornare indietro restituendo i beni nella disponibilità di quanti l'hanno condotta fin qui, alla politica spetta il compito di dare le risposte che da troppo tempo attendiamo. Ieri sera, al termine dell'assemblea partecipata, che abbiamo tenuto nella sala consiliare del municipio di Policoro, abbiamo definito la piattaforma di lavoro (che renderemo pubblica nei prossimi giorni) per una nuova vertenza per il diritto alla terra, che pretese di risposte da Regione e Governo e punta al coinvolgi-



Rinascita Lucana nel campo occupato

mento attivo delle istituzioni del territorio e dei cittadini». Fra gli obiettivi principali di Rinascita Lucana, c'è quello di costituire un G.a.f., un gruppo di acquisto terreni, che raccolga risparmio per almeno un milione di euro

investa per poter ricomprare a prezzo giusto, non certo a quello offerto dagli speculatori, «se ci riusciremo, conclude Fabbri, anche di qualcun altro in difficoltà».

a. corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coop "Avvenire" non paga e rischia di sgonfiarsi la raccolta rifiuti nel "Comune Riciclone"

Da tre mesi senza stipendio

I netturbini di Montalbano continuano a garantire il servizio, ma quanto durerà?

MONTALBANO JONICO - Stanno lavorando, ogni giorno, dalle prime ore del mattino i dipendenti della cooperativa "Avvenire", i quali a Montalbano Jonico, si occupano della nettezza e della raccolta dei rifiuti solidi urbani che avviene in modo differenziato con sistema "porta a porta" e che più volte ha portato il comune jonico al premio "Comune Riciclone" di Legambiente nazionale.

Finiti i turni, però, i dipendenti si alternano o confluiscono nel piazzale attiguo la Casa municipale per chiedere ciò che spetta di diritto, a tutti i cittadini che fatino ogni giorno, in un lavoro pesante e, soprattutto, di pubblica utilità.

Chiedono lo stipendio che non arriva, l'ultimo a Natale, eppure hanno famiglia, hanno figli, hanno speranze, devono pagare le bollette, le tasse e devono anche mangiare.

In alcuni casi, devono anche curarsi e devono far ricorso al "buon cuore" di turno perché faccia loro credito. Sono seguiti dal sindacato e al Comune chiedono l'applicazione dell'articolo 5 con cui la ditta cooperativa Avvenire potrebbe essere messa nelle condizioni di garantire almeno gli stipendi dei singoli lavoratori. «E' una situazione che



Netturbini al lavoro

va sbloccata - ha dichiarato il sindaco socialista Rocco Mario Appella - sono famiglie inchiodate ad una croce, che non può essere portata oltre. Sono, per buona parte, famiglie monoreddito, non è pensabile procrastinare oltre il dovuto. Ci sono già dei ritardi mensili rispetto ai termini contrattuali che già costituiscono un problema perché spesso, non coincidono i tempi con gli impe-

gni economici che ciascuno ha preso per proprie ragioni. Se oltre ai ritardi si aggiunge proprio il salto delle mensilità, la cosa non può essere assolutamente compresa.

Il Comune deve farsi carico delle ragioni di questi lavoratori - ha aggiunto Rocco Appella - come fa con i suoi dipendenti. C'è il trasferimento dello Stato, ci sono le entrate della Tassa sui rifiuti solidi urbani che i cittadini pagano, e non a poco prezzo, delle risposte vanno date, diversamente, come da atti già intrapresi si procederà con lo stato di agitazione e astensione.

La situazione è davvero difficile e i lavoratori riescono a trasferire tutta l'amarezza che portano dentro.

Altre volte, anche in un recente passato, l'Amministrazione comunale è intervenuta per risolvere la questione, la speranza è che anche questa volta accada lo stesso, anche in vista della Pasqua che si approssima.

Una situazione davvero pesante, soprattutto in un periodo di crisi ed in un comune come Montalbano, che negli ultimi anni si è distinto proprio per la qualità della raccolta porta a porta.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso di via Venezia, Ferrara «C'è il progetto di intervento»

POLICORO - «Apprendo dal Quotidiano delle preoccupazioni, condivisibili, degli abitanti di via Venezia e del portavoce di Policoro è tua, Ottavio Frammartino, in merito a ciò vorrei fare alcune precisazioni e rassicurare tutti».

A dichiararlo è il consigliere comunale di "Impegno Comune", Giuseppe Ferrara, che ha delegato alla Manutenzione: «Abbiamo partecipato, ad ottobre 2012 - ha spiegato il consigliere - ad un bando regionale per la riqualificazione delle strade rurali e candidato in qualità di ente comunale interventi in alcune strade della città: via Petruccio, via Isonzo, via Genova, via Vespucci e, per l'appunto, via Venezia».

Il progetto è stato redatto mesi fa dai responsabili dell'Ufficio tecnico, che ha quantificato per i cinque interventi un importo di 200mila euro. «Il dipartimento all'Agricol-

tura convocò l'assessore comunale al ramo, valutò il progetto e lo rimborsò 181mila euro. Stiamo per espletare l'ultima fase, che prevede l'affidamento dell'appalto e per farlo terremo conto del regolamento adottato in Consiglio

mesi fa e dell'albo dei fornitori che sta per essere ultimato. Questo per dire - ha aggiunto Ferrara - che il problema di via Venezia e di molte altre strade rurali è da tempo nell'agenda di questa amministrazione e che saranno presto risolti. L'asfalto sarà risistemato o predisposto lì dove da sempre carente, anche in altre zone della città. Siamo comunque sempre

ben disposti a ricevere qualsiasi tipo di segnalazione che possa coadiuvare l'azione, posso assicurare, sempre mirata e attenta di questa amministrazione», ha concluso il consigliere Ferrara.

provinciamt@luedi.it



L'ANGOLO DELLO SPORT

A Scanzano il girone del torneo dedicato al giornalista del Quotidiano

Torna il Giocagol "Renato Gioia"

SCANZANO JONICO - Si è svolta domenica scorsa, presso il campo sportivo di Scanzano Jonico, la terza giornata di Giocagol, campionato di calcio giovanile riservato alla categoria Pulcinella Primi calci.

«Il maltempo continuato ed i vari appuntamenti congressuali, tuttora in corso ai vari livelli - ha spiegato Vincenzo Di Sanzo - sono stati la motivazione della lunga pausa invernale, che ha consentito ai baby calciatori di accumulare tanta energia da poterla bruciare nella prossima primavera per conquistare anche il campionato di quest'anno all'insegna della gioia del divertimento».

«Giocagol organizzato dall'Unione sportiva Acili provinciale

in memoria del giornalista del Quotidiano Renato Gioia - sottolinea Francesco Nola, consigliere nazionale U.S. Acili e presidente dei veterani dello sport del metapontino - è un campionato di calcio giovanile in cui tutte le squadre, come da regolamento, giocano fino alla fine. Le perdenti non vanno a casa, ma si aggiudicano il titolo provinciale della Coppa Primavera. Le rappresentative delle varie provincie (non necessariamente le vincenti) potranno partecipare alla fase interregionale di Avellino dal 26 al 28 aprile e alla nazionale indetta a Latina, nella prima metà di giugno». Soddisfatti i tanti tecnici travolti anche loro dalla grande passione per il calcio. Rocco Morgante

(allenatore Pol. S. Giovanni Bosco Marconia cat. Primi Calci): «La mia società è nata per creare un'occasione d'incontro con i giovani della parrocchia. Sono orgoglioso di aver contribuito a far nascere il torneo Giocagol che poi con l'U.S. Acili, anche con la mia assenza per qualche anno, ha raggiunto livelli di partecipazione importanti coinvolgendo diverse centinaia di baby calciatori del nostro territorio».

Mario Modarelli (allenatore Apif Valsinni e componente commissione provinciale calcio U.S. Acili Matera): «E' stata la classica giornata dell'U.S. Acili con la massima partecipazione di tutte le squadre, tutte con l'unico scopo di valorizzare sempre di più il calcio a questi livelli



L'Asd Colobraro al Giocagol

con il sano agonismo, la correttezza in campo e la vera amicizia». Sotto il profilo agonistico, si confermano prime la Padre Minozzie e Marconia Holly e Benji Marconia. Dalla quarta giornata si formeranno due nuovi gironi: le prime quattro nel gi-

rone X; le squadre (Pol. San Giovanni Bosco Marconia, Atletico Montalbano, Asd Colobraro e Apif Valsinni) nel girone Y. Prossimo appuntamento giovedì 4 aprile al campo sportivo di Marconia.

provinciamt@luedi.it

repubblica.it

Il segretario pronto a incontrare i 5Stelle:

“Il mio sarà l'esecutivo del cambiamento”

La proposta al Colle, ma nel partito c'è anche l'ipotesi Grasso. Spunta anche il nome di Enrico Letta per un secondo tentativo, ma lui nega. Per il leader non esistono soluzioni alternative e tantomeno larghe intese col Pdl

di GOFFREDO DE MARCHIS

Consultazioni, Grasso e Boldrini al Quirinale. Vendola: “L'incarico a Bersani”

“Governo del cambiamento”. È una proposta secca quella che Pier Luigi Bersani porterà stasera al Colle. Rivendicando non la guida per sé, ma spiegando che solo il centrosinistra, e quindi il suo candidato premier, può riuscire nell'impresa. Significa che non esistono soluzioni alternative, tantomeno maggioranze del passato come l'asse che ha retto il governo Monti con Silvio Berlusconi protagonista. “Sabato si mobilitano in piazza a Roma contro i magistrati. Un governo col Pdl? Ma di cosa stiamo parlando”, dicono in queste ore a Largo del Nazareno.

Per il vertice democratico la strada rimane una sola: un esecutivo con il Movimento 5stelle, con Sel, con Scelta civica. Magari con un'astensione tecnica della Lega. Mai con il Cavaliere. Sul nome del premier, il segretario si rimetterà al capo dello Stato, com'è doveroso. Che non vuole dire aprire a un'altra ipotesi. “Si parte dal voto del 24 e 25 febbraio - dicono i suoi fedelissimi - e dal candidato di quelle elezioni. Il cambiamento può guidarlo solo Pierluigi”.

Questa sono le basi su cui Bersani intende poggiare l'incarico, che dopo le prime consultazioni di Giorgio Napolitano, appare più vicino. I numeri del Senato, ovvero la maggioranza che non c'è, sono il rovello del presidente della Repubblica. Lo ha ripetuto più volte ieri alle delegazioni salite al Colle. “E i voti?”. Già, un problema da niente.

Ieri sono venuti a mancare anche quelli di Scelta civica che preferisce un esecutivo di larghe intese. “Ma ogni giorno il quadro può cambiare”, ripetono gli uomini più vicini al segretario del Pd. “E se i grillini e Monti non ci stanno, non si farà il governo del cambiamento. Ma ognuno si assumerà le proprie responsabilità”. Sembrano parole di resa, ma l'interpretazione autentica dei bersaniani è che siamo davanti a “una sfida”.

Bersani la gioca senza pensare al domani, ma muovendosi a tutto campo. Sta aprendo ai suoi interlocutori su tutto: le vicepresidenze delle Camere, le presidenze di commissione, i questori dei due rami del Parlamento. Mosse disperate secondo alcuni, anche dentro il Pd. Una prova di subalternità inconcepibile e pericolosa per le istituzioni. Eppure si può avere anche un diverso punto di vista. “Non credo stia pensando a se stesso, Pierluigi. Si sta facendo carico di nuovi equilibri. Cerca di tirare dentro le istituzioni anche chi ne è stato fuori fino a tre giorni fa - spiega Antonello Giacomelli, che pure viene dalla dolorosa rinuncia alla Camera del suo amico Franceschini - è cambiato il mondo, il segretario ne prende atto. Bersani sta lasciando qualcosa anche per il dopo, se non dovesse farcela”. Un riconoscimento pieno.

Il leader del Pd si presenta davanti al capo dello Stato con il mandato della direzione (votato all'unanimità). Mandato che parla chiaro: dialogo con Grillo, apertura ai montiani, otto punti di programma urgenti e dettagliati, mai con Berlusconi. Dalla riunione del parlamentino democratico, sono però passati alcuni giorni e le risposte dei potenziali alleati sono tutt'altro che incoraggianti. Il segretario ha sparigliato sulle presidenze

delle Camere, è riuscito ad aprire un cuneo nei 5stelle al Senato, ha dialogato fino all'ultimo con Scelta civica offrendogli la presidenza della Camera. Ma alla fine, arrivati al bivio cruciale delle consultazioni, la situazione di partenza non è mutata. Certo, anche al Senato, prima del voto su Pietro Grasso, si è navigato a vista. Poi, i grillini si sono spaccati e il Pdl è stato sconfitto. Ma la partita oggi è più complicata.

Il giorno di Bersani è arrivato. Se avrà il via libera del Colle, potrà giocare le sue carte nelle consultazioni da premier incaricato. Sul no al Pdl, il segretario è convinto di poter reggere evitando spaccature nel partito, anche se il segnale arrivato martedì nel voto per il capogruppo è stato ricevuto. Forte e chiaro. Una crepa nella strategia del leader. L'alternativa di Grasso per un governo istituzionale è ben presente a una larga fetta dei dirigenti Pd. Sta lì, a disposizione di Napolitano. Ci sono anche sirene per Enrico Letta, potrebbe essere a lui a guidare un secondo tentativo. Ma, raggiunto da queste voci, il vicesegretario ha fatto sapere di non aver avuto nessun abboccamento di questo tipo e che la proposta non è in campo. Non esiste, insomma.

I bersaniani sono sicuri che il partito non dirà mai di sì a un esecutivo con il centrodestra, anche di scopo. Se si arrivasse a questo snodo, andrebbe riunita di nuovo la direzione e la conta potrebbe rivelarsi sanguinosa. Detto questo, c'è chi lavora sull'ipotesi Grasso e non crede allo show down, cioè a elezioni immediate. Il voto che ha eletto Roberto Speranza capogruppo alla Camera dimostra che è finita la compattezza del Pd intorno all'impresa difficilissima del segretario.

Ma il film può cambiare. Al Senato, sabato scorso, è già cambiato, no? Ieri Bersani ha parlato a lungo con Nichi Vendola e Riccardo Nencini, dopo i loro colloqui al Quirinale. Ha avuto la conferma che nella Sala alla Vetrata non si ragiona su piani B. Ma quello che conta sono le consultazioni di oggi e il faccia a faccia con il presidente. Il punto è agganciare Grillo. Da premier incaricato Bersani si prepara a incontrare lui e Casaleggio, come farà oggi il presidente della Repubblica. Sarà quella la "sfida" decisiva.